# Massimiliano Lopez

# L'industria fonografica italiana delle origini nei cataloghi dell'archivio ICBSA (1900-1917)



Copyright © 2015 by Istituto Centrale per i Beni Sonori ed Audiovisivi (MiBACT) via Michelangelo Caetani 32 - Roma

 $\grave{\textbf{E}} \ \textit{vietata la riproduzione anche parziale o ad uso interno o didattico, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata.$ 

Immagine di copertina: *Rivista Fonografica Italiana*, anno II n.7, 1 aprile 1900, p.10.

## Elenco immagini

П	NIT	ED.	$\sim$		17	$\sim$	NIL
П	IIV I	ıĸ	u	ינו	11/	IL J	INE

	1.	I cataloghi discografici ICBSA	1
:	2.	Il giovane mercato fonodiscografico italiano nei cataloghi ICBSA: gli anni 1900-19177	6
		I supporti	7
		I generi rappresentati	12
		Opera lirica ed operetta	12
		La canzone napoletana	16
		I generi 'minori': Scene comiche, Scene dal vero, Prediche, Discorsi	19
		Ensemble strumentali ed organici di accompagnamento alle voci	24
		La politica dei prezzi e l'accessibilità al mercato del suono riprodotto	29
		Immagini	33
I CATALOG	GHI		
:	1. A	Anglo-Italian Commerce Company (1900)	35
	2. E	lenco cilindri e dischi incisi (1904)	43
:	3. S	ocietà Italiana di Fonotipia (1904-1917)	53
4	4. E	dison <i>Blue Amberol</i> (1908-1912)	67
!	5. P	Phonodisc Mondial (1911)	69
(	6. P	Pathé-Italia (1913)	76
•	7. P	Pathé-Italia (1914)	86
;	8. G	Grammofono-La Voce del Padrone (1916)	94
9	9. C	Columbia (1917)	114
Tavole e	ed ap	ppendici	122
Bibliogra	afia		133
J			

# Elenco immagini

Imm. n.1 – Sara Bernhardt registra la sua voce con un fonografo Bettini (L'illustrazione popolare, 29 gennaio 1893)	p.33
Imm. n.2 – Catalogo Cetra – Soria, 1950, seconda di copertina (ICBSA 1 274367)	p.33
Imm. n.3 – Catalogo <i>Nuovi Pathefoni</i> , 1913, p.12	p.34
Imm. n.4 – Catalogo <i>Nuovi Pathefoni</i> , 1913, p.25	p.34
Imm. n.5 – Catalogo Anglo-Italian Commerce Company del 1 gennaio 1900: il frontespizio	p.41
Imm. n.6 – Catalogo Anglo-Italian Commerce Company del 1 gennaio 1900: introduzione pubblicitaria (p. 3)	p.41
Imm. n.7 – Catalogo Anglo-Italian Commerce Company del 1 gennaio 1900: il settore dedicato all'opera lirica (p. 5)	p.42
Imm. n.8 – Catalogo Anglo-Italian Commerce Company del 1 gennaio 1900: il celebre tenore x (p. 15)	p.42
Imm. n.9 – Catalogo 'Elenco dei Cilindri e Dischi incisi' del 1904 (p. 1)	p.52
Imm. n.10 – Catalogo 'Elenco dei Cilindri e Dischi incisi' del 1904 (p. 8)	p.52
Imm. n.11 – Catalogo Phonodisc Mondial del 1 giugno 1911: Copertina	p.74
Imm. n.12 – Catalogo Phonodisc Mondial del 1 giugno 1911: Frontespizio	p.74
Imm. n.13 – Catalogo Phonodisc Mondial del 1 giugno 1911: la sala di galvanoplastica (p.29)	p.75
Imm. n.14 – Catalogo Phonodisc Mondial del 1 giugno 1911: la 'Gran sala delle vendite' (p.35)	p.75
Imm. n.15 – Catalogo Dischi Pathé del 1913: la rubrica 'Il <i>Progresso</i> ' con la quale vengono vantate le innovazioni tecnologiche offerte dalla ditta Pathé Frères (p.3)	p.85
Imm. n.16 – Catalogo Dischi Pathé del 1913: la puntina <i>illogorabile</i> di zaffiro Pathé (a sinistra) posta a confronto con la tradizionale punta ad ago (a destra) (p.4)	p.85
Imm. n.17 - Catalogo Pathé del 1914, copertina	p.93
Imm. n.18 - Catalogo Pathé del 1914, frontespizio	p.93
Imm. n.19 – [Catalogo La Voce del Padrone, 1916] Il frontespizio del catalogo []	p.110
Imm. n.20 – [Catalogo La Voce del Padrone, 1916] Un'interessante e rara pubblicità []	p.110
Imm. n.21 – [Catalogo La Voce del Padrone, 1916] La pagina riservata al celebre tenore Francesco Tamagno []	p.111
Imm. n.22 – [Catalogo La Voce del Padrone, 1916] La soprano Adelina Patti []	p.112
Imm. n.23 – [Catalogo La Voce del Padrone, 1916] [] un'immagine di intrattenimento in ambiente militare []	p.113
Imm. n.24 – [Catalogo La Voce del Padrone, 1916] Una rara immagine del tenore Oreste Ascoli []	p.113
Imm. n.25 – [Catalogo La Voce del Padrone, 1916] Il salone borghese []	p.113
Imm. n.26 – Catalogo Columbia Italian Records del 1917: copertina	p.120
Imm. n.27 – Catalogo Columbia Italian Records del 1917: il settore 'Dischi patriottici' (p. 5)	p.120
Imm. n.28 – Catalogo Columbia Italian Records del 1917: il settore 'Canzonette napoletane' (pp. 10-11 )	p.121
Imm. n.29 – Catalogo Columbia Italian Records del 1917: il settore 'Opere ed Operette' (pp. 44-45)	p.121

### Introduzione

### 1. I cataloghi discografici ICBSA

Interrogando il catalogo dell'Istituto Centrale per i Beni Sonori ed Audiovisivi mediante la voce di soggetto 'cataloghi discografici' si ottengono 277 documenti. L'articolazione di questi documenti, dal punto di vista della cronologia, delle case discografiche rappresentate, della tipologia del documento, è piuttosto varia: tenteremo ora di darne una sommaria descrizione che permetta di mettere in luce le scelte che hanno sotteso l'elaborazione del presente studio.

L'arco cronologico attraverso il quale si distribuiscono i cataloghi in oggetto è molto ampio e copre l'intero sviluppo della storia della fonoriproduzione. I più antichi sono tre cataloghi che ci parlano del giovanissimo mercato fonografico francese di fine Ottocento, pubblicati proprio a ridosso del passaggio al nuovo secolo: si tratta del catalogo Lioret «répertoire des cylindres enregistrés et description des différents modèles de Lioretgraph», curato da Henri Lioret e pubblicato a Parigi nel 1899<sup>1</sup>; del catalogo Columbia Phonograph Company «répertoire des cylindres de chants & orchestres français» sempre del 1899<sup>2</sup> e di un «Catalogue générale des Meilleurs cylindres artistiques enregistrés pour Phonographes», di datazione incerta ma probabilmente pubblicato da G. Girard & C. nel 1889<sup>3</sup>. Ciascuno di questi tre documenti rappresenta, per il frammento della propria specifica storia ma anche per l'insieme del percorso di sviluppo della fonografia, un tassello significativo, una importante finestra che permette di prendere contatto e ricostruire il mondo effervescente dei primi anni legati all'importante invenzione della riproducibilità del suono.

L'orologiaio Henri Lioret, 'inventeur-constructeur', come si autodefinisce sui frontespizi dei propri cataloghi, è una geniale figura che combina le qualità dell'artigiano di sofisticata scuola, la creatività dell'inventore ed il coraggio imprenditoriale dell'ottimistico dinamismo che pervade il mondo occidentale alle soglie del Novecento. In questo senso, il giovane Henri, che nasce a Moret-sur-Loing il 26 luglio del 1848, viene a trovarsi in ottima compagnia al fianco di una innumerevole schiera di uomini che, a partire dalla seconda metà del XIX secolo, rivoluzionano la vita degli europei con una sequenza travolgente di invenzioni che uniscono trasversalmente tutti i campi del sapere, da quello strettamente scientifico a quello culturale. Un uomo al passo con i tempi, dunque, ma anche un testimone della realtà francese nel campo di quella sperimentazione che già prima di Edison ricercava e realizzava, così come nel campo della fotografia e dell'immagine in movimento, l'avverarsi di un sogno: la riproduzione del suono<sup>4</sup>.

Cogliendo l'occasione offertagli da Émile Jumeau che gli chiede di realizzare, nel 1890, un meccanismo fonografico miniaturizzato da mascherare all'interno delle sue famose bambole *Bébé Jumeau*, l'orologiaio Henri Lioret concentra e dedica tutte le sue energie alla ricerca di una soluzione originale: per le feste di Natale del 1893 le *poupées* di Jumeau-Lioret sono sul mercato ed i piccoli cilindri con le 35 parole cantate e recitate sono disponibili, oltre che in francese, anche in inglese ed in spagnolo. La strada è oramai segnata. Il 18 maggio 1893 Lioret aveva già depositato un importante brevetto per la duplicazione dei cilindri di celluloide a partire da un'unica registrazione (Edison produrrà gli equivalenti *Blue Amberol* solo nel 1912) ed i suoi cataloghi, a partire dal 1895 e fino al 1904, testimoniano di un'intensa e raffinata attività di costruttore di macchine, i suoi *Lioretgraphes: Le Merveilleux* (1896), il piccolo e portatile *Le Babillard*, i *Lioret 2*° e *3*° ed i *Modèles A* e *B*, gli imponenti *Lioretgraph* à *poids* (1899) come l'*Eurêka* ed il *Modèle n.3* per audizioni in grandi ambienti. Ci sono poi i fonografi per le prime pubblicità acustiche (*Lioretgraph Kiosque*, del 1899) ed i cilindri per far risuonare orologi e pendole.

Il catalogo Lioret del 1899 ci mostra tutto questo: le 38 pagine di elenchi di cilindri sono precedute da 22 pagine di illustrazione di questa fervida attività creativa, con disegni, descrizioni di meccanismi e, ovviamente, prezzi d'acquisto.

La *Table des matières* descrive la successione dei settori nei quali vengono presentati i cilindri Lioret: dall'opera all'operetta, dai canti religiosi alle *Chansons enfantines*, dalle Romanze alle *Chansons et chansonnettes*, fino al tradizionale repertorio per orchestra. Chiudono, come da prassi (molto recente, per la verità), le esecuzioni dei 'solos'.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Collocazione ICBSA 1 400138 1M 272 Integro, appartenente al Fondo Giuseppe Buonincontro.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Collocazione ICBSA 1 400140 1M 273 Integro, appartenente al Fondo Giuseppe Buonincontro.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Collocazione ICBSA 1 400173 1M 275 Integro, appartenente al Fondo Giuseppe Buonincontro.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> È noto come le prime sperimentazioni nel campo delle fonoriproduzione siano da attribuire ad Édouard-Léon Scott de Martinville (1817-1879), un tipografo francese che, nel 1857, presenta il suo *Phonoautograph*, un'invenzione che permette di dimostrare la natura ondulatoria del suono attraverso un sistema di graficizzazione. Esattamente vent'anni dopo, il 16 aprile 1877, un altro francese, il poeta, scrittore ed inventore Charles Cros (1842-1888), elabora una macchina, il *phonograph*, che viene presentata in progetto all'Académie des Sciences di Parigi. Dopo poco più di otto mesi, il 24 dicembre, Thomas Alva Edison brevetta la sua invenzione. Per uno sguardo complessivo sulla fase iniziale di ricerca e scoperte sulla fonografia, cfr. L. Cerchiari, *Il disco*, Bologna 2014, pp.19-22.

La Columbia Graphophone Company, erede della American Graphophone Company (fondata il 28 marzo 1887) derivante a sua volta dal Volta Laboratory Associates (6 gennaio 1886), viene fondata nel 1888 e rappresenterà uno dei tre originali e principali rami di sviluppo dell'industria fonodiscografica statunitense prima e mondiale poi<sup>5</sup>.

A differenza del mondo interamente francofono del catalogo Lioret, questo catalogo Columbia permette di cogliere l'atteggiamento tipico delle aziende americane intente a costruirsi settori di mercato nel Vecchio Continente. In un'evidente volontà di accondiscendere all'innato senso patriottico francese, il frontespizio, così come la prima pagina, tendono a sottolineare che le registrazioni presenti in catalogo riguardano cilindri «de chants et orchestres français», rivelando così esplicitamente la politica commerciale dell'azienda America la quale, come la Berliner Gramophone trapiantata in Europa e diversamente dalla Edison, sceglie di 'localizzare' la produzione, sia nella scelta dei repertori che nella rosa degli interpreti chiamati a realizzarne le incisioni.

Siamo dunque ancora in un mondo fonografico interamente dominato dal cilindro: la Columbia inizia infatti la produzione di dischi nel 1901 abbandonando i cilindri solo nel 1909; nel 1899, dunque agli esordi della fase di inserimento nel mercato europeo, l'azienda è presente a Parigi con la sua filiale di Boulevard des Italiennes 34, 'seule maison en Europe', come si legge nella parte bassa del frontespizio<sup>6</sup>.

Il Catalogue générale des meilleurs cylindres artistiques enregistrés pour phonographes, della 'Maison de confiance' fondata a Parigi nel 1885 e diretta da J. Girard, mostra invece uno spaccato di quel settore del mercato fonografico occupato dalle ditte di distribuzione. Questo settore offre una visione completa dei repertori di suono registrato che potevano già essere fruibili alla fine del XIX secolo. L'articolazione del catalogo per generi corrisponde infatti, con i dovuti aggiustamenti, a quello che troveremo ancora per almeno un ventennio nei cataloghi successivi: Chant, articolato in opera lirica, comica ed operetta; Romanze e chansonnettes; monologhi e brani di musica sacra; Déclamation, con incisioni di vario genere (questo settore, nei cataloghi per il mercato italiano, sarà dominato dalle 'scene dal vero', le 'scene comiche', i monologhi e le prediche); Orchestre, con ouvertures e brani operistici, brani di genere, e, fondamentalmente, danze. Chiude il catalogo la serie delle registrazioni per 'soli' di strumento, settore che, come vedremo, darà ampio spazio a trovate eccentriche e del tutto originali.

Il Catalogue non chiarisce a quali aziende produttrici facciano riferimento i cilindri elencati accontentandosi di ribadire che si tratta comunque dei 'meilleurs cylindres artistiques' registrati, la cui offerta, sarà bene sottolinearlo, è di quasi novemila numeri di catalogo. L'unica differenziazione tra i cilindri offerti è quella relativa alla dimensione: i due formati presenti, così come chiarito alla pagina 2, sono quello relativo ai 'petit cylindres' di 55 millimetri di diametro e quello dei 'gros cylindres Sonores' che hanno invece un dimetro di 90 millimetri (identificabili, all'interno del catalogo, mediante un asterisco posto prima del numero di catalogo), formato, quest'ultimo, che ritroveremo frequentemente sotto la denominazione di Concert presso molte altre aziende fonodiscografiche.

Ci troviamo dunque in un mondo ancora ampiamente dominato dal cilindro e dal suo lettore, il fonografo<sup>7</sup>. Di questo mondo possiamo dunque cogliere i primi momenti nei quali vengono a confrontarsi, particolarmente in ambiente francese, una fervida e fiera tradizione di creatività e di imprenditorialità con l'aggressiva politica di conquista dei mercati europei che, proprio in quegli anni, le aziende americane, a partire dalla Berliner Gramophone, avevano avviato. Proprio questa linea evolutiva della storia della fonoriproduzione emerge anche dalle testimonianze offerte dal parco cataloghi dell'ICBSA il quale mostra, attraverso un progressivo intensificarsi delle testimonianze, la maggior presenza di documenti nei quattro decenni che vanno dal 1920 al 1960. Particolarmente significativo è il numero di cataloghi che descrivono il mondo discografico tra il 1930 ed il 1940 dovuto, oltre che ai 28 cataloghi Columbia ed ai 33 de La Voce del Padrone/His Master's Voice, alla variegata ed assortita presenza di un discreto numero di rappresentanze di altre case discografiche che vanno dalla Astoria alla Odeon, dalla Parlophone alla Polydor, per un totale di oltre cento cataloghi in rappresentanza di 17 case discografiche. Le testimonianze tendono poi a rarefarsi per divenire praticamente inesistenti nell'ultimo trentennio del Novecento.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Gli altri due sono rappresentati, come ovvio, dalla Edison Phonograph Company e dalla Berliner Gramophone Company, punti di avvio di una complessa ed articolata vicenda imprenditoriale.

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> Questa notizia è particolarmente interessante se confrontata con le date dell'avvio europeo dell'attività della Berliner Gramophone la quale, già nel dicembre del 1897, aveva fondato a Londra la *Gramophone Company* diretta dall'abile William Barry Owen, e, tra l'8 ed il 9 agosto dell'anno successivo, aveva già inciso i primi dischi sotto l'accorta supervisione del responsabile musicale dell'azienda, quel Fred Gaisberg al quale si dovranno tutte le campagne europee ed asiatiche di diffusione dell'azienda e di registrazione delle primissime raccolte discografiche della Gramophone.

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> È comunque interessante notare come, anche in questa realtà, venga preso atto dell'arrivo del disco: in seconda di copertina del *Catalogue générale* viene elencata l'offerta complessiva dell'azienda Girard e, alla voce *phonographes*, viene presentata, oltre alla possibilità di reperire le migliori macchine riproduttrici ed una consistente raccolta di cilindri di qualità 'artistica', anche una disponibilità di «appareils à disc».

Quadro riassuntivo dei 'cataloghi discografici' presenti nell'archivo ICBSA e suddivisi per classi cronologiche

totali	3	8	6	52	103	41	40	15	2	3	273
	1899	1909	1919	1929	1939	1949	1959	1969	1979	oggi	tot.
	fino	1900	1910	1920	1930	1940	1950	1960	1970	2010	

 $\ensuremath{\mathsf{NB}}$  : Le etichette discografiche più presenti risultano essere :

La Voce del padrone	82
Columbia	49
Pathé	14
Odeon	14

\* \* \*

Due altri cataloghi posseduti dall'ICBSA, ed usciti oltre cinquant'anni dopo quelli precedentemente analizzati, ci permettono di cogliere l'importante svolta impressa al mercato discografico italiano dall'introduzione del formato *microsolco*: si tratta dei cataloghi Columbia e La Voce del Padrone, entrambe databili all'anno 1953<sup>8</sup>.

Il «Catalogo Generale Dischi Columbia 1953»<sup>9</sup>, un corposo opuscolo di 238 pagine, porta come data il 1° gennaio dello stesso anno testimoniando, inoltre, dell'importante fenomeno di riorganizzazione del mercato discografico, avvenuta a ridosso della Grande Depressione del 1929, fenomeno che, tra gli altri eventi, vede nel 1931 la formazione in Europa della EMI quale fusione tra la His Master's Voice e la Columbia; questo fenomeno trova il suo corrispettivo in Italia con la formazione della VCM, acronimo costruito sui nomi delle tre aziende promotrici dell'accordo, Voce del Padrone-Columbia-Marconiphone. Proprio questa è l'intestazione che ritroviamo all'interno del nostro catalogo, posta nella parte alta della pagina 1<sup>10</sup>.

Il catalogo, a pagina 2, presenta poi l'elenco delle 'serie' dei dischi offerti in vendita, elenco dal quale apprendiamo la presenza del nuovo formato in microsolco, un formato che ha a sua disposizione solamente tre delle quattordici serie nelle quali è organizzata la produzione:

Serie	Colore etichetta	Diametro
		cm.
GQX (Celebrità)	bleu chiaro	30
BQX (Celebrità)	bleu chiaro	30
GQ (Celebrità)	bleu chiaro	25
BQ (Celebrità)	bleu chiaro	25
CQX	bleu scuro	30
D (fino al n. 13354)	bleu scuro	25
D (dal n. 14453 in avanti)	bleu scuro	30
DQ	rosso scuro	25
CQ	bleu scuro	25
OQ	arancio	25
D (dal 12271)	bleu scuro	25
33 QCX (Microsolco 33 ⅓ giri)	bleu	30
33 QC (Microsolco 33 ⅓ giri)	bleu	25
33 QS (Microsolco 33 ⅓ giri)	bleu scuro	25

<sup>&</sup>lt;sup>8</sup> Come noto, il nuovo formato di disco con velocità di rotazione a 33 giri e ½, definito *Long Playing* per la sua maggior durata rispetto al 78 giri e più comunemente chiamato 'LP', fu presentato alla stampa il 21 giugno 1948 presso l'albergo Waldfort Astoria di New York da Edward Wallerstein della Columbia Records. Dopo l'affermazione del supporto disco sul cilindro, fenomeno che, come vedremo, tende a consolidarsi in Europa precocemenete rispetto al mercato USA arrivando a compimento circa un decennio prima dell'inizio della Grande Guerra, l'introduzione del disco a microsolco rappresenta un altro significativo momento nella storia della fonoriproduzione. Le nuove caratteristiche tecniche del formato permetteranno un ulteriore slancio verso l'alta fedeltà della riproduzione sonora che culminerà presto nella stereofonia e, anche grazie al suo formato più ridotto (il 45 giri di 18 cm. della RCA), all'apertura del mercato discografico verso il mondo giovanile, il settore che di lì a pochi anni sarà il vero traino della nuova industria culturale di massa.

Con il microsolco in vinile è decisamente avviata la fase di maturità nella storia di questo particolare ma rilevantissimo settore della storia culturale, una fase che durerà almeno quarant'anni e che vede oggi, ad oltre tre decenni dalla nascita del digitale, un importante ritorno di interesse per il suo protagonista.

<sup>9</sup> Collocazione ICBSA 1 274536 1S 1402 Integro.

 $<sup>^{10}</sup>$  Nel 1967 la nuova società assumerà la denominazione di EMI italiana.

La sezione catalografica vera e propria dell'opuscolo è preceduta da oltre trenta pagine di indici tra i quali, quello per titolo di brano, permette di comprendere che, ancora nel 1953, la presenza di dischi a 33 giri rappresenta una quota estremamente ridotta dell'offerta della casa discografica: su gli oltre duemila titoli presentati, solo 17 sono nel nuovo formato, dischi distribuiti all'interno di quasi tutti i settori anche se con una maggiore preferenza per l'ambito della musica sinfonica e cameristica. La situazione cambierà però molto rapidamente se pensiamo che la stessa Columbia, solo un anno dopo, amplierà a 12 le categorie di dischi in microsoloco<sup>11</sup> (contro le 10 restanti a 78 giri) e, solo quattro anni più tardi, il 'Catalogo Generale Dischi Angelicum' del 1957<sup>12</sup>, un piccolo catalogo di sole 26 pagine, è interamente dedicato al *Long Playing* ed al microsolco in generale attraverso un'accurata diversificazione tra formati e prezzi: sono infatti disponibili dischi da 30 cm. a L. 4.590, dischi da 25 cm. a L. 3.180 e dischi a 45 giri a L. 1.100<sup>13</sup>.

Il catalogo Columbia presenta inoltre alcune interessanti caratteristiche legate al contenuto dell'offerta che meriterebbero un'attenta analisi che non è possibile qui offrire<sup>14</sup>. Questi aspetti permettono di trasformare il catalogo discografico in una vetrina sul significativo mutamento avvenuto all'interno del mercato discografico proprio nel secondo dopoguerra, un mutamento che sembra rompere quella sostanziale omogeneità che invece, nonostante tutte le specificità che pur l'avevano caratterizzata, aveva contraddistinto i primi quarant'anni della storia della fonoriproduzione. Se alcuni settori discografici conservano le loro rendite di posizione, altri divengono invece marginali lasciando spazio a nuovi generi accreditati dal sempre maggior apprezzamento del pubblico. Due esempi per tutti possono chiarire il senso di quanto si va dicendo.

Un settore non particolarmente rilevante quanto a presenza quantitativa ma immancabile nei primi cataloghi e molto caratteristico del gusto sperimentale dei primi anni della riproduzione del suono è quello delle 'Scene dal Vero'. Nel nostro catalogo del 1953 questo settore non compare ed è sostituito da una serie di incisioni collocate all'interno della sezione 'Dischi per bambini e diversi'; questa sottosezione, composta da soli 9 dischi, è definita 'Repertorio speciale di effetti sonori' e contiene al suo interno una carrellata di 'effetti speciali' molto più facilmente interpretabile con volontà di stupire il pubblico piuttosto che rappresentare la continuazione di quello spirito documentaristico che tanto aveva caratterizzato la fase iniziale della storia fonografica. Ecco allora che troviamo: effeti di pompieri, tocchi dell'orologio, clamori di folla eccitata, folla plaudente, incrocio di spade e mormorio di folla, vento ed uragano, temporale con tuoni, aeroplano (messa in moto, in volo, atterraggio), sirene, treno inglese, treno americano, campane, marcia nuziale e suono di campane, tempesta di mare, mare mosso e fragore di onde infrante, accordi di un'orchestra (finale e applauso), segnale di tromba (fanfara, la sveglia, rancio, il silenzio).

Il secondo dato da cogliere è la significativa affermazione di alcuni settori musicali quale, ad esempio, quello della musica jazz<sup>15</sup>. Il catalogo Columbia assegna oltre quattro pagine alle incisioni riservate a questo genere musicale per un totale di 49 dischi a 78 giri, quasi cento brani e venti formazioni fra le quali spiccano nomi come Benny Goodman e la sua orchestra, Duke Ellington e la sua orchestra, Louis Armstrong ed i suoi Hot Five, Count Basie e la sua orchestra,

- 'complessi bandistici': 5

A questi indici ne segue uno alfabetico organizzato per titoli, lungo quasi 25 pagine e contenente 2139 brani, che permette di calcolare la percentuale di L.P. sul totale del catalogo. Interessante è la presenza di una sezione dedicata alle 'Opere complete' tutte però ancora incise su 78 giri; questa sezione comprende: *Il Barbiere di Siviglia* (in 16 dischi a 78 giri), *Carmen* (in 23 dischi a 78 giri), *Cavalleria rusticana* (in 10 dischi a 78 giri), *Falstaff* (in 15 dischi a 78 giri), *Fedora* (in 12 dischi a 78 giri), *La Gioconda* (in 19 dischi a 78 giri), *Lucia di Lammermoor* (in 15 dischi a 78 giri), *Manon Lescaut* (in 13 dischi a 78 giri), *Mefistofele* (in 20 dischi a 78 giri), *I Pagliacci* (in 9 dischi a 78 giri), *Rigoletto* (in 15 dischi a 78 giri), *La Traviata* (in 15 dischi a 78 giri), *Il Trovatore* (in 15 dischi a 78 giri).

 $<sup>^{11}</sup>$  Suddivise equamente tra 33 e 45 giri; di queste ultime, tre sono definite  $\it extended$ , cioè ' a lunga durata'.

<sup>&</sup>lt;sup>12</sup> Collocazione ICBSA 1 274239 1S 1356 Integro.

<sup>&</sup>lt;sup>13</sup> Il catalogo, titolato «Catalogo Generale Dischi Angelicum – Milano, piazza S. Angelo 2», alle pp. 17-26 propone un 'Elenco incisioni 1950 – 1956' dei *Long Playing* Angelicum, dando così ad intendere una produzione italiana di dischi in vinile già dal 1950. Il dato è di estremo interesse e merita, come ovvio, di essere approfondito.

<sup>&</sup>lt;sup>14</sup> Ci limiteremo qui a riportare alcuni degli aspetti più significativi della sua struttura interna. Gli indici, presenti dalla pagina I alla pagina XXXVIII della parte introduttiva del catalogo, riportano i seguenti dati :

<sup>- &#</sup>x27;artisti lirici': 94 (presentati in ordine di timbro vocale, tra i quali troviamo, [arricchiti di foto e breve curriculum nella sezione del catalogo vero e proprio] Elisabeth Schwarzkopf, Ebe Stignani, Alessandro Bonci [senza foto], Nazzareno De Angelis, Carlo Galeffi, Tancredi Pasero, Aureliano Pertile, Riccardo Stracciari)

<sup>- &#</sup>x27;esecutori diversi' (cantanti di vari repertori e strumentisti): 159 (tra questi compaiono personalità quali Edith Piaf, Alberto Rabagliati, Josephine Baker, Carlo Buti, Bing Crosby, Doris Day, Marisa Fiordaliso, Juliette Gréco, E.A. Mario, Frank Sinatra)

<sup>- &#</sup>x27;complessi orchestrali': 41 (tra questi vi sono anche complessi prestigiosi quali l'Orchestra del Festival di Bayreuth, l'Orchestra Filarmonica di Berlino, l'Orchestra Filarmonica di Vienna, l'Orchestra Opera di Stato di Berlino, l'Orchestra Philarmonia di Londra, la Philadelphia Orchestra, la Royal Opera House Orchestra Covent Garden, l'Orchestra del Concertgebouw di Amsterdam e la London Symphony Orchestra)

<sup>- &#</sup>x27;complessi corali': 9

<sup>- &#</sup>x27;Direttori d'orchestra': 54 (tra i quali Bruno Walter, Dimitri Mitropoulos, Eugène Ormandy ed Herbert von Karajan)

<sup>- &#</sup>x27;Orchestre italiane da ballo': 37 (tra le quali la Casadei e l'Orchestrina Wolmer)

<sup>- &#</sup>x27;Orchestre straniere da ballo': 30 (tra le quali Xavier Cugat e la sua Orchestra Waldorf-Astoria)

<sup>- &#</sup>x27;Jazz': 20 gruppi.

<sup>15</sup> Il primo anno nel quale compare, nei cataloghi Columbia, una sezione esplicitamente dedicata al jazz è proprio il nostro 1953. Fino a quel momento le scarse incisioni di questo genere musicale, in parte boicottato per ragioni legate alla politica culturale del fascismo, appaiono all'interno di vari settori, quali, ad esempio, quello della musica ballabile o delle 'Orchestre italiane'. Un'identica situazione la ritroviamo nei cataloghi La voce del Padrone: il catalogo 1952 presenta, infatti, le stesse formazioni jazzistiche precedentemente descritte ma inserite sotto la rubrica 'Orchestre straniere da ballo' mentre il Sestetto jazz di Gilberto Cuppini è collocato all'interno della rubrica 'Orchestre italiane'.

Sidney Bechet e i Bob Wilber's Wildcats. Interessante è l'inserimento di due formazioni 'romane': il *Sestetto Nunzio Rotondo* dell'Hot Club di Roma, composto da N. Rotondo alla tromba, F. Raffaelli al sax alto, E. Crisostomi al piano, C. Pes alla chitarra elettrica, C. Loffredo al contrabasso e G. Cuppini alla batteria. Il gruppo ha al suo attivo quattro dischi di brani originali e tradizionali mentre l'altra formazione romana, il *Sistina Street Swingers*, formato da Crisostomi, Loffredo e Cuppini, presenta quattro 78 giri con interpretazioni di brani tratti dal repertorio jazzistico tradizionale.

Il catalogo de La Voce del Padrone, che tra poco analizzaremo, dedica ben otto pagine al jazz aggiungendo, a quelli già presenti nel catalogo Columbia, prestigiosi nomi di interpreti e formazioni<sup>16</sup>: Tommy Dorsey e la sua orchestra, Dizzy Gillespie e la sua orchestra, Glen Miller e la sua orchestra, 'Jelly-Roll' Morton 'and his Red Hot Peppers', Artie Shaw e la sua orchestra, 'Fats' Waller ed i suoi ritmi. Tra i 93 dischi a 78 giri e i quasi duecento brani presenti in questa sezione figurano anche quelli incisi da Gilberto Cuppini e il suo Sestetto jazz e dal Roman New Orleans Jazz Band<sup>17</sup>.

Il frontespizio (come anche l'interno) del «Catalogo La Voce del Padrone 1953»<sup>18</sup>, a conferma di quanto precedentemente detto, riproduce esattamente l'impostazione grafica di quello Columbia riportandone anche, nella titolazione posta nella parte alta della pagina, gli stessi dati : «La Voce del Padrone – Columbia - Marconiphone S.p.a, [...] via Domenichino, 14 - Milano».

Di ancor maggiore consistenza del precedente (l'opuscolo consta di ben 379 pagine) anche in questo caso il catalogo si apre con una corposa sezione di 52 pagine dedicata al gruppo degl'indici cui segue la parte catalografica vera e propria. La prima importante novità la ritroviamo, però, nella tabella che descrive i formati discografici dai quali cogliamo una maggiore presenza del disco a microsolco, dato confermato anche dall'elenco delle opere complete. La 'Categoria dischi' elenca, infatti, sette formati a 78 giri (cui vanno comunque aggiunti altri otto dedicati alle 'Celebrità') seguiti da ben sette in microsolco, tre a 45 giri (altra novità rispetto alla Columbia) e quattro a 33:

Catalogo La Voce del Padrone (1953): elenco dei formati in microsolco presentati a p.II

Serie	Colore etichetta	Diametro cm.
a 45 giri		
7 RQ (Microsolco)	Rossa (celebrità)	17
7 PQ (Microsolco)	Prugna	17
7 MQ (Microsolco)	Ciclamino	17
a 33 ⅓ giri		
QBLP (Microsolco)	Rossa (celebrità)	25
QALP (Microsolco)	Rossa (celebrità)	30
QDLP (Microsolco)	Prugna	25
QCLP (Microsolco)	Prugna	30

Le 'Opere complete', che ritroviamo nel catalogo all'interno della sezione riservata all'opera lirica, sono elencate a p. LIV e mostrano un interessante prospetto nel quale ai 16 titoli incisi su supporto a 78 giri vengono aggiunte *Cavalleria rusticana* (che è anche tra quelle complete a 78 giri) e *Il barbiere di Siviglia* ascoltabili, invece, su microsolco: il dato volutamente posto in rilievo riguarda il numero dei dischi necessari a contenere le opere che in quelle registrate su 78 giri va da un minimo di 9 supporti ad un massimo di 19 per la *Carmen* e 20 per l'*Aida*, mentre per le due opere su 33 giri il numero si attesta fra le due e le tre unità.

La sperimentazione nell'uso del nuovo formato di disco rimane comunque ancora esclusivamente legata al settore della musica classica e dell'opera lirica se pensiamo che solo uno, sui quasi trenta dischi a 33 giri presenti, appartiene all'ambito della canzone napoletanea; non diversa è la situazione per i dischi a 45 giri, come risulta chiaramente dalla tabella che segue:

<sup>&</sup>lt;sup>16</sup> L'alto livello qualitativo dell'offerta Gramophone – His Master's Voice è un dato storicamente caratteristico della casa discografica. Basti pensare, solo per fare un esempio, che, tra gli 82 direttori d'orchestra presenti in questo catalogo del 1953, figurano nomi quali Franco Ferrara, Wilhelm Furtwängler, Rafael Kubelik, Igor Markevitch, Bernardino Molinari, Leopold Stokowski, Arturo Toscanini, Bruno Walter, Karl Bhöm, Guido Cantelli, Victor De Sabata. Numerosissimi e molto prestigiosi sono inoltre i nomi degli interpreti, sia vocali che strumentali.

<sup>&</sup>lt;sup>17</sup> Il gruppo era composto da G. Borghi alla tromba, M. Riccio al clarinetto, I. Vandor al sax soprano, L. Fineschi al trombone, G. Zinzi al piano, B. Perris alla chitarra, P. Liberati al contrabbasso e P. D'Intino alla batteria.

<sup>&</sup>lt;sup>18</sup> Collocazione ICBSA 1 275055 1S 1484 Integro.

La Voce del Padrone (1953) : settori discografici di appartenenza dei supporti in microsolco

Settore discografico	45 giri	33 giri
opera lirica/operetta	8	5
musica classica	16	23
canzone napoletana	-	1
canzone	1	-

Chiudiamo questa prima disamina sul patrimonio catalografico storico dell'ICBSA rimanendo ancora legati al fenomeno dell'introduzione del disco a microsolco nel mercato discografico italiano: il catalogo Cetra – Soria del 1950<sup>19</sup> è un opuscolo di dimensioni medie che contiene 48 pagine di elenchi di dischi tratti dal repertorio sia classico che popolare prodotti da oltre quaranta aziende discografiche, elencate a pagina 3. Sul frontespizio, evidenziato come titolo graficamente organizzato all'interno di un riquadro bordato, è posta la dicitura «Long Playing Recordaid» cui segue la specificazione sul contenuto del catalogo stesso: 'lists all classical and popular 33 ½ rpm records'; sul fondo della pagina, sotto un disegno che rappresenta un direttore d'orchestra equilibristicamente intento a dirigere ritto in piedi sopra un disco posto in obliquo, scopriamo che il listino è condiviso con la Società Italiana Dischi con sede a Milano in via di S. Radegonda 11. Il catalogo, prodotto dunque per il mercato statunitense, come risulta chiaramente già dalla seconda pagina nella quale vengono esposti i prezzi in dollari, fornisce inoltre un'importante notizia: « Cetra – Soria, Long Palying Records, recorded in Italy, pressed in USA» (v. Immagine n.2). La registrazione di dischi in microsolco era dunque già una pratica utilizzata in Italia nel 1950 anche se, come abbiamo visto con i cataloghi Columbia e La Voce del Padrone del 1953, il mercato discografico riceverà tali prodotti solo tre anni dopo.

### 2. Il giovane mercato fonodiscografico italiano nei cataloghi ICBSA: gli anni 1900-1917

Il presente studio parte dal presupposto che i cataloghi discografici rappresentino una imprescindibile fonte per lo studio della storia della fonoriproduzione. Dato questo come premessa, lo scopo specifico di questa indagine è quello di fornire un contributo alla definizione della storia dell'industria e del mercato fonografico italiano nei suoi primissimi anni di sviluppo. Per tale ragione sono stati selezionati, all'interno dei cataloghi storici posseduti dall'ICBSA, solamente quelli che rientrassero in un arco cronologico che, per comodità, non superasse gli anni del primo conflitto mondiale. L'elenco dei documenti si è dunque fortemente ristretto arrivando a comprendere solo sette cataloghi, tutti databili tra il 1900 ed il 1917, cui sono stati aggiunti due importanti repertori che forniscono, per quanto possibile, informazioni su aziende imprescindibili alla definizione di un quadro rappresentativo del fenomeno:

catalogo The Anglo-Italian Commerce Company, *Cilindri incisi*, 1 giugno 1900 (ICBSA 398369) catalogo *Elenco dei cilindri e dischi incisi*, databile all'anno 1904 (ICBSA 400216) repertorio *Truesound online Discographies*. *Società Italiana di Fonotipia*, limitatamente agli anni 1904-17 repertorio *Blue Amberol Cylinders*. *A catalogue compiled by Sydney H. Carter*, relativo alla serie italiana catalogo Phonodisc Mondial, *Dischi a doppia faccia*, 1 giugno 1911 (ICBSA 398367) catalogo Pathé, *Dischi Pathé 29 cm.*, 1913 (ICBSA 399847) catalogo Pathé, *Pathefono. Dischi Pathé diam. 35 cm. a doppia faccia*, 1914 (ICBSA 399846) catalogo La Voce del Padrone – Soc. Naz. del Gramm., *Catalogo dischi Grammofono*, 1916 (ICBSA 398337) catalogo Columbia, *Dischi doppi Columbia*, luglio 1917 (ICBSA 399735).

A questi nove documenti è stato aggiunto un catalogo della Pathé di macchine fonoriproduttrici, *Nuovi Pathefoni. Apparecchi ed accessori*, del 1913. Tale documento risulta essere fonte integrativa e testimonianza di particolare rilievo per una definizione cronologica più circostanziata del fenomeno che vede, in Italia, il supporto cilindro cedere il passo al disco.

Di tutti questi documenti verrà fornita un'analisi del contenuto e della forma grafica al fine di riuscire a delineare caratteristiche e particolarità di un mondo, quello del suono riprodotto, che vede l'Italia cogliere molto precocemente gli stimoli e le proposte giungere dall'Europa e dagli Stati Uniti, per arrivare a produrre anche una specifica ed autonoma produzione che vivrà inevitabilmente le sorti dell'intero mondo fonodiscografico. Il nostro Paese, per le sue specifiche tradizioni musicali, sia in ambito 'colto' che di musica tradizionale, diviene prestissimo fonte insostituibile

-

<sup>&</sup>lt;sup>19</sup> Collocazione ICBSA 1 274367 1S 1382 Integro.

per la creazione del mercato mondiale del suono riprodotto, un mercato al quale saprà offrire interpreti ed innovazione tecnologica.

Alle analisi che verranno prodotte saranno da supporto le banche dati create dalle informazioni ricavate dai cataloghi stessi. Il *Repertorio discografico della lirica e della canzone napoletana e del Varietà*, consultabile on-line sul sito ICBSA, è articolato in più sezioni allo scopo di fornire informazioni nei settori più ricchi e complessi dei cataloghi. Questi elenchi, che riguardano per il momento 'Opera lirica', 'Canzone napoletana-Varietà', 'Cantanti', 'Scene dal vero, comiche, discorsi, prediche', offrono dati su titoli, nomi, numeri di catalogo e di matrice, delle incisioni presenti nei cataloghi analizzati; questi dati saranno progressivamente aggiornati ed integrati con le informazioni mancanti.

Nella pagine che seguono saranno introdotte solo alcune delle tematiche poi sviluppate all'interno dei singoli capitoli: gli argomenti qui affrontati, proprio per le loro caratteristiche di fenomeni particolarmente significativi, saranno visti con un'ottica più generale e di sintesi al fine di offrire ipotesi e spunti di riflessione per ulteriori indagini nel campo della storia della riproduzione del suono.

### 2.1 | supporti

L'analisi della tipologia di supporto offerta dalla produzione fonodiscografica nei suoi primi quasi vent'anni di storia permette di cogliere uno degli elementi di evoluzione tecnologica che, più di altri, rendono con chiarezza la velocità di trasformazione e di innovazione che ha da sempre caratterizzato questo particolare settore della cultura europea. Se questo è tendenzialmente valido per tutto l'arco di vita della storia della riproduzione del suono, sembra essere fattore particolarmente caratterizzante nei primi due decenni, epoca nella quale è possibile cogliere il passaggio dal primo formato utilizzato, il cilindro di cera, al supporto che avrà la più lunga fortuna nella oramai più che centenaria storia della fonoriproduzione, il disco. A questo fondamentale passaggio che, come vedremo, avviene con tempi e modi diversi a seconda del contesto socio-economico nel quale si realizza, si associano fattori di sviluppo specifico legati alla sperimentazione di materiali, allo sviluppo tecnologico delle macchine per la riproduzione e, fondamentalmente, alle tecniche per l'incisione e la riproduzione del suono.

Nel 1900, così come testimoniato dal catalogo Anglo-Italian Commerce Company, il cilindro è ancora il supporto unico o, quanto meno, il più diffuso<sup>20</sup>. L'azienda, con sede a Genova in via San Sebastiano 18 ed a Milano in via Dante 6, risulta essere sia distributrice che produttrice di supporti, come risulta chiaramente dal testo introduttivo posto in apertura di catalogo e per il contenuto della quale rimandiamo all'apposito capitolo. Non si parla di formato ma, in ultima pagina (p.31), viene riferito che l'offerta di incisioni proposta dall'azienda è valida sia per i cilindri 'comuni', termine con il quale si intende probabilmente il formato cosiddetto *standard*, che per i 'tipi speciali' utilizzati dalle macchine *Grand* (Columbia), *Edison Concert* e *Stentor*<sup>21</sup>.

Già solo quattro anni dopo, un generico catalogo di distribuzione  $^{22}$  offre contemporaneamente cilindri (anche i rinomati Edison) e dischi presentando, di questi ultimi, ben quattro formati indicati da piccole lettere corsive poste dopo il titolo del brano: p piccolo, g grande, gs grandissimo, c celebrità. La presenza di cilindri, dei quali non è specificato il formato, non va però molto oltre il cinquanta per cento dell'offerta complessiva ed è particolarmente significativa solo in generi come quelli dedicati alle bande ed orchestre o ad i soli strumentali. Il disco, invece, diviene il supporto preferito in settori in crescita come quelli delle 'Canzoni napoletane e di Varietà' (85,3%) e dei 'Duetti napoletani' (84,2%).

La Società Italiana di Fonotipia si caratterizza da subito per l'esclusiva scelta del formato disco. L'intera produzione utilizza il supporto a 27 centimetri di diametro ma, già dall'ottobre del 1905, l'azienda introduce anche il disco di 30 centimetri e, per soli quattro anni dall'aprile del 1905 al luglio del 1909, sperimenta anche il grande formato a 35 centimetri<sup>23</sup>. Confermando una tendenza che sembra caratterizzare l'Europa - e senz'altro l'Italia - delle origini della fonoriproduzione, la scelta del supporto disco è dunque elemento costitutivo della Società Italiana di Fonotipia che

<sup>&</sup>lt;sup>20</sup> È noto che l'attività commerciale della Gramophone Company in Europa, l'azienda che per prima introduce il disco (l'invenzione dell'ingegnere di origine tedesca Emile Berliner), prende l'avvio con l'apertura della filiale londinese nel dicembre del 1897. L'8 ed il 9 agosto dell'anno successivo Fred Gaisberg, il responsabile musicale dell'azienda, realizza le prime registrazioni. Nello stesso 1898 viene anche avviata l'attività dello stabilimento di Hannover che resterà per molti anni l'unica fabbrica di pressaggio europea per i dischi. Lo stabilimento è gestito da Joseph Sanders, inviato della Grammophone, e da Joseph Berliner, il fratello dell'inventore. Già nel 1902 Fred Gaisberg è a Milano per registrare Enrico Caruso. La prima sessione di registrazione italiana è però datata all'inizio del mese di luglio del 1898: Bice Adami incide l'aria *Voi lo sapete* tratta dalla 'Cavalleria rusticana'; l'esecuzione prevede l'accompagnamento del pianoforte (matr. 2681, n. cat. 53163) e, pur se realizzata a Milano, è inserita nel catalogo inglese. Alla prima sessione di registrazione milanese, Fred Gaisberg taglierà ben 253 matrici di zinco.

<sup>21</sup> I cilindri standard hanno una dimensione media di 4,25 pollici (cm 10,795) di lunghezza ed un diametro di 2,1875 pollici (cm 5,5) di larghezza. I

<sup>&</sup>lt;sup>21</sup> I cilindri standard hanno una dimensione media di 4,25 pollici (cm 10,795) di lunghezza ed un diametro di 2,1875 pollici (cm 5,5) di larghezza. I formati qui definiti 'tipi speciali' corrispondono a quelli che comunemente vengono ora definiti *Concert*, cilindri di dimensione molto più grande che hanno sempre una lunghezza di 4,25 pollici ma un diametro di 5 pollici (cm 12,7). Ne risulta, come è evidente, un notevole incremento della durata del suono riprodotto.

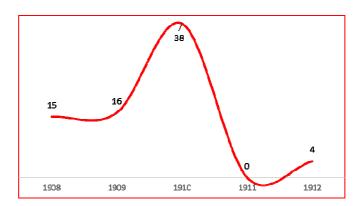
<sup>&</sup>lt;sup>22</sup> Ci riferiamo, come ovvio, al catalogo 'Elenco cilindri e dischi incisi' del 1904, oggetto di questo studio.

<sup>&</sup>lt;sup>23</sup> Per gli anni di pertinenza di questo studio il formato 27 cm. è comunque di gran lunga il più utilizzato: 2.274 incisioni contro le 174 su formato 30 cm. e solo 21 su quello 35 cm.

avvia la propria attività di registrazione a Milano nell'ottobre 1904 con un gruppo di 28 incisioni cui potrebbero aggiungersene altre tre collocabili nei giorni a cavallo tra il mese di ottobre ed il mese di novembre dello stesso anno.

La presenza dei cilindri sul mercato italiano è comunque garantita dalla produzione Edison, azienda che, mediante una specifica serie italiana, realizza 73 cilindri *Blue Amberol* tutti però registrati tra il 1908 ed il 1912<sup>24</sup>. La produzione italiana è dunque molto esigua e si concentra fondamentalmente nel 1910 per poi letteralmente scomparire prima della Grande Guerra<sup>25</sup>.

Edison Blue Amberol: la produzione di cilindri nella Serie italiana



È noto come la casa americana, probabilmente per una precisa idea di mercato fonodiscografico propria dell'inventore del fonografo, è ostinatamente legata al cilindro rilanciando questo supporto nel 1912 attraverso la produzione dell'ultimo ritrovato nel campo della tecnologia legata al cilindro: il *Blue Amberol*<sup>26</sup>. Edison proseguirà a produrre cilindri sino al 1929 pur se si avvicinerà al formato disco nel 1913 creando la linea *Diamond Disc*.

La situazione italiana non è poi così particolare se pensiamo, sempre secondo le indicazioni cronologiche proposte da Henry König, che la produzione della serie inglese, la prima ad essere realizzata per il mercato europeo e la più consistente in quanto a numero di incisioni, ha una durata leggermente più lunga concludendosi comunque nel 1915 e concentrando il massimo delle registrazioni tra il 1913 ed il 1914<sup>27</sup>. Ancor più simile a quella italiana è la serie tedesca, che viene incisa a partire dal 1909 e fino al 1912 a Berlino<sup>28</sup>; un ridotto numero di registrazioni verranno poi realizzate, tra il 1912 ed il 1917 a New York. Caratteristiche diverse assume la serie francese, la più longeva delle serie europee (arriva infatti fino al 1921) e, dopo quella inglese, la più consistente. Per spiegare la particolare ricettività del mercato francese al cilindro basterà però ricordare la specificità della storia francese della fonoriproduzione che vede questo paese, fin dalla fine dell'Ottocento, attivo produttore di fonografi e cilindri realizzati da importanti aziende locali quali quelle gestite da Henri Lioret ed i fratelli Pathé.

Produzione Blue Amberol europea: anni e luoghi delle incisioni destinate alle serie nazionali più significative

	Francia		Germania		Ing	ghilterra	Italia		
Anno	n. reg.	luogo reg. n. reg. luc		luogo reg.	n. reg. luogo reg.		n. reg.	luogo reg.	
1908					1	Londra	15	New York	
1909	35	Parigi	24	Berlino, Monaco	22	Londra	16	New York, Mailand	
1910	28	Parigi	57	Berlino	14	Londra	40	Mailand, Londra	

<sup>&</sup>lt;sup>24</sup> Le datazioni sono ricavabili dal database elaborato da Henry König, *Labelliste von 'Edison (USA)'. (1908-1912)* e consultabile sul sito http://musiktiteldb.de/Label/Edi\_B20.html.

8

<sup>&</sup>lt;sup>25</sup> I dati sono tratti dal repertorio *Blue Amberol Cylinders*, a cura di Sydney H. Carter, 1977 (Gran Bretagna) e permettono di cogliere solo la produzione delle matrici ma non il volume delle merci vendute.

<sup>26</sup> *Blue Amberol Brecard à il matrici delle merci vendute*.

<sup>&</sup>lt;sup>26</sup> Blue Amberol Record è il marchio di fabbrica assegnato alla tipologia di cilindro di celluloide colorato di blu che Thomas Edison introduce nel 1912 in sostituzione dei cilindri di cera prodotti fin dal 1890 che pur avevano avuto delle innovazioni tecnologiche, come, ad esempio, l'utilizzo della cera 'nera' (Gold Moulded Cylinders) in sostituzione della tradizionale brown wax dei primi modelli. Le caratteristiche dei Blue Amberol sono, oltre alla maggior resistenza fisica data dal materiale costitutivo, la durata e, fondamentalmente, la qualità di registrazione. Quest'ultimo aspetto era così rilevante che lo stesso Edison pensò di utilizzare le registrazioni fatte su questi cilindri per avviare la sua serie di dischi, la Diamonds Disc Records, che inizia ad essere prodotta proprio negli stessi anni. La serie dei Blue Amberol era stata anticipata, nel 1908, dall'introduzione dei cilindri Amberol i quali avevano già rivoluzionato il tradizionale supporto introducendo l'uso della celluloide e raddoppiando le prestazioni tramite l'aumento dei solchi che aveva portato la durata di ascolto dai circa due minuti dei cilindri di cera ai quattro della serie Amberol.

<sup>&</sup>lt;sup>27</sup> La messa in commercio della produzione *Blue Amberol* per la Gran Bretagna fu annunciata per il gennaio 1913. Tale produzione fu interamente realizzata presso gli studi di Londra.

<sup>&</sup>lt;sup>28</sup> Con la sola eccezione dell'incisione 26164 del 15 luglio 1910 realizzata a München.

	F	rancia	Germania		Inghilterra		Italia	
Anno	n. reg.	luogo reg.	n. reg.	luogo reg.	n. reg.	luogo reg.	n. reg.	luogo reg.
1911	15	Parigi	30	Berlino	19	Londra		
1912	63	Parigi	17	Berlino	23	Londra	4	Londra
1913	11	Parigi	2	New York	136	Londra		
1914			12	New York	145	Londra		
1915					35	Londra		
1916	4	Parigi	8	New York				
1917	28	Parigi	18	New York				
1918	14	Parigi						
1919								
1920	16	Parigi						
1921	21	Parigi						
tot.	235		168		395		75	

NB. Nel novero complessivo della produzione europea di maggior rilievo andrebbero considerate anche le serie spagnola e portoghese. La portoghese, che comprende 125 incisioni (nn. 22257-22378 registrate a Lisbona e New York) è tutta databile tra il 1908 ed il 1911 mentre quella spagnola (i cui dati sono incerti) sembra protrarsi fino al 1914 ed è registrata integralmente a New York. Nella tavola sono evidenziati in grigio gli anni del conflitto mondiale.

Quando giungiamo al 1911 la situazione del mercato italiano sembra oramai essersi consolidata su una netta affermazione del disco. Il catalogo Phonodisc Mondial di questo stesso anno presenta, infatti, solo dischi a doppia facciata da 27 centimetri di diametro. Identica situazione troviamo nei cataloghi Pathé degli anni 1913 e 1914 nei quali varia solo il formato del supporto disco: 29 centimetri a doppia faccia nel 1913 e 35 centimetri a doppia faccia l'anno seguente.

Negli anni del primo conflitto mondiale il 'sorpasso' da parte del disco sul cilindro è fenomeno oramai esteso a tutti i mercati fonodiscografici, Stati Uniti inclusi, e il catalogo italiano de La Voce del Padrone-Società Nazionale del Grammofono del 1916 propone una doppia tipologia di dischi, il *Concerto*, da 25 centimetri di diametro, ed il *Monarch* da 30. Non molto diversa è l'offerta della Columbia che inserisce nel suo catalogo del 1917 dischi doppi da 10 pollici (cm 25,4) e da 12 pollici (cm 30,48). Questa doppia tipologia di formato ha avuto lunga fortuna se pensiamo che, ancora negli anni Cinquanta, i cataloghi Columbia e La Voce del Padrone offrivano la loro produzione di 78 giri in dischi dal doppio formato da 25 e da 30 centimetri di diametro.

Il quadro fin qui delineato permette dunque di rafforzare l'ipotesi di una tipicità tutta europea del mercato del suono registrato, una tipicità che diviene ancor più marcata se riferita alla situazione italiana. La precoce affermazione e diffusione della produzione su disco nel Vecchio Continente, dovuta alla dinamica e fulminea azione svolta dalla Gramophone e dai suoi agenti fin dagli ultimi anni del XIX secolo, trova conferma nei dati catalografici italiani ma anche nei dati della produzione Edison di cilindri per il mercato europeo. Se la tradizione francese legata al cilindro continua a mantener vivo l'utilizzo di questo supporto ancora a ridosso degli anni del primo conflitto mondiale (la Pathé arriva al disco solo nel 1906), l'area continentale vede, oltre alla già citata affermazione della Gramophone-His Master's Voice (ed alla concorrenziale e agguerrita presenza della Zonophone), la nascita di una fiorente industria discografica tedesca della quale sono chiari esempi il fiorire di numerose aziende operanti nel settore e l'importante progetto realizzato dall'inventore svedese Carl Elof Lindström il quale, dopo aver fondato la Carl Lindström AG nel 1904, costituisce una multinazionale del disco assorbendo, tra il 1910 ed il 1913, un gran numero di queste piccole ma importanti aziende, quali la Odeon, la Beka, la Favorite, ed altre<sup>29</sup>.

<sup>&</sup>lt;sup>29</sup> La storia dell'industria discografica tedesca è tutta da ricostruire poiché le informazioni che potrebbero giungere dalle fonti archivistiche ed amministrative delle aziende sono andate in buona parte distrutte durante il secondo conflitto mondiale. A colmare tale vuoto potrebbe essere utile il programma di studi e ricerche avviato con il Lindström Project, un progetto europeo che prende l'avvio nel maggio 2008 con le conferenze di Immenstadt. Il quadro che comincia comunque ad emergere con chiarezza mostra un'intensa attività discografica ruotante attorno ad una galassia di piccole aziende dalla politica commerciale estremamente aggressiva. Una testimonianza per tutte è fornita dall'atteggiamento della Favorite Record che giunge a Napoli nel 1908 con l'intento di avviare una sistematica campagna di registrazioni del repertorio musicale locale attraverso le incisioni di brani eseguiti da interpreti reclutati in loco: l'azienda tedesca aveva però realizzato le sue prime matrici italiane tra il 27 settembre ed il 23 ottobre dell'anno precedente a Verona (cfr. A. Pesce, *La sirena nel solco*, 2005, pp. 93-98). Del ruolo della Carl Lindström AG. abbiamo già accennato; sarà però qui opportuno ricordare che il cartello formato dall'azienda tedesca tra il 1908 e il 1912 ha un rilevantissimo peso all'interno del mercato continentale. Solo in Gran Bretagna, per fare un esempio, i dati di vendita tedesca mostrano un fatturato che passa, solo per i supporti, dalle 154.700 sterline del 1908 alle oltre 270.000 del 1911; a questo dato si affiancano gli oltre 4.200.000 dischi esportati nel 1913 disegnando un profilo aziendale che pone seri problemi concorrenziali a grandi aziende come la Gramophone e la Victor (cfr. P. Martland, *The failed 1912 merger* 

L'Europa sembra dunque accogliere e preferire già nella prima metà del primo decennio del Novecento il disco e ne è ulteriore conferma lo sviluppo tecnologico prodotto nello specifico settore, come la precoce introduzione del disco a doppia faccia, ufficialmente presentato nel 1904 dalla Odeon<sup>30</sup> ma anche testimoniato dalla primissima produzione della nostra Società Italiana di Fonotipia. Ma su questo argomento torneremo tra breve<sup>31</sup>.

L'esperienza italiana appartiene dunque a questa realtà che sembra anche voler più marcatamente rafforzare, se pensiamo che il rivolgersi al disco rappresenta la caratteristica nascente di un'altra grande realtà nazionale dell'industria fonodiscografica, quella della Società Fonografica Napoletana, le cui testimonianze, così esaustivamente studiate e descritte da Anita Pesce<sup>32</sup>, mostrano, già dal 1908, un'inequivoca direzione.

### Tavola riassuntiva dei formati

### Dischi: i cataloghi italiani (1900-1917)

casa discografica	Anni	caratt.			dimensione		
Elenco cilindri e dischi incisi	1904	?	р	g	gs	С	
			(piccoli)	(grandi)	(grand.imi)	(concerto)	
Società Fonografica Napoletana –	1908c1923	<b>;</b> *	25	27 (C)		30 (M)	
Phonotype Record							
Fonotipia	1904-1914	doppia		27			
		faccia*					
Fonotipia	1917	doppia		27			
		faccia					
Fonotipia	1905-1911	doppia				30	
		faccia*					
Fonotipia	1913-1914	doppia				30	
		faccia					
Fonotipia	1904-1905	doppia					35
		faccia*					
Fonotipia	1909	doppia					35
		faccia					
Phonodisc Mondial	1911	doppia		27			
		faccia					
Pathé	1913	doppia			29		
		faccia					
Pathé	1914	doppia					35
		faccia					
La Voce del Padrone – SNG	1916	doppia	25			30	
		faccia					
Columbia	1917	doppia	25			30	
		faccia	(10 inc)			(12 inc)	

 $<sup>^{\</sup>ast}$  La produzione dei rari dischi a faccia singola si interrompe nel novembre del 1905

between Carl Lindström AG, the Gramophone Company Ltd and the Victor Talking Machine Co. Inc., intervento offerto alla 'Carl Lindström AG conference' di Budapest il 4 dicembre 2008).

<sup>&</sup>lt;sup>30</sup> L'unico precedente noto è dovuto alla vendita di dischi a doppia faccia della Zonophone alla ditta brasiliana Casa Edison nel 1902.

<sup>&</sup>lt;sup>31</sup> L. Cerchiari (*Il disco*, 2014, pp. 63-63) descrive con grande chiarezza il mercato USA degli stessi anni ponendo in rilievo come il passaggio di preferenza tra cilindro e disco avvenga nel 1914. I dati della produzione sono, ancora nel 1909, in netto favore per il cilindro: su oltre 27 milioni di pezzi prodotti ancora 18,6 erano in formato cilindro e i restanti 8,6 in formato disco. Nel 1914, invece, il rapporto si capovolge e, pur rimanendo inalterato il volume complessivo della produzione, i cilindri scendono però a poco meno di 4 milioni di pezzi mentre i dischi arrivano a oltre 23 milioni. La produzione complessiva spicca il volo nel 1919 arrivando a superare i cento milioni di pezzi prodotti (107) dei quali 101,1 sono riservati ai dischi e solamente 5,9 ai cilindri.

<sup>&</sup>lt;sup>32</sup> La mancanza di un dato fondativo certo non impedisce però alla studiosa di formulare ipotesi sull'origine della società partenopea gestita dai fratelli Esposito. Sono del periodo che va dal 1907 al 1909 le prime fonti pubblicitarie che testimoniano dell'attività del negozio della ditta, sito in Calata Sant'Anna dei Longobardi. Del 1909 sono anche i primi contratti con i cantanti e con il direttore d'orchestra del Salone Margherita di Napoli, Barna Felsmann, per la realizzazione di registrazioni. Le prime incisioni risalgono, con ogni probabilità, ad un anno prima. L'attività produttiva discografica era limitata, per lo meno agli inizi, alla sola incisione delle matrici mentre la stampa veniva verosimilmente effettuata ad Hannover presso lo stesso stabilimento utilizzato dalla Gramophone-His Master's Voice. Nel 1911 l'azienda cambia nome, assumendo il più internazionale *Phonotype Record* con un'attività che dura fino ai nostri giorni (cfr. A. Pesce, *Napoli a 78 giri. La produzione discografica all'inizio del '900*, Napoli, 1999 e Id., *La sirena nel solco*, Napoli, 2005).

Cilindri: i cataloghi italiani (1900-1917)

casa discografica	anni	Tipologia
Anglo-Italian Commerce Company	1900	Standard
Anglo-Italian Commerce Company	1900	Concert
Elenco cilindri e dischi incisi	1904	?
Edison Blue Amberol	1908-1912	Standard

Come dicevamo, la Odeon presenta alla Fiera di Lipsia del 1904 il suo disco a doppia facciata. Questo ruolo pionieristico della società tedesca sembra però essere stato condiviso dalla Società Italiana di Fonotipia. Il repertorio discografico di questa azienda, elaborato da Christian Zwarg (Statunsee 2001), non permette però di comprendere se si tratti di dischi ad una o due facciate. L'elenco dei dischi della società milanese posseduti dall'ICBSA consente però di dire che sicuramente, tra le produzioni del febbraio del 1905, sono presenti, accanto a quelli ad una sola facciata, anche dischi a due facce<sup>33</sup>. In realtà, in maniera sorprendentemente precoce, anche nel primissimo gruppo di incisioni realizzate cinque mesi prima sembrano essere presenti dischi a doppia faccia, due dei quali in possesso dell'ex Discoteca di Stato: si tratta del disco da 27 cm. con matrici 39002 e 39008 contenente il Prologo di 'Pagliacci' e l'aria Un dì m'era di gioia dall' 'Andrea Chenier', brani ambedue cantati da Giuseppe Pacini accompagnato al pianoforte<sup>34</sup>; e del disco, sempre da 27 cm. ma con matrici 39046 e 39031, contente l'Ave Maria di Charles Gounod e l'aria La vergine degli angeli da 'La forza del destino', ambedue cantate dalla soprano Giannina Russ, anche in questo caso con accompagnamento di pianoforte<sup>35</sup>; per l'aria tratta dall'opera di Umberto Giordano sono presenti anche coristi del Teatro alla Scala. L'altezza cronologica con la quale viene adottato questo formato a doppia faccia è dunque estremamente interessante e può essere imputato anche alla vicinanza tra l'azienda italiana e la tedesca Odeon, entrambe affiliate alla International Talking Machine GmbH. Dovrà passare ancora qualche anno perché l'importante innovazione tecnologica sia adottata dalle storiche case discografiche già allora presenti sul mercato europeo e, analogamente, dovremo aspettare il 1908 perché negli USA sia la Columbia che la Victor adottino, in forma graduale e sperimentale, l'innovazione<sup>36</sup>. Sulla data di introduzione del disco a doppia faccia da parte della Gramophone non c'è accordo tra gli studiosi, ma è probabile che le scelte tentennanti della Victor abbiano condizionato anche l'importante azienda operante in Europa se è vero che le ipotesi di datare le prime produzioni della Twin Record Company, (il settore della Gramophone appositamente creato per questa produzione) collocano le prime uscite tra la fine del 1907 e l'agosto del 1908 ma la prima vera produzione esplicitamente dedicata è quella dei 102 dischi a doppia faccia da 12 pollici (serie C) e 55 da 10 pollici (serie B) con etichetta color prugna del settembre 1912<sup>3</sup>′.

<sup>&</sup>lt;sup>33</sup> Si tratta dei dischi da 27 cm. con matrici nn. 39080 e 39084 (documento ICBSA n. 43735), nn. 39128 e 39083 (documento ICBSA n. 43746) e nn. 39081 e 39082 (documento ICBSA n. 43748). Sono tutti dischi che contengono arie da opere liriche (*Giunto sul passo estremo* dal 'Mefistofele' di Boito, *A te, o cara* dai 'Puritani' di Bellini, *Una furtiva lagrima* da 'L'elisir d'amore' di Donizetti, *La donna è mobile* dal 'Rigoletto' e *Recondite armonie* dalla 'Tosca') cui si aggiunge una Romanza di Tommaso Giordani, *Caro mio ben*, tutte composizioni eseguite dal tenore Alessandro Bonci accompagnato al pianoforte. Cfr. M. Lopez, *Società Italiana di Fonotipia*. *Il fondo discografico ICBSA*, Roma 2015.

<sup>&</sup>lt;sup>34</sup> Documento ICBSA n. 229833. L'incisione 39002 è la terza in assoluto per antichità della Società Italiana di Fonotipia.

<sup>&</sup>lt;sup>35</sup> Documento ICBSA n. 61021.

<sup>&</sup>lt;sup>36</sup> Il 19 settembre 1908 la Victor annuncia l'uscita di un numero limitato di dischi 'duplex' black label con lo scopo di contrastare la concorrenza della Columbia che proprio in quello stesso anno iniziava la produzione di dischi a doppia faccia. Questo fenomeno è una novità per gli USA. La Red Seal della Victor, comunque, non sarà a doppia faccia fino al 1923. Le ragioni di questo ritardo rispetto alle scelte del mercato discografico europeo potrebbero essere ricercate anche in un'ostilità dei distributori e dei commercianti al dettaglio all'introduzione di una novità che avrebbe comportato una ridefinizione della politica dei prezzi. Quando il 21 ottobre del 1908 la Victor annuncia l'uscita di 100 dischi a doppia faccia da 10 pollici e 25 da 12 pollici, il prezzo che l'azienda ritiene opportuno fare, al fine di promuovere la novità, è, per i dischi da 10 pollici, di \$ 0,75 per il disco a doppia faccia contro \$ 0,60 per il disco singolo; per i dischi da 12 pollici il rapporto è, in maniera simile, di \$ 1,25 contro \$ 1,00. L'azienda decise anche di offrire ai rivenditori la possibilità di ottenere i nuovi dischi doppi scambiandoli alla pari con i vecchi singoli, caricandosi così un esborso economico di oltre duecentomila dollari. Sull'argomento cfr. B. L. Albridge, *The Victor Talking Machine Company*, edito da Frederic Bayh, RCA Sales Corporation, 1964.

<sup>&</sup>lt;sup>37</sup> Risultano molto interessanti e da approfondire le ipotesi di un ruolo assolutamente di avanguardia svolto dalla Zonophone. L'azienda, vera spina nel fianco della Gramophone in Europa fino al 1903 (anno dell'acquisto dell'azienda da parte della Gramophone & Typewriter), sembra essere stata la prima a produrre dischi a doppia facciata. Il brevetto USA n.749.092, richiesto da Ademor N. Petit il 7 gennaio 1901 e concesso il 5 gennaio del 1904, attribuiva gli interessi eventualmente prodotti dall'invenzione del disco a doppia faccia per metà a Frederick M. Prescott, fondatore ed allora presidente della Zonophone Company. Sul reale inizio di una produzione di dischi con questa caratteristica, però, non vi sono dati certi se non una prima spedizione fatta il 15 maggio 1902 ad un tal Fred Figner c/o Casa Edison di Rio de Janeiro con la quale venivano consegnati ben 646 dischi blue label a doppia faccia da 10 pollici e 83 da 12 pollici; questi dischi provenivano dall'Europa e, presumibilmente, da Berlino. Quando la Gramophone acquisisce la Zonophone International Company in Europa, l'azienda con sede a Londra riceve da Parigi, oltre a numerose macchine Zonophone, anche un notevole numero di dischi a doppia faccia. Sulla questione vedere anche Howard S. Friedman, *The Collector's Guide to Gramophone Company Record Labels 1898–1925*, p. 136 e sgg. e Norman Field, *The Petit - Prescott Patent of 1904*, in 'British Disc Record Labels of the Acoustic Era: 1898 – ca. 1926', 2012 (http://www.normanfield.com/labelst.htm).

### 2.2 I generi rappresentati

Il mercato fonodiscografico italiano si caratterizza, fin dalle origini, per una ricca ed articolata offerta. I cataloghi rappresentano una vetrina di questa offerta mettendo in rilievo, attraverso le modalità con le quali viene presentata, i gusti del pubblico italiano dei primi due decenni del XX secolo. I criteri gerarchici con i quali l'intera produzione viene organizzata nei settori catalografici mostra una sostanziale omogeneità e, con le dovute distinzioni, pone sempre Opera ed Operetta in apertura di catalogo; a questi generi seguono, in vario ordine, gli altri repertori vocali, come le Romanze, i canti sacri ed il folto settore delle canzoni popolari tra le quali, come ovvio, spicca la canzone napoletana. Generalmente il catalogo è chiuso dal terzo grande macro-settore, quello dedicato alla musica strumentale, originariamente quasi esclusivamente bandistica, cui si collega la produzione per 'soli' strumentali. Apparentemente secondarie, ma non per questo meno rilevanti ai fini del nostro studio, sono quell'insieme di incisioni che possono variare di collocazione, incastonate spesso tra il dominante settore della lirica e quello degli altri repertori vocali oppure poste a ridosso della produzione strumentale quando non in chiusura di catalogo: parlo di quell'articolato insieme di incisioni che riguardano testi recitati come i monologhi, le prediche, i brani teatrali e le 'scene dal vero', cui sono spesso collegate anche le 'scene comiche e di varietà'.

Di tutto questo articolato insieme di produzioni prenderemo in esame, in questa sezione introduttiva, solamente alcuni generi attraverso i quali tenteremo di fornire una descrizione delle caratteristiche che possano risultare utili alla definizione delle linee di tendenza di questi primi vent'anni di storia del suono registrato.

### a. Opera lirica ed operetta

Ad eccezione del catalogo Columbia del 1917, tutti gli altri cataloghi analizzati in questo studio pongono dunque in primo piano il settore dell'opera lirica, collocando gli elenchi delle incisioni o gli interpreti vocali (dediti prevalentemente ma non esclusivamente a questo repertorio) in apertura di catalogo. Questa è senz'altro un'importante caratteristica che denota i cataloghi italiani. Questo ruolo dominante è immediatamente percepibile anche attraverso le percentuali con le quali questa presenza è espressa. Il dato quantitativo permette, infatti, di cogliere l'enorme peso di questo repertorio all'interno dell'offerta complessiva. Parliamo di percentuali che, mediamente, si aggirano intorno al cinquanta per cento dei titoli ma che arrivano anche a toccare l'ottanta per cento, raramente scendendo sotto il quaranta. L'unica eccezione a questo quadro viene offerta, come si diceva poc'anzi, dal catalogo Columbia del 1917, un catalogo che svolge un ruolo particolare sia per l'anno di uscita che per i destinatari cui è pensato: la prevalenza del repertorio legato alla canzone popolare e napoletana spiega, con estrema evidenza, la destinazione di una produzione pensata per gli emigranti italiani negli Stati Uniti, comunità di italiani amanti sì dell'opera lirica ma, emozionalmente ed esistenzialmente 'ricattabili' con le melodie delle terre d'origine (cfr. Cap. 9. Catalogo "Columbia Italian Records" (1917).

Peso percentuale del settore lirico all'interno della produzione fonodiscografica complessiva così come risulta nei cataloghi italiani:

catalogo	% produz. lirica				
	Opera	Operetta	% compless.		
AICC (1900)	53,7	3,5	57,2		
Elenco cilindri e dischi (1904)	55,1	4,9	60,0		
Fonotipia (1904-1917), 27 cm			(41)70-97		
Fonotipia (1905-1914), 30 cm			55-100		
Fonotipia (1904-1909), 35 cm			86-100		
Edison Blue Amberol (1908-1912)			0, 6, 80, 95		
Phonodisc Mondial (1911)	41	6	47		
Pathé (1913)	41,2	2,8	44		
Pathé (1914)	42	2	44		
La Voce del Padrone (1916)	42,4	3,7	46,1		
Columbia (1917)			28,6		

Non sempre è possibile fare un distinguo tra la produzione specificamente melodrammatica e quella operettistica: spesso i dati sono riuniti ed i titoli presenti nei cataloghi con difficoltà permettono un rapido discrimine tra i due generi. Resta comunque del tutto evidente come il genere operettistico non abbia un gran peso nella produzione

fonodiscografica per il mercato italiano, rispecchiando, evidentemente, un atteggiamento di gusto diffuso tra la popolazione del nostro Paese. Per maggiori dettagli si rimanda comunque ai singoli capitoli riservati ai cataloghi.

Un raffronto, anche sommario, con quanto accadeva fuori dai nostri confini, nel mercato europeo e nordamericano, permetterà di comprendere meglio se esista o meno una specificità italiana.

Il catalogo francese *Le Phenix* del 1902 è l'unico, tra quelli che andremo a prendere in considerazione ora, ad esser organizzato come i nostri cataloghi. L'elencazione della produzione offerta si apre infatti con il genere 'Opera', cui seguono 'Opéras comiques', 'Opérettes', 'Duos', ecc. Nella parte centrale del catalogo compaiono le 'Chansons et Chansonnettes'. Le caratteristiche di questo catalogo, che, come abbiamo detto, rappresenta una eccezione per i cataloghi europei (specialmente a questa altezza cronologica), potrebbero derivare dai criteri con i quali il catalogo stesso è stato concepito, criteri che si ricavano dal frontespizio nel quale viene presentato come «Catalogue des cylindres artistiques» registrati per il fonografo *Le Phenix*. Proprio questo esplicito riferimento ad un repertorio considerato come 'artistico' può aver motivato la rilevanza offerta al genere dell'opera lirica, repertorio che andrà progressivamente conquistando il pubblico mondiale proprio a partire dalla metà degli anni Dieci.

Se ci spostiamo su suolo britannico, ed in ambito propriamente 'discografico', possiamo notare come, anche attraverso le testimonianze fornite dalle progressive trasformazioni delle impostazioni grafiche dei cataloghi, il recepimento e la valorizzazione del repertorio lirico italiano viene sempre più a caratterizzare le scelte editoriali di una delle più rilevanti aziende del settore, la *Gramophone* poi *Gramophone & Typewriter* poi *His Master's Voice – La Voce del Padrone*.

Il catalogo del 1899 è organizzato per aree geografiche e dopo una prima, lunga, sezione dedicata al mercato inglese, vengono presentate le sezioni gallese, scozzese e irlandese, per passare poi a quelle delle aree coloniali e degli altri paesi europei. Il catalogo è organizzato in base agl'interpreti ai quali è dedicata almeno una pagina corredata di foto e breve descrizione. L'elenco delle registrazioni presenta una produzione che non distingue tra i vari generi i quali sono, infatti, mescolati all'interno dello spazio dedicato all'interprete. Il settore riservato all'Italia comprende complessivamente meno di duecento incisioni così organizzate: 9 dischi di 'Band', 15 di parlato ('Talking'), 75 dedicati alle voci maschili<sup>38</sup>, 28 alle voci femminili<sup>39</sup>, 41 ai duetti vocali ed 1 al mandolino solo.

Nel 1904 il catalogo *Gramophone Red Label*, oltre ad essere interamente organizzato per interpreti, è riservato alle celebrità: tra queste spiccano Francesco Tamagno ed Enrico Caruso, posti quasi in apertura di catalogo ed ai quali sono riservate diverse pagine; cospicui sono poi agli spazi dedicati ad altri grandi interpreti della lirica e della canzone come De Lucia, Chaliapin, ed altri.

Il catalogo del mese di gennaio dell'anno 1915 della *His Master's Voice*, come moltissimi dei cataloghi HMV ad uscita mensile, presenta solo le novità sia di carattere discografico che relative alle macchine riproduttrici. Nella sezione 'Celebrità', stampata su di una bella carta rossa, sono presenti ben 14 pagine interamente dedicate alla lirica. A questa sezione segue il catalogo generale organizzato per interpreti all'interno del quale un grande spazio è dedicato alla lirica (solo Enrico Caruso ha, riservate per sé, quasi 4 pagine).

Nel 1909 la *His Master's Voice* pubblica un catalogo particolare, dedicato agl'intenditori, titolato *The Connoisseur's Catalogue*. Si tratta di una pubblicazione corposa di quasi centocinquanta pagine all'interno delle quali cospicua è la presenza della lirica. Dagli indici si ricava che, ad esempio, l'offerta verdiana è ricca di ben 12 titoli di opere.

Sempre su suolo inglese, il catalogo *Pathé* del 1911 non ha un settore dedicato alla lirica ma tutto è raggruppato sotto il termine generico di 'Vocal'. Anche l'americana Edison, nel pubblicare i cataloghi delle proprie offerte al mercato inglese, ripropone il taglio che possiamo ritrovare negli altri cataloghi americani: sia il catalogo del 1898 che quello del 1907 hanno un generico macro-settore titolato 'Songs'; questa particolarità, forse inaspettatamente, la ritroviamo anche in un catalogo europeo, quello della *Odeon* inglese del 1912. La maggior parte dei cataloghi anglo-americani pensati per il mercato locale tendono ad aprire la presentazione delle loro offerte fonodiscografiche con sezioni dedicate alla musica per banda, sezioni denominate, per l'appunto, 'Bands', cui normalmente seguono i repertori strumentali per orchestra e per solisti.

In questo ricco e complesso mercato della nascente industria fonodiscografica europea, l'inserimento della tradizione operistica è dunque lenta ad affermarsi e tende ad acquisire ruolo di prestigio solo negli anni che precedono lo scoppio della prima Guerra Mondiale, restando precedentemente relegata ad edizioni specializzate e di nicchia.

Tornando alla produzione italiana, l'analisi del repertorio lirico inserito nei cataloghi mostra un evidente ed indiscusso ruolo egemone svolto dalla figura di Giuseppe Verdi che risulta essere il compositore in assoluto più presente con l'unica eccezione della produzione Fonotipia del 1912, anno nel quale, non essendo presenti incisioni verdiane, la palma di compositore più rappresentato spetta a Richard Wagner. Estremamente rilevante è anche il ruolo svolto da Gaetano Donizetti il quale, in undici casi su ventuno, si colloca costantemente alle spalle del

-

<sup>&</sup>lt;sup>38</sup> Corradetti, Moreo, Fantoni, Coffeto, Cesarani, Nicoletti e Franchi.

<sup>&</sup>lt;sup>39</sup> Adami e Galan.

compositore di Busseto, comparendo sempre e comunque tra i cinque autori più incisi anche se la sproporzione tra il numero di brani verdiani e quelli donizettiani risulta essere sconcertante: alle 479 registrazioni di arie e brani tratti dal *Don Pasquale*, dalla *Lucia di Lammermoor*, da *La Favorita*, *L'elisir d'amore* e le altre complessive dodici opere rappresentate, si contrappongono gli oltre 1.400 brani tratti dalle diciannove opere del catalogo verdiano. In due casi, addirittura, il confronto tra le produzioni incise dei due compositori supera il rapporto di 4 a 1: è il caso del catalogo Pathé del 1913, con le sue 355 incisioni verdiane contro le 80 di Donizetti, o la situazione del catalogo La Voce del Padrone del 1916, nel quale alle 380 registrazioni verdiane se ne affiancano 90 di Donizetti.

Molto apprezzata appare anche la prima generazione dei compositori Veristi: Giacomo Puccini, Ruggero Leoncavallo e Pietro Mascagni totalizzano complessivamente – sempre all'interno delle nostre 21 annualità catalografiche – quasi mille incisioni<sup>40</sup>.

Il grosso della produzione fonodiscografica in ambito lirico sembra dunque seguire un doppio binario che pone, al fianco di *auctoritas* incontrastate di una tradizione che, come nel caso di Verdi, arriva anche alle soglie della contemporaneità, una notevole attenzione al repertorio realmente 'contemporaneo': la giovane scienza della fonoriproduzione è dunque molto sensibile anche a quanto di nuovo si muove nella cultura del momento evidentemente considerando il mondo del melodramma il prodotto di una tradizione forte ma ancora molto vivace, capace di coniugarsi senza problema con questa nuova tecnologia, strumento capace di offrire potenti mezzi di amplificazione e diffusione. L'inusuale ampiezza del mercato discografico e la rapidità con la quale questo è in grado di 'connettere' aree geograficamente lontane rappresenta una irresistibile attrattiva che non ha precedenti e che seduce sia l'interprete in cerca di affermazione che l'autore di un'opera prima; tale situazione trova un corrispettivo solo nel fenomeno del divismo cinematografico che proprio in quegli stessi anni iniziava a manifestarsi. L'immediata e precoce accettazione mostrata da tanti cantanti per la 'decontestualizzazione' della propria *perfomance* tramite l'incisione discografica, è un evidente segnale della nuova realtà creata dall'industria della riproduzione del suono, così come il travaso di tanti divi dal mondo della lirica in quello della canzone napoletana e popolare in un flusso bidirezionale.

La nobilitazione del suono 'fuori dal teatro' offerto dal massiccio inserimento del repertorio lirico nei cataloghi fonodiscografici favorisce anche gli autori 'minori', a differenza di quanto accade nel campo della musica strumentale assolutamente rinchiusa nell'ambito di autori e repertori che ne garantiscano il successo di vendita: testimoni di questo processo sono, ad esempio, il gruppo di compositori contemporanei della Giovane Scuola che ruota attorno al linguaggio verista, autori come Francesco Cilea, Umberto Giordano e Alberto Franchetti che risultano presenti, proprio in questo ventennio e solamente nei cataloghi presi in esame, con quasi trecento incisioni delle quali solo 115 con la Società Nazionale di Fonotipia e 88 con la Pathé.

La presenza degli autori stranieri tra i compositori più incisi non mostra invece la stessa logica: Jules Massenet, Georges Bizet, Charles Gounod con il suo acclamatissimo *Faust* del 1859, per non parlare di Meyerbeer, sono autori molto presenti nella prima produzione discografica ma rappresentano tutti la 'tradizione' e non certo una contemporaneità esclusa in maniera radicale dai cataloghi italiani. Dunque, non Maurice Ravel o Claude Debussy ma neanche Richard Strauss mentre invece molto presente risulta l'illustre contemporaneo di Giuseppe Verdi: il 'tedesco' Richard Wagner<sup>41</sup>.

Una conferma a questa analisi d'insieme proviene dai titoli delle opere che risultano maggiormente incisi. L'incontrastato ruolo verdiano trova nelle opere della 'Trilogia popolare' la sua più evidente manifestazione con un particolare gradimento per il *Rigoletto*, l'opera in assoluto più incisa, presente in ben sette annualità catalografiche al primo posto e praticamente sempre nel gruppo delle più registrate. Particolarmente apprezzata anche l'*Aida*, costantemente tre le opere più incise in almeno la metà dei cataloghi e risultante la più incisa nel 1910 nel catalogo Fonotipia e nel 1917, oltre che nel catalogo Fonotipia, anche in quello Columbia.

Le opere francesi occupano un ruolo significativo anche grazie al peso concesso loro nei cataloghi Pathé. Resta comunque fenomeno trasversale l'apprezzamento per il *Faust* di Charles Gounod con 209 incisioni delle 244 che le sue otto opere ottengono complessivamente<sup>42</sup>. Per uno sguardo esaustivo sul fenomeno si rimanda comunque, oltre ai

<sup>41</sup> Il grande compositore di Lipsia compare ben 14 volte tra gli operisti più incisi. Gli undici titoli presenti nei cataloghi mostrano un'attenzione quasi impensata per un autore giunto tardi al pubblico italiano e particolarmente osteggiato dal clima nazionalistico che precede il conflitto mondiale. Più della metà delle incisioni wagneriane si trovano nei cataloghi Fonotipia, società che, come vedremo nel capitolo dedicato, mostra una particolare attenzione al panorama internazionale. L'opera wagneriana con maggior numero di incisioni è il *Lohengrin* che è presente nei cataloghi italiani con 109 brani registrati. A questa segue il *Tannhäuser* con 44. Il *Lohengrin* è la prima, tra le opere wagneriane, ad essere eseguita in Italia, la cui prima va in scena il 1° novembre del 1871 al Teatro comunale di Bologna riscuotendo un notevole successo. Ad una delle numerose repliche presiederà anche Giuseppe Verdi. Nel 1872 verrà eseguito il *Tannhäuser*.

<sup>&</sup>lt;sup>40</sup> Questo dato è ancor più significativo se si tiene conto che questi compositori, nel loro insieme, superano di poco le venti opere realizzate. Le 962 incisioni sono così distribuite: Ruggero Leoncavallo è presente con 7 opere e 206 incisioni (131 solo per *Pagliacci*); Pietro Mascagni è presente con 9 opere e 337 incisioni (175 solo per *Cavalleria rusticana*); Giacomo Puccini è presente con 6 opere e 419 incisioni (159 per la *Bohème* e 125 per la *Tosca*).

<sup>&</sup>lt;sup>42</sup> Gli altri compositori francesi più rappresentati sono Meyerbeer, con 238 incisioni delle quali 80 per *L'Africana* e 29 per *Roberto il Diavolo*; Bizet, con 187 incisioni delle quali solo 124 per la *Carmen* e 52 per i *Pescatori di perle*; Massenet, con 138 incisioni delle quali 75 per *Manon*.

singoli capitoli riservati ai cataloghi, alle tavole B e C poste in appendice ed al database presente nel *Repertorio* discografico della lirica, della canzone napoletana e del Varietà allegato a questo studio.

Le opere verdiane e donizettiane in ordine di numero di incisione nei cataloghi italiani analizzati (1900-1917)

Giuseppe Verdi	Gaetano Donizetti		
Opera	n. incisioni	Opera n. incisioni	
Rigoletto	273	Lucia di Lammermoor 155	
Il Trovatore	248	La Favorita 141	
Aida	233	Don Pasquale 73	
La Traviata	230	Lucrezia Borgia 53	
La forza del destino	172	L'elisir d'amore 44	
Ernani	142	Linda di Chamounix 25	
Un ballo in maschera	136	L'elisir d'amore 17	
Otello	124	Poliuto 15	
Don Carlos	44	Don Sebastiano 11	
I lombardi alla prima Crociata	42	II Duca d'Alba 6	
Falstaff	26	Maria di Rohan 6	
Nabucco	22	La figlia del reggimento 1	
I due Foscari	21		
Luisa Miller	20		
Simon Boccanegra	6		
I Vespri Siciliani	5		
Macbeth	5		
I Masnadieri	3		
Attila	1		
Totale complessivo	1.753	Totale complessivo 547	

Le opere wagneriane in ordine di numero di incisione nei cataloghi italiani analizzati (1900-1917)

Opera	n. incisioni
Lohengrin	109
Tannhäuser	54
Parsifal	25
La Walkiria	22
I Maestri cantori	18
Tristano e Isotta	13
II Vascello fantasma	6
Il crepuscolo degli dei	5
L'oro del Reno	3
Rienzi	3
La caduta degli dei	2
Totale complessivo	260

Opera	n. incisioni
Rigoletto	273
Il Trovatore	248
Aida	233
La Traviata	230
Faust	209
La Gioconda	203
Cavalleria rusticana	175
La Bohème	175
La forza del destino	172
Lucia di Lammermoor	155
Il barbiere di Siviglia	147

### b. La canzone napoletana

L'analisi dei cataloghi oggetto di studio mostra come il genere della canzone napoletana faccia la sua comparsa fin dagli esordi della produzione fonodiscografica anche se, molto spesso, accomunato a quello della canzone di Varietà o di altri generi dialettali e popolari. Il repertorio della canzone napoletana inizia ad avere un suo spazio autonomo solamente a partire dagli anni Dieci del secolo, come è facilmente constatabile nel catalogo Phonodisc Mondial nel 1911, in quello Pathé del 1913 con i suoi dischi di formato standard, e nel catalogo Columbia del 1917.

Ad eccezione del caso Fonotipia nel quale il rapporto tra la produzione di incisioni con canzoni napoletane e di Varietà ed il totale della produzione sembra essere molto favorevole alla canzone popolare nei primi anni per poi ridursi con il passare del tempo, tutti gli altri cataloghi mostrano invece una progressiva affermazione del genere il quale, partendo da una percentuale media del 6 per cento dall'anno 1900 fino al 1911, mostra poi una crescita costante fino al dieci per cento circa negli anni attraversati dal conflitto mondiale. Rappresenta un *unicum* il caso del Catalogo Columbia il quale, con la sua enorme produzione che copre circa un terzo del catalogo, rappresenta un'eccezione giustificata dal pubblico al quale tale catalogo era rivolto: le comunità italiane emigrate nel nord America.

La particolarità del fenomeno Fonotipia si spiega analizzando il dato dal punto di vista quantitativo. Ad eccezione che per gli anni 1905-1907 i cui sostanziosi dati quantitativi avvalorano le percentuali della canzone napoletana e di Varietà sul totale del catalogo, non si può dire lo stesso per gli altri anni nei quali il ridotto valore assoluto della produzione tende a vanificare il dato percentuale. Così il 26% del 1904 corrisponde ad appena 21 incisioni ed il 21% del 1910 a sole 14 incisioni. L'impennata della produzione che riscontriamo nei cataloghi a ridosso del primo conflitto mondiale è invece ben rappresentata dalle oltre cento incisioni di 'Canzonette napoletana' del catalogo Pathé del 1913 per giungere fino alle quasi duecento de La Voce del Padrone del 1916 ed alle 145 della produzione Columbia nell'anno seguente.

Incisioni di canzone napoletana e di Varietà nei cataloghi italiani (1900-1917): il dato percentuale

		canz.	canz. di	
		napoletana	Varietà	
1900	AICC	6%		
1904	Elenco cilindri e dischi	6.89	6	
	Fonotipia (27 cm)	26%	6	
1905	Fonotipia (27 cm)	16%	6	
1906	Fonotipia (27 cm)	18%		
1907	Fonotipia (27 cm)	10%		
1908	Fonotipia (27 cm)	4%		
1909	Fonotipia (27 cm)	4%		
1910	Fonotipia (27 cm)	21%		
1911	Phonodisc Mondial	6%	6%	

		canz. napoletana	canz. di Varietà	
1912	Fonotipia (27 cm)	9%		
1913	Pathé (29 cm)	9.5% 4.5%		
1914	Pathé (35 cm)	11%		
	Fonotipia (27 cm)	3%		
1916	La Voce del Padrone	10.4%		
1917	Columbia	27.7% 5.5%		
	Fonotipia (27 cm)	3%	1	

Incisioni di canzone napoletana e di Varietà nei cataloghi italiani (1900-1917): il dato quantitativo

		canz. napoletana	canz. di Varietà
1900	AICC	51	
1904	Elenco cilindri e dischi	71	
	Fonotipia (27 cm)	21	
1905	Fonotipia (27 cm)	60	
1906	Fonotipia (27 cm)	90	
1907	Fonotipia (27 cm)	49	
1908	Fonotipia (27 cm)	13	
1909	Fonotipia (27 cm)	9	
1910	Fonotipia (27 cm)	14	
1911	Phonodisc Mondial	22 22	
1912	Fonotipia (27 cm)	2	
1913	Pathé (29 cm)	117 56	
1914	Pathé (35 cm)	55	
	Fonotipia (27 cm)	2	
1916	La Voce del Padrone	191	
1917	Columbia	145 29	
	Fonotipia (27 cm)	3	

All'interno del catalogo Anglo-Italian Commerce Company del 1900 la canzone napoletana è ancora un settore marginale: collocato verso la fine dell'opuscolo, dopo la lirica ma prima della musica per banda, comprende 51 titoli dei quali non è riportato né l'autore né l'interprete. All'interno del piccolo settore catalografico, denominato 'Canzonette napoletane e di varietà L. 3,50' sono dunque inseriti più generi musicali. Tra le canzoni napoletane sono presenti titoli contemporanei o di recente composizione, canzoni composte, cioè, negli anni Novanta, insieme a vecchi successi quali *Santa Lucia* (1849) e *Funiculì funiculà* (1880). È interessante notare come, almeno dal punto di vista merceologico, il genere della canzone goda di pari rispetto: il prezzo dei dischi, infatti, è identico a quello degli altri generi; una sottile differenza però la si riscontra nel prezzo dei duetti di Varietà che costano L. 3.50 mentre tutti i duetti lirici, così come precisato nell'introduzione, costano L.4.50 proprio per la presenza del doppio interprete. Già nel 1900, dunque, la canzone napoletana, nel neonato mondo della riproduzione del suono, è settore comunque significativo pur non godendo ancora di particolare considerazione sia artistica che di mercato.

Quattro anni dopo, in un catalogo di un'azienda italiana di distribuzione la situazione è molto simile: identica collocazione del settore all'interno del catalogo, simile anche il numero delle incisioni come identica è l'assenza di qualunque indicazione che faccia riferimento all'autore del brano o al suo interprete. Anche i titoli presenti sono quasi gli stessi mentre compare una particolarità: un piccolo elenco di duetti napoletani eseguiti dalla coppia Fantoni-Bonaldi la cui foto campeggia sotto il titolo del piccolo settore musicale.

Nel 1911, come anticipato poco prima, il catalogo *Phonodisc Mondial* di Milano, pur riproducendo la disposizione tipografica dei cataloghi precedenti, introduce un'importante novità riportando, per tutti i brani di canzone napoletana incisi, sia gli autori che gli interpreti. Inoltre i brani di Varietà e le Scene comiche sono distinti dalle 'Canzoni napoletane' che ususfruiscono di un proprio settore e, come evidenziato in rosso nel sottotitolo, godono tutte di accompagnamento orchestrale. Anche in questo, molto presente è la produzione contemporanea e gli autori più autorevoli (per maggiori dettagli cfr. Cap.5). Gli interpreti, tra i quali spiccano Florez-Paganini, Mimì Maggio e Diego Giannini, si occupano però esclusivamente di questo repertorio.

La produzione di cilindri Edison per il mercato italiano, così come emerge dal repertorio dei *Cilindri Edison Amberol* – Serie italiana (1908-1912), presenta una produzione molto limitata dal punto di vista quantitativo e circoscritta essenzialmente al 1909, anno nel quale sono incisi 15 cilindri di canzoni e romanze provenienti dal repertorio della canzone napoletana. Tra i titoli in catalogo sono presenti gli autori più rappresentativi del genere, da Gambardella a Di Chiara, da Cannio a Di Capua, da Falvo a De Curtis.

La situazione si ribalta completamente nel 1913, anno nel quale la produzione Pathé per il mercato italiano pone le 'Canzonette napoletane' in una posizione di tutto rispetto anche in rapporto agli altri generi musicali rappresentati. Collocata al quinto posto nell'ordine di presentazione all'interno del settore 'Canto', i brani di 'Canzonette napoletane' sono, per la prima volta, organizzati per interprete: con il catalogo Pathé del 1913 la rappresentanza della canzone napoletana all'interno della produzione fonodiscografica sembra fare un vero e proprio salto di qualità sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. Il ruolo dell'interprete diviene primario e, difatti, il grosso della produzione che sfiora le cento incisioni, è totalmente organizzata in maniera alfabetica secondo il nome dell'interprete; a questo corposo blocco si aggiunge un secondo gruppo di incisioni, nettamente minore come quantità, che rimane organizzato secondo il titolo non riportando alcun nome di cantante ed accontentandosi di indicare la tipologia di voce dell'interprete.

Tutti i cantanti ingaggiati per l'esecuzione di questo repertorio sono personalità di spicco del mondo della canzone napoletana e dialettale, nomi quali Diego Giannini, Nina de Charny e Jole Baroni ai quali si aggiungono importanti interpreti del Varietà quali Rodolfo De Angelis, Bernardo Cantalamessa e Olimpia d'Avigny ed Ettore Petrolini.

Dal catalogo Pathé non risulta però ancora quella 'contaminazione' tra gli interpreti che diverrà fenomeno assolutamente abituale già negli anni del primo conflitto mondiale, una mobilità degli interpreti, potremmo dire, che vede i cantanti lirici volgere sempre più la loro attenzione al repertorio della canzone partenopea. Nel catalogo francese i cantanti sono ancora classificati rigidamente secondo i generi da loro praticati e così gli esecutori delle 'Canzonette napoletane', nell'elenco posto alla fine dell'introduzione del catalogo, sono ancora definiti esclusivamente 'canzonettisti'.

Se il catalogo Pathé del 1913 sembra dunque segnare il confine tra due tendenze, aprendo la strada ad una consuetudine che accomunerà tutte le grandi marche europee ed internazionali a partire dalla metà degli anni Dieci, in Italia la Fonotipia sembra anticipare nettamente questa strada, confermando il ruolo di apripista che già in altri ambiti del mondo della fonoriproduzione gli abbiamo visto svolgere. Già nel 1911 un grande interprete della lirica, il tenore napoletano Fernando De Lucia (1860-1925), incide per la società con sede a Milano un corposo repertorio di canzoni napoletane<sup>43</sup>. Per la verità questo esperimento era stato avviato da De Lucia già due anni prima presso la Gramophone, azienda con la quale il tenore lavorava in esclusiva fin dal 1902<sup>44</sup>. Nel maggio del 1909, sempre all'interno del listino Gramophone, il grande cantante incide *O sole mio* (Di Capua), *Carmela* (De Curtis), *Non mi guardate* (Gambardella), 'A Surrentina (De Curtis) e Luna Lù (Ricciardi)<sup>45</sup>.

La produzione della Società Italiana di Fonotipia nell'ambito della canzone napoletana e di Varietà è comunque caratterizzata dall'essere monopolizzata da pochi personaggi importanti del settore quali Bernardo Cantalamessa, Nicola Maldacea e Leopoldo Fregoli<sup>46</sup> ed inoltre, come vedremo nel capitolo dedicato, i titoli di canzoni propriamente napoletane si restringono ad un numero limitato ed a titoli di consolidato successo (cfr. nota n. 21 Cap.3).

Nel cuore del conflitto mondiale la produzione fonodiscografica non sembra avere rallentamenti ed il listino di incisioni offerto dal catalogo *La Voce del Padrone* del 1916 ne è un'evidente riprova. Il catalogo è il più ricco tra quelli presi in esame: il settore 'Canzoni, Stornelli, Canzonette napoletane, ecc.', oltre ad essere il terzo per volume di produzione, comprende ben 191 dischi interpretati da 51 cantanti. Seguendo una strada che abbiamo visto già tracciata dal catalogo Pathé di tre anni prima, la centralità dell'interprete è un fatto consolidato: il catalogo apre con la sezione 'Celebrità' che pone l'interprete, come il titolo molto chiaramente fa intendere, al centro dell'interesse. In questo nuovo quadro la *nobilitazione* del genere 'canzone napoletana' è fenomeno decisamente consolidato,

<sup>45</sup> Anche se l'importanza della testimonianza del ruolo di De Lucia all'interno della Società italiana di Fonotipia rimane comunque indiscutibile, è giusto però ricordare che la stessa società, già nel 1907, affida a Ferruccio Corradetti e a Giuseppe Anselmi l'esecuzione di tre capolavori del repertorio partenopeo: 'O sole mio (dischi Fonotipia 62260 xPh 2540 e 62284 xPh 2825), Maria Marì (disco Fonotipia 62261 xPh 2544) e Scètate (disco Fonotipia 62285 xPh 2826). Anche se in maniera sempre piuttosto contenuta, questa attenzione proseguirà con le incisioni del trienni 1908-1910. Sul ruolo di Corradetti cfr. M. Lopez, Società Italiana di Fonotipia, ...op.cit., p.9: «L'eclettico baritono Ferruccio Corradetti, cantante dalla lunghissima carriera discografica (incide fino al 1922) ed uno dei pionieri della voce registrata, è quindi probabilmente il primo grande nome che si dedica con una certa continuità a questo repertorio: già nel 1901 interpreta, per la Gramophone, cinque capolavori del repertorio partenopeo: 'O sole mio (Di Capua), Santa Lucia, Maria Marì (Di Capua), Occhi di fata (Denza), 'E spingole francesi».

<sup>&</sup>lt;sup>43</sup> Di questa produzione è importante testimone il disco Fonotipia 92719-92720 contenente le canzoni *Palomma 'e notte* e *Luna lù* presente nel catalogo ICBSA (inv. 41588).

<sup>&</sup>lt;sup>44</sup> Dal novembre del 1902 al giugno del 1908 De Lucia registra circa 60 brani tratti esclusivamente dal repertorio lirico.

<sup>&</sup>lt;sup>46</sup> Dei 108 brani incisi tra gli anni 1906-1910 che potremmo far rientrare in maniera un po' generica nel settore della musica napoletana e di Varietà, quasi la metà (46) sono interpretati da Berardo Cantalamessa. Gli altri interpreti coinvolti, oltre ai citati Nicola Maldacea e Leopoldo Fregoli, sono Ferruccio Corradetti, che incide nel 1906 e nel 1907, Elisa Petti (*Occhi turchini*, 1906), Giovanni Zenatello (*Vieni*, 1907), Giuseppe Anselmi, Amelia Karola, Pasquale Amato e Giuseppe Bellantoni. Interessante è il fenomeno del coinvolgimento della banda della Regia Marina Italiana che esegue, oltre a titoli famosi, diversi adattamenti di brani noti o *poutpourri* dal sapore esotico e popolaresco (*O sole mio, Funiculì funiculà, Poutpourri neapolitanischer Melodien*).

manifestandosi attraverso la pratica della 'contaminazione' degli interpreti: ben sette tra i cantanti presenti nel settore 'Celebrità' inseriscono tra le loro incisioni brani tratti dal repertorio partenopeo. Tra questi figurano grandi nomi della lirica quali i tenori Enrico Caruso e Fernando De Lucia ed i baritoni Mattia Battistini e Titta Ruffo. Anche all'interno della teoria di cantanti che compongono la rosa di interpreti del settore troviamo una discreta varietà di tipologie che va dai tradizionali 'posteggiatori' come i celeberrimi Figli di Ciro alle voci tenorili di Oreste D'Ascoli e Gennaro Pasquariello, passando per importanti nomi del mondo del varietà, dello spettacolo e della canzone tout court quali Nina De Charny, Olimpia D'Avigny, Elvira Donnarumma, Armando Gill e Peppino Villani.

L'arco temporale oggetto di questo studio si chiude con il catalogo *Columbia* del 1917, catalogo che, come abbiamo anticipato, rappresenta una particolarità sia per la destinazione d'uso che per il contenuto della produzione. Le canzoni sono interamente elencate sotto il nome dell'interprete al quale viene aggiunto sempre anche il nome dell'autore del brano musicale. Per l'importanza qualitativa e quantitativa dell'offerta mostrata dal catalogo si rimanda a quanto detto in apertura del presente paragrafo ed a quanto esposto all'interno del capitolo 9.

La vicenda della canzone napoletana all'interno della storia della riproduzione del suono permette di tracciare alcune linee di tendenza che caratterizzeranno l'intera storia della cultura occidentale del XX secolo legata alla musica ed allo spettacolo. All'interno del processo storico che vede giungere rapidamente a maturità, nel giro di appena tre lustri, un settore tecnologico legato al mondo della cultura e dello spettacolo, si delinea chiaramente una prima impostazione nella quale risulta evidente come nel periodo di esordio, che arriva fino alle soglie degli anni Dieci, la produzione della musica 'incisa' sia caratterizzata dalla centralità del genere musicale, per lo meno in ambito italiano, mentre, con un periodo di transizione molto breve che non supera i tre-quattro anni, questa centralità si sposta sull'interprete musicale, in special modo sul cantante che viene ad assurgere quindi quel ruolo di indiscusso protagonista del settore della fonoriproduzione che ancora ben conosciamo.

L'industria della riproduzione del suono dunque, per le ragioni descritte e per altri fattori sopraggiunti, crea infatti un percorso bidirezionale che favorisce contemporaneamente sia l'immagine dell'interprete che la diffusione dei generi: da un lato il cantante scopre l'enorme potere pubblicitario offerto dal nuovo mezzo meccanico e, d'altro canto, gli stessi generi musicali 'marginali' si avvalgono dello stesso strumento per acquisire nuova visibilità. Lo stesso mondo della fonoriproduzione passa dunque, proprio alle soglie del conflitto mondiale, dalla ricerca del consenso attraverso un'offerta che tenda ad avvicinarsi ad un presunto gusto dominante, ad una politica di 'imposizione' di nuove mode che tende invece a sovrapporsi al gusto dominante. Questo nuovo atteggiamento della giovane industria di riproduzione del suono deriva, come ovvio, dalla progressiva scoperta del proprio potere mediatico, una consapevolezza che sembra prendere coscienza di sé proprio nell'ambito dei cosiddetti 'generi minori': il mondo musicale e dello spettacolo si sta avviando a grandi passi verso l'industria culturale di massa.

### c. I generi 'minori': Scene comiche, Scene dal vero, Prediche, Discorsi

La presenza di una produzione che, per comodità, potremmo definire 'minore' caratterizza un po' tutti i nostri cataloghi: incisioni di repertori esigui dal punto di vista quantitativo o di difficile classificazione, curiosità o generi considerati di non particolare pregio completano le offerte dei cataloghi fonodiscografici, spesso collocati nella parte conclusiva o schiacciati tra le elencazioni dei generi dominanti.

Tutta questa produzione offre, però, un angolo visuale nuovo sul gusto e la sensibilità dell'epoca accendendo una luce sulle strategie imprenditoriali che caratterizzano l'industria del suono riprodotto nei primi anni di attività.

Spesso senza una chiara definizione di genere, queste produzioni possono essere raggruppate sotto titoli di comodo che non chiariscono la vera natura dell'incisione, prova ne è il fatto che molti titoli ricorrono, in anni diversi e cataloghi diversi, sotto raggruppamenti anch'essi diversi.

Nel suo insieme, questa produzione comprende fondamentalmente due tipologie di incisioni: da un lato brani che potremmo definire di carattere informativo-documentaristico e, dall'altra, brani dal carattere esclusivamente intrattenitivo. Appartengono al primo genere tutte quelle incisioni che comunemente troviamo sotto la denominazione di 'Discorsi', Prediche' 'Monologhi' o 'Scene dal vero' (le quali, a loro volta, possono ricevere ulteriori specificazioni quali 'Ricostruzione storica, 'Scena campestre', 'Scena caratteristica' ed altre) mentre il secondo genere è rappresentato prevalentemente dalle 'Scene comiche' che possono a loro volta essere presentate come 'Duetti comici', 'Scene dialettali' od altro.

Se il primo gruppo compare fin dai primissimi elenchi delle produzioni fonodiscografiche e la sua storia compie una parabola che trova negli anni del primo conflitto mondiale il suo punto di massima ascesa con una rapida scomparsa nel periodo postbellico, il genere delle scene comiche, al contrario, tende a raggiungere una forte affermazione proprio con gli anni Venti, con un percorso costante e progressivo di gradimento che riuscirà anche a contrastare la

velenosa concorrenza della produzione radiofonica attraverso il raggiungimento di *cliché* che ne trasformeranno molte delle sue componenti repertoriali in classici del divertimento<sup>47</sup>.

Tra questo insieme di produzioni la Scena dal vero rappresenta però il testimone privilegiato di alcune tendenze che legano la produzione fonodiscografica delle origini all'esuberante realtà delle innovazioni tecnologiche degli anni a cavallo tra Ottocento e Novecento: tenteremo ora di metterne a fuoco alcuni aspetti.

a. La presenza dei generi minori nei cataloghi discografici di inizio secolo in Italia ed il ruolo delle Scene dal vero all'interno di questo gruppo

La Scena dal vero si presenta dunque nelle produzioni fonodiscografiche fin dai primissimi elenchi di incisioni. Spesso senza alcuna indicazione che la distingua, questa produzione è realmente parte della primissima storia dell'industria di riproduzione del suono accompagnandone l'evoluzione sino a quando questo suo ruolo di 'fermo-immagine' della realtà di tutti i giorni o di ricostruzione storica non viene travolto dalla tempestività informativa della radio che mette impietosamente in luce il gap temporale intercorrente tra l'evento e la sua diffusione su supporto fonodiscografico.

La Scena dal vero è comunque proprio quel genere primigenio dell'industria della riproduzione del suono che Anita Pesce arriva a definire il primo «prodotto discografico *puro*» 48, un genere dunque che nasce in relazione al formato tecnologico e non fa riferimento a repertori già esistenti i quali richiedono solamente un adattamento al nuovo mezzo.

Il baritono Ferruccio Corradetti, eclettico interprete che combina repertorio lirico e canzone napoletana a genere parlato' (talking lo troviamo definito nei primi cataloghi nei quali compare), ne è stato un primissimo e significativo testimone. Fin dal luglio del 1899 incide a Milano per la Gramophone 14 tra scene comiche e dal vero sui piccoli dischi da 7 pollici allora utilizzati dalla prima azienda discografica del mondo<sup>49</sup>. Nel luglio del 1901 la produzione, sempre realizzata a Milano per la Gramophone, sale a 22 incisioni nelle quali compare spesso come Fercor<sup>50</sup> per raggiungere un massimo con le 37 incisioni dell'ottobre 1903<sup>51</sup>. L'attività di Corradetti nel campo dell'interpretazione di questo repertorio, che sembra molto congeniale alla sua personalità briosa ed eccentrica, si

<sup>48</sup> A. Pesce, *La scena 'dal vero' per disco*, in 'Quaderni dell'Irtem' n.27, Roma 2004, p.2.

 $<sup>^{</sup>m 47}$  La prima trasmissione radiofonica in Italia risale al 6 ottobre 1924.

<sup>&</sup>lt;sup>49</sup> Si tratta dei dischi: 7. 2736 Discorso di Cavallotti per Garibaldi 51132; 8. 2737 La festa del babbo, scena famigliare 51131; 9. 2741 Una vendita all'asta, scena comica 51141; 15. 2810 Il bagalone 51142; 16. 2811 Il venditore ambulante 51145; 17. 2812 Condensiamo. scena comica 51135; 18. 2813 Discorso della corona 51139x; 19. 2815 Al padiglione assabese 51143; 20. 2816 Discorso del Tenente Colonnello Galliano 51144; 21. 2817 L'addio 51140; 2841 La partenza del treno, scena comica 51136; 29. 2843 Alla Camera Italiana, scena comica 51137; 30. 2844 Il servitore musicomane, scena comica 51138; 31. ? Discorso della corona 51139.

Si tratta dei dischi: 46. 3211a *Questione di Campanile*, scena comica (come Fercor) 51146, 91006 (7"); 47. 3213a *Una guardia al telefono*, scena comica (come Fercor) 51147 (7"); 48. 3214a *La Patria*, Predica di Padre Agostino (l'artista non è nominato nel disco) 51148 (7"); 49. 3215a *Il cantastorie* (La cantatrice) (come Fercor) 51149 (7"); 50. 3216a *Il discorso del Tenente Colonnello Galliano* (come Fercor) 51150 (7"); 51. 3217a *La prima notte di matrimonio*, scena comica (come Fercor) 51151, 91005 (7"); 52. 3218a *Processo e condanna Bresci* (come Fercor) 51152 (7"); 53. 3219a *L'immortalità dell'anima*, Predica di Padre Agostino (l'artista non è nominato nel disco) 51153 (7"); 54. 3220a *La famiglia*, Predica di Padre Agostino (l'artista non è nominato nel disco) 51154 (7"); 55. 3221a *Discorso di Cavallotti all'inaugurazione del Monumento a Garibaldi in Milano* (come Fercor) 51155 (7"); 56. 3222a *Il viaggio di due sposetti* (come Fercor) 51157 (7"); 57. 3223a *La festa del babbo*, scena famigliare (come Fercor) 51158 (7"); 58. 3224a *La partenza del treno*, scena comica (come Fercor) 51159 (7"); 59. 3225a *Tumulti alla Camera dei Deputati*, scena comica (come Fercor) 51166 (7"); 60. 3226a *Un artista fischiata*, scena comica (come Fercor) 51160 (7"); 63. 3230a *Una vendita all'asta*, scena comica (come Fercor) 51161 (7"); 80. 3275a *Il muto in tribunale*, scena comica (l'artista non è nominato sull'etichetta) 51162 (7"); 86. 3296a *Il silenzio*, Scena di caserma 59253 (7"); 91. 3322a *Al Monte di Pietà* 51163 (7"); 112. 3381a *Prova in orchestra* (l'artista non è nominato nel disco) 59250 (7"); 113. 3383a *Alle Grandi Manovre*, Scena dal vero, con fanfara e banda (l'artista non è nominato nel disco) 59251 (7"); 114. 3384a La *Partenza del Soldati Italiani per la Cina*, con discorso di Umberto I, con fanfara e banda (l'artista non è nominato nel disco) 59252 (7").

<sup>&</sup>lt;sup>51</sup> Si tratta dei dischi: 151. Con103 *La famiglia*, Predica di Padre Agostino (l'artista non è nominato nel disco) 51169, 91002 (7"); 153. Con111 Piemonte (Carducci) (come Fercor) 51171 (7"); 154. Con112 Discorso di Cavallotti al Monumento di Garibaldi in Milano (come Fercor) 51172, 91003 (7"); 156. Con116 Uscita di Galliano dal Forte di Macallè (come Fercor) 51173 (7"); 157. Con118 Processo e condanna di Bresci (come Fercor) 51175 (7"); 158. Con119 Una lezione di trombone, scena comica (come Fercor) 51176 (7"); 159. Con120 Vero Concetto dell'uomo, Predica di Padre Agostino (come Fercor) 51177 (7"); 160. Con121 Discorso di Crispi a Palermo (come Fercor) 51178 (7"); 161. Con275 Il muto in tribunale, scena comica (come Fercor) 51042, X-91021; 162. Con281 La Patria, Predica di Padre Agostino da Montefeltro (come Fercor) 51014; 163. Con282 L'Immortalità, Predica di Padre Agostino (come Fercor) 51015; 164. Con283 Questione di campanile, scena comica (come Fercor) 51032; 165. Con288 Una vendita all'asta, scena comica (come Fercor) 51016; 166. Con289 Un quardia al telefono, scena comica (come Fercor) 51018; 167. Con290 Un servitore musicomane, scena comica (come Fercor) 51051; 169. Con297 Prima Enciclica di SS Pio X 51019; 170. Con298 Discorso di Galliano al Forte de Macallè 22/1 1896 (come Fercor) 51034; 171. Con299 L'ombrello (come Fercor) 51035; 172. Con300 Discorso di Bovio alla Camera (come Fercor) 51036; 173. Con301 L'amico del cantante (come Fercor) 51037; 177. Con324 Le grandi manovre, con fanfara e banda (come Fercor) 51038; 178. Con325 La partenza dei soldati per la Cina 51020; 179. Con326 Prova in orchestra (come Fercor) 51039; 180. Con328 Brindisi di SM Vittorio Emmanuele III a Parigi (come Fercor) 51040; 181. Con329 L'arrivo del Re a Parigi (come Fercor) 51041; 182. Con331 Il silenzio (come Fercor) 51043; 183. Con332 Tumulti alla Camera dei Deputati, scena comica 51021; 184. Con334 La partenza del treno, scena comica (su Zono come Fercor) 51022, X-91020; 185. Con336 La foca ammaestrata (come Fercor) 51044; 186. Con337 Un artista fischiato (come Fercor) 51045; 187. Con340 La Commemorazione di Mentana 51023; 188. Con341 Dimostrazione di Roma 51024; 189. Con343 Al padiglione assabese (come Fercor) 51046; 190. Con344 Le disgrazie di un professore di trombone, scena comica 51047; 191. Con345 Una lezione di canto, scena comica 51025; 192. Con346 Una vendita all'asta, scena comica 51048.

interrompe solo nei circa due anni di contratto con la Fonotipia (novembre 1905-luglio 1907) per poi riprendere in grande stile fino alle produzioni realizzate con la Columbia nel 1912.

Scorrendo i titoli di queste registrazioni vi scorgiamo praticamente molto del repertorio testimoniato nei 17 anni dei nostri cataloghi italiani. In particolare, alcune delle incisioni che Corradetti realizza già nel 1899 avranno una tale fortuna che le ritroviamo in più di un catalogo e fino agli anni della prima Guerra mondiale<sup>52</sup> ponendoci quesiti sulle norme (esistenti o meno) che regolavano la circolazione del materiale ed i relativi diritti di riproduzione<sup>53</sup>.

Coerentemente con quanto già anticipato, le modalità con le quali le Scene dal vero compaiono nella rosa dei cataloghi italiani oggetti di studio è molto varia; l'unico catalogo che lo presenta come settore autonomo è il Pathé del 1913 nel quale ciascuno di questi generi minori trova collocazione e nel quale le scene comiche mostrano già il loro ruolo egemone. In altri cataloghi, come nell'*Elenco dei cilindri e dischi incisi* del 1904 o ne La Voce del Padrone del 1916, questo genere è associato ad altre produzioni, venendo però citato nel titolo della sezione catalografica. Sempre abbinati ad altri generi ma senza la presenza nel titolo della sezione che li raccoglie è invece la situazione che troviamo nel catalogo del 1900 edito dalla Anglo-Italian Commerce Company, in quello del 1911 della Phonodisc Mondial ed in quello Columbia del 1917. Il genere, invece, è del tutto assente nel catalogo Pathé del 1914 il quale, del resto, presenta la produzione dei soli dischi di formato grande da 35 cm. e quindi rivolti prevalentemente ad una produzione di genere 'alto', come quello lirico o sinfonico-bandistico. Del tutto assente, il genere delle Scene dal vero, lo è anche nella produzione per cilindri della serie italiana della Edison (1908-1912) e nella ben più corposa e vasta produzione della Società Italiana di Fonotipia<sup>54</sup>:

Quadro riassuntivo delle modalità di presenza delle Scene dal vero nei cataloghi e repertori italiani oggetto di studio:

cataloghi	generi	n. di incisioni
AICC (1900)	Scene dal vero	[?]
	Scene comiche	11
	Discorsi	6
	Prediche	4
	Monologhi	6
	Imitazioni	7
Elenco cilindri e dischi (1904)	Scene comiche, dal vero e monologhi	71
	Discorsi	9
	Prediche	4
Fonotipia (1904-1917)	Scene dal vero	-
Edison (1908-1912)	Scene dal vero	-
Phonodisc Mondial (1911)	[Scene dal vero inserite all'interno del gruppo	8
	Varietà]	
	Varietà e scene comiche	44
Pathé (1913)	Scene dal vero	34
	Scene comiche	91
	Discorsi	2
	Prediche	4
	Monologhi	6
	Scene dialettali	4
Pathé (1914)	Scene dal vero	-

<sup>&</sup>lt;sup>52</sup> Ben 6 incisioni su 14 sono presenti nei nostri cataloghi italiani oggetto di studio: *Alla Camera Italiana*, definita nel catalogo, 'scena comica', la troviamo nei cataloghi AICC del 1900 con il tiolo *Una seduta alla Camera del 30 giugno 1899*, nel catalogo Elenco cilindri e dischi incisi del 1904 con il titolo *Seduta tumultuosa alla Camera*, e nel catalogo Pathé del 1913 con il titolo *Una seduta alla Camera*; *Discorso del Tenente Colonnello Galliano* è presente, oltre che nei citati cataloghi del 1904 e del 1913, anche in quello Anglo-Italian Commerce Company del 1900; nei cataloghi del 1900 e del 1904 è presente *Discorso della corona* così come *Discorso di Cavallotti per Garibaldi*. Sono presenti anche le scene comiche *La partenza del treno* (1900, 1904 e 1916) e *Una vendita all'asta* (1900, 1904). Si infittisce la presenza, all'interno dei nostri cataloghi, dei titoli incisi da Corradetti per la Gramophone nel 1901: di questi 14 lavori risulta di particolare interesse *Alle grandi manovre*, che è definito 'Scena dal vero' e non riporta citato il nome dell'interprete. Questo brano è presente nei nostri cataloghi La voce del Padrone del 1916 e Columbia del 1917. Non risulta citato l'interprete anche in *La partenza dei soldati italiani per la Cina* che ritroviamo nel catalogo di distribuzione del 1904 e nel Pathé del 1913.

<sup>&</sup>lt;sup>53</sup> Solo nel 1865 la legislazione italiana arriva a varare una legge sul diritto d<sup>\*</sup>autore che riguarda però, come ovvio, la produzione editoriale. Bisogna giungere al 1925, e poi al 1941, per trovare i primi interventi normativi relativi alla produzione fonodiscografica: le istituzioni preposte «per anni non si occupano di diritti fonomeccanici (poi affidati in gestione alla società SEDRIM, e infine passati per competenza alla SIAE), trattando invece quelle edizioni musicali a stampa che rappresentano il principale interesse dei Ricordi, oltre che di altri editori come Sonzogno o Carish» (Cerchiari, *Il disco.* p.57).

<sup>&</sup>lt;sup>54</sup> Le rarissime incisioni della Fonotipia che più si avvicinano al genere delle Scene dal vero possono essere circoscritte alle quattro interpretazioni di Antonino Alonge del 1906: L'eruzione del Vesuvio I (matr. 39592 xPh 1792), L'eruzione del Vesuvio II (matr. 39593 xPh 1793), Fantasia del diavolo I (matr. 39621 xPh 1825), Fantasia del diavolo II (matr. 39622 xPh 1826). L'artista incide per la Odeon nell'aprile del 1906 anche Partenza e ritorno (xPh 1823) e Appassionatamente (xPh 1824).

La Voce del Padrone (1916)	Scene dal vero e scene comiche	104
	Prediche e monologhi	5
Columbia (1917)	[Scene dal vero inserite nel settore 'Dischi patriottici' (7) e nel settore 'Scene comiche e di Varietà (7)] <sup>55</sup>	14
	Scene comiche e di Varietà	51

Nel catalogo AICC le incisioni dei generi 'minori' sono collocate alla fine del catalogo: si tratta, complessivamente, di due sole pagine all'interno delle quali non compare la voce 'Scene dal vero' anche se fra gli undici titoli che compongono la sezioncina delle Scene comiche risultano alcuni titoli che, in altri cataloghi, risultano definiti come Scene dal vero e che, quindi, come tali potrebbero essere considerate. Ne sono un esempio la 'Scena comica' *La seduta alla Camera del 30 giugno 1899* che ritroviamo nel catalogo Pathé del 1913 con il titolo semplificato *Una seduta alla Camera* e la 'Scena comica' *La partenza del treno* del catalogo AICC che trova un corrispettivo nella 'Scena dal vero' Pathé *L'arrivo del treno*. Alla stessa maniera la 'Scena comica' AICC *Il cantastorie* la ritroviamo sempre nel catalogo Pathé del 1913 ma, questa volta, sotto la categoria dei 'Monologhi' interpretato da Ferravilla (si tratta, con molta probabilità, dell'attore ed autore milanese Edoardo Ferravilla. Cfr. note nn.8 Cap. 2 e n.24 Cap.8).

Le scene comiche *Questioni di campanile, Al confessionale, Un artista fischiato in teatro, Una prova d'orchestra* e *Un girovago che presenta un grafofono (fonografo* nel catalogo Pathé, tredici anni dopo) si ritrovano nella stessa categoria anche nel catalogo Pathé. Fatto sta che, nel suo insieme, questo catalogo del 1900 ripropone quasi per intero l'elenco delle incisioni che il nostro Ferruccio Corradetti aveva realizzato per la Gramophone appena due anni prima e che questo sia avvenuto per vicinanza cronologica o per gemellaggio aziendale non è dato al momento per noi saperlo.

Il catalogo del 1904 raccoglie in un'unica categoria Scene comiche, Scene dal vero e Monologhi, senza alcun elemento che permetta di distinguere l'una dall'altra. In questo corposo gruppo di 71 incisioni ritroviamo però molte delle scene comiche già presenti nel catalogo AICC (ad esempio Seduta tumultuosa alla camera, Questione di campanile, La partenza del treno, Al confessionale, Il cantastorie, Un artista fischiato) ma anche l'incisione Il cilindro d'un muto che, nel catalogo di distribuzione del 1904 è titolato Il muto "udirlo è tutto".

Molti dei titoli presenti in questa sezione del catalogo si ritroveranno anche nei cataloghi di un decennio più tardi, a conferma di quanto detto sul duraturo apprezzamento di cui ha goduto il genere (cfr. il Cap.2 e la base-dati 'Scene dal vero, comiche, discorsi, prediche' collegata a questo studio e inserita nel *Repertorio discografico della lirica, della canzone napoletana e del Varietà*).

Nel catalogo *Phonodisc Mondial* del 1911 le Scene dal vero sono solo otto<sup>56</sup>. La loro presenza si ricava però esclusivamente dai sottotitoli che accompagnano le 44 incisioni di 'Varietà e scene comiche' poste nella parte conclusiva del catalogo della ditta milanese, solo prima della sezione dedicata alla musica orchestrale e per banda. Di nessuna di queste incisioni è citato l'interprete, a differenza di quanto accade per la maggior parte degli altri brani, con la sola eccezione del brano *Al padiglione delle meraviglie*, attribuita a E. Riguzzi, uno dei principali artefici delle incisioni di questa sezione discografica. Di questi otto brani, solamente uno, *Una notte tra i monti*, lo ritroviamo sia in cataloghi precedenti che posteriori: è infatti presente sia nel catalogo del 1904 che in quelli Pathé del 1913 e La Voce del Padrone del 1916.

Sedici anni dopo le nostre prime testimonianze, il catalogo La Voce del Padrone presenta le 'Scene dal vero' in un settore catalografico abbinato alle Scene comiche. Per distinguere le due tipologie dobbiamo ricorrere al sottotitolo che è presente in quasi tutti i brani ed è collocato dopo il titolo: delle 104 incisioni presentate, solo 19 riportano l'attribuzione al genere 'Scena dal vero' contro le 60 'Scene comiche; un folto gruppo è attribuito ad una serie di sottogeneri che, di fatto, rientrano nelle due categorie principali. Sono senz'altro inseribili tra le Scene dal vero, ad esempio, le 'Ricostruzioni storiche', la 'Scena in zona di guerra 1915', la 'Scena patriottica', la 'Scena campestre', le 'Impressioni dal vero' mentre al genere comico può essere associata la 'Poesia umoristica'. Del tutto ambigua l'attribuzione di sottotitoli come 'Scena celestiale' o 'Disco dei piccoli'. Un discreto numero di incisioni, poi, non riporta alcuna indicazione, mentre titoli come *Una chiesetta patriottica nel 1915, Al ricovero Verdi, Da un campanile all'altro, ossia il bombardamento della cattedrale di Reims, Un attacco notturno sull'Isonzo e Un convoglio di prigionieri* possono, a buon diritto, appartenere al primo gruppo.

Nel catalogo Columbia dell'anno seguente, le Scene dal vero non sono riunite in un settore espressamente dedicato ma si trovano distribuite tra due settori, quello delle 'Scene patriottiche' (7 incisioni esplicitamente dichiarate 'Scene dal vero<sup>57</sup>) e quello delle 'Scene comiche e di varietà' (7 incisioni). Questi documenti sono

<sup>555</sup> Molti titoli rientranti in queste due sezioni li ritroviamo, in altri cataloghi, definiti come Scene dal vero.

<sup>&</sup>lt;sup>56</sup> I titoli sono i seguenti: Funzione religiosa, Compagnia lirica sull'oceano, Vendemmiata lombarda, Una sera di luna in Brianza,Una notte fra i monti, Sulla laguna, All'accampamento, Al padiglione delle meraviglie.

<sup>&</sup>lt;sup>57</sup> Tra queste compare La presa di Sidi-Said che ritroviamo tra i film 'dal vero del 1912 con il titolo di La battaglia di Sidi Said.

rintracciabili grazie al sottotitolo posto subito dopo il titolo del brano. Ad ulteriore riprova dell'ambiguità che da sempre accompagna questo genere fonodiscografico, nella sezione dei canti patriottici ritroviamo però, anche se non classificati come tali, molti dei titoli che in altri cataloghi erano considerati 'Scene dal vero'.

### b. Tipologia delle Scene dal vero e sviluppo e trasformazione del genere

La maggior parte dei titoli che abbiamo incontrato e che riempiono le pagine dei nostri cataloghi italiani appartengono ad una tipologia che tradisce una chiara commistione tra il genere documentaristico (molto più di ricostruzione storica che cronachistico) e quello intrattenitivo: ma è stato sempre così?

La circolazione dello stesso repertorio di incisioni, fenomeno che abbiamo ampiamente riscontrato, fa pensare ad un *cliché* comune che attraversa i primi quindici anni di produzione fonodiscografica (non dimentichiamo che il catalogo AICC tratta solo di cilindri e quello del 1904 anche di dischi). Le fonti in nostro possesso ci mostrano anche un repertorio egemonizzato dalle più importanti marche produttrici mentre diversamente si muovono altre realtà come la Società Italiana di Fonotipia, del tutto disinteressata al fenomeno, e la Phonodisc Mondial la quale presenta una piccola sequenza di titoli assolutamente non in linea con il repertorio dominante (cfr. nota n.56), titoli che tradiscono un'apparente dirottamento dal dominante monopolio della ricostruzione storica verso l'utilizzo di incisioni che descrivono scene di vita ordinaria e comune. Esiste dunque una doppia tipologia di 'Scene dal vero'?

Gli elenchi della produzione Favorite Record e quelli della Phonotype Record (già Società Fonografica Napoletana), aziende - tedesca la prima e napoletanissima la seconda - che operano in area partenopea, mostrano, almeno nei titoli, un'attenzione marcata a questa seconda tipologia; ma siamo però già nella metà degli anni Dieci<sup>58</sup>.

Le difficoltà tecniche addotte quali giustificazioni ad un'interpretazione delle scene dal vero come genere esclusivamente 'da studio'<sup>59</sup> sarebbero però contraddette con quanto avveniva, proprio negli stessi anni, sempre nel settore della riproduzione del suono e nel vicino settore dell'immagine in movimento. La difficoltà di reperire le fonti rende difficile una risposta certa ma resta comunque incontrovertibile che l'invenzione della riproduzione del suono aveva prodotto nel mondo culturale e scientifico una eccitazione causata dalle potenzialità che il nuovo mezzo offriva. Non bisogna dimenticare che la fine dell'Ottocento ed i primi anni del Novecento sono quelli del grande sviluppo delle scienze umane, non ultime quelle etnografiche, antropologiche ed etnomusicologiche (ancora definite di 'musicologia comparata'). L'avvio di indagini sul campo e di campagne di studio che si avvalgano delle nuove sorprendenti scoperte tecnologiche contagia gli studiosi di queste nuove branche di studio. Si tratta, in molti casi, di un evidente richiamo alla pratica inaugurata con l'arte cinematografica dei fratelli Lumière meno di vent'anni prima<sup>60</sup>, di utilizzo di una nuova tecnologia con finalità e tecnica, almeno apparentemente, documentaristici. La tecnica della ripresa dal vivo è rapidamente adottata, almeno per le incisioni a soggetto musicale o quelle a soggetto sociale, dalla ricerca etnografica ed etnomusicologica. La prima, come noto, aveva avuto i primi esperimenti proprio con le registrazioni sui nativi d'America realizzate da Frances Densmore per il Bureau of American Ethnology fin dal 1907 mentre le registrazioni musicali su campo di repertorio folklorico vantavano, in Europa, l'impegno di importanti compositori quali Béla Bartók e Zoltan Kodàly, i quali, negli stessi anni, avviavano un intenso studio sulla tradizione musicale popolare dell'area danubiana. Molto di questo avveniva 'in diretta', all'aperto, utilizzando la portabilità dei fonografi, come la ricca documentazione fotografica testimonia. L'attenzione al 'vero', la voglia di documentare è fortemente presente in Italia nella primissima produzione cinematografica, come testimoniano i lunghi elenchi di produzioni di cinema documentaristico, accuratamente elencati e documentati da Aldo Bernardini<sup>61</sup>: «Il cinema nasce all'insegna del documentario. [...] L'idea di

23

<sup>&</sup>lt;sup>58</sup> Della ricchissima produzione testimoniata dall'ottimo lavoro di A. Pesce, *La scena 'dal vero'...* op. cit., forniamo qui solo alcuni esempi a titolo esemplificativo. Della Favorite Record (pp.17-19), i titoli, elencati con interprete 'Anonimo' *La festa di Piedigrotta* (Napoli 1908?, 5764-0, 1-30003); *La festa di Montevergine, Scene dal vero* (s.d., 1-30022); *Voci di venditori napoletani, macchietta dal vero della vita del popolo napoletano* (s.d., 1-30023); *Voci di venditori napoletani* (s.d., 1-30028). Della Phonotype Record (pp.37 sgg.), i titoli, elencati con interprete 'Anonimo (Scene dal vero)' *Festa di Piedigrotta* (s.d., 42529); *Voci di venditori napoletani* (voci caratteristiche di venditori napoletani) – I parte e II parte (Napoli, 25 gennaio 1912, 673-674); *Voci di venditori di Avellino 'a festa 'e Mercogliano* (Napoli, s.d., 1508).

<sup>&</sup>lt;sup>59</sup> Anita Pesce non ha dubbi (*La scena 'dal vero'...*, op. cit.): «tutto avveniva in studio, per di più ad opera di "professionisti" che integravano i loro repertori discografici con queste produzioni semi-estemporanee» (p.1) e «Erano incisioni realizzate in studio, che proponevano brandelli di vita vissuta» (p.2) motivando le sue conclusioni sia con le indubbie difficoltà tecniche («tecnicamente, è bene dirlo, era impossibile registrare in presa diretta le situazioni proposte», p.1) sia con le testimonianze che propone anche se tali testimonianze sono tutte molto tarde come il catalogo Phonotype del 1926, l'autobiografia di Fred Gaisberg, *The Music goes around* (New York, 1942, citazione che, in un caso, è riferita a incisioni che riguardano la memoria della guerra boera del 1899-1902), all'autobiografia di Gino Maringola, *Attore, il mio mestiere* (Napoli 1990) il quale fa riferimento alla produzione da lui fatta con la Phonotype a partire dal 1914.

<sup>&</sup>lt;sup>60</sup> A partire dalla prima pellicola girata il 19 marzo 1895 (*La sortie des usines Lumière*) tutta la prima produzione dei fratelli di Besançon, a partire dalla prima proiezione a Parigi del 28 dicembre 1895 presso il Grand Café sul Boulevard des Capucines, sarà interamente basata sul principio documentaristico, all'interno del quale possono farsi rientrare anche le sequenze di carattere "comico" come le celeberrime *L'arroseur arrosé* e *Le repas de bebé*.

<sup>&</sup>lt;sup>61</sup> Aldo Bernardini, *Cinema muto italiano. I film "dal vero" 1895-1914*, Gemona 2002.

incrementare le entrate nelle sale di spettacolo con film "dal vero" di interesse locale, girati nella stessa città pochi giorni rima, si diffonde rapidamente, passando dalle *équipes* Lumière agli impresari di spettacoli viaggianti ed agli ambulanti» (*Introduzione*, pp.7-8). I dati sulla produzione confermano questa lettura:

Quadro riassuntivo della produzione di film 'dal vero' in Italia dal 1895 al 1914 (elaborazione su dati forniti da A. Bernardini, 2002):

anno	num. film	incerti	anno	num. film	incerti
1895		1	1905	45	8
1896	2		1906	129	
1897	16	2	1907	74	7
1898	10	1	1908	116	8
1899	13	1	1909	174	6
1900	11	1	1910	198	22
1901	9		1911	271	3
1902	21		1912	198	22
1903	11		1913	200	29
1904	25		1914	129	97

Un dato interessante che colpisce l'attenzione è il ritrovare all'interno di questo lungo elenco, anche ad una rapida scorsa, titoli che esplicitamente richiamano produzioni 'dal vero' del settore fonodiscografico come la pellicola del 1907 Alle grandi manovre, prodotto da Rossi & C., Torino (lunghezza 140 m.) o quella del 1912 La battaglia di Sidi Said di Luca Comerio (600 m.) che troviamo nei nostro catalogo Columbia del 1917; tutti titoli da 'ricostruzione storica', è vero, ma non mancano i più semplici Bozzetti napoletani (Cines Roma, 1912), Caccia alle anitre (Augusto Battagliotti, 1912) o Mercato dei cocomeri (Roma) di Filoteo Alberini (1906), L'inaugurazione del campanile di S. Marco (Cines Roma, 1912 e presente nelle nostre 'scene dal vero' del catalogo Pathé del 1913) o Episodi dello sciopero generale (a Roma) di Giuseppe Cocanari e figli (1906) che ricorda appieno la nostra 'scena dal vero' Lo sciopero generale che troviamo nel nostro catalogo La Voce del Padrone del 1916 e che era già presente in una produzione Odeon, probabilmente del 1905, con il titolo Lo sciopero generale di Milano (37116). Gli esempi potrebbero continuare a lungo.

Ricca e complessa è dunque la vicenda di questo 'genere minore' che necessiterebbe di un ulteriore ed approfondito studio che parta dalle fonti ancora a disposizione<sup>62</sup>.

### d. Ensemble strumentali e organici di accompagnamento alle voci

(ICBSA373959) contenente Lite tra marito e moglie (scena comica ) (12316).

L'attenzione che le case discografiche riservano alla presenza degli strumenti musicali all'interno dell'offerta catalografica permette di cogliere diversi aspetti di rilievo strettamente connessi all'evoluzione del mondo della fonoriproduzione dei primi anni. Nello specifico, la scelta dell'organico strumentale assegnato all'accompagnamento delle voci o lo spazio riservato al repertorio per ensemble strumentali mette in luce lo stretto legame fra evoluzione delle tecnologie di presa del suono (ivi inclusi gli spazi fisici ad essa dedicati) e progressiva ricerca di 'fedeltà' sonora all'originale riprodotto.

Nel giovane mondo della fonoriproduzione italiana, stando ad i dati offerti dai nostri cataloghi, possiamo notare un rapido passaggio da una fase iniziale di ristrettezza del parco strumentale utilizzato ad un ampliamento dello stesso con una immediata ripercussione nella scelta dell'accompagnamento al repertorio vocale. Tutto questo fenomeno sembra essere anche direttamente collegato alla particolarità del mondo italiano che, come abbiamo già avuto modo di constatare parlando dei supporti, adotta molto precocemente il disco relegando presto il cilindro ad un ruolo marginale, dopo appena un decennio di utilizzo intenso.

Se nel catalogo Anglo-Italian Commerce Company del 1900, interamente dedicato ai cilindri, troviamo solo esecuzioni bandistiche ed un'assenza di indicazioni sullo strumento utilizzato nell'accompagnamento della arie e delle

<sup>62</sup> Ad una prima indagine, i documenti conservati nell'archivio ICBSA che possono essere assimilati alle tipologie ora esaminate sono 104: si tratta di supporti che vanno dai cilindri Pathé e AICC, ai 78gg di vario formato (ad 1 e 2 facce con diametro variabile da 17,5 cm. a 27 cm.). La ricerca è stata effettuata tramite la voce di soggetto 'scena' (86 documenti, prevalentemente Scene comiche) e per titolo (18 documenti tutti con brani presenti nei cataloghi oggetto di questo studio). Sono inoltre disponibili tre dischi a 33gg con raccolte di brani tratti dal repertorio (in due casi si tratta della raccolta *Fonografo italiano* curata da Ugo Gregoretti con introduzione di Paquito Del Bosco, 1979-). Di specifico e notevole interesse, per gli aspetti qui trattati, sono i quattro dischi Gramophone da 17,5 cm. ad 1 faccia (ICBSA 373944, 373957, 373858, 396796) incisi nel luglio del 1901, contenenti *Alle grandi manovre* (59251-3283), *Tumulti alla Camera detta da Fercor* (51156-3225), *Il discorso del Tenente Colonnello Galliano al forte di Makallè detto da Fercor* (51150-3216), *Partenza dei soldati italiani per la Cina (col discorso di Umberto l°) con fanfara e banda* (59252-[...]84, nonché il disco Favorite Record da 25,5 cm. a 2 facce (ICBSA 396556) databile al 1909(-1910) e contenente, sul lato *a*, il brano *La vigilia di Natale a Napoli. Scena dal vero* (1-30007, 8036-0). Come proto-testimonianza di Scena comica è inoltre interessante il disco Zonophone da 17,5 cm. ad 1 faccia

canzoni (cosa che ci lascia intendere un ovvio ed esclusivo uso del solo pianoforte), già quattro anni dopo, in un generico catalogo di distribuzione di supporti plurimarche e con scelta tra cilindri e dischi, troviamo incisioni per orchestra, indicate nel catalogo mediante una piccola *O* maiuscola e corsiva posta a fianco del titolo.

La produzione della Società Italiana di Fonotipia, che prende l'avvio nello stesso 1904, è un'ideale vetrina che descrive il fenomeno che stiamo analizzando. Abbiamo avuto già modo di constatare che la società utilizza tre formati di disco: da 27, da 30 e da 35 centimetri, abbandonando completamente l'uso del cilindro. In ognuno di questi tre formati sono presenti incisioni sia con solo pianoforte che con orchestra: il distinguo è fornito dal dato cronologico. Come sarà meglio chiarito dalla tabella che segue, l'accompagnamento orchestrale compare, a fianco di quello con pianoforte, solamente dal 1907 per divenire praticamente l'unico utilizzato (salvo i casi di musica cameristica come, ad esempio, le esecuzioni per violino e pianoforte) a partire dal 1913:

L'accompagnamento strumentale nella produzione Fonotipia (1904-1917)

formato disco	nn. serie	anni	strumento di accompagnamento	Note
27 cm.	39000 - 39999 62000 - 62603	1904 - 1911	pianoforte	
27 cm.	92000 <b>–</b> 92599 69054 - 69370	<b>1907</b> - 1909 1913 – 1922/23	orchestra	
30 cm.	74000 – 74994	1905 - 1909 1908 – 1911 1913 – 1914	pianoforte orchestra	tranne rarissime eccezioni
35 cm.	69000 – 69022	1904 – 1905 1909	pianoforte orchestra	si tratta di 2 sole incisioni

Nel 1911 la Phonodisc Mondial offre un'articolata tavolozza di colori strumentali posti a sostegno delle voci: se la canzone napoletana, quella romana e lo stornello toscano sono affidate all'accompagnamento orchestrale, per la canzone siciliana si ricorre ai duo di mandolino e chitarra mentre invece le Romanze hanno un accompagnamento più raffinato, con un organico composto da violino o violoncello, piano-armonium con o senza violino e piano e flauto. In un ambiente sonoro così ricercato risulta evidente, come si evince con grande evidenza dal frontespizio, che tutte le incisioni di lirica e operetta abbiano 'accompagnamento a grande orchestra'.

Oltre alle bande, (Filarmonica città di Milano, Corpo di musica del 7° Regg. Fanteria, Corpo di musica dell'8° Regg. Fanteria, Fanfara dei Bersaglieri) è presente anche un'orchestra (Orchestra Martucci diretta da V. Martucci). Anche se non ne è chiarito l'organico, il repertorio per orchestra rappresenta comunque il 3% dell'offerta complessiva del catalogo mentre quello per banda arriva addirittura a rappresentarne il 25%.

Gli anni immediatamente a ridosso dell'avvio del primo conflitto mondiale mostrano una situazione oramai stabilmente consolidata su un ampio utilizzo del repertorio per organico strumentale ed un conseguente impiego della grande orchestra per l'accompagnamento del repertorio lirico.

Nel catalogo Pathé del 1913 troviamo una novità: diviene assolutamente preponderante la presenza di orchestre (ben 19) sulle bande (solamente una), tutto questo anche se, probabilmente, sono definite orchestre formazioni di vario tipo come orchestre 'tzigane', orchestre di musica leggera ed anche una 'Orchestra militare del 4° Reggimento Granatieri', che possiamo, con ogni probabilità, ritenere una formazione bandistica. Molte sono le incisioni di cantanti con accompagnamento di orchestra, condizione che viene indicata tra parentesi dopo il titolo del brano. L'accompagnamento orchestrale è anche presente nel repertorio della canzonetta napoletana così come risulta nelle interpretazioni di Jole Baroni, Nina De Charny, Diego Giannini, A. Giglio, Gennaro Pasquariello, Primo Cuttica. Non mancano gli accompagnamenti che utilizzano singoli strumenti melodici, come, ad esempio, il violino solista contrappuntante la melodia della romanza *Torna* di Luigi Denza o l'aria della 'Regina' [della notte, ndr] tratta dal *Flauto Magico* di Mozart eseguita dalla soprano Maria Galvany accompagnata dal solo flauto<sup>63</sup>.

L'anno seguente, ancora un catalogo Pathé propone una situazione simile:15 orchestre e 1 banda. Anche in questo caso tra le orchestre, in realtà, alcune potrebbero essere bande, come ad esempio quella dell'Orchestra Militare. L'accompagnamento ai cantanti è molto articolato perché prevede, per le Canzonette napoletane e di Varietà, un accompagnamento strumentale o di orchestra o di duo mandolino e chitarra. Le Romanze e le 'melodie' prevedono invece il trio violino, organo e arpa oppure il tradizionale pianoforte solo; non mancano, però, quelle accompagnate dall'orchestra. Per il repertorio lirico e di operetta non è indicato l'accompagnamento ma è verosimile la presenza

<sup>63</sup> Questa particolare tipologia che vede la voce accompagnata da un solo strumento melodico la ritroviamo anche nel catalogo Phonodisc Mondial del 1911 nel quale la maggior parte delle 26 incisioni inserite nella sezione 'Romanze' presentano un violino solo o un violoncello solo quale unico sostegno armonico-melodico ai cantanti.

costante di un'orchestra (che potrebbe anche essere quella del Teatro alla Scala, visto che i coristi impiegati sono quelli del teatro milanese, o l'Orchestra Pathefono-Milano diretta da Virgilio Ranzato).

In pieno clima bellico, il catalogo La Voce del Padrone-Società Nazionale del Grammofono del 1916 si mantiene su una tradizione oramai consolidata ed afferma, a p. 8: «Tutti i nostri dischi di canto sono con accompagnamento di orchestra, eccezion fatta per quelli indicati con un asterisco di seguito alle lettere *C* od *M* [che indicano il formato dei dischi: *C* come *Concert* e *M* come *Monarch*, ndr], i quali sono con accompagnamento di pianoforte». La presenza di dischi con asterisco mostra, in realtà, che si tratta di un fenomeno estremamente limitato sicché le incisioni che contengono un accompagnamento con solo pianoforte sono di fatto tutte concentrate nel settore della lirica o, per maggior precisione, nel settore 'Celebrità', quello cioè che presenta, in apertura di catalogo, le incisioni dei cantanti di maggior prestigio e all'interno di questo settore, le incisioni più remote. Per fare un esempio che chiarisce la portata del fenomeno basterà dire che le incisioni del grande tenore Francesco Tamagno, morto, nell'anno di uscita del catalogo, da circa dieci anni, sono tutte con asterisco. Una situazione opposta troviamo nell'attività discografica di Enrico Caruso il quale, invece, registra con l'orchestra ben 80 delle sue 83 incisioni totali; interessante invece è il caso del conteso tenore napoletano Fernando De Lucia che viene a collocarsi in una posizione intermedia poiché 18 delle sue 29 incisioni risultano ancora con il solo pianoforte.

Nessun asterisco compare nel settore delle 'Canzoni, stornelli, Canzonette napoletane, ecc.'. Quale eccezione all'ormai consolidata pratica dell'utilizzo orchestrale nell'accompagnamento alle voci è la rara presenza di organici particolari quali, ad esempio, quello utilizzato per la Serenata di Pietro Mascagni che prevede l'aggiunta di mandolini all'orchestra o quello per una non precisata Ave Maria (probabilmente la celeberrima di Charles Gounod) che è affidata al violino accompagnato da armonium e pianoforte. Troviamo un accompagnamento di cornamuse nella Canzone dei pastori ciociari e un accompagnamento di solo violino nella Carmè di De Curtis interpretata dal tenore 'Giovanni' Mac Cormack.

I dati forniti dal catalogo La Voce del Padrone, incrociati con quelli dei cataloghi Fonotipia permettono di formulare un'ipotesi che collochi cronologicamente l'inizio delle pratica dell'accompagnamento orchestrale nelle incisioni per voce solista. Le citate nove arie di Tamagno, tutte accompagnate dal pianoforte solo, risalgono ad un arco cronologico che va dal febbraio del 1903 all'aprile del 1904<sup>64</sup>. Analogamente, le tre arie con pianoforte di Enrico Caruso sono state incise tra il 1 febbraio 1904 ed il 27 febbraio del 1905<sup>65</sup>. Diverso è il caso del tenore Fernando De Lucia le cui 18 arie e duetti registrati con pianoforte hanno un arco cronologico più ampio che va dal 1904 al 26 maggio del 1909<sup>66</sup>. Le incisioni con orchestra nel catalogo Fonotipia iniziano nel 1907, affiancandosi alla pratica dell'accompagnamento con il pianoforte che prosegue comunque fino al 1911. Possiamo dunque ritenere che l'uso del pianoforte d'accompagnamento sia invalsa fino al 1910 circa lasciando progressivamente il campo all'utilizzo dell'orchestra, dato che viene ulteriormente confermato dal suo uso esclusivo nel catalogo Phonodisc Mondial del 1911 ed il prevalente uso che ne fanno i cataloghi Pathé del 1913 e 1914.

Rispetto allo specifico repertorio per bande ed orchestre il catalogo La Voce del Padrone conferma la ricchezza già evidenziata in altri settori. Alla cospicua presenza di formazioni orchestrali (19 contro le 12 bande) fa da complemento il corposo gruppo di incisioni ad esse affidate: 341 incisioni sulle 455 che rappresentano l'intero settore della musica per grandi ensemble strumentali.

Nel 1917 il catalogo Columbia ritiene opportuno e qualificante dichiarare, a pagina 4 in grassetto ed a caratteri maiuscoli, che «tutti i nostri dischi sono con accompagnamento di orchestra». Il settore 'Bande ed orchestre', anche se è posto alla fine del catalogo prima degli 'A soli per istrumenti', è il terzo per importanza dopo quello riservato all'opera lirica e alla canzone napoletana e utilizza ben 12 bande e 4 orchestre. I quasi 200 brani incisi sono elencati in ordine alfabetico per titolo ma non tutti riportano il nome dell'ensemble che lo interpreta.

Tavola riassuntiva del repertorio per bande ed orchestre presente nei cataloghi italiani oggetto di studio (i dati sono per numero di supporti)

casa discografica	anni	bande	% sul	orchestre	% sul
			catalogo		catalogo
AICC	1900	si	10,8	-	-
Elenco cilindri e dischi incisi	1904	si	8,5	si	2,3
Fonotipia*	1904	-	-	-	-
Fonotipia	1905	-	-	-	-
Fonotipia	1906	si	7,3	-	-
Fonotipia	1907	si	8,9	-	-
Fonotipia	1908	si	10,1	-	-
Fonotipia	1909	si	4,2	-	-

<sup>&</sup>lt;sup>64</sup> Nel dettaglio, le datazioni sono così collocabili: matrici nn. 052101, 052102, 052103, 52677, 52678, 52679 e 52681 sono del mese di febbraio 1903 mentre le matrici nn. 052100 e 052068 sono dell'aprile 1904.

.,

<sup>&</sup>lt;sup>65</sup> Matr. 2-52479 del 1-2-1904; matr. 052066 dell'aprile del 1904; matr. 052086 del 27-2-1905.

<sup>&</sup>lt;sup>66</sup> Matrici nn.52083 (1904); 2-52472, 2-52473, 2-52474, 052111 (1905); 54293, 054083, 054081, 2-52518, 2-52520 (1906); 54357, 054173 (1907); 052250, 052239, 054217, 54384, 2-52667 (1908); 2-52724 (11-5-1909).

Fonotipia	1910	si	31,4	-	-
Fonotipia	1911	si	6,0	-	-
Fonotipia	1912	-	-	-	-
Fonotipia	1913	-	-	-	-
Fonotipia	1914	-	-	-	-
Fonotipia	1917	-	-	-	-
Edison Amberol – Serie italiana	1908-1912	-	-	-	-
Phonodisc Mondial	1911	si	24,6	si	2,8
Pathé	1913	si	6,6	si	20,2
Pathé	1914	si	6,4	si	33,0
La Voce del Padrone – SNG**	1916	si	6,2	si	18,6
Columbia***	1917*	si	16,4	si	2,5

<sup>\*</sup> I dati Fonotipia sono calcolati per incisione. Le formazioni bandistiche sono solo due: la banda della Regia Marina Italiana diretta da Seba Matacea ed il Corpo di Musica Municipale di Milano diretta da Pio Nevi.

Una riflessione a parte meriterebbe la lenta affermazione delle incisioni di composizioni tratte dal repertorio classico per grande orchestra. È evidente che l'utilizzo delle grandi orchestre che potessero eseguire il grande repertorio sinfonico va di pari passo con lo sviluppo della tecnologia di presa del suono e segue, quindi, un identico percorso a quello appena ora tracciato per il repertorio bandistico-strumentale. Per ragioni di spazio riserviamo ai singoli capitoli l'analisi di questo fenomeno riservandoci di anticipare solamente, in questa sede, che le prime testimonianze di registrazioni dedicate al repertorio sinfonico della grande tradizione classica compaiono solamente, e molto timidamente, nei primi anni Dieci: è solo il catalogo Pathé del 1913 che introduce, per la prima volta, le incisioni delle *Danze ungheresi nn.1 e 2* di Johannes Brahms in un contesto che vede invece un notevolissimo incremento nell'impiego degli organici orchestrali veri e propri. Già nel catalogo della casa francese dell'anno successivo compaiono, anche se in un formato più impegnativo come quello dei dischi a doppia faccia di 35 centimetri di diametro, le prime importanti registrazioni di due sinfonie beethoveniane alle quale si aggiungono le già citate *Danze ungheresi* brahmsiane ed altri lavori sinfonici di Liszt, Grieg e Čaikovskij.

Per chiudere questa panoramica di tipo generale sugli aspetti più caratterizzanti dei cataloghi italiani qui presi in esame, sarà interessante una breve disamina su di un genere musicale, quello della danza strumentale, il quale, come ovvio, è strettamente legato al repertorio della musica strumentale.

Il genere dei brani 'ballabili', o che fanno riferimento a forme di danza, è un interessante fattore di studio sul gusto ed i costumi della società italiana nel ventennio che precede la Grande Guerra: luogo di contaminazione tra l'autoctona tradizione popolare e le sollecitazioni provenienti dal resto d'Europa, il repertorio di musica per danza rappresenta anche un segnale di progressiva affermazione della classe borghese del giovane regno italiano la quale, anche nelle forme di intrattenimento, inizia ad esprimere una reale autonomia da quei poli socio-culturali, quello del mondo aristocratico e quello del mondo delle tradizioni popolari, che le avevano impedito di trovare una propria specifica identità. Ecco allora che proprio la formazione di un specifico e caratterizzante repertorio di simboli e modelli culturali, tra i quali non ultimo quello del gusto musicale, trova nella danza e nell'abbigliamento, con le sue dissacratorie e scandalose forme di riappropriazione del corpo, un formidabile strumento di emancipazione. La Körperkultur mitteleuropea, con i precedenti del delsartismo e la nascita della danza moderna avviata dalle carismatiche figure delle 'libere danzatrici' americane che giungono in Europa proprio tra la fine dell'Ottocento ed i primi anni del Novecento<sup>67</sup>, fanno da sponda ad un fenomeno di consumo che trova grande corrispondenza nel mondo civile europeo (ed italiano), nell'enorme diffusione delle danze che giungono da oltre oceano, prima fra tutti il Tango, la danza argentina che sbarca in Europa nei primissimi anni del Novecento e che, con un crescendo continuo di popolarità, avrà la sua stagione d'oro nel periodo fra le due guerre<sup>68</sup>. Già il catalogo Phonodisc Mondial del 1911, come vedremo, ne riporta ben 23 incisioni<sup>69</sup> ma non mancano anche in altri cataloghi quali il Pathé del 1914 (5

<sup>\*\*</sup> Il dato è orientativo perché è difficile calcolare il dato complessivo del catalogo vista la presenza degli stessi dischi in più settori discografici.

<sup>\*\*</sup> I dati Columbia sono di difficile interpretazione perché non tutti i brani chiariscono la tipologia di ensemble utilizzato.

<sup>&</sup>lt;sup>67</sup> Come noto, la prima a giungere è Loie Fuller (1862-1928) la quale, in cerca di fortuna, giunge a Parigi già nel 1892 e, con gran successo, presenta le sue 'danze della luce' al Moulin Rouge. Isadora Duncan (1877-1928), dieci anni dopo, fa la sua prima tournée in Germania e Ruth Saint-Denis (1879-1968), nel 1906, fa esplodere a Parigi il 'caso Salomé'.

<sup>&</sup>lt;sup>68</sup> La Marocha, tango composto nel 1905 da Angel Villoldo (1861-1919) ed Enrique Saborido (1877-1941) e pubblicato nel 1906, sembra sia stata la prima partitura esportata in Europa. El Choclo, altro famosissimo tango composto da Villoldo nel 1903 e pubblicato nel 1905 (tra l'altro, è anche uno dei primi tanghi ad essere stato inciso), sembra invece sia giunto in Europa con gli spartiti che la nave scuola argentina'Sarmento', in viaggio promozionale, distribuisce nello stesso 1905 nei vari porti del Vecchio Continente. Il vero responsabile dell'esportazione in Europa della danza sudamericana è proprio Angel Villoldo il quale giunge a Parigi nel 1907, città nella quale si era recato assieme ad Alfredo Gobbi e a sua moglie, Flora Rodriguez, per promuoyere la diffusione della danza sudamericana.

<sup>69</sup> Tra le incisioni troviamo anche gli apprezzatissimi e già citati La Morocha di Saborido-Villoldo (1905) ed El Choclo di Villoldo (1903).

incisioni)<sup>70</sup> e il Columbia del 1917 che dedica un'intera sezione al 'Tango ed altre Danze americane (Two Step, Pas de l'ours, Rag time, Maxixe, Turkey Trot, ecc.)' ricca di oltre 70 incisioni<sup>71</sup>. Le altre danze, che avranno grande successo in questo scorcio di nuovo secolo ma non ancora conosciute nell'anno 1900 del catalogo AICC, sono tutte quelle che derivano dal *Ragtime* o ne rappresentano delle varianti; si tratta, in particolare, del Cake-Walk e del Two Steps<sup>72</sup>, danze che troveremo nei nostri cataloghi a partire dalla produzione Phonodisc Mondial del 1911<sup>73</sup>.

Le danze americane, dunque, invadono il Vecchio Continente che continua però a mantener vive le proprie tradizioni: il valzer e le altre tradizionali forme di danza quali la polka, la mazurka o lo scottisch, contendono il terreno alle nuove forme coreografiche, mantenendo a lungo solide posizioni, almeno nel mercato fonodiscografico e per lo meno sino al 1910.

È questo dunque il quadro che emerge dai nostri cataloghi nei quali, dalla totale assenza di 'danze americane' del catalogo Anglo-Italian del 1900 alla strabordante presenza di tanghi del catalogo La Voce del Padrone del 1916, si delinea un affascinante percorso delle modalità di divertimento diffuse nella cultura italiana dei primi venti anni del XX secolo.

Tavola riassuntiva delle danze strumentali presenti nei cataloghi italiani oggetto di studio

	valzer	polka	galop	mazur.	schott.	One Step	Two Step	tango	Cake- walk	varie	Tot.	% su produz. bandistica	% su totale catalogo
Anglo-Italian	Comme	rce Com	pany (19	00)									
	11	10	6	10	-	-	-	-	-	-	37	40%	4,4%
Elenco cilind	ri e disch	ni incisi (1	1904)										
	29	16	3	11	2	-	-	-	-	-	61	54%	5,8%
Phonodisc M	1ondial (1	1911)											
	24	14	2	6	8	-	1	24	1	1	81	46,5%	11,5%
Pathé (1913)	)												
	119	75	4	31	14	-	-	-	5	22	270	37%	11%
Pathé (1914)	)		•										
	54	47	-	11	6	-	-	4	4	9	135	66,5%	26,2%
La Voce del l	Padrone	(1916)	•										
	108	21	2	20	3	11	39	48	1	33	286	62,8%	_
Columbia (19	917)												
	22	15	1	14	-	-	-	3	-	11	66	33,3%	12,6%

In questa tavola non sono presenti i dati Fonotipia perché non si riferiscono, come per gli altri cataloghi, ad un unico anno.

Fermo restando il dato per il quale la musica strumentale per banda e quella strumentale in senso stretto (cameristica e sinfonica) rispecchia un dato percentuale comunque basso nella produzione media Fonotipia per il quale si rimanda alle tavole 'Generi musicali' presenti nel capitolo 3, la presenza di danze strumentali (praticamente tutte eseguite dalla Banda della Regia Marina Italiana) è comunque estremamente esigua e vede assolutamente dominante il genere del valzer:

<sup>71</sup> La sezione presenta ben 49 tanghi (tra i quali, alle volte, vengono evidenziati quelli argentini o brasiliani), 39 Two Step, 11 One Step or Trot, 6 generici Rag Time, 8 Maxixe, un solo Cake-Walk e uno Skating. A proposito di quest'ultimo ballo, sarà opportuno ricordare che, Arthur Honegger comporrà, nel 1921 per i Ballets Suédois, un balletto intitolato *Skating-rink* coreografato da Jean Börlin e andato in scena al Théâtre des Champs-Élysée di Parigi il 20 gennaio del 1922. Tra i tanghi non potevano mancare due incisioni di *El Choclo* di Villoldo.

<sup>&</sup>lt;sup>70</sup> Fiore di Navarra, Tango-Habanera di Delabre (n. cat.6024); Anima mia, Tango – Garrotin di I. Velez; Tango argentino, Cake-Walk di Farban; Lulù di Fernandez; La Tanquette di Bose.

<sup>&</sup>lt;sup>72</sup> Il Cake-Walk americano furoreggia a Parigi già dal 1902 ma probabilmente la conoscenza del Ragtime fu dovuta alla presenza di John Philip Sousa (1854-1932), compositore e direttore di banda americano che incide anche per la Fonotipia nel 1906, all'Esposizione Universale di Parigi del 1900, tappa del suo tour europeo. Il genere musicale ottiene immediatamente un tale apprezzamento che gli stessi compositori francesi contemporanei ne sono contagiati. Claude Debussy scrive, nel 1908, il *Galliwog's Cake Walk* per pianoforte ed i ritmi sincopati del ragtime e del Cake Walk ritornano in altri due brani pianistici, *Minstrels* del 1910 e *General Lavine-excentric*, del 1913. Anche Maurice Ravel (v. il fox-trot dell'*Enfant et les sortilèges*), ed alcuni compositori del Gruppo dei Sei, quali Darius Milhaud, Arthur Honegger ed Georges Auric, saranno coscienti utilizzatori dal nuovo ritmo. Immancabile la presenza del dissacratore Erik Satie che, per primo, si lascia 'contagiare', già nel 1904, in *La Diva de l'Empire* e *Le Piccadilly*.

<sup>&</sup>lt;sup>73</sup> Il caralogo Pathé del 1913 contiene due danze mentre quello del 1914 quattro Cakes Walk se, ai tre esplicitamente menzionati (*Danza dei poliziotti* di Christiné, *Cake-Walk messicano* di anonimo e *Hong-Kong* di Gascon), aggiungiamo il *Tango argentino* di Farban per il quale è riportata, come genere, la dicitura 'Cake Walk'. In Phonodisc Mondial del 1911 troviamo il Two Step *Chantecler* di Obiglio. I generi di danza sono del tutto assenti nei cataloghi Fonotipia, se escludiamo le rare incisioni bandistiche di Valzer e l'unica incisione di danza 'esotica' registrata nel 1906 su un disco di formato 30 cm.: si tratta de *La machicha* (di P. Badia e P. Cadenas), una danza brasiliana eseguita dalla Banda della Regia Marina Militare

Società Italiana di Fonotipia (1904-1917): tavola riassuntiva delle danze strumentali presenti nella produzione discografica

formato disco	anni	valzer	polka	mazurka	galopp	Two Step	varie	totali
27 cm.	1906	7	1,5	1/2	2		Danza chilena	12
	1907	3		1				4
	1908	2	1			1		4
	1910	2		1				3
30 cm.	1906	2					La Machicha	3
totali		16	2,5	2,5	2	1	2	26

La politica dei prezzi e l'accessibilità al mercato del suono riprodotto

Per chiudere questa introduzione si è pensato di far cenno all'aspetto più strettamente economico della storia che stiamo tentando di descrivere. La possibilità di comprendere il valore economico dei prodotti offerti dall'industria fonodiscografica può divenire strumento insostituibile per rispondere esaurientemente ad alcune domande relative allo sviluppo di questa industria nei suoi primi due decenni di sviluppo. Il prezzo di vendita (ed i suoi criteri di articolazione all'interno dell'offerta) diviene quindi strumento indispensabile per comprendere la politica industriale delle prime aziende di supporti sonori e macchine riproduttrici, il loro pubblico di riferimento e le scelte di produzione che non sempre rispondevano ad esigenze strettamente culturali.

Ma il dato fornito dai prezzi delle merci permette anche, se contestualizzato alla realtà economica del momento, di comprendere con precisione a quale fascia di beni appartenesse questo settore merceologico. A tal fine, in queste poche righe, si pongono a confronto i prezzi 'storici' del settore fonodiscografico, così come riportati dai cataloghi, con quelli dei principali prodotti alimentari dell'epoca, provando poi a convertire tale rapporto nell'attuale unità monetaria.

Per la natura delle fonti utilizzate in questo studio non sarà purtroppo possibile avere a disposizione i prezzi di tutte le marche studiate: per la produzione dei cilindri Edison come per la vasta produzione di dischi della Società Italiana di Fonotipia si è ricorso, come già chiarito in precedenza, a repertori discografici i quali, come ovvio, non fornisco indicazioni utili a questo fine.

Nella tavola che segue sono elencati i prezzi, espressi in lire, di undici fondamentali prodotti alimentari così come si sviluppano nell'arco temporale che va dall'anno 1900 al 1918; tale tabella è poi integrata con i prezzi base dei cilindri e dei dischi. Al fine di rendere omogeneo e comprensibile lo sviluppo diacronico proposto, sono stati aggiunti alcuni anni anche se non presenti nei nostri cataloghi. Per la stessa ragione è stato riportato il valore delle merci anche per l'anno 1918 proprio perché mostra il primo grande scalino inflazionistico che la popolazione del giovane regno d'Italia ha subito a causa del conflitto mondiale.

Sono evidenziati in rosso quei prezzi che subiscono un primo forte aumento dopo un trend mediamente stabile durato oltre dieci anni, così come sono indicati in rosso e in grassetto gli aumenti di particolare rilievo.

È interessante notare la stabilità del prezzo del pane, bene primario molto probabilmente calmierato, che subisce un primo aumento avvertibile solo nel 1916 mentre uno ancor più forte arriva nel 1918 giungendo ad un prezzo poco meno del doppio di quello dell'anno 1900. A dispetto di quanto avviene per il pane, le patate, bene certamente alla base dell'alimentazione delle classi meno abbienti, subiscono invece un aumento più consistente che le porta a raddoppiare già nel 1911 ed a sestuplicarsi nel 1918. Curioso è anche l'andamento del prezzo della pasta che subisce un primo aumento (30% c.) nel 1903 per ridiscendere nel 1911 al prezzo del 1900. L'anno 1916 è quello che vede il primo, uniforme e sostanzioso aumento con i prezzi mediamente raddoppiati rispetto al 1900. Come dicevamo, il 1918, è l'anno più critico: i prezzi mediamente sono quadruplicati rispetto al 1900, producendo aumenti più vistosi nelle patate (circa sei volte rispetto al 1900), nella carne bovina (circa otto volte) e nella carne suina (quasi nove volte).

Cosa accade in questi vent'anni nel mondo tecnologico della fonoriproduzione? Dai dati in nostro possesso sembra che regni una sostanziale stabilità dei prezzi la quale, però, maschera una forte variabilità interna del listino che tende a farsi sempre più pronunciata nei primi anni del conflitto e con l'affermarsi di alcuni fenomeni specifici di questo mondo che abbiamo già avuto modo di analizzare: l'affermazione del ruolo degli interpreti e la 'nobilitazione' di molti generi musicali precedentemente considerati marginali.

Per l'anno 1900 viene riportato solamente il prezzo base dei cilindri offerti dal catalogo Anglo-Italian Commerce Company: l'azienda in realtà attua, come ben chiarito nelle pagine di introduzione del catalogo, una diversificazione in progressione ascendente dei prezzi sulla base dei costi legati al numero degli interpreti impegnati. Il prezzo base può quindi lievitare fino alle otto Lire delle incisioni che prevedono l'uso di un quartetto vocale.

La Phonodisc Mondial attua invece una politica di tipo gerarchico-contenutistico distinguendo i prezzi tra il repertorio lirico (il cui prezzo è quello riportato nella tavola) e tutti gli altri generi (che hanno il prezzo ridotto a L. 4.50).

Come già anticipato e come meglio sarà esposto nel capitolo dedicato (cfr. Cap.8) i prezzi presenti nel catalogo de La Voce del Padrone sono estremamente variabili: nella tavola è riportato uno dei prezzi più bassi e più frequenti ma le varianti possono essere veramente molto sostanziose: a seconda del formato e del prestigio dell'esecutore dalla base minima di L. 5.00 o 6.00 si può arrivare anche all'esorbitante cifra di L.31.00, cioè circa dieci volte il prezzo di un chilo di zucchero e sessanta volte quello di un chilogrammo di pane:

Tavola comparativa tra i prezzi dei principali beni alimentari e quelli dei supporti fonodiscografici: Italia 1900-1918 (i prezzi sono espressi in Lire).

	1900	1903	1906	1909	1911	1913	1914	1916	1918
mercato fonodiscograf.	3.50				5.25	4.50	6.00	6.00	-
formato e dimensioni	(cilindro)		dischi a doppia faccia		<b></b>	(29cm)	(35cm)	(25cm)	
mercato alimentare									
pane (kg)	0.38	0.36	0.34	0.36	0.40	0.40	0.40	0.50	0.63
pasta (kg)	0.34	0.46	0.46	0.52	0.34	0.54	0.54	0.79	0.96
patate (kg)	0.11	0.13	0.13	0.15	0.19	0.13	0.15	0.19	0.71
carne bovina (kg)	1.29	1.33	1.47	1.60	1.78	1.76	1.76	2.80	8.36
carne suina (kg)	1.49	1.66	1.76	1.93	2.03	2.09	-	-	9.04
latte (litro)	0.25	0.27	0.27	0.29	0.33	0.33	0.35	0.41	0.99
burro (kg)	2.75	2,83	2,89	3.10	3.18	3.35	3.33	4.38	9.84
olio di oliva (litro)	1.47	1.37	1.26	1.94	1.96	1.86	1.84	2.40	4.76
vino (litro)	0.48	0.46	0.48	0.37	0.64	0.62	0.45	1.12	1.61
caffè tostato (kg)	3.66	3.29	3.31	3.33	3.68	4.12	3.95	4.67	11.13
zucchero (kg)	1.55	1.43	1.47	1.47	1.53	1.53	1.41	3.18	4.32

(Fonte di riferimento per i prezzi dei generi alimentari: Istat. Sommario di statistiche storiche 1861-2010, cap.21, I prezzi, 2011, pp.867-899)

Un contributo significativo a questa ricostruzione la offre però anche il mercato delle macchine riproduttrici di suono: ecco allora che il catalogo 'Nuovi Pathefoni, apparecchi ed accessori' del 1913, un catalogo per il mercato italiano della rinomata casa francese Pathé, rappresenta un'interessante fonte che risale ad un anno particolarmente significativo per lo sviluppo del settore industriale in esame. Questo catalogo testimonia infatti, oltre all'oramai assodata supremazia del formato disco sul cilindro, fenomeno, come abbiamo visto, particolarmente precoce nel Vecchio continente, anche la fase di sviluppo della nuova tecnologia che trasforma il tradizionale aspetto esterno dei grammofoni, tutti dotati di ben evidenti trombe esterne, in più contenute ed eleganti macchine da salotto borghese che portano l'amplificatore sonoro all'interno del corpo stesso del grammofono. È proprio questo nuovo settore dei grammofoni a 'tromba interna' che, dopo una sola pagina dedicata ai dischi<sup>74</sup>, mette in bella mostra i 'Nuovi Pathefoni': il corposo settore che elenca le macchine, tutte dotate di accessori e formati diversi della stessa macchine, è preceduto da una pagina auto elogiativa nella quale uno slogan dal taglio poetico riafferma il valore di quanto si va proponendo: «Il canto dei vecchi fonografi sta a quello dei nuovi pathefoni come il canto della cicala a quello dell'usignolo» (per un elenco completo dei modelli e delle macchine offerte si veda la tabella alla fine del paragrafo).

Ai sei modelli di macchine a tromba interna (alle quali si aggiunge un interessantissimo grammofono *Duplex*, cioè a due piatti e rispettive trombe e diaframmi, ed agli otto modelli con 'imbuto' (tromba esterna) segue una ricca sezione riservata a diaframmi, 'imbuti' ed accessori vari.

<sup>&</sup>lt;sup>74</sup> I formati proposti dal catalogo, tutti rigorosamente a doppia facciata, sono quattro: cm. 24, 28, 35 (a 90 giri); cm. 50 (a 120 giri).

Avvalendoci dei dati forniti dalla precedente tabella sui prezzi alimentari è possibile tentare di ricondurre ad oggi il valore economico di un grammofono proprio raffrontandolo con il prezzo di un importante bene di consumo. Ponendo a confronto, ad esempio, il costo di un chilogrammo di pasta (bene che, come abbiamo visto, veniva ad avere nel 1913 un costo medio di L. 0.54) con quello del grammofono Pathé modello 28, cioè con il più economico della serie a tromba interna, scopriamo che tale prodotto veniva a costare oltre centoventi volte il costo della pasta, mentre il modello più costoso del catalogo, cioè il grammofono n. 44 'Gran lusso' con stipo (una colonnina di legno con sportello, riccamente intarsiata alta 94 cm.) veniva a costare oltre 1480 volte il prezzo del nostro chilogrammo di pasta. Considerando ora il costo medio attuale di un chilogrammo di pasta e facendo i debiti calcoli scopriamo che tali macchine costerebbero oggi circa 180 euro la prima e 2.225 euro la seconda. Senz'altro più accessibili e con un maggior ventaglio di possibilità le 'tradizionali' macchine a tromba esterna che partono dalle 39 Lire (oltre 100 euro di oggi) del modello *Omnibus* per arrivare alle oltre 400 Lire (circa 1.100 euro) del modello elettrico 'N'.

Che i prodotti della giovane industria fonodiscografica fossero rivolti a classi medio alte della popolazione è forse deduzione fin troppo ovvia per essere considerata una scoperta di questa breve digressione ma probabilmente la trasformazione di questo concetto in una reale misura monetaria rende forse più concreta la percezione del fenomeno. Anche ipotizzando l'acquisto di un grammofono quale investimento una tantum per una famiglia dalle condizioni economiche non particolarmente agiate, i prezzi dei supporti tendono a confermare invece l'importanza economica di questo acquisto: un disco Pathé poteva variare, come abbiamo già visto, dalle L.3. del supporto da 24 cm. alle L.6. di quello da 35 cm., il che si traduce, ai nostri giorni, in un costo che può andare dagli otto euro e mezzo per i dieci minuti circa di musica dei 78 giri più piccoli fino ai sedici euro del formato più grande da 35 cm. Il possesso di una discoteca anche di piccole dimensioni rappresentava dunque, alla luce di tutto questo, un'evidente status symbol.

Solo tre anni dopo, nel catalogo La Voce del Padrone, possiamo anche trovare dischi a 5 o 6 Lire l'uno ma il prezzo di un supporto con incise interpretazioni delle 'Celebrità' ha un costo medio di L.12., cifra che può con gran facilità arrivare alle 25 dei dischi di Francesco Tamagno e alle L. 31.25 per alcune interpretazioni di Enrico Caruso: parliamo dunque di prodotti discografici che si muovono in un arco di prezzi attuali che potremmo calcolare dai 35 ai 70 euro, per arrivare agli 86.80 per le incisioni del grande tenore napoletano (cfr. Cap.8).

Questo scenario non ha, come ovvio, la presunzione di un'analisi storico-economica rigorosa, anche perché non è possibile, in questo contesto e con i dati in nostro possesso, tener conto di alcuni importantissimi fattori quali il potere di acquisto della moneta, la liquidità presente nella società in forma sicuramente molto sperequata, le varianti regionali nei prezzi e l'autarchia alimentare alla quale molte famiglie contadine facevano ricorso. Si tratta dunque del tentativo di contestualizzare lo sviluppo dell'industria della fonoriproduzione all'interno di un contesto economico più chiaramente delineato, fattore che permette di apprezzare ancor meglio il potente e repentino sviluppo che proprio nei primi venti anni del Novecento ha avuto.

### Tabelle

A. Elenco completo e riassuntivo delle indicazione di prezzo così come risultano dai cataloghi:

ANGLO-ITALIAN COMMERCE COMPANY (A.I.C.C. (1900) L. 3,50: Op. lirica, Romanze, Operetta, Canti sacri, Canzoni napoletane, Varietà, duetti di Varietà, Bande L. 4,50: duetti vocali L. 7,00: terzetti vocali L. 8,00 quartetti vocali L. 5,00: cori e cori d'operetta L. 6,00: soli e coro PHONODISC MONDIAL (1911) L.5,25: Opera lirica L. 4,50: tutto il resto PATHÉ (1913) L.4,50: prezzo unico L.6,00 + L. 0,50 per 'diritti d'edizione': prezzo unico PATHÉ (1914) LA VOCE DEL PADRONE - SNG (1916) Prezzi vari da L. 6,00 a L. 31,25 **COLUMBIA** (1917) \$ 0.75: disco da 10 inc. \$1.50: disco da 12 inc.

B. Elenco completo dell'offerta del catalogo Nuovi Pathefoni, apparecchi ed accessori del 1913

a. Dischi

24 cm.: L.3.00 28 cm.: L.4.50 35 cm.: L.6.00

# b. Grammofoni

- A tromba interna

modello	varianti	prezzo in lire
Pathefono n.28		65.
Pathefono n.30	base	100.
	con stipetto	150.
Pathefono n.32	base	135.
	con stipetto	190.
Pathefono n.36	base	195.
	con stipetto	275.
	con stipetto	350.
Pathefono n.44 'Gran lusso'	base	450.
	con stipetto	800.
Pathefono 'Duplex'		375.

- A tromba esterna (si tratta, probabilmente e vista anche la numerazione, delle prime macchine Pathé)

modello	prezzo in lire
Pathefono 'Omnibus' [n.1]	39.
Pathefono n.2	60.
Pathefono n.4	80.
Pathefono n.8	135.
Pathefono n.12	210.
Pathefono n.18	275.
Pathefono 'Duplex'	375.
Pathefono Elettrico mod. N	475.



Imm. n.1 – Sara Bernhardt registra la sua voce con un fonografo Bettini (L'illustrazione popolare, 29 gennaio 1893, ICBSA 372000)



Imm. n.2 – Catalogo Cetra – Soria del 1950, seconda di copertina (ICBSA 1274367)



Imm. n.3 – Catalogo *Nuovi Pathefoni*, 1913, p.12



Imm. n.4 – Catalogo *Nuovi Pathefoni*, 1913, p.25

# 1. CATALOGO "THE ANGLO-ITALIAN COMMERCE COMPANY. CILINDRI INCISI" (1 GENNAIO 1900)

L'Anglo-Italian Commerce Company è stata una delle prime aziende di produzione discografica italiane: «prima manifattura italiana di cilindri artistici per fonografo e grafofono» la definisce Anita Pesce<sup>1</sup> mentre Luca Cerchiari afferma che «la Anglo-Italian Commerce Company (con sede a Milano in via Dante 6)<sup>2</sup> è la prima a far incidere su cilindro Caruso, che il pubblico milanese ha applaudito nella sua interpretazione della Fedora di Giordano, e stabilisce rapporti commerciali con Pathé Frères»<sup>3</sup>. Il dato certo, comunque, è che la società è operante sicuramente prima del 1900, stando a quanto viene dichiarato a pagina 3 del catalogo: «Dieci anni or sono il Grafofono era sconosciuto in Italia. Intrapresa da noi primi e soli l'importazione di questa macchina...». Dunque un'agenzia di importazione e distribuzione di macchine riproduttrici forse anche nei primi anni Novanta del XIX secolo. Ma il dato interessante ci viene riferito nelle ultime pagine del catalogo quando, confermando anche una pregressa attività, viene esplicitamente dichiarata l'autonoma produzione di cilindri la quale, probabilmente, andava ad affiancarsi ancora nel 1900 a quella di distribuzione⁴: «Il presente catalogo annulla i precedenti e vale tanto per i cilindri comuni quanto per i tipi speciali delle macchine Grand, Edison Concert<sup>5</sup>, Stentor. I cilindri di novità che mensilmente escono dai nostri laboratori, verranno volta per volta annunziati da appositi avvisi nella Rivista Fonografica Italiana» (p.31). Ancora nell'introduzione, in un'apologia della politica aziendale sul rapporto qualità/prezzo, viene ribadita la produzione in proprio che passa anche attraverso il reclutamento diretto delle maestranze e degli artisti: «[...] il pubblico imparava che quello che noi vendevamo a 3,50 era offerto a 2,50. [...] Dopo maturo esame, considerata la situazione, e la posizione nostra nell'articolo, abbiamo deciso altrimenti: vogliamo essere i primi, come fummo sempre. I nostri prezzi rimarranno gli stessi, la qualità sola ne sarà migliorata. Che abbiamo fatto per ottenere ciò: abbiamo scritturata una eletta schiera di artisti... di artisti veri [...]. In quanto alla bontà del cilindro, all'incisione artistica di esso, è inutile parlarne; per anni, e sempre, stante i nostri impianti e il nostro personale artistico fummo i primi [...]».

L'attività di produzione in proprio di cilindri fonografici, oltre dunque a quella conclamata di distribuzione di macchine e supporti di altre ditte, permette inoltre di cogliere una caratteristica che sembra accomunare l'industria fonografica italiana delle origini: l'attenzione alla qualità artistica e culturale dell'offerta. Ancora nel catalogo, la pagina 30 è interamente dedicata alla pubblicità dell'ultima 'produzione' AICC: «Oggi diamo ai dilettanti, agli amanti della musica, del canto bello, dell'arte pura, un cilindro che all'Estero ci è valso la prima lode [...] Abbiamo scritturato il tenore Giuseppe Oxilia [...] Ogni cilindro è racchiuso in elegantissimo astuccio di velluto, con cuscinetti speciali, e l'astuccio è a sua volta riguardato da apposita scatola elegantissima di cartone sigillata a piombo e portante la nostra garanzia»

Il catalogo, interamente dedicato ai cilindri, è datato 1 gennaio: viene dunque presentata una produzione che risale agli ultimi anni dell'Ottocento, epoca nella quale il mondo musicale, sia quello colto che quello legato allo spettacolo e all'intrattenimento, aveva visto affermarsi importanti novità. Due per tutte: l'anno 1890 i fratelli Marino inaugurano a Napoli il Salone Margherita, luogo di importazione e poi di diffusione del *café-chantant*, genere di immediato e grande successo in tutta Italia. Nello stesso anno, il 17 giugno al Teatro Costanzi di Roma, la prima di *Cavalleria rusticana* del ventisettenne Pietro Mascagni introduce il Verismo nel melodramma italiano.

La natura dei supporti utilizzati è specificata nel frontespizio ('Cilindri incisi') e, quindi, integrata da quanto riportato nella prima pagina la quale, come troveremo in molti altri cataloghi coevi, riporta la specificazione relativa alle macchine capaci di leggere i supporti per i quali le incisioni erano predisposte; in questo caso l'Anglo-Italian parla di 'Grafofono e Fonografo', dando per scontata la conoscenza della distinzione intercorrente tra i due tipi di macchina<sup>6</sup>.

Di grande interesse, al fine della comprensione dei meccanismi già presenti nell'industria fonografica delle origini, sono, ancora una volta, le due pagine titolate 'La questione del prezzo' nelle quali, oltre a giustificare le differenze di

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> A. Pesce, *La sirena nel solco*, Napoli 2005, nota n. 89, p. 77.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Sulla questione dell'ubicazione si potrebbe precisare che, mentre le attività a seguire daranno sempre come riferimento una sede di Milano, il presente catalogo pone, come primo indirizzo, quello di via San Sebastiano 18 a Genova, cui segue quello di Milano. Lo stesso ordine di città lo ritroviamo anche in copertina.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> L. Cerchiari, *Il disco: musica, tecnologia, mercato,* Milano 2001, pp. 57-58.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> La produzione, come noto, continuerà almeno fino al 1903, stando alle 1023 matrici realizzate per la Zonophone dal novembre 1901 all'aprile del 1903 (cfr. Pesce, *op. cit.*, p. 82).

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> La serie dei cilindri *Concert* fu introdotta da Edison nel 1899 al fine di competere, per durata e qualità del supporto, con la concorrenza che andava profilandosi da parte dei dischi. Il *Concert* aveva una dimensione di 4.25 pollici di lunghezza (poco più di 10 cm) e un diametro 5 pollici (cm 12.7), una dimensione, quest'ultima, praticamente doppia rispetto a quella del cilindro standard che aveva invece un diametro di 2.1875 pollici (cm 5.5). Il cilindro *Concert* fu ritirato dal mercato nel 1912.

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> La doppia definizione potrebbe essere interpretata, alla luce delle nostre attuali conoscenze, come una diretta collaborazione sia con la Columbia, che produceva i suoi *grafofoni*, sia con la Edison che, invece definiva le sue macchine *fonografi*. Se la prima collaborazione è ampiamente chiarita proprio nell'introduzione, quella con Edison risulta, come abbiamo avuto modo di dire precedentemente, quando si parla di cilindri adatti alle macchine *Edison Concert* (p. 31).

prezzo fra vari supporti a secondo del costo intrinseco dell'incisione (presenza di uno o più interpreti/esecutori<sup>7</sup>) vengono fornite interessanti notizie storiche. Riprendiamo la lettura della pagina introduttiva: «Dieci anni or sono il *Grafofono* era sconosciuto in Italia. Intrapresa da noi primi e soli l'importazione di questa macchina assumendo l'Agenzia in Italia delle Case fabbricanti e venditrici d'America l'*American Graphophone C.* e la *Columbia Phonograph C.* di New York, abbiamo con anni di lavoro assiduo, continuo, reso il Grafofono conosciuto, apprezzato, necessario. Il massimo coefficiente della nostra riuscita fu l'incisione artistica del cilindro [...]». Viene dunque qui dichiarato il ruolo pionieristico dell'azienda nell'importazione delle macchine americane prodotte dalla American Graphophone e dalla Columbia<sup>8</sup>, due delle più antiche aziende, insieme alla Edison Records, di produzione delle nuove macchine 'parlanti'. Con una certa tempestività dunque, i fonografi americani giungono in Italia grazie alla Anglo-Italian, azienda che, come chiaramente sottolineato nel secondo capoverso, chiarisce l'innovativo ed esclusivo uso 'artistico' che di tale novità tecnologica si intende fare. Come noto, infatti, tale invenzione nasce e viene prodotta, nei suoi primissimi esemplari, più come dittafono impiegato in ambito lavorativo che come strumento di diffusione musicale e artistica.

Ancora in questa breve introduzione, e a giustificazione della politica aziendale dei prezzi, ci viene anche fornito, tramite una descrizione suggestiva e pittoresca (con un immancabile accento sarcastico verso una concorrenza dilettantistica e improvvisata), il clima di effervescenza e di febbricitante spirito di iniziativa che deve aver colto gli spiriti imprenditoriali della giovane nazione italiana di fronte alle prospettive di creazione di attività che, evidentemente, già mostravano interessanti prospettive: «Questa domanda esuberante, che prometteva un beneficio, fece sorgere una colluvie di sedicenti fabbricanti, di Società umoristiche, alto sonanti di nome. E si videro allora il dilettante unirsi al tenorello, l'impiegato sfrattato associarsi con mecenati di un'ora, i bottegai impiantare grandiosi laboratori e infine il primo disoccupato tormentato dalla auri sacra fames, darsi tutti all'incisione di cilindri [...]».

Il catalogo non riporta un indice ed i supporti sono suddivisi, in linea di massima, per genere musicale. Rappresenta sezione a sé stante quella riservata alle 'Bande', per le quali la suddivisione per genere musicale è interno all'elenco dei cilindri. Questa è la successione riportata dal catalogo:

- [Opere]: nella prima sezione, che non ha titolazione ed è la più cospicua dell'intero catalogo, sono riportati i cilindri dedicati al repertorio lirico organizzati alfabeticamente per titolo d'opera. A fianco di ogni brano è posta una sigla che rappresenta la tipologia di voce del cantante (T: tenore; B: baritono; Bs: basso; S: soprano; Ms: mezzo soprano). Dell'interprete non viene però fornita alcuna identità se non la presenza, molto generica, di foto di cantanti e direttori di orchestra e banda distribuite lungo le pagine dell'intero catalogo<sup>9</sup>.
- Duetti
- Terzetti
- Quartetti
- Cori
- Soli e coro: queste ultime categorie si riferiscono tutte ad incisioni di repertorio lirico
- Romanze: dopo il titolo della romanza è riportato solo il nome dell'autore.
- Canti Sacri
- Operette
- Cori d'operette
- Canzonette napoletane e di Varietà: non sono riportati né autori né interpreti.
- Duetti di Varietà: come le 'Canzonette napoletane'
- Bande: il sottotitolo riporta 'Eseguite dai primi professori della Banda Civica di Milano'. I brani sono suddivisi per genere musicale ad eccezione del primo gruppo (quasi tutti arie o preludi da opere liriche) del quale non è riportato il genere. Seguono quattro gruppi di danze strumentali, 'Inni nazionali' e una serie di 'Soli' strumentali.

Nelle ultime due pagine del catalogo sono riportate le incisioni relative ad un gruppo di generi minori: 'Discorsi', 'Poesie', 'Poesie', 'Poesie umoristiche', 'Monologhi', 'Scene comiche', 'Squarci nelle seguenti commedie', 'Imitazioni', 'Prediche'. La prima di queste due pagine si apre con una sorta di inserzione pubblicitaria, titolata 'Novità', la quale riporta l'uscita di un cilindro cha rappresenta un evidente segnale di voluta originalità del catalogo Anglo-Italian: «Un cilindro ameno, strano, insuperabile, assolutamente nuovo è "Il cilindro d'un muto". Udirlo... è tutto!».

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> Il prezzo generale, che è di L. 3.50 cadauno e di L. 40 la dozzina, viene dunque modificato sulla base delle diverse tipologie di organico esecutivo. A pagina 15, infatti, si legge: «Duetti L. 4,50. Siccome dobbiamo pagare due artisti buoni siamo costretti a vendere i nostri duetti a L. 4,50 l'uno. Non è possibile vendere un buon duetto allo stesso prezzo di un assolo».

<sup>&</sup>lt;sup>8</sup> La American Graphophone Company, fondata il 28 marzo del 1887, nella quale confluisce la Volta Graphophone Company fondata due anni prima, confluirà, nel 1888, nella Columbia Graphophone Company. Il termine 'Graphophone' sarà usato, nei cataloghi Columbia, per indicare i fonografi da loro prodotti.

<sup>&</sup>lt;sup>9</sup> Si tratta di: Maestro Tomaso Bicchieri, Direttore artistico; Elisa Mattiuzzi, mezzo soprano; Aurelio Viale, baritono; Ettore Brancaleoni, basso; Aurelio Mauri, tenore; celebre tenore x [ritratto di nuca]; Oreste Mieli, tenore; Giannina Ferretti, soprano; Adolfo Fantoni, baritono brillante; Fantoni-Bonaldi [duetto]; Angelo Alfieri, Maestro del Circolo Mandolini di Milano; Giuseppe Oxilia, tenore.

### La produzione complessiva

Il ricco catalogo dell'Anglo-Italian contiene oltre 800 cilindri dei quali più della metà sono dedicati al genere operistico (ed operettistico). La percentuale delle incisioni legate al repertorio lirico tende ovviamente a salire se a questi cilindri vengono sommati quelli nei quali le arie d'opera o le ouvertures vengono eseguite dalla Banda Civica di Milano.

Nella tavola che segue è riportata l'intera offerta della Anglo-Italian Commerce Company al primo gennaio 1900, suddivisa per generi:

Anglo-Italian Commerce Company: offerta complessiva dell'anno 1900

Genere	n. sup	n. supporti <sup>10</sup>		
Opera e operetta		483	57.2%	
[Opera lirica per titolo d'opera]	343			
Duetti	56			
Terzetti	14			
Quartetti	8			
Cori	18			
Soli e cori	14			
Operette	24	[30]	[3,5%]	
Cori d'operette	6			
Romanze		40	4.7%	
Canti sacri		21	2.5%	
Canzonette napoletane e di Varietà		51	6%	
Varietà		75	8.9%	
Duetti di Varietà	48			
Poesie umoristiche	3			
Monologhi	6			
Scene comiche	11			
Imitazioni	7			
Discorsi		6	0.7%	
Poesie		4	0.5%	
Squarci nelle seguenti commedie		2	0.2%	
Prediche		4	0.5%	
Musica per banda e soli di strumento		158	18.7%	
Bande	91			
Soli di strumento	67			
Totale generale		844		

NB. In corsivo sono riportati i titoli di genere così come compaiono nel catalogo mentre in grassetto sono evidenziati i titoli che rappresentano veri e propri settori

Un dato che colpisce è senz'altro la scarsa presenza, in termini sia percentuali che assoluti, delle incisioni di canzoni napoletane o di brani legati al Varietà. In questo piccolo settore del catalogo, che occupa circa una pagina, i 51 brani vengono elencati nell'ordine del numero di catalogo e le canzoni, come si diceva all'inizio, non riportano alcun dato relativo agli autori. Molte risultano essere le canzoni napoletane di recente composizione, quali *Carcioffolà* (1893), *Carmela e Furturella* (1894), *Don Saverio, Il Conte Flick e La risata* (1895), *Don Frichino e O Rusecatore* (1896); ma non mancano anche vecchi successi quali *Santa Lucia* (1849) e *Funiculì funiculà* (1880). Questo repertorio, come è evidente anche dal titolo del gruppo, riporta successi e brani appartenenti al mondo del Varietà, anche se la distinzione tra quest'ultimo e la canzone napoletana, in molti casi, risulta quasi una forzatura.

Quanto detto a proposito della canzone vale, ovviamente, per i 'Duetti di Varietà', 48 brani di varia origine e datazione ma per i quali il catalogo suggerisce la coppia degli interpreti: la foto posta subito sotto il titolo della categoria mostra, infatti, i volti di Fantoni [Adolfo] e Bonaldi [Elisa], più noti all'epoca come 'coppia Fantoni'.

Per un confronto con i dati complessivi degli altri cataloghi, cfr. *Tavola A - Prospetto riassuntivo della produzione* fonografica in Italia attraverso i cataloghi storici posseduti dall'ICBSA (anni 1900-1917).

<sup>11</sup> Il brano, cantato da Berardo Cantalamessa, era stato inciso in prima edizione dalla International Zonophone Company.

<sup>10</sup> È bene ricordare che, nel caso dei cilindri, il numero dei supporti coincide con il numero dei brani.

### Opera lirica: repertorio vocale

Come si diceva, il repertorio lirico risulta essere di gran lunga il più rappresentato. In questo gruppo, riunito per comodità nell'unico genere 'Opera e operetta', i 30 cilindri dedicati all'operetta in senso stretto risultano essere ben poca cosa.

Tra gli undici autori più incisi, Giuseppe Verdi risulta essere indubbiamente il preferito. Le sue tredici opere rappresentate e gli oltre 140 cilindri presenti esprimono una posizione di indiscutibile primato che non può, però, impedirci di notare la più che significativa presenza donizettiana<sup>12</sup>.

Anche se per gli altri compositori il numero delle incisioni tende, in termini assoluti, a ridimensionarsi notevolmente, il complesso delle opere rappresentate, in particolare per autori come Wagner<sup>13</sup> e Massenet, chiarisce la volontà della casa fonografica di offrire comunque una panoramica esaustiva degli autori considerati più significativi. La presenza delle tre opere pucciniane<sup>14</sup>, tenendo conto dell'assenza della *Tosca* la cui prima al Teatro Costanzi di Roma sarebbe avvenuta il 14 gennaio 1900, mostra un notevole apprezzamento per il compositore lucchese già alle soglie del XX secolo.

Anglo-Italian Commerce Company: elenco degli 11 autori di opere liriche più incisi.

autori	n. opere in catalogo	n. brani in catalogo
Verdi	13	141
Donizetti	10	45
Wagner	6	19
Massenet	5	11
Mascagni	4	24
Meyerbeer	4	24
Bellini	3	19
Bizet	3	18
Leoncavallo	3	11
Puccini	3	18
Rossini	3	12

NB: I compositori sono ordinati innanzitutto per numero di opere in catalogo.

L'incontrastato gradimento che la produzione verdiana incontra è confermato anche a livello di singola opera: tra i 15 titoli più rappresentati, ben sette sono verdiani. Tra i quattro titoli che ottengono più incisioni, sono presenti le tre opere verdiane che si confermano essere, fin dagli inizi del secolo XX, tra le più amate dal pubblico melomane e, per la diffusione capillare che trapela anche dalle esecuzioni bandistiche, tra le più apprezzate dall'intera popolazione italiana. Desta sorpresa l'accoglienza per il *Faust* di Charles Gounod, opera composta nel 1859 e rappresentata per la prima volta in Italia, presso il Teatro alla Scala, nel 1862 in un'edizione con libretto tradotto in italiano. Il successo di quest'opera è continuativo negli anni: prova ne è la presenza, quasi immancabile, tra le opere più incise in tutti i cataloghi esaminati in questo studio, con la straordinaria prima posizione occupata, come vedremo, nel catalogo Fonotipia del 1909. Il caso della ricezione del *Faust* di Gounod «rappresenta – come afferma Chiara Bocchi - come meglio non si potrebbe l'acceso contrasto fra conservatori e innovatori nella storia della musica italiana» <sup>15</sup>.

Per un confronto con i dati complessivi degli altri cataloghi, cfr. Appendice A - Prospetto riassuntivo delle opere e delle operette maggiormente incise (anni 1900-1917).

<sup>&</sup>lt;sup>12</sup> Per completezza di informazione, al dato qui presentato andrebbero aggiunte le incisioni per banda inserite nello specifico settore.

<sup>&</sup>lt;sup>13</sup> Le sei opere wagneriane incise sono *Der Fliegende Holländer* (1843; prima italiana: 1877), *Tannhäuser* (1845; prima italiana: 1872), *Lohengrin* (1850; prima italiana: 1871), *Tristan und Isolde* (1865; prima italiana: 1888), *Die Meistersinger von Nürnberg* (1868; prima italiana: 1889), *Die Walküre* (1870; prima italiana della *Tetralogia*: 1883).

<sup>&</sup>lt;sup>14</sup> Le tre opere che rappresentano l'allora produzione pucciniana (cui andrebbe aggiunta l'*Edgar*, rappresentata nel 1889) sono *Le villi* (1884), *Manon Lescaut* (1893) e *La bohème* (1896).

<sup>&</sup>lt;sup>15</sup> C. Bocchi, *La prima italiana del* Faust *di Gounod*, p. 8. L'articolo è reperibile in rete all'indirizzo web: www. rodoni.ch/MITODIFAUST/CD2/gounod-faust-saggio-bocchi.

Anglo-Italian Commerce Company: elenco delle 15 opere liriche più incise.

autori	Opere	n. incisioni
Verdi	Rigoletto	22
Verdi	Il Trovatore	18
Gounod	Faust	17
Verdi	La Traviata	17
Ponchielli	La Gioconda	16
Donizetti	Lucia di Lammermoor	15
Verdi	Ernani	15
Verdi	La forza del destino	15
Verdi	Un ballo in maschera	14
Mascagni	Cavalleria rusticana	12
Bizet	Carmen	11
Boito	Mefistofele	10
Meyerbeer	Fra Diavolo	10
Puccini	La Bohème	10
Verdi	Aida	10

# Bande

All'interno del repertorio bandistico e strumentale, che conferma, nel suo insieme, il ruolo di spicco della produzione lirica, è interessante notare la percentuale di cilindri dedicati al genere per danza. In questo ambito il catalogo offre un'interessante panoramica del gusto italiano a cavallo tra Ottocento e Novecento. Suddivisi per genere, vengono elencati i cilindri che riportano le danze allora più in voga: Valzer, Mazurke, Polke e Galop, danze tutte che avranno, con una particolare e significativa presenza del Valzer, una continuità di incisioni per l'intero periodo preso qui in esame. Non compaiono ancora tutte quelle danze 'esotiche' che, di lì a pochi anni, arriveranno in Europa dal continente americano e che furoreggeranno per circa un ventennio.

È opportuno ancora osservare la assoluta assenza di organici sinfonici o, quanto meno, con presenza di strumenti ad arco (assenti anche nei 'Soli di strumento')

Anglo-Italian Commerce Company: elenco delle incisioni eseguite dalle 'prime parti della Banda Civica di Milano'

repertorio inciso	n. brani	% in rapporto al totale de repertorio bandistico	
Repertorio lirico	41		26.0
Danze	37		23.4
Valzer	11		
Polke	10		
Galop	6		
Mazurke	10		
Soli di strumento 16	67		42.4
Soli di cornetta	10		
Soli di trombone	10		
Soli di clarinetto	10		
Soli di ottavino	10		
Soli di mandolino	20		
Soli di xylophone	3		
Bottiglie	2		
[Varie] <sup>17</sup>	2		
Inni nazionali	13		8.2

<sup>&</sup>lt;sup>16</sup> Si tratta prevalentemente di repertorio operistico.

.

<sup>&</sup>lt;sup>17</sup> Imitazioni di animali; Imitazioni di piva e ottavino.

Il consistente numero di 67 cilindri dedicati ai 'Soli', mostra il gradimento per la pratica della trascrizione strumentale affidata a strumento melodico. Si inseriscono, all'interno di questa serie di incisioni, alcune eccentricità in perfetta linea con l'attenzione alle particolarità capaci di attrarre pubblico che abbiamo già osservato nelle 'Novità' commentate precedentemente. I soli presenti nel catalogo si riferiscono a i seguenti strumenti: Cornetta (10), Trombone (10), Clarinetto (10), Ottavino (10), Mandolino (20), 'Xylophone' (3) e, curiosamente, *Bottiglie* (2). A questi si aggiungono due cilindri del tutto particolari molto più vicini al genere comico e macchiettistico che alle incisioni musicali, anche se posti alla fine dell'elenco dei 'Soli': 'Imitazioni di animali' e 'Imitazioni di piva e ottavino'.

## Gli altri generi

All'interno di questa generica definizione collochiamo quell'insieme di incisioni le quali, pur se raggruppate in piccole sezioni di genere distinto, ricoprono quantitativamente un ruolo del tutto marginale offrendo però, nel contempo, un interessante sguardo sul gusto e le mode della società italiana agli esordi del XX secolo.

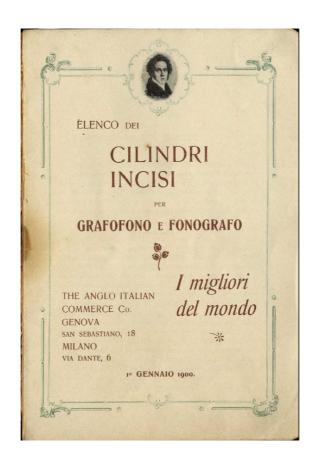
Nel catalogo Anglo-Italian non compare alcun gruppo rubricato con 'Scene dal vero', categoria che, proprio nell'introduzione, abbiamo identificato quale interessante vetrina del costume italiano del periodo, e che troveremo ben presente in quasi tutti i cataloghi che analizzeremo; al suo posto la Anglo-Italian inserisce, invece, una sequenza di incisioni tra le quali particolare interesse ricoprono quelle raggruppate sotto i titoli di 'Discorsi', 'Prediche' ed 'Imitazioni'<sup>18</sup>. Desta particolare interesse la presenza di alcuni dei 'Discorsi', delle 'Prediche' o delle 'Scene comiche', incisi dall'Anglo-Italian, in altri cataloghi, anche cronologicamente posti a distanza di pochi anni: tale presenza solleva la questione delle norme sul diritto d'autore allora vigenti in Italia, questione alla quale si è già fatto riferimento nell'Introduzione<sup>19</sup> (cfr. Introduzione, nota n. 53). Per una elencazione completa della produzione AICC in questi generi, cfr la base-dati 'Scene dal vero, comiche, discorsi, prediche' collegata a questo studio e inserita nel *Repertorio discografico della lirica, della canzone napoletana e del Varietà*).

Una menzione a parte meriterebbe il piccolo repertorio di 'Canzonette napoletane e di Varietà' consistente di un insieme indistinto di brani della tradizione partenopea mescolati con canzonette e canzoni comiche: 51 cilindri che testimoniano l'avvio di un settore non ancora pienamente affermato che raggiungerà in pochissimi anni, come vedremo, un ruolo di prim'ordine nello sviluppo dell'industria fonodiscografica<sup>20</sup> (per un elenco completo dei brani presenti in catalogo consultare la base-dati 'Canzone napoletana-Varietà' collegata a questo studio e inserita nel Repertorio discografico della lirica, della canzone napoletana e del Varietà).

<sup>&</sup>lt;sup>18</sup> 'Discorsi' (6 incisioni), 'Poesie' (4 incisioni), 'Poesie umoristiche' (3 incisioni), 'Monologhi' (6 incisioni), 'Scene comiche' (11 incisioni), 'Squarci nelle seguenti commedie' (2 incisioni), 'Imitazioni' (7 incisioni), 'Prediche' (4 incisioni).

<sup>&</sup>lt;sup>19</sup> Ne sono un esempio i discorsi *Del Sindaco di Milano sulla tomba di Cavallotti* che ritroviamo nel catalogo 'Elenco cilindri e dischi' del 1904 e *Del Ten. Gen. Galliano a Makallè* che è presente, oltre che nel 'Elenco cilindri e dischi' del 1904, anche nel Pathé del 1913 (*Discorso del Ten. Colonnello Galliano al forte di Makallè*). Sempre nel catalogo 'Elenco cilindri e dischi' del 1904 ritroviamo i discorsi *Dell'On. Bovio, Dell'On. Crispi, Di Felice Cavallotti* e il *Discorso della Corona*. Tra le 'Prediche', l'*Enciclica di S.S. Leone XIII* (*sulla soppressione dei circoli cattolici*), la *Predica di Padre Agostino da Montefeltro – La Pedica di Padre Agostino da Montefeltro – L'Uomo* si ritrovano nel catalogo di dischi Pathé del 1913, sempre alla voce 'Prediche'.

<sup>&</sup>lt;sup>20</sup> Oltre all'importante attività della Società Fonografica Napoletana avviata verso la fine del primo decennio del Novecento, sono note le 'campagne' di incisioni intraprese da Fred Gaisberg per conto della *Gramophone* la prima delle quali realizza, proprio a Napoli, ben 35 matrici già tra il 29 ed il 30 giugno del 1900. La stessa AICC era presente a Napoli, rappresentata dalla ditta Jaforte, con sede in via Chiaia.



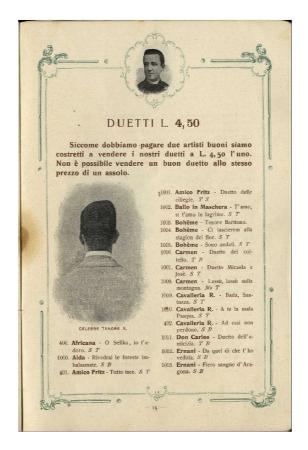
Imm. n.5 – Catalogo Anglo-Italian Commerce Company del 1 gennaio 1900: il frontespizio



Imm. n.6 – Catalogo Anglo-Italian Commerce Company del 1 gennaio 1900: introduzione pubblicitaria (p. 3)



Imm. n.7 – Catalogo Anglo-Italian Commerce Company del 1 gennaio 1900: il settore dedicato all'opera lirica (p. 5)



Imm. n.8 – Catalogo Anglo-Italian Commerce Company del 1 gennaio 1900: il celebre tenore x (p. 15)

# 2. CATALOGO "ELENCO DEI CILINDRI E DISCHI INCISI" (GIUGNO 1904)

Il piccolo catalogo, composto di sole otto pagine scritte fitte e minute, non riporta alcuna indicazione di appartenenza a casa discografica titolando solamente "Elenco dei cilindri e dischi incisi". Immediatamente sotto, dopo due righe di precisazione su alcune sigle inserite nel catalogo, un'ulteriore riga chiarisce che «dei numeri segnati con \* si forniscono cilindri "Edison"».

Ci troviamo, dunque, di fronte ad un catalogo di una imprecisata azienda di distribuzione (e forse, anche, di produzione) di cilindri e dischi della quale non è possibile rintracciare né il nome né la localizzazione<sup>1</sup>. Che si tratti di una ditta di distribuzione ci viene suggerito anche dal disegno pubblicitario posto in ultima pagina il quale, oltre a rappresentare due fonografi ed un grammofono (elemento che contribuisce, come vedremo più avanti, alla datazione) riporta, sotto il disegno di una mano che tiene un cilindro fra due dita, l'indicazione: «Assortimento di Cilindros Español Zarzuelas, Cylindres Français, Tiroliennes (Chants de Cafès Concert), Cilindri Tedeschi, Russi, Giapponesi, Inglesi».

Sarà opportuno far notare che ci troviamo di fronte ad un catalogo che tratta di dischi ad una sola facciata poiché ad ogni numero di catalogo corrisponde un solo titolo. È anche presente una suddivisione tra formati diversi (relativi ai dischi) che viene rappresentata attraverso alcune lettere poste alla destra del titolo: p (piccolo), g (grande), gs (grandissimo) e c (celebrità).

Nella complessa tabella che segue sono rappresentate le presenze dei titoli del catalogo suddivisi per generi, così come compaiono nel documento. Per completare le informazione sui dati sono state aggiunte quattro colonne relative ai supporti. Il valore quantitativo complessivo dei supporti non coincide necessariamente con il valore dei titoli proprio perché il catalogo permette di scegliere, per molti titoli, più di un supporto, che sia disco o cilindro, e, se cilindro, se sia di marca imprecisata o se Edison. Nell'ultima colonna è stato calcolato il valore percentuale dei cilindri sul totale dei supporti offerti, ponendo in grassetto le voci riassuntive già evidenziate nelle colonne relative ai Generi ed ai Titoli del catalogo. È bene ricordare che, trattandosi di cilindri e di dischi ad una sola facciata, ad ogni supporto corrisponde un solo titolo.

Elenco Cilindri e dischi incisi (1904): produzione complessiva dell'anno 1904 (probabilmente primo semestre)

	Tit	Titoli del catalogo			go Supporti prodotti per il catalogo		
Genere	n. tot. o	dei titoli	% sul tot. generale	n. tot. dischi	n. tot cilindri	di cui Edison	% dei cilindri sul tot. dei supporti prodotti per ogni Genere
Opera e operetta		629	60.1%				53,06
Opere	577		[55,1%]	349	337	111	49,13
Operette	52		[4,9%]	25	27		51,92
Romanze		28	2.7%	13	19	4	59,38
Canzoni napoletane e di Varietà		71	6.8%				30,99
Canzoni napoletane e di Varietà	34			29	5		14,71
Duetti comici	18			4	14		77,78
Duetti napoletani	19			16	3	18	15,79
Canti sacri		28	2.7%	13	17	2	56,67
Prediche		4	0.3%	2	2		50,00
Musica per banda ed orchestra		113	10.8%				65,73
Bande ed orchestre *	11			5	11	5	68,75
Marcie	21			10	23	12	69,70
Valzer	29			18	22	10	55,00
Polke	16			6	10		62,50
Mazurke	11			2	9		81,82
Galop	3			2	1		33,33
Schottischs	2				3	1	100,00
Inni nazionali	20			6	15	1	71,43
Brani senza titolo di genere		8	0.7%	1	9	2	90,00

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Nessuna indicazione viene offerta anche per la mancanza di un colophon o di stampigliature in intestazione o pie' di pagina. La mancanza del numero di pagina impedisce di ipotizzare la perdita di una eventuale copertina che possa riportare riferimenti di appartenenza. L'ultima pagina riporta, in basso, un disegno di una mano che tiene fra le dita un cilindro sul quale è presente il cartiglio «Buoni per tutti i fonografi-grafofoni», avvalorando ancor più l'ipotesi che si tratti di un catalogo di una ditta distributrice di prodotti appartenenti a varie marche.

43

Soli di strumento		70	6.7%				74,67
Cornetta	2			1	1		50,00
Clarinetto	3				3		100,00
Flauto	1			1	1	1	50,00
Ottavino	4				4		100,00
Trombone	3				4	1	100,00
Violino	11			2	10	1	83,33
Zampogna	1				1		100,00
Mandolino	30			17	15	2	46,88
Zittera [?]	2				2		100,00
Saxophone	1				1		100,00
Xylophone	5				6	1	100,00
Bottiglie	2				2		100,00
Campane di festa	5				6	1	100,00
Discorsi		9	0.8%	4	5		55,56
Poesie		15	1.4%	1	14		93,33
Scene comiche, dal vero e monologhi		71	6.8%	39	32		45,07
Totale generale		1.046		566	634		52,83%

<sup>\*</sup> I brani eseguiti da 'orchestre', comprensivi delle danze e degli inni nazionali, sono complessivamente 21.

Alcune riflessioni si impongono. Innanzitutto è facile constatare come il rapporto tra cilindri e dischi, ancora nel 1904, sia evidentemente sbilanciato in favore dei primi: i cilindri rappresentano, nel totale generale dell'offerta, oltre il cinquanta per cento dei supporti per arrivare, in settori rilevanti come quello della musica per banda, al sessantacinque per cento. In settori minori si arriva addirittura a saturare completamente l'offerta.

Interessante è il caso, in contro tendenza, delle 'Canzoni napoletane e di Varietà'. In questo ambito, comunque differenziato al suo interno, il disco sembra essere il supporto preferito cedendo il passo al cilindro unicamente nel campo dei duetti comici.

La vicenda del cilindro, come la storia della fonoriproduzione ci ha mostrato, vive, proprio in questi anni, la sua ultima grande stagione. Benché la Edison Phonograph Company continui, ostinatamente, a produrre cilindri fino al 1929, la sua grande concorrente americana, la Columbia Graphophone Company, ne interromperà la produzione già nel 1909, e con lei molte delle industrie allora sul mercato. La vittoria del disco sul cilindro è cosa avvenuta già negli anni immediatamente precedenti lo scoppio della Grande Guerra e, all'interno dei cataloghi oggetto di questo studio, i cilindri compariranno ancora solamente negli elenchi Edison *Amberol* degli anni 1908-1912, mostrandoci un mercato italiano nel quale anche aziende come la Fonotipia, operante fin dal 1904, avevano 'tradito' il supporto nato con l'invenzione della fonografia per il più rassicurante e promettente disco.

Se spostiamo l'analisi dal supporto al genere rappresentato, risulta evidente come l'opera lirica sia assolutamente preponderante, occupando oltre la metà del catalogo (55,16% sul totale) e raggiungendo oltre il sessanta per cento se a questo genere associamo anche l'operetta.

È interessante notare come la canzone napoletana (tra le quali vanno computate le canzoni di Varietà e alle quali abbiamo anche aggiunto il dato dei "Duetti napoletani" e dei "Duetti comici") si attesti sotto il sette per cento di presenze. Allo stesso livello di presenza è il gruppo unico che raccoglie, in maniera un po' forzata, le "Scene comiche", le "Scene dal vero" e i "Monologhi"<sup>2</sup>.

Alcune curiosità meritano di essere sottolineate quali espressione del gusto dell'epoca, evidentemente accolto dal nascente mercato discografico. Raccolgono l'interesse del pubblico anche le incisioni di danze (molto rappresentato, in particolare, il valzer) come le trascrizioni di arie e brani per strumento solo, genere nel quale è molto presente il violino ma nel quale domina decisamente uno strumento molto legato al repertorio melodico popolare quale il mandolino. Da non sottovalutare anche la presenza delle incisioni di discorsi e di letture di poesie, fenomeno che troveremo, in maniera nettamente più amplificata, nei futuri palinsesti radiofonici delle origini per poi migrare, con un ruolo forse più significativo, nelle programmazioni della televisione di Stato dalla fine degli anni Cinquanta e ai primi anni Sessanta.

\_

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Abbiamo già abbondantemente sottolineato nell'Introduzione la 'mobilità' di questi generi che abbiamo definito 'minori'. A titolo esclusivamente di promemoria ricordiamo, ad esempio che nel catalogo Phonodisc Mondial del 1911 le "Scene comiche" sono associate al Varietà mentre nel catalogo Pathé del 1913, le "Scene comiche" seguono i "Duetti comici e Varietà" e sono anche distinti dalle "Scene dal vero", generi tutti che scompaiono nel catalogo della stessa ditta nel 1914. Il catalogo Columbia del 1917 inserisce, invece, le "Scene dal vero", all'interno del gruppo "Scene comiche e di Varietà"

L'audacia editoriale dell'azienda distributrice non disdegna di dedicare incisioni anche a trascrizioni di brani eseguiti da bottiglie o da strumenti di ancora scarsa diffusione in Italia (ed in Europa tutta), quali il sassofono<sup>3</sup>. *Opera lirica* 

Il vasto repertorio delle opere liriche si presenta organizzato per titolo d'opera a cui non è legato il nome del compositore; gli unici casi riguardano le *Bohème* di Puccini e di Leoncavallo le cui iniziali sono poste, al fine di distinguerle, fra parentesi tonde e dopo il titolo (per una visione completa dell'elenco delle opere, cfr. le basi-dati 'Opera lirica' e 'Operetta' collegate a questo studio e inserite nel *Repertorio discografico della lirica, della canzone napoletana e del Varietà*).

Il gruppo delle 88 opere contiene al suo interno una nutrita rappresentanza di lavori di genere comico, sia di autori italiani che stranieri<sup>4</sup>. Un discreto interesse viene anche mostrato verso la produzione contemporanea: sono infatti presenti lavori composti nell'arco del quinquennio precedente quali l'Adriana Lecouvreur di Cilea e Germania di Franchetti, ambedue composte nel 1902; Le Maschere di Mascagni del 1901; Tosca di Puccini e Zazà di Leoncavallo, ambedue del 1900; Fedora di Giordano e Iris di Mascagni del 1898.

L'elenco dei compositori più rappresentati e delle opere più incise fornisce un quadro tutto sommato omogeneo a quanto ritroveremo, con le dovute eccezioni e differenze, durante tutto l'arco cronologico che andremo ad analizzare. Giuseppe Verdi è senz'altro il compositore con più incisioni e la distanza, in termini quantitativi, tra le opere verdiane e quelle del compositore che immediatamente lo segue in questa ipotetica classifica (nel nostro caso Gaetano Donizetti) è talmente rilevante (si tratta di un rapporto di tre a uno) da confermare quanto avevamo riscontrato, solo quatto anni prima, nel catalogo dell'Anglo-Italian Commerce Company. In questo senso, non irrilevante è la presenza dei 'giovani' compositori veristi: Mascagni, Leoncavallo e Puccini sono tutti e tre presenti tra i compositori più considerati. In particolare, un autore non particolarmente prolifico come Giacomo Puccini è presente con tre opere importanti delle sue cinque fino a quel momento composte: *Manon [Lescaut]*<sup>5</sup> (1893), *Bohème* (1896) e *Tosca* (1900). Significativo è anche il ruolo di Gioacchino Rossini.

Nessuna opera è presentata, come ovvio, in forma integrale. Bisognerà attendere il catalogo della Voce del Padrone del 1916 per trovare, come vedremo, l'edizione integrale di *Cavalleria rusticana* (10 dischi 78 giri a doppia faccia) e di *Traviata* (15 dischi 78 giri a doppia faccia). È interessante notare anche che non vengono mai citati gli interpreti, a differenza dell'enfasi e del ruolo (anche editoriale) che verrà riservato loro in molti cataloghi posteriori (v. il catalogo Phonodisc Mondial del 1911, i cataloghi Pathé del 1913 e del 1914 e, in particolare, il catalogo La Voce del Padrone del 1916). Il fenomeno del divismo si consoliderà dunque molto presto anche per gli interpreti della canzone napoletana, come risulta evidente nel catalogo Columbia del 1917, nel quale l'elenco delle canzoni è organizzato per interprete addirittura nella sezione di apertura del catalogo e accompagnato dalle immagini degli stessi cantanti.

Elenco Cilindri e dischi incisi (1904): gli autori più incisi

autori	n. opere	n. brani
Verdi	17	161
Donizetti	7	51
Rossini	7	24
Meyerbeer	5	25
Mascagni	4	29

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> L'invenzione del sassofono è legata al nome del musicista franco-belga Adolphe Sax (1814-1894) che deposita ufficialmente il brevetto il 22 giugno 1846. Per circa 25 anni il nuovo strumento vive una stagione di progressiva accoglienza e fortuna grazie, principalmente, all'inserimento nelle bande militari francesi (tra le più importanti è senz'altro da menzionare quella della Guardia Repubblicana). Il sassofono si trova inserito negli insegnamenti previsti all'atto di fondazione del Ginnasio Musicale Militare, istituzione creata al fine di migliorare la formazione dei componenti delle bande militari. Quando nel 1857 il Ginnasio verrà chiuso, la classe di sassofono sarà annessa al Conservatorio e Adolphe Sax sarà chiamato a ricoprirla. La fortuna dello strumento comincia a venir meno con la crisi seguita alla guerra franco-prussiana del 1870 e lo scioglimento di molte bande militari. La sua fortuna, però, era passata nel frattempo negli Stati Uniti dove, fin dal 1853, alcune bande francesi avevano svolto delle tournée suscitando un notevole interesse per il nuovo strumento. In particolare, l'orchestra diretta da Antoine Jullien aveva nel suo organico un sassofonista di rara bravura, Edouard Lefèbre il quale, rimasto negli Stati Uniti, entrerà a far parte, nel 1873, della prestigiosa banda diretta da Patrick Gilmore. È per merito di questa e di altre formazioni bandistiche che lo strumento, dopo almeno due decenni di progressivo oblio, ritorna in Europa a seguito di tournée musicali svolte da queste formazioni bandistiche. In particolare, va ricordato che la banda diretta da John Philip Sousa (*Sousa Band*), giunta a Parigi nel 1900 in occasione dell'Esposizione Universale e in procinto di svolgere una lunga tournée europea, potrebbe essere l'artefice della 'riscoperta' del sassofono, collegata, inoltre, all'arrivo dei ritmi sincopati delle danze derivate dal ragtime che invasero il Vecchio Continente, provocando un'ondata di entusiasmo che durò ininterrotta per almeno un ventennio.

45

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Si tratta di 11 opere: *Il Carnevale di Venezia* (Petrella), *Crispino e la comare* (fratelli Ricci), *Dinorah* o *Le pardon de Ploërmel* (Meyerbeer), *Don Pasquale* (Donizetti), *Le educande di Sorrento* (Usiglio), *Fatinitza* (von Suppè), *Fra Diavolo* (Auber), *Le Maschere* (Mascagni), *Pipelè* (Ferrari), *Poeta e contadino* (von Suppè), *Zampa* (Hérold).

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Nel catalogo l'opera è riportata semplicemente come *Manon*.

Wagner	4	22
Leoncavallo	4	21
Puccini	3	28

Anche nell'elenco che segue il 'fenomeno' Verdi risulta evidente: la 'trilogia popolare' si conferma la più apprezzata in questo inizio di secolo come, tra gli autori stranieri, si conferma il successo del Faust di Charles Gounod.

Elenco Cilindri e dischi incisi (1904): le opere più incise

Autori	Opere	n. incisioni
Verdi	Rigoletto	23
Verdi	Il Trovatore	21
Verdi	La Traviata	21
Gounod	Faust	18
Ponchielli	La Gioconda	18
Verdi	La forza del destino	17
Donizetti	Lucia di Lammermoor	15
Mascagni	Cavalleria rusticana	15
Thomas	Mignon	15
Verdi	Ernani	15
Donizetti	La Favorita	13
Rossini	Il barbiere di Siviglia	13
Verdi	Un ballo in maschera	13
Bizet	Carmen	12
Verdi	Aida	12
Wagner	Lohengrin	12

Interessante è la rara presenza di due brani di musica barocca inseriti nel genere operistico: l'Halleluia tratto dal 'Messia' di G. Friederich Händel e una fantasia tratta da Il maestro di cappella di Domenico Cimarosa.

## Operetta

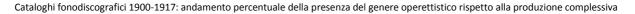
La presenza di oltre cinquanta operette nel presente catalogo ci permette di accennare ad un fenomeno che sembra emergere dall'analisi dei cataloghi di questi primi venti anni dell'industria discografica in Italia.

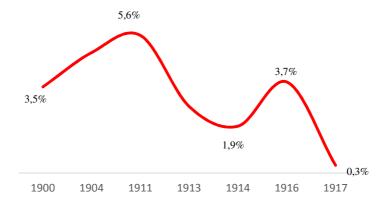
È risaputo che la storia dell'operetta in Italia narra di un genere d'importazione che trova, specialmente nei primi due decenni della sua storia (tra la fine dell'Ottocento ed il primo decennio del Novecento), un atteggiamento pregiudiziale e di diffidenza non solo da parte del pubblico melomane delle classi medio alte ma anche all'interno del ceto popolare, quest'ultimo formato e legato al repertorio lirico italiano da una lunga frequentazione, anche se in forma di adattamento popolare o di trascrizione bandistica di arie ed ouvertures. Il genere operettistico sembra dunque ottenere un primo apprezzamento con l'arrivo dei lavori di Strauss e Lehàr e con l'innalzamento del livello qualitativo delle numerose compagnie italiane che erano nel frattempo nate, partendo da centri propulsori che gravitavano in area milanese e napoletana. L'affermazione di una vera e propria operetta italiana (il cui arco di vita viene tradizionalmente definito tra il 1880 e il 1930 circa) sembra dunque avvenire non prima della metà del secondo decennio del Novecento, quando autori come Mario Costa e Carlo Lombardo, Giuseppe Pietri e Virgilio Ranzato creano quei lavori che vengono tradizionalmente considerati il vertice della produzione italiana di genere. Si tratta di un repertorio che però, a parte Addio giovinezza del 1915, viene a collocarsi cronologicamente al di là del limite temporale del nostro studio che, infatti, non registra questo percorso all'interno delle sue produzioni discografiche<sup>b</sup>. L'assoluta egemonia degli autori tradizionali dell'operetta europea, come Offenbach, Lehàr, Lecocq, Suppé, Planquette e poi Gilbert, è interrotta dall'unica presenza de La signorina del cinematografo di Lombardo, inserita nel catalogo La Voce del Padrone del 1916, e da pochissimi altri titoli tra i quali spicca, per interesse storico-musicologico, La reginetta delle rose di Ruggiero Leoncavallo, posta all'interno del catalogo Pathé del 1914.

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> I titoli considerati al vertice della produzione di operetta italiana sono, infatti, Scugnizza (1922, Carlo Lombardo), Il paese dei campanelli e Luna Park (rispettivamente del 1923 e del 1924, Virgilio Ranzato), Cin-Cin-Là (1925, Ranzato-Lombardo), Rompicollo (1928, Pietri).

Il mercato discografico non sembra dunque cogliere quel crescendo di interesse per il genere che la storiografia dell'operetta sembra invece tracciare, ponendo l'operetta sempre all'ombra dell'opera lirica, sia in termini di numeri assoluti di produzione che in termini percentuali rispetto alla produzione complessiva delle case discografiche.

Questa tendenza sembra invece essere speculare al progressivo affermarsi del Varietà, settore che, anche se spesso associato e confuso alla canzone napoletana (genere senz'altro trainante ed in crescita in questo quindicennio prebellico) mostra una costante e sostanziosa presenza nei cataloghi.





# Scene comiche, dal vero e monologhi

Questo settore che, come abbiamo già avuto modo di constatare, non è presente nel catalogo AICC del 1900, all'interno di questo generico catalogo del 1904 ricopre invece un ruolo di un certo rilievo anticipando, in questo, una tendenza che ritroveremo poi in tutti i cataloghi che andremo ad analizzare<sup>7</sup>. Proprio questa sua natura di 'prima fonte' del genere ci pone nella condizione di non poter avanzare ipotesi che si tenterà invece di formulare con le altre fonti successive: dovremo dunque accontentarci di descrivere il fenomeno la cui presenza e rilevanza andranno poi verificate nei cataloghi degli anni successivi.

Dopo quello de La Voce del Padrone del 1916, questo catalogo è quello più ricco di questo genere di incisioni. Gli oltre settanta brani incisi e raggruppati sotto la denominazione di 'Scene comiche, dal vero e monologhi' rappresentano quasi il sette per cento dell'intera produzione offerta dal presente catalogo. La stessa percentuale riservata alle 'Canzoni napoletane e di Varietà' ed ai 'Soli di strumento', ma non molto lontana, neanche, al dieci per cento della produzione per banda ed orchestra. Un genere, dunque, molto considerato e, evidentemente, molto gradito ed apprezzato dal nuovo pubblico del nascente mercato fonodiscografico.

Il catalogo non permette di distinguere, come accadrà in cataloghi successivi, tra i brani a carattere comico e le 'scene dal vero', anche se i titoli possono suggerirci l'ambito del soggetto. In realtà, un altro fattore ci viene in aiuto nel dirimere la questione e riguarda la presenza, anche considerevole, di molti brani in cataloghi successivi. Sono ben 18 i brani che ritroveremo in cataloghi di circa dieci anni più tardi; in particolare, il catalogo Pathé del 1913 e quello de La Voce del Padrone del 1916 riporteranno un gran numero di queste incisioni, variandone, in pochi casi ed in maniera minima, l'intestazione.

Elenco Cilindri e dischi incisi (1904): comparazione dei titoli delle incisioni di 'Scene comiche, dal vero e monologhi' presenti in vari cataloghi

Cilindri e dischi (1904)	Pathé (1913)	La Voce del Padrone (1916)	Columbia (1917)
Le grandi manovre		=	Alle grandi Manovre
Una notte fra i monti	=	=	
Seduta tumultuosa alla Camera	Una seduta alla Camera		
Uscita dal forte di Makallè	Uscita del Ten. Colonnello Galliano dal forte di Makallè	Uscita del ten. colonn. Galliano dal forte di Makallè	
Partenza delle truppe per la China	Partenza delle truppe italiane per la China	,	

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> Sarà bene ricordarlo, fa eccezione la produzione legata alla Società Italiana di (cfr. Cap. 3. 'Società Italiana di Fonotipia - 1904-1917').

Cilindri e dischi (1904)	Pathé (1913)	La Voce del Padrone (1916)	Columbia (1917)
I funerali di Crispi	=		
Marcia notturna, Reggimento Bersaglieri	Marcia notturna del IV Reggimento Bersaglieri	Marcia notturna 4° Reggimento Bersaglieri	
Un cliente difficile		=	
La partenza del treno		=	
Al confessionale		=	
Il cantastorie		=	
Un artista fischiato		=	
On milanes in mar		Un milanes in mar	
El mal de venter		=	
Al Ricovero Verdi		=	
La pedica del curato		=	
Alla posta		=	
La prima sera di matrimonio		=	

Il ricco elenco di incisioni presenta situazioni estremamente diversificate che vanno dalla descrizione di momenti di vita sociale e politica (Seduta tumultuosa alla Camera, I funerali di Crispi, Sciopero generale, Al circolo equestre, Al caffè Chantant, Una vendita all'asta, Al monte di Pietà, Il divorzio, ecc.) ad aspetti di vita privata (Lite tra marito e moglie, Un parto difficile, La sonnambula, La prima sera di matrimonio, Il piede della donna, ecc.), da descrizioni di vita militare (Le grandi manovre, Uscita dal forte di Makallè, Partenza delle truppe per la China, La leva militare, Marcia notturna del Reggimento Bersaglieri, ecc.) a fatti di cronaca (L'arresto di Musolino, Il processo di Musolino). Non mancano le scenette legate alla tradizione del teatro regionale (On milanes in mar, El mal de venter, El maester sentimental, El maester Pastizza) e, sempre legate alla stessa tradizione, delle vere e proprie miniserie (I lament del Tecoppa, El Tecoppa in tribunal<sup>8</sup>).

Tutti gli aspetti che dunque caratterizzano questo repertorio di incisioni, li ritroveremo nei cataloghi che continueranno a mantenere viva questa tradizione ancora durante gli anni del primo conflitto mondiale.

I piccoli settori delle 'Prediche' (4 incisioni) e 'Discorsi' (9 incisioni) saranno ripresi, quasi integralmente, da alcuni cataloghi futuri. Questo continuo riutilizzo di materiale del presente catalogo presso altre case discografiche, lo abbiamo già anticipato nell'Introduzione, pone seri interrogativi sulla presenza di una legislazione sui diritti d'autore o anche se tale fenomeno sia invece giustificabile con un normale processo di compra-vendita di tali diritti di riproduzione (cfr. Introduzione, nota n.53). Interessante è, nello specifico, l'esempio del 'Discorso' *Del Ten. Colonnello Galliano a Makallè* e della 'Predica' *Enciclica di S.S. Leone XIII sulla Massoneria*, incisioni presenti in questo catalogo del 1904 ma che ritroviamo sia nel catalogo Anglo-Italian del 1900 che nel catalogo Pathé del 1913: questi documenti sembrano dunque passare di 'proprietà' in proprietà nel breve arco di tredici anni, grazie, probabilmente, all'interesse per il documento 'dal vero' già presente nella giovane utenza del mercato fonodiscografico italiano del primo ventennio del Novecento.

<sup>&</sup>lt;sup>8</sup> Per notizie su questa creazione di Edoardo Ferravilla (Milano, 1846 – ivi 1915), attore e autore del teatro dialettale milanese, cfr. il cap. '8. Catalogo "Grammofono – La Voce del Padrone – Società Nazionale del Grammofono" (1 dicembre 1916)', nota n.24.

Elenco Cilindri e dischi incisi (1904): incisioni di 'Discorsi' presenti anche in altri cataloghi

Cilindri e dischi (1904)	AICC (1900)	Pathé (1913)
Discorso della Corona	=	
del Ten. Colonnello Galliano a Makallè	Del Ten. Gen. Galliano a Makallè	Discorso del Ten. Colonnello Galliano al forte di Makallè
Dell'On. Bovio	=	
Dell'On. Crispi	=	
Di Felice Cavallotti	=	
Del Sindaco di Milano sulla tomba di Cavallotti	=	
I° discorso di V. E. III		Discorso di S.M. Vitt. Emanuele III salendo al trono

Elenco Cilindri e dischi incisi (1904): incisioni di 'Prediche' presenti anche in altri cataloghi

Cilindri e dischi (1904)	AICC (1900)	Pathé (1913)
Enciclica di S.S. Leone XIII sulla Massoneria	Enciclica di S.S. Leone XIII (sulla soppressione dei Circoli cattolici)	Enciclica di S.S. Leone XIII sulla Massoneria
La Fede (di Padre Agostino da Montefeltro)	=	=
La Patria (di Padre Agostino da Montefeltro)	=	=
L'Uomo (di Padre Agostino da Montefeltro)	=	=

#### LE IPOTESI PER UNA DATAZIONE DEI CATALOGO

Il catalogo non riporta, né in copertina né altrove, indicazioni di datazione. Al fine di poter collocare cronologicamente il catalogo si è pensato di utilizzare la data di composizione di alcuni dei brani presenti. Oltre alle opere liriche, potrà risultare utile una verifica all'interno delle canzoni raggruppate sotto la voce 'Canzoni napoletane e di varietà'. Nella tavola che segue sono elencate tutte le canzoni presenti all'interno di questa categoria, così come compaiono in catalogo, utili alla formulazione di una ipotesi di datazione. Nella seconda colonna sono riportate le date di composizione come risultano dalle fonti reperibili. Nella colonna di destra sono riportate alcune indicazioni utili o i dati relativi a situazioni incerte:

titolo	datazion e	note
Pozzo fa' o prevete	1893?	<ol> <li>Ipotesi:         <ol> <li>il brano è opera di Ferdinando Russo, versi, e di Vincenzo Valente, musica. Il brano è presente nel ms Napoli, Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III, Lucchesi Palli, ms.L.P.557(3 (datazione stimata 1893-1894).</li> <li>Nel repertorio teatrale di Fregoli, Pozzo fa 'u prevete? Risulta essere del 1892 (v. Wikipedia).</li> <li>È presente nel repertorio di Nicola Maldacea (Collocazione: Raccolta Cennerazzo D.57, inventario 48827, datato 1895. Bibl. Lucchesi Palli, Archivio di Teatro, Napoli)</li> </ol> </li> <li>Sul sito www.imdb.com/title/tt1779465/ è datato 1908.</li> <li>Nel catalogo Anglo-Italian Commerce Company del 1900, il brano compare all'interno dell'elenco delle 'Canzonette napoletane e di Varietà' (Pozzo fa ù prevete): è dunque attendibile la datazione agli ultimi anni del XIX secolo.</li> </ol>
Buscia	1902	1° al concorso di Piedigrotta del 1902. La canzone è opera di Giovanni Capurro (parole) e Paolo Frontini (musica).
Prof. di tromb. a spasso	1904	Un professore di trombone a spasso: di Berardo Cantalamessa. Wikipedia lo data al 1904. Il sito della Treccani rimanda a Wikipedia <sup>9</sup> .
Chiarastella	1892?	1. Canzone a Chiarastella, di Falvo-Di Giacomo, è del 1926 [quindi è esclusa!] 2. Chiarastella, di Alberto de Cristofaro (mus.) e Aniello Califano (versi) è del 1892
Gui, gui	1902	
Filumè	1899?	<ol> <li>Canzone di Eduardo Di Capua<sup>10</sup> (†1917) e di Di Giacomo, che la Treccani data nel 1901 (<i>Filumè</i>, <i>Filumè</i>). Vedi sito:         http://www.treccani.it/enciclopedia/eduardo-di-capua %28Dizionario-Biografico%29/     </li> <li>canzone per Piedigrotta del 1899, versi di T. Rovito, mus. di V. Di Chiara (http://www.internetculturale.it/opencms/ricercaExpansion.jsp?q=&amp;searchType=avanzato&amp;cha nnelcreator=Rovito,%20Teodoro%20%3C1875-1944%3E&amp;channelcontributor=Rovito,%20Teodoro%20%3C1875-1944%3E&amp;opCha_contributor=OR&amp;opCha_creator=OR).</li> <li>il sito http://www.hitparadeitalia.it/napoli/canzoni/tf.htm elenca tre canzoni con lo stesso titolo: <i>Filumè</i> [1899] (di Teodoro Rovito/Vincenzo Ricciardi); <i>Filumè</i> [1906] (di Di Giacomo/Di Capua); <i>Filumè Filumè</i> [1901] (di Russo V./Di Capua)</li> </ol>

Il Festival di Piedigrotta si svolge, come noto, nel mese di settembre (la Festa di Piedigrotta cade l'8 settembre). È dunque verosimile che l'incisione su disco della canzone vincente al festival del 1902 (*Buscia*) possa essere avvenuta alla fine dello stesso anno o nei primi mesi del 1903.

Visto che l'anno di composizione di *Un professore di trombone va a spasso* è il 1904 e che la prima di *Madama Butterfly*, unica opera di Puccini che non compare in catalogo, risale al 17 febbraio del 1904 alla Scala di Milano, risulta

<sup>9</sup> Berardo Cantalamessa (1858-1917). 78 giri: (1895) La risata (International Zonophone Company X-459); (1904) 'E Tre D' 'A Chiazza; (1904) Un professore di trombone a spasso; (1905) La ciociara; (1905) 'A Buscia!; (1906) L'eruzione del Vesuvio; (1906) 'E rragazze; (1907) 'A Risata Nova; (1907) Se ti ritiri tu; (1907) Voglio sisca' (con Ersilia Sampieri); (1907) I' Vurria (con Ersilia Sampieri); (1908) Cchio' Cchio' Cchio'.

<sup>&</sup>lt;sup>10</sup> Canzoni (edite dalle case editrici napoletane Bideri e Santojanni, e da Suvini-Zerboni, Milano): Lo campaniello de la parrocchia (1884), Gnorsì (1886), Capille d'oro (1887), Margaretella (1887), Frunnella 'e rosa (1887), Rusinella (1888), 'Achiave (1889), 'Agrotta azzurra (1889), 'Aserenata d'e nnamurate (1889), 'E bersagliere (1889), Evviva 'o Rre (1889), Nennella mia (1889), 'A ritirata d'e marenare (1890), Tiritì-tiritommolà (1890), 'Osentimento (1890), 'Aluntananza (1892), 'Opumpiere (1892), Teh!... zuca cca! (1892), Carcioffolà (1893), 'E gesummine 'e Spagna (1893), 'Ombriaco (1893), Pecché, pecché, pecché (1893), Carmela 'e San Sivero (1894), Sott'ombrello (1894), Mo va mo vene (1895), 'Amisturella (1896), Chitarra mia (1896), Muntagnola (1896), 'Osole mio (1898), 'Aserenata d'e rrose (1899), Maria, Marì (1899), I' te vurria vasà (1900), Nuttata a mare (1900), Torna maggio (1900), Filumè, Filumè! (1901), Serenatella nera (1903), Canzone bella (1904), 'Erragazze (1904), L'urdema canzona mia (1904), 'Afurastiera (1906), Pusilleco, Pusì (1906), Pene d'ammore (1907), Nun t'affaccià (1908), Rosa 'e maggio (1908), 'Azarellara (1909), Mandulinata 'e notte (1916).

verosimile che il catalogo possa essere databile al primo semestre del 1904 (giugno 1904, secondo la cadenza semestrale che spesso caratterizza i cataloghi discografici).

Altri due elementi possono concorrere a suffragare l'ipotesi di datazione ora proposta. Si tratta di due indizi che possono rafforzare la collocazione del catalogo nei primi anni del Novecento anche se tali dati non arrivano a delimitarne l'appartenenza ad un anno preciso. Il primo dato riguarda la produzione dei cilindri Edison la quale, come è noto, è avviata fin dal 1890c. Solo nel 1908, però, Edison introduce la linea *Amberol*, cilindri dalle caratteristiche innovative che saranno prodotti (con l'ulteriore variante del *Blue Amberol* del 1912) fino alla fine della produzione, cioè all'anno 1929. In questo catalogo si parla genericamente di cilindri Edison, senza nominare la qualificante ed identificante denominazione *Amberol*. Inoltre sarà bene ricordare che Edison inizia a produrre dischi (in questo catalogo non presenti) nel 1912 con la linea *Edison Diamond Disc Records*.

Il secondo elemento di supporto alla datazione proposta riguarda la presenza, in ottava pagina, del disegno di un fonografo modello Lyra Puck. L'avvio della maggior produzione di questo che può esser definito uno tra i primi fonografi ad uso domestico, è circoscrivibile proprio agli anni 1900-1905. Molti sono ancora gli esemplari che si trovano in collezioni private e musei e che sono databili all'anno 1903<sup>11</sup>.

<sup>&</sup>lt;sup>11</sup> Cfr. Christopher Proudfoot, *Fonografi e grammofoni*, Ed. ital., Milano 1980, pp.85-87. Il modello Lyra Puck, a detta di Proufoot, poteva essere acquistato ad un prezzo che variava dai 5 dollari della versione venduta da Waterfield, Clifford & Co., per arrivare ai 12 dollari per il modello «Twentieth Century» della Edison Bell.





Imm. n.10 - Catalogo 'Elenco dei Cilindri e Dischi incisi' del 1904 (p. 8)

## 3. SOCIETÀ ITALIANA DI FONOTIPIA (1904-1917)

I dati che sono qui analizzati provengono non da un catalogo originale, bensì da un importante repertorio che raccoglie la produzione Fonotipia dal suo esordio (1904) agli anni 1925-1926, nei quali le sue produzioni discografiche smettono di apparire con l'etichetta originale e compaiono come Serie Fonotipia nei dischi Odeon. Il repertorio *Truesound online Discographies. Società Italiana di Fonotipia* è consultabile *on line* sul sito: http://www.truesoundtransfers.de/fonotpia.htm. Le incisioni, per comodità di lettura, sono raggruppate, in questo studio, in tre grandi blocchi legati al diverso formato del disco:

- GRUPPO A dischi da 27 cm:
  - A<sub>1</sub>: nn. 39000-39999 (ottobre 1904-genn. 1907)
  - A<sub>2</sub>: nn. 62000-62603 (genn. 1907-mar. 1911)
  - A<sub>3</sub>: nn. 92000-92599 (ott. 1907-ott. 1909)
  - A<sub>4</sub>: nn. 69054-69370 (1913-1922/1923)
- GRUPPO B dischi da 30 cm: nn.74000-74994 (ottobre 1905 1924/1926)
- GRUPPO C dischi da 35 cm: nn. 69000-69022 (aprile 1905 luglio 1909).

Le indicazioni cronologiche riportate tra parentesi tonde sono di massima in quanto è possibile trovare all'interno di alcuni gruppi, anche se in maniera sporadica, incisioni che appartengono ad anni diversi da quelli indicati<sup>2</sup>.

Non risulta chiaro, dai dati offerti dal repertorio, se si tratti di dischi ad una o due facce, ma è dato certo che la Società Italiana di Fonotipia, oltre a scegliere fina dalle origini il supporto disco, adottò molto presto il formato a due facce, togliendo dalla produzione quelli a faccia singola già nel mese di novembre del 1905.

Ai fini del nostro studio saranno prese in esame solo le incisioni relative all'arco cronologico 1904-1917.

Per quanto riguarda le modalità esecutive può essere utile sapere che tutte le incisioni appartenenti ai Gruppi  $A_1$  e  $A_2$  sono con accompagnamento di pianoforte<sup>3</sup> mentre tutte le altre presentano un accompagnamento orchestrale (dall'ottobre del 1907 in avanti). Fanno ovviamente eccezione le esecuzioni bandistiche.

Al fine di poter presentare i dati e metterli a confronto con quelli ricavati dagli altri cataloghi discografici, è stato necessario organizzarli secondo alcune categorie. Non presentando il repertorio alcuna suddivisione per genere musicale o categoria, si è preferito dunque adottare alcune delle categorie già presenti negli altri cataloghi. Questa scelta ha comportato, però, delle inevitabili perdite di informazione immediatamente riscontrabili, ad esempio, in un gruppo come 'Canzoni/Canzoni napoletane/Varietà' il quale, come evidente, ci impedisce di avere un dato certo e differenziato fra i tre generi. Questo forzato raggruppamento fa dunque inevitabilmente perdere di raffinatezza al dato ma risulta obbligatorio per la difficoltà di dover assegnare brani sconosciuti o rari ad un genere piuttosto che a un altro.

Anche per il repertorio bandistico è necessario usare una certa precauzione in quanto non è stato sempre possibile attuare una distinzione netta sul genere musicale eseguito (che si tratti, cioè, di brani operistici o altro).

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Le complesse vicende societarie di questa importante e prestigiosa azienda fondata a Milano nel 1904 sono esaurientemente descritte in H. Frank Andrews, *A Fonotipia Fragmentia. A history of the Società Italiana di Fonotipia – Milano, 1903-1948*, Ernie Bayly Ed.,1977, studio al quale si rimanda.

 $<sup>^{2}</sup>$  Gruppo  $A_{1}$ . 1910: 39193-3 . Gruppo  $A_{2}$ . 1906: 62118, 62119, 62123, 62130, 62131. Gruppo  $A_{4}$ . 1909: 69058; 1912: 69067, 69069, 69070, 69071, 69072, 69087, 69088, 69089, 69090, 69093, 69094, 69095, 69096, 69097, 69098, 69121, 69123, 69124, 69125, 69129, 69130. Gruppo C. 1904: 69002, 69003, 69004, 69006.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Fanno eccezione: *Gruppo A*<sub>1</sub>. 1904: 39027, 39028, 39085, 39183. 1905: 39059, 39059-2, 39088, 39088-2, 39174-3, 39186-3, 39189-3, 39190-3. 1907: 39173-3.

La produzione Fonotipia, nei quattordici anni qui presi in esame, è molto ricca e presenta caratteristiche a volte uniche che sarà bene esaminare. Si fornisce, qui di seguito, una tavola riassuntiva dell'intera produzione:

Società Italiana di Fonotipia: produzione complessiva degli anni 1904-1917 per i dischi di formato 27 cm.

	n. incisioni	Opere/ Operette	%	Canzoni/ canz. napol./ Varietà	%	Romanze/ Lieder	musica strument.	canti religiosi e mus. sacra	musica per banda
1904	80	56	70	21	26	-	-	3	-
1905	373	272	73	60	16	17	18	4	-
1906	490	333	68	90	18	11	9	12	34
1907	471	357	76	49	10	13	4	4	44
1908	348	294	84	13	4	-	-	3	38
1909	198	174	88	9	4	7	2	-	6
1910	65	27	41	14	21	8	3	-	13
1911	15	-	0	-	0	-	15	-	-
1912	21	18	86	2	9	1	-	-	-
1913	77	74	96	-	0	3	-	-	-
1914	64	62	97	2	3	-	-	-	-
1917	72	69	96	2	3	1	-	-	-

NB: nelle colonne con '%', si calcolano le percentuali del singolo genere sul totale delle incisioni dell'anno.

Società Italiana di Fonotipia: produzione complessiva degli anni 1905-1914 per i dischi di formato 30 cm.

	n. incisioni	Opere/ Operette	Canzoni/ canz. napol./ Varietà	Romanze/ Lieder	musica strument.	canti religiosi e mus. sacra	musica per banda
1905	5	5	-	-	-	-	-
1906	24	19	-	1	-	-	4
1907	24	21	-	1	2	-	-
1908	28	28	-	-	-	-	-
1909	40	34	-	2	-	-	4
1910	21	14	-	2	-	-	14*
1911	18	10	-	-	8	-	2**
1913	4	4	-	-	-	-	-
1914	10	10	-	-	-	-	-

<sup>\*</sup> Di queste 14 incisioni, 9 sono di musica operistica (sono pertanto state inserite anche nella colonna 'Opere/Operette').

 $Societ\`{a}\ Italiana\ di\ Fonotipia:\ produzione\ complessiva\ degli\ anni\ 1904-1909\ per\ i\ dischi\ di\ formato\ 35\ cm.$ 

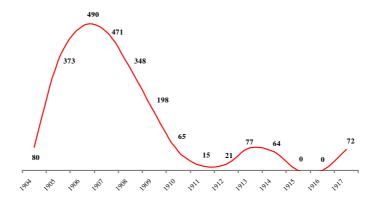
	n. incisioni	Opere/ Operette	Canzoni/ canz. napol./ Varietà	Romanze/ Lieder	musica strument.	canti religiosi e mus. sacra	musica per banda
1904	4	4	-	-	-	-	-
1905	15	13	-	1	1	-	-
1909	2	2	-	-	-	-	-

Come risulta dunque evidente dalle tabelle, il grosso della produzione della casa discografica, che nei quattordici anni presi in esame raggiunge quasi le 2500 incisioni, si concentra sul formato 27 cm. intensificandosi negli anni che vanno tra il 1905 e il 1909, con un notevole picco nel biennio 1905-1906. La produzione avrà una brusca interruzione solo nei due anni bellici 1915 e 1916. Nel suo complesso il catalogo della società milanese fornisce un sostanzioso

<sup>\*\*</sup> Si tratta di 2 brani di musica operistica (sono pertanto stati inseriti anche nella colonna 'Opere/Operette').

repertorio di incisioni all'interno del quale spicca per quantità percentuale e per qualità quello legato alla musica operistica che non scende mai, tranne rare eccezioni, sotto il 70% della produzione complessiva.

Società Italiana di Fonotipia: andamento complessivo della produzione per dischi di formato 27 cm. negli anni 1904-1917



Le incisioni relative ai generi operistico e operettistico offrono complessivamente ben 244 titoli d'opera legati a 101 compositori. Questo rapporto tra numero di autori ed opere incise, che in alcuni anni assume il valore di 1 a 2, è una delle caratteristiche delle scelte editoriali della società. Vedremo come questa relazione entri in rapporto con gli altri aspetti tipici della produzione Fonotipia.

I primi anni della produzione Fonotipia: 1904-1906

La prima considerazione d'obbligo riguarda la notevole qualità della scelta editoriale, aspetto, questo, che emerge attraverso alcune specifiche caratteristiche del catalogo. Subito evidente risulta la grande apertura internazionale del catalogo: moltissimi sono infatti gli autori stranieri che affiancano quelli italiani. Particolarmente numeroso è il gruppo dei compositori francesi e tedeschi ma non sono da sottovalutare le qualificanti e preziose presenze di autori raramente inseriti nei cataloghi discografici come Pëtr Il'ič Čajkovskij (1840-1893), 3 incisioni dell'*Evgenij Onegin* negli anni 1906-1907 e 1914, 10 della *Dama di picche* nel quadriennio 1905-1908; Bedřich Smetana (1824-1884) con *La sposa venduta*, nel 1905); Edvard Grieg (1843-1907) con *Peer Gynt*, nel 1906 e nel 1907.

Altra importante caratteristica del catalogo Fonotipia è, come già accennato, l'elevato numero dei compositori; estremamente ampio risulta, infatti, il ventaglio degli autori minori affiancati ai grandi nomi (per un elenco esaustivo, cfr. la base-dati 'Opera lirica – Generale', collegata a questo studio e presente in *Repertorio discografico della lirica, della canzone napoletana e del Varietà*).

Significativo tratto distintivo della Fonotipia è anche l'importante presenza di opere liederistiche del grande repertorio tedesco e nordeuropeo. Tra i titoli spiccano, solo nel 1905, i *DichterLiebe* op. 48 e i *Liederkreis* op.39 di Robert Schumann; *Winterreise* op. 89, *Schwanengesang* D. 957 e *Die schöne Mullerin* op.25 di Franz Schubert; le *Hjrtets Melodier* op.5 di Edvard Grieg; il *Das Hohe Lied* del nipote di Felix Mendelssohn-Bartholdy, Arnold Ludwig<sup>4</sup>.

Assolutamente controtendenza, poi, è la presenza di sporadiche ma significative composizioni di musica strumentale (Schumann, *Kinderszenen* op.15 e Saint-Saëns, *Le Carnaval des animaux* trascritte per violino e pianoforte; Liszt, *Rhapsodie hongroise*; Chopin, *Valse* in Reb; Mendelsoohn, *Rondò capriccioso*; Paganini, *Moto perpetuo*) e antica (Bach, *Gavotte* per violino solo). È interessante notare che nel 1911 il catalogo presenta solo ed unicamente 15 brani di musica strumentale: fra questi si trovano interessanti proposte, quali la *Suite n.3* per violino di J. Sebastian Bach (eseguita con violino e pianoforte), il *Larghetto* di George F. Händel, i *Capricci nn.2 e 14* di Niccolò Paganini (eseguiti con violino e pianoforte).

Non irrilevanti sono anche, quale ulteriore prova di quanto sostenuto, le quattro incisioni operistiche mozartiane del 1904, all'interno di una produzione che di rado supera, in quello stesso anno, i due brani per autore. Tale presenza è perfettamente coerente con la scelta editoriale di dare rilevante spazio alla musica europea e dei grandi compositori.

Tutte le caratteristiche fin qui evidenziate hanno probabilmente la loro ragione nell'indirizzo impresso alla società dalla formazione e dagli specifici interessi coltivati dalla complessa ed interessante figura di uno dei primissimi soci

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Arnold Ludwig Mendelssohn (1817-1850) ebbe tra i suoi allievi Paul Hindemith. Dopo la sua morte fu bandito dalla Germania nazista perché di origine ebraica

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Il grande compositore salisburghese è presente, nell'intero periodo trattato, con 24 incisioni tratte dalle sue più importanti opere: *Così fan tutte* (1909), *Don Giovanni* (1904, 1905, 1907-1909), *Le nozze di Figaro* (1904, 1906 e 1907), *Il flauto magico* (1905-1906).

apportatori di capitali della Fonotipia, il barone 'compositore' anglo-francese Frédéric Alfred d'Erlanger (Parigi 1868-Londra 1943)<sup>6</sup>.

### Gli anni 1907-1909

Sono gli anni nei quali, pur rimanendo sostenuta, inizia la flessione della produzione che avrà il suo punto più basso tra il 1911 e il 1912. In questo contesto spicca l'assoluta predominanza dei brani tratti dal repertorio operistico e una quasi totale assenza degli altri generi. Anche se non direttamente legata a scelte di repertorio, rappresenta un'eccezione il gruppo di esecuzioni bandistiche, che tende a concentrarsi proprio in questo triennio. Si tratta, probabilmente, di una concessione ad un gusto musicale che ritroviamo altrettanto significativamente presente in altri cataloghi. La Banda della Regia Marina Militare e il Corpo di Musica Municipale di Milano (gli unici due *ensemble* bandistici che incidono per la Fonotipia) proprio tra il 1906 e il 1910 realizzano oltre cento incisioni.

Un altro aspetto che sembra allontanare le scelte editoriali di questo triennio da quelle degli anni di esordio è, nel campo del melodramma e dell'operetta, una sorta di 'ritorno all'ordine': se, come abbiamo notato, l'innovativa caratteristica del listino Fonotipia dei primi anni consisteva nella grande varietà di offerta dovuta alla notevole presenza di autori minori, contemporanei e di epoca preromantica, il listino che troviamo a partire dal 1907 sembra allinearsi alle scelte di mercato già compiute dalle altre case discografiche. Molto rilevante è, proprio in questi anni e con una particolare intensificazione nel 1908, la presenza di autori del genere operettistico e dell'*opéra-comique*<sup>7</sup>.

### Gli anni della produzione contenuta: 1909-1917

Gli anni precedenti il conflitto mondiale e quelli che lo attraversano, sembrano rappresentare, per la Fonotipia, un'epoca di assestamento dei volumi di produzione su ritmi sicuramente meno intensi ma, forse proprio per questo, le scelte del catalogo appaiono meno condizionate dalla volontà di conquistare una stabile porzione di un mercato discografico oramai già pieno di concorrenti agguerriti. Sembrano dunque riaffacciarsi le originali propensioni a scelte più legate alla qualità e all'originalità che a quelle che garantiscano una facile vendita. Il caso Wagner è, a tal proposito, emblematico. Già nel 1908 Richard Wagner risulta presente in catalogo con quattro opere (Lohengrin, Tannhäuser, I Maestri Cantori, La Walkiria) e 18 incisioni per il formato da 27 cm. oltre a due opere e 5 incisioni per il formato da 30 cm., Nel 1910, all'interno della produzione di dischi del formato 30 cm., Wagner è ancora presente con cinque opere, Tristano e Isotta, Lohengrin, Tannhäuser, La Walkiria, Der fliegende Hollander e 11 incisioni all'interno di una produzione annuale di sole 14 incisioni. Ancora, nello stesso 1910, ma nella produzione di dischi da 27 cm., compare L'oro del Reno. Complessivamente sono dunque 11 i titoli e oltre cento le incisioni di brani wagneriani che compaiono nei cataloghi Fonotipia dagli esordi, nel 1904, al 1917. L'opera più incisa risulta essere il Lohengrin (41 brani, dei quali solo 12 nel 1908) cui seguono il Tannhäuser (23 incisioni distribuite nell'intero arco cronologico 1904-1917) e Die Mastersinger von Nürnberg (8 incisioni tra il 1905 e il 1908). Anche dal Parsifal la Fonotipia ricava 9 dischi di singoli brani, tutti concentrati nel triennio 1911-1913. Proprio il compositore tedesco è dunque un esplicito esempio di controtendenza e apertura internazionale della casa fonografica; come vedremo nelle tavole che riassumono, anno per anno, le maggiori presenze di compositori e titoli di opere, Wagner mantiene una solida presenza nei cataloghi Fonotipia, anche in anni non facili come quelli bellici, accompagnato da un'altrettanto significativa presenza di importanti compositori di area tedesca quali Carl Maria von Weber, Wolfgang Amadeus Mozart, Christoph Willibald Gluck, Georg Friedrich Händel e un notevole manipolo di autori di operetta.

Il 1912 colpisce ancora per la totale assenza, tra gli autori più incisi, della tradizionale coppia Verdi-Donizetti che, proprio in quell'anno, è sostituita da un inaspettato Wagner; nel 1913 *I gioielli della Madonna* di Ermanno Wolf-Ferrari è l'opera più incisa accanto alla *Norma* belliniana e al *Rigoletto* (ed una sempre forte presenza, percentualmente parlando, di Richard Wagner); il 1914 è l'anno delle 20 incisioni della *Parisina* di Mascagni, unica opera del compositore livornese presente per quella stagione in catalogo. Nell'anno bellico 1917 le 'glorie' italiane sembrano riprendersi i posti tradizionalmente occupati grazie alle 28 incisioni di arie verdiane, tra le quali spiccano le 10 dedicate solamente ad *Aida*, ed il forte ridimensionamento del 'tedesco' Wagner.

-

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> Frédéric Alfred d'Erlanger, figlio di un importante banchiere d'origine tedesca e dell'americana Mathilde Slidell, compie i suoi studi musicali a Parigi. Pur se avviato alla carriera del padre, Fréderic non mancò mai di coltivare la pratica della compisizone musicale, producendo ogni genere di lavoro, ma dedicandosi particolarmente all'opera lirica. Descritto come 'autentico uomo rinascimentale', la figura del milionario banchiere-compositore, oltre al ruolo svolto all'interno della 'Società Italiana di Fonotipia', è legata alla creazione di numerose fondazioni musicali quali la Oxford & Cambridge Musical Club.

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> Tra gli altri sarà opportuno citare Carl Zeller (*Der Vogelhändler*, 1891), Vincenzo Valente (*I granatieri*, 1888), von Suppé (*Boccaccio*, 1879; *Donna Juanita*, 1880), Jones Sidney (*La geisha*, 1896), Jacques Offenbach (*Orfeo agl'inferi*, 1858; *La figlia del tamburo maggiore*), Charles Lecocq (*Alì Babà*, *La figlia di Madame Angot*), Franz Lehàr (*La vedova allegra*, 1905), Edmond Audran (*La mascotte*, 1880; *Miss Helyett*, 1891; *La cicala e la formica*, 1886; *La poupée*, 1896), Robert Planquette (*Le campane di Corneville*, 1877), Chapi (*Las hijas del zebedeo*, 1889), Chueca & Valverde (*La gran via*, 1886), Edmund Eysler (*SchuntzenliesI*, 1905), Carl Michael Ziehrer (*Die drei Wunsche*, 1901), Oscar Strauss (*Ein Walzertraum*, 1907).

Per tornare ancora brevemente sulle caratteristiche del catalogo Fonotipia sarà opportuno sottolineare, con alcuni esempi, l'attenzione prestata alla composizione contemporanea e alle nuove generazioni di compositori italiani. Nello specifico, essendo il repertorio operistico quello di gran lunga il più rappresentato, è proprio verso il gruppo degli autori veristi, e verso quei compositori epigoni del verismo o dediti alla ricerca di nuove tendenze che si concentra l'attenzione della casa discografica. Prova ne è la cospicua serie di incisioni sia della generazione della Giovane Scuola Italiana (Francesco Cilea<sup>8</sup>, Umberto Giordano, Ruggiero Leoncavallo, Pietro Mascagni, Giacomo Puccini<sup>9</sup>, Edoardo Mascheroni<sup>10</sup>, Leopoldo Mugnone<sup>11</sup>, Giacomo Orefice<sup>12</sup>, tutti musicisti della fine degli anni Cinquanta-anni Sessanta del XX secolo) che dei giovani autori nati negli anni Settanta dell'Ottocento, come Italo Montemezzi (1875-1952), Renato Virgilio (1879-1959)<sup>13</sup> ed Ermanno Wolf-Ferrari<sup>14</sup>. Del primo, in particolare, la Fonotipia incide due brani de *L'amore dei tre* nello stesso anno di uscita dell'opera, il 1913, coincidente con l'uscita della già citata *I gioielli della Madonna* di Wolf-Ferrari.

Fenomeni di assoluto 'tempismo' e coincidenza tra debutto ed incisioni si ritrovano non solo per le opere di autori già affermati come Ruggiero Leoncavallo (3 incisioni di *Der Roland von Berlin* nel 1904)<sup>15</sup>, Umberto Giordano (due incisioni di *Marcella* nel 1907) e Pietro Mascagni (sei brani da *Amica* nel 1905)<sup>16</sup>, ma anche per autori meno noti come Alberto Franchetti (1860-1942) che nel 1906, anno di composizione de *La figlia di Jorio*<sup>17</sup>, vede uscire tre incisioni nel catalogo Fonotipia.

L'attenzione alla produzione contemporanea non solo italiana è testimoniata da molti esempi, non ultime sono le incisioni dedicate all'operetta *Hans le joueur de flûte* di Louis Ganne<sup>18</sup>, composta nel 1906 e riprodotta solo due anni dopo in forma quasi integrale: si tratta infatti di ben 24 incisioni che partono dall'Ouverture per chiudere con il Finale III.

Il gruppo di cantanti che collabora con Fonotipia è foltissimo: si tratta di 144 voci, equamente distribuite tra maschili e femminili, che rappresentano le prime generazioni di voci liriche che, attraverso il mercato discografico, sperimentano l'immensa espansione della notorietà che il nuovo strumento offre. Alcune di queste voci è possibile ritrovarle, come ovvio, anche nella produzione su cilindro e all'interno di altri cataloghi discografici.

La tavola che segue presenta i cantanti che hanno avuto una collaborazione più intensa con la casa discografica milanese:

Società Italiana di Fonotipia: elenco dei 14 interpreti con maggior numero di incisioni discografiche negli anni 1904-1914 per i dischi di formato 27 cm.

Cantanti	n. incisioni
Corradetti, Ferruccio	168
Anselmi, Giuseppe	96
Russ, Giannina	64
Bonci, Alessandro	58
Petri, Elisa	51
Viñas, Francisco	49
Cantalamessa, Berardo	47
Gilion, Mario	46
Parsi-Pettinella, Armida	46
Vecla, Emma	45
De Luca, Giuseppe	44

<sup>&</sup>lt;sup>8</sup> L'Adriana Lecouvreur (1902) è un'opera di grande successo che vede realizzate 24 incisioni tra il 1904 e il 1917. Negli anni 1906 e 1908 la Fonotipia incide 13 brani tratti da Siberia, opera composta nel 1902.

 $^{13}$  La sua *Jana* (1905) è incisa due volte nel 1913.

<sup>&</sup>lt;sup>9</sup> Madama Butterfly (1904) è incisa 15 volte tra il 1906 e il 1917 mentre La fanciulla del West (1910) è incisa 4 volte tra il 1913 e il 1914.

<sup>&</sup>lt;sup>10</sup> Edoardo Mascheroni (1852-1941) scrive *Lorenza* nel 1901 e, nel 1905, la Fonotipia incide un brano tratto dall'opera. <sup>11</sup> *La vita bretone* di Leopoldo Mugnone (1858-1951), composta nel 1905, è incisa l'anno seguente.

<sup>&</sup>lt;sup>12</sup> Chopin (1901) è inciso in 5 copie nel 1904.

<sup>&</sup>lt;sup>14</sup> Le donne curiose (1903) e I gioielli della Madonna (1911) sono state rappresentate per la prima volta in Germania, la prima a Monaco di Baviera e, la seconda, a Berlino. La Fonotipia realizza due incisioni nel 1913 per la prima opera e, con maggior tempismo, 6 della seconda nello stesso 1913. <sup>15</sup> Tra il 1904 e il 1914 vengono realizzate ben 20 incisioni da *Zazà*, opera composta nel 1900.

<sup>&</sup>lt;sup>16</sup> Maschere (1901) è incisa 2 volte tra il 1906 e il 1909; Parisina (1913), opera su libretto di Gabriele D'Annunzio, è riprodotta quasi integralmente con 24 incisioni nel 1914.

<sup>&</sup>lt;sup>17</sup> *Germania* (1902) è incisa ben 18 volte tra il 1905 e il 1909.

<sup>&</sup>lt;sup>18</sup> Louis Ganne (1862-1923), studia al Conservatorio di Parigi con César Franck e Jules Massenet. È autore di molte opere, opere comiche e operette. Nel 1906 compone l'opéra-comique *Hans le joueur de flute*.

Magini-Coletti, Antonio	43
Amato, Pasquale	41
Zenatello, Giovanni	40

L'ineguagliata produzione del baritono Ferruccio Corradetti<sup>19</sup> (1867-1939) deriva, oltre che dalla sua perizia interpretativa e tecnica, dall'ininterrotta collaborazione con la Fonotipia che si protrae dal novembre del 1905 al giugno del 1909. La maggiore intensità lavorativa viene raggiunta nel 1907, anno nel quale realizza ben 72 incisioni.

Il tenore Giuseppe Anselmi (1876-1929) esordisce nel 1896 ad Atene in *Cavalleria Rusticana* terminando una notevole carriera subito dopo la Guerra Mondiale. La sua attività con la Fonotipia si svolge ininterrottamente per quattro anni, dal 1907 al 1910.

Il cantante che lavora per più anni consecutivi con la Fonotipia è invece il baritono Riccardo Stracciari (1875-1955) che collabora con la casa editrice in tre *tranche*: dal 1904 al 1906, nel 1908 e, infine, nel biennio 1913-1914.

Per un elenco completo degli interpreti che hanno collaborato con Fonotipia, cfr. la base-dati 'Cantanti' collegata a questo studio e inserita nel *Repertorio discografico della lirica, della canzone napoletana e del Varietà*.

## Gli altri generi

Il repertorio di canzone melodica, canzone napoletana, canzone di Varietà rappresenta, mediamente, una percentuale che va oltre il 25-26% delle incisioni del catalogo solo negli anni in cui il genere è più rappresentato. Normalmente tale repertorio non supera il venti per cento della produzione per tendere a scomparire negli anni di bassa produzione. La parte più cospicua della produzione si concentra, oltre che sul formato da 27 cm., nel biennio 1906-1907. È in questi due anni che alcuni dei personaggi più noti del settore trovano nelle edizioni Fonotipia un certo spazio: Berardo Cantalamessa<sup>20</sup> incide nei due anni 47 brani<sup>21</sup> mentre Nicola Maldacea<sup>22</sup> e Leopoldo Fregoli<sup>23</sup>, nel 1906, ne incidono rispettivamente 11 e 8.

Le canzoni napoletane in senso stretto (al di là dei titoli di duetti napoletani, macchiette o scenette napoletane di Maldacea e Cantalamessa) sono in numero estremamente esiguo, relegate a titoli di grande notorietà<sup>24</sup> o alle incisioni di trascrizioni bandistiche di brani di 'colore' napoletano. È importante notare la commistione di canzoni/romanze e canzoni napoletane, fenomeno dovuto alla frequente formazione classica dei primi autori della canzone partenopea: due esempi per tutti sono rappresentati da Luigi Denza (1846-1922) ed Ernesto De Curtis (1875-1937), ambedue diplomatisi al conservatorio napoletano di S. Pietro alla Majella ed ambedue con una carriera compositiva da musicisti 'colti'<sup>25</sup>. Denza, in particolare, è presente nei cataloghi Fonotipia quasi in tutti gli anni dell'arco temporale 1906-1910, anni nei quali la sua produzione di canzoni napoletane e romanze da salotto compariva in parallelo<sup>26</sup>.

Del tutto assente risulta, invece, quel settore che, pur se marginale, trova quasi sempre spazio in altri cataloghi, vale a dire quello delle 'Scene dal vero', dei 'Discorsi' e delle 'Prediche' (cfr. la base-dati 'Scene dal vero, comiche, discorsi, prediche' collegata a questo studio e inserita nel *Repertorio discografico della lirica, della canzone napoletana e del Varietà*.). È comunque utile ricordare l'esistenza di un limitato elenco di registrazioni per le quali è inserita, nel repertorio oggetto di studio, la dizione '(Recit.)', da intendere come 'Brano recitato'. Queste dodici incisioni,

<sup>&</sup>lt;sup>19</sup> Ferruccio Corradetti esordisce a Roma, nei primi anni '90 dell'Ottocento, presso il Teatro Quirino nel *Campanello dello speziale* di Gaetano Donizetti. La sua attività artistica prosegue attraverso una serie di successi che gli permettono di realizzare molte tournée all'estero, sia in Europa che in Sud America. Agli inizi del secolo gli viene offerta la direzione artistica della Fonotipia, ma Corradetti rifiuta l'incarico per continuare a dedicarsi alla carriera. Nel 1913 abbandona l'Italia e si stabilisce definitivamente negli Stati Uniti dove prosegue e porta a compimento la sua carriera.

<sup>&</sup>lt;sup>20</sup> Berardo Cantalamessa (1858-1917) è stato un importante macchiettista, cantautore e attore comico. La sua notorietà è dovuta al suo più grande successo, 'A risa, composto nel 1895.

<sup>&</sup>lt;sup>21</sup> Cantalamessa incide, nel 1906, 26 brani tra i quali 6 sono in duetto con Ersilia Sampieri (1877-1955) e 5 in duetto con Ada de Aldi. Nel 1907 le incisioni divengono 21.

<sup>&</sup>lt;sup>22</sup> Nicola Maldacea (1870-1945), attore comico, cantautore e macchiettista, ottiene il massimo del successo nei teatri napoletani negli anni immediatamente precedenti la Prima Guerra Mondiale. Girò anche un notevole numero di pellicole quale caratterista.

<sup>&</sup>lt;sup>23</sup> Leopoldo Fregoli (Roma 1867-Viareggio 1936) è divenuto particolarmente famoso per le sue doti di trasformista.

<sup>&</sup>lt;sup>24</sup> Si trovano incise 3 edizioni di 'O sole mio (interpretate da Ferruccio Corradetti, Giuseppe Anselmi più una trascrizione per banda), Funiculì funiculà (sempre trascritta per banda), Maria Marì di Eduardo Di Capua, Scetate e Serenata napolitana di Mario Costa, 'A sirena di Valente, Chiarastella e Vola, vola di De Cristofaro, Ammore 'e femmena di Evernero Nardella, Comm' 'o zuccaro di Pasquale Fonzo, Carmela di Ernesto De Curtis, Uocchie nire di Luigi Denza e Marechiare di Paolo Tosti e Salvatore di Giacomo.

<sup>&</sup>lt;sup>25</sup> In particolar modo Luigi Denza vanta a suo carico un'intensa produzione operistica e una rispettabile carriera accademica. Nel 1879 il compositore, infatti, emigrò a Londra dove fu condirettore della London Academy of Music sino al 1898 e, alla Royal Academy of Music occupò la cattedra di canto sino alla sua morte.

<sup>&</sup>lt;sup>26</sup> Nel 1906 la sua *Se* è cantata da Ferruccio Corradetti, l'interprete più autorevole della scuderia Fonotipia, mentre *Occhi turchini* è eseguita da Elisa Petti. Nel 1907 è la volta di *Vieni* (eseguita da Giovanni Zenatello) e da *Occhi turchini* (eseguita sia da Giuseppe Anselmi che da Amelia Karola). Nel 1909 *Uocchie nire* è cantata da Giuseppe Anselmi mentre nel 1910, oltre all'esecuzione bandistica di *Funiculì funiculà*, troviamo *Occhi di fata* eseguita da Giuseppe Bellantoni.

distribuite in un arco temporale che va dal 1904 al 1909<sup>27</sup>, riportano brani di varia natura<sup>28</sup>, interpretati da attori o poeti e, in un unico caso, da un cantante, il tenore Giuseppe Anselmi<sup>29</sup>.

\_

<sup>&</sup>lt;sup>27</sup> 1904: 2 incisioni; 1905: 4 incisioni; 1906: 4 incisioni; 1908: 2 incisioni; 1909: 1 incisione.

<sup>&</sup>lt;sup>28</sup> Salute al sole, Faceva come te (Ferigeni), L'omu secunnu la teoria Darwiniana (Nino Martoglio), 'Nnammurata (Nino Martoglio), Custuera (Nino Martoglio), L'omerta 'u toccu (Nino Martoglio), 'U mortu (Nino Martoglio), L'eruzione del Vesuvio (Antonino Alonge), Fantasia del diavolo (Antonino Alonge), Li pattini 'taliani e la boria cantanisa (Nino Martoglio), Lu cummattimentu di Orlandu e Rinardu (Nino Martoglio), L'infinito (Giacomo Leonardi)

Leopardi).

29 Il più presente è Nino Martoglio (1870-1921) che realizza 6 incisioni. Martoglio è regista, sceneggiatore, scrittore e poeta siciliano. Luigi Rasi (1852-1918) è attore, drammaturgo e storico. Realizza 2 incisioni. Antonino Alonge, poeta, incide 4 brani.

## 1. Generi musicali

Quello che segue è il quadro riassuntivo delle incisioni per categorie dei quattro gruppi di dischi a una faccia da 27 cm.. Le tavole sono suddivise secondo i gruppi di matrici.

Società Italiana Fonotipia: incisioni su dischi da 27 cm., nn. 39000-39999 (Gruppo A<sub>1</sub>)

	n. incisioni	Opere/operette	Canzoni/ canzoni napol./ Varietà	Romanze/ Lieder	musica strumentale	canti religiosi e mus. sacra	musica per banda
1904	80	56	21	-	-	3	-
1905	373	272	60	17	18	4	
1906	485	329+1*	90	11	9	10	34
1907	73	62	7	2	2	-	-
1910	1	-	-	-	1	-	-

<sup>\*</sup> Musica di scena

Società Italiana Fonotipia: incisioni su dischi da 27 cm., nn. 62000-62603 (Gruppo A<sub>2</sub>)

	n. incisioni	Opere/operette	Canzoni/ canzoni napol./ Varietà	Romanze/ Lieder	musica strumentale	canti religiosi e mus. sacra	musica per banda
1906	5	3	-	-	-	2	-
1907	267	184+1*	23	10	2	3	44
1908	53	3	11	-	-	1	38
1909	30	10	8	6	-	-	6
1910	64	27	14	8	2	-	13
1911	15	-	-	-	15	-	-

<sup>\*</sup> Si tratta di un duetto buffo tratto da Rossini: *Duetto buffo di due gatti* 

Società Italiana Fonotipia: incisioni su dischi da 27 cm., nn. 92000-92599 (Gruppo A<sub>3</sub>)

	n. incisioni	Opere/operette	Canzoni/ canzoni napol./ Varietà	Romanze/ Lieder	musica strumentale	canti religiosi e mus. sacra	musica per banda
1907	131	110*	19	1	-	1	-
1908	295	291	2	-	-	2	-
1909	167	163	1	1	2	-	-

<sup>\* 4</sup> incisioni sono ipoteticamente di genere lirico perché, in realtà, il titolo non è riportato anche se sono inserite in un lungo elenco di brani lirici.

Società Italiana Fonotipia: incisioni su dischi da 27 cm., nn. 69054-69370 (Gruppo  $A_4$ )

	n. incisioni	Opere/operette	Canzoni/ canzoni napol./ Varietà	Romanze/ Lieder	musica strumentale	canti religiosi e mus. sacra	musica per banda
1909	1	1	-	-	-	-	-
1912	21	18	2	1	-	-	-
1913	77	74	-	3	-	-	-
1914	64	62	2	-	-	-	-
1917	72	69	2	1	-	-	-

### 2. I compositori e le opere più incise

Nella tavola che segue sono elencate le 20 opere più incise nei cataloghi Fonotipia, nell'arco cronologico oggetto di studio (1904-1917):

Verdi	Rigoletto	79
Verdi	Aida	63
Ponchielli	La Gioconda	57
Verdi	Il Trovatore	50
Verdi	La Traviata	50
Gounod	Faust	46
Verdi	Otello	44
Verdi	La forza del destino	43
Boito	Mefistofele	43
Rossigni	Il barbiere di Siviglia	41
Wagner	Lohengrin	41
Donizetti	Lucia di Lammermoor	39
Verdi	Un ballo in maschera	38
Donizetti	La Favorita	37
Leoncavallo	Pagliacci	36
Giordano	Andrea Chénier	35
Ma scagni	Cavalleria rusticana	34
Bizet	Carmen	33
Thomas	Mignon	32
Puccini	La Bohème	30

Questa tavola necessita di alcune brevi precisazioni e riflessioni:

- 1. Giuseppe Verdi si conferma l'autore di maggior prestigio: nell'elenco precedente compare con ben 7 opere ed un enorme numero di incisioni (367). Spicca tra queste il gruppo tratto dalla cosiddetta 'trilogia popolare' (*Rigoletto, Il Trovatore, La Traviata*)
- 2. il *Faust* di Charles Gounod si conferma una delle opere più apprezzate di queste prime tre decadi del Novecento. La sua presenza è infatti molto significativa anche in altri cataloghi (solo nei cataloghi Pathé degli anni 1913 e 1914 risultano prodotte quasi 70 incisioni<sup>30</sup> di brani tratti dall'opera)
- 3. la posizione di Richard Wagner e del suo *Lohengrin* conferma quanto precedentemente detto a proposito della linea editoriale della Fonotipia
- 4. a ben vedere, le 20 opere più incise dalla Fonotipia sembrano coincidere con quelle che, ancor oggi e forse ad eccezione proprio del *Faust* di Gounod, risultano essere le più presenti nelle ordinarie programmazioni dei teatri lirici italiani
- 5. l'unica nota contro tendenza rispetto all'attuale gusto interno al mondo della lirica, è la sottostimata presenza pucciniana. Il compositore lucchese totalizza comunque un cospicuo numero di incisioni (110) con le sue sei opere rappresentate (La Bohème, Tosca, La fanciulla del West, Manon Lescaut, Madama Butterfly, Le Villi), che, sul totale della sua produzione rappresenta pur quasi il cento per cento della sua produzione (resta esclusa solo l'Edgar, composto nel 1889) dato che La rondine, composta nel 1917 e rappresentata all'Opéra di Montecarlo il 27 marzo dello stesso anno, difficilmente sarebbe potuta entrare nel catalogo dello stesso anno.

Queste tavole riassumono gli elenchi degli autori più rappresentati con aggiunto il totale dei brani incisi:

Società Italiana di Fonotipia: gli autori più incisi nella produzione degli anni 1904-1917 per i dischi di formato 27 cm.

	1904			1905	
autori	n. opere	n. brani	autori	n. opere	n. brani
Verdi	7	12	Verdi	12	58

<sup>&</sup>lt;sup>30</sup> Nel 1913 il *Faust* è l'opera più incisa.

Bellini	3	3	Massenet	7	16
Leoncavallo	3	4	Donizetti	6	14
Donizetti	2	3	Meyerbeer	5	17
Mascagni	2	2	Gounod	4	23
Massenet	2	2	Mascagni	4	13
Meyerbeer	2	2	Wagner	4	12
Mozart	2	4	Leoncavallo	3	11
Puccini	2	2	Puccini	3	10
Wagner	2	2	Rossini	2	13
			Mozart	2	7
			Thomas	2	7

1	1906			<b>1907</b> <sup>31</sup>			<b>1908</b> <sup>32</sup>		
autori	n. opere	n. brani	autori	n. opere	n. brani		autori	n. opere	n. brani
Verdi	12	59	Verdi	12	70		Verdi	9	62
Donizetti	7	28	Donizetti	9	51		Donizetti	6	28
Puccini	4	13	Audran	4	21		Wagner	4	18
Wagner	4	11	Massenet	4	15		Puccini	4	14
Gounod	4	9	Giordano	3	14		Giordano	3	19
Giordano	3	20	Meyerbeer	3	10		Rossini	3	17
Meyerbeer	3	14	Puccini	3	10		Meyerbeer	3	10
Bellini	3	9	Rossini	3	9		Bellini	3	8
Bizet	3	9	Bellini	3	4		Bizet	2	10
Mascagni	3	8	Bizet	2	14		Leoncavallo	2	7
Leoncavallo	3	7	Leoncavallo	2	12		Mascagni	2	7
Caballero	3	6	Thomas	2	12		Gounod	2	6
Massenet	3	4	Mascagni	2	8		Audran	2	3

19	9 <b>09</b> <sup>33</sup>		1	<b>1910</b> <sup>34</sup>			
autori	n. opere	n. brani	autori	n. opere	n. brani		
Verdi	11	69	Verdi	6	20		
Puccini	5	19	Donizetti	6	18		
Mascagni	5	10	Meyerbeer	3	7		
Donizetti	4	7	Giordano	2	10		
Wagner	3	9	Thomas	2	5		
Leoncavallo	3	5	Leoncavallo	2	3		
Franchetti	2	8	Massenet	2	2		
Thomas	2	5					
Meyerbeer	2	4					
Bellini	2	3					
Massenet	2	3					

<sup>31</sup> Nei dati sono stati inseriti anche i brani operistici incisi per banda e presenti nel gruppo A<sub>2</sub>.
32 Nei dati sono stati inseriti anche i brani operistici incisi per banda e presenti nel gruppo A<sub>2</sub>.
33 Nei dati sono stati inseriti anche i brani operistici incisi per banda e presenti nel gruppo A<sub>2</sub>.
34 Nei dati sono stati inseriti anche i brani operistici incisi per banda e presenti nel gruppo A<sub>2</sub>.

1913			1914			1917		
autori	n. opere	n. brani	autori	n. opere	n. brani	autori	n. opere	n. brani
Verdi	8	19	Verdi	5	15	Verdi	8	28
Wagner	4	9	Puccini	3	9	Puccini	4	9
Puccini	3	6	Leoncavallo	2	4	Donizetti	2	4
Donizetti	3	5	Massenet	2	3			
Rossini	3	5	Wagner	2	3			
Mascagni	3	4						
Wolf-Ferrari	2	8						
Bellini	2	7						
Leoncavallo	2	2						

Le tavole che seguono mostrano, anno per anno, i titoli delle opere più incise nel formato da 27 cm.

Società Italiana di Fonotipia: gli autori più incisi nella produzione degli anni 1904-1917 per i dischi di formato 27 cm.

	1904		1905			
autori	Opere/operette	n. incisioni	autori	Opere/operette	n. incisioni	
Orefice <sup>35</sup>	Chopin	5	Verdi	Rigoletto	19	
Ponchielli	La Gioconda	4	Gounod	Faust	12	
Verdi	La forza del destino	3	Meyerbeer	L'Africana	10	
Cilea	Adriana Lecouvreur	2	Rossini	II barbiere di Siviglia	9	
Donizetti	La Favorita	2	Verdi	Aida	9	
Gounod	Faust	2	Leoncavallo	Der Roland von Berlin	6	
Leoncavallo	Pagliacci	2	Verdi	II Trovatore	6	
Mozart	Don Giovanni	2	Verdi	Un ballo in maschera	6	
Mozart	Le nozze di Figaro	2	Boito	Mefistofele	5	
Verdi	II Trovatore	2	Donizetti	La Favorita	5	
Verdi	Otello	2	Gounod	Romeo e Giulietta	5	
			Mascagni	L' Amica	5	
			Mascagni	Cavalleria rusticana	5	
			Massenet	Manon	5	
			Mozart	Don Giovanni	5	
			Thomas	Mignon	5	
			Verdi	La Traviata	5	
			Wagner	Lohengrin	5	

1906				<b>1907</b> <sup>36</sup>			
autori	Opere/operette	n. incisioni	au	utori	Opere/operette	n. incisioni	
Verdi	La forza del destino	17	Ve	erdi	Rigoletto	18	
Verdi	II Trovatore	14	D	onizetti	Don Pasquale	16	
Verdi	La Traviata	13	D	onizetti	Lucia di Lammermoor	15	
Meyerbeer	Gli Ugonotti	10	Po	onchielli	La Gioconda	15	

<sup>35</sup> Giacomo Orefice (1865-1922) compone nove opere teatrali, tra le quali *Chopin* (1901). Il lavoro riscuote un discreto successo e viene rappresentata anche in Polonia. Nel 1902, con un atteggiamento da proto filologo, trascrive l'*Orfeo* di Claudio Monteverdi. <sup>36</sup> Nei dati sono stati inseriti anche i brani operistici incisi per banda e presenti nel gruppo A<sub>2</sub>.

Giordano	Andrea Chénier	9	Boito	Mefistofele	11
Rossini	Guglielmo Tell	9	Bizet	Carmen	10
Donizetti	Lucia di Lammermoor	8	Thomas	Mignon	10
Giordano	Siberia	8	Audran	La poupée	9
Bizet	Carmen	7	Verdi	II Trovatore	9
Donizetti	La Favorita	7	Sidney	La geisha	8
Boito	Mefistofele	6	Verdi	La Traviata	8
Gounod	Faust	6	Verdi	Otello	8
Rossini	Il barbiere di Siviglia	6	Donizetti	La Favorita	7
Thomas	Mignon	6	Mascagni	Cavalleria rusticana	7
Verdi	Un ballo in maschera	6	Valente	I granatieri	7
Wagner	Lohengrin	6	Verdi	Un ballo in maschera	7
Weber	Der Freischutz	6	Cilea	Adriana Lecouvreur	6
Bellini	Norma	5	Giordano	Andrea Chénier	6
Cilea	Adriana Lecouvreur	5	Giordano	Fedora	6
Puccini	La Bohème	5	Gounod	Faust	6
Reyer	Sigurd	5	Leoncavallo	Pagliacci	6
Verdi	Aida	5	Leoncavallo	Zazà	6
Verdi	Otello	5	Massenet	Manon	6
Verdi	Rigoletto	5	Massenet	Werther	6
			Verdi	Aida	6

	<b>1908</b> <sup>37</sup>		<b>1909</b> <sup>38</sup>			
autori	Opere/operette	n. incisioni	autori	Opere/operette	n. incisioni	
Ganne	Hans le joueur de flute	24	Gounod	Faust	9	
Verdi	Rigoletto	13	Strauss	Ein Walzertraum	9	
Boito	Mefistofele	12	Puccini	Manon Lescaut	8	
Wagner	Lohengrin	12	Verdi	II Trovatore	8	
Donizetti	La Favorita	11	Franchetti	Germania	7	
Ponchielli	La Gioconda	11	Verdi	La forza del destino	7	
Verdi	Otello	11	Lehàr	Die lustige Witwe	6	
Verdi	Aida	10	Mascagni	L'amico Fritz	6	
Giordano	Andrea Chénier	9	Verdi	La Traviata	6	
Lehàr	Die lustige Witwe	9	Ponchielli	La Gioconda	5	
Rossini	Il barbiere di Siviglia	9	Puccini	Tosca	5	
Verdi	Un ballo in maschera	8	Rossini	II barbiere di Siviglia	5	
Donizetti	Lucia di Lammermoor	7	Wagner	Tannhäuser	5	
Meyerbeer	L'Africana	7	Boito	Mefistofele	4	
Verdi	La Traviata	7	Leoncavallo	Pagliacci	4	
Mascagni	Cavalleria rusticana	6	Verdi	Un ballo in maschera	4	
Verdi	Il Trovatore	6				

 $<sup>^{37}</sup>$  Nei dati sono stati inseriti anche i brani operistici incisi per banda e presenti nel gruppo A<sub>2</sub>.  $^{38}$  Nei dati sono stati inseriti anche i brani operistici incisi per banda e presenti nel gruppo A<sub>2</sub>.

	<b>1910</b> <sup>39</sup>		1912			
autori	Opere/operette	n. incisioni	autori	Opere/operette	n. incisioni	
Verdi	Aida	5	Wagner	Parsifal	4	
Fati	Die Dollarprinzessin	3	Gounod	Faust	2	
Audran	La Mascotte	2	Wagner	Rienzi	2	
Delibes	Sylvia	2	Wagner	Tannhäuser	2	
Dellinger	Capitan Fracassa	2	Wagner	Tristano e Isotta	2	
Massenet	Manon	2	Chape	El milagro de la Virgen	1	
Meyerbeer	L'Africana	2	Mascagni	Cavalleria rusticana	1	
Suppé	Boccaccia	2	Meyerbeer	L'Africana	1	
Verdi	La forza del destino	2	Puccini	La Bohème	1	
Verdi	Otello	2	Puccini	Tosca	1	
Wagner	L'oro del Reno	2	Weber	Freischutz	1	

1913			1914		
Autori	Opere/operette	n. incisioni	autori	Opere/operette	
Bellini	Norma	6	Mascagni	Parisina	
Verdi	Rigoletto	6	Verdi	Rigoletto	
Wolf-Ferrari	I gioielli della Madonna	6	Puccini	Tosca	
Verdi	Nabucco	5	Verdi	La Traviata	
Donizetti	Lucia di Lammermoor	3	Puccini	La fanciulla del West	
Puccini	Madama Butterfly	3	Leoncavallo	Pagliacci	
Wagner	Parsifal	3	Leoncavallo	Zazà	
Catalani	La Wally	2	Massenet	Manon	
Mascagni	Iris	2	Ponchielli	La Gioconda	
Montemezzi	L'amore dei tre re	2	Puccini	La Bohème	
Puccini	Tosca	2	Verdi	Ernani	
Rossini	Il barbiere di Siviglia	2	Wagner	Tristano e Isotta	
Rossini	Semiramide	2			
/erdi	Ernani	2			
Verdi	Un ballo in maschera	2			
Wagner	I Maestri cantori	2			
Wagner	Lohengrin	2			
Wagner	Tristano e Isotta	2			
Wolf-Ferrari	Le donne curiose	2			

1917				
Autori	Opere/operette	n. incisioni		
Verdi	Aida	10		
Giordano	Andrea Chénier	5		
Puccini	Madama Butterfly	4		
Verdi	La Traviata	4		
Verdi	Otello	4		
Boito	Mefistofele	3		

 $<sup>^{39}</sup>$  Nei dati sono stati inseriti anche i brani operistici incisi per banda e presenti nel gruppo  $A_2$ .

65

Catalani	La Wally	3
Verdi	Il Trovatore	3
Catalani	Loreley	2
Donizetti	La Favorita	2
Donizetti	Lucrezia Borgia	2
Mascagni	Cavalleria rusticana	2
Puccini	La Bohème	2
Puccini	Manon Lescaut	2
Thomas	Mignon	2
Verdi	La forza del destino	2
Verdi	Rigoletto	2
Verdi	Un ballo in maschera	2
Wagner	Tannhäuser	2

# 4. CATALOGO "EDISON - BLUE AMBEROL. SERIE ITALIANA" (1908-1912)

L'elenco di questi cilindri si ricava dalla pubblicazione *Blue Amberol Cylinders. A catalogue compiled by Sydney H. Carter*, pubblicato in Gran Bretagna (ICBSA inv. 400067, coll. 1M 267) contenente la produzione Edison dei cilindri della serie 'Blue Amberol' americana e inglese. In aggiunta a queste due serie principali, sono elencate quelle nazionali, tra le quali compare quella italiana. Questa ultima produzione, tutta compresa tra il 1908 e il 1912<sup>1</sup>, contiene 73 cilindri con numerazione dal 22406 al 22478. Si tratta, dunque, di una produzione contenuta che mostra, nel contempo, alcune interessanti caratteristiche.

Prima di entrare nel merito di questa produzione fonografica, sarà opportuno fare alcune precisazioni di ordine storico che possano chiarire meglio la collocazione del gruppo dei cilindri italiani all'interno della produzione complessiva Edison.

La commercializzazione, da parte della Thomas A. Edison Inc. del cilindro per uso domestico avviene a partire dal 1889, un anno prima della produzione e commercializzazione dei propri fonografi destinati al mercato statunitense. La produzione dei cilindri di cera marrone (*brown wax*) prosegue, attraverso una serie di migliorie tecnologiche (che riguardano, essenzialmente ma non solo, il materiale utilizzato e la velocità di riproduzione del cilindro) fino al 1908, anno nel quale viene prodotto il perfezionato cilindro *Amberol*, supporto al quale viene associata la produzione del suo lettore, la serie dei fonografi *Amberola*. Nel 1912, e fino al 1929, anno di interruzione dell'attività fonodiscografica della Edison, viene immesso nel mercato il cilindro di celluloide *Blue Amberol*, così chiamato per l'azzurro della sua colorazione. Si tratta di un cilindro che esprime il punto più alto di perfezionamento della tecnologia legata a questo supporto, un perfezionamento tecnologico che avrebbe dovuto contrastare, nelle intenzioni di Edison, la temibile concorrenza del disco, supporto che, da almeno quindici anni, erodeva progressive fette di mercato al cilindro stesso. Il *Blue Amberol* è dunque un cilindro più resistente dei suoi predecessori ed offre una elevata qualità audio, caratteristica, quest'ultima, che gli permette di riprodurre, dal 1915, le incisioni realizzate per la linea discografica della casa Edison, la *Diamond Disc Records*.

Il gruppo di cilindri Edison qui presi in esame appartiene, dunque, alla serie *Amberol*, molto verosimilmente utilizzati per la nuova etichetta *Blue Amberol*, come si evince sia dalla datazione della produzione, che è anteriore a quella di entrata in commercio dei cilindri *Blue*, sia dalle numerazioni di tali cilindri. La serie italiana, come abbiamo detto precedentemente, riporta una numerazione assolutamente estranea a quella del gruppo di cilindri che rappresenta la produzione americana *Blue Amberol*<sup>2</sup>.

L'elenco dei brani incisi, così come presentato dal repertorio di riferimento, mostra, oltre all'autore ed al titolo dell'opera, anche l'interprete. Si tratta di 50 arie d'opera (per la precisione 49 arie d'opera più una romanza di Tosti) e di 24 tra canzoni e romanze, le prime prevalentemente tratte dal repertorio della canzone napoletana.

Edison, cilindri Amberol. Serie italiana (1908-1912): produzione complessiva e per generi

Anno	n. cilindri	lirica	canz. e romanze
1908	15	12	3
1909	16	1	15
1910	38	36	2
1911	0	0	0
1912	4	0	4

Con assoluta coerenza con quanto accade nei cataloghi cronologicamente precedenti e coevi, gli autori operistici più rappresentati sono Giuseppe Verdi e Gaetano Donizetti: il primo con ben 7 opere e 14 arie ed il secondo con 4 opere e 6 arie. Molto significativo, però, e parzialmente in controtendenza, il ruolo di Puccini che è presente con 4 opere e 7 arie. Molto apprezzata è sempre *La cavalleria rusticana* di Pietro Mascagni. Interessante è anche l'inserimento delle due opere wagneriane *Lohengrin* e *Tannhäuser*.

Edison, cilindri *Amberol*. Serie italiana (1908-1912): autori operistici più incisi e n. di brani

Autori	n. opere in catalogo	n. brani in catalogo
Verdi	7	14

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> La datazione della Serie italiana si ricava dal sito: http://musiktiteldb.de/Label/Edi\_B20.html.

<sup>2</sup> La numerazione di questa prestigiosa serie parte dal n. 1501, prodotto nell'ottobre del 1912, e si chiude con il n. 5719, dell'ottobre del 1929.

Puccini	4	7
Donizetti	4	6
Wagner	2	3

Nel piccolo gruppo delle canzoni napoletane, concentrate tutte negli anni 1909 e 1912, benché gli autori più incisi risultino alcuni tra i personaggi più in vista di questo repertorio, la rosa dei compositori offre una panoramica sufficientemente esaustiva del mondo della canzone partenopea: Francesco Buongiovanni, Ernesto De Curtis, Vincenzo Di Chiara, Emidio Nardella, ed altri.

Edison, cilindri Amberol. Serie italiana (1908-1912): autori di canzone più incisi e n. di brani

autore	n. brani
Rodolfo Falvo <sup>3</sup>	4
Giuseppe Capolongo <sup>4</sup>	3
Salvatore Gambardella <sup>5</sup>	2

Tra gli esecutori troviamo un certo avvicendamento nel corso di questo quinquennio anche se il tenore Francesco Daddi<sup>6</sup> (1864-1945), oltre ad essere in assoluto il più presente nella produzione della sezione italiana della linea *Amberol* (sia nel settore operistico che in altri repertori), è anche l'unico che lavora per due anni consecutivi.

Edison, cilindri Amberol. Serie italiana (1908-1912): gli interpreti vocali

interprete	1908	1909	1910	1912	totale
Daddi, Francesco	15	7	-	-	22
Reschiglian, V.	3	-	-	-	3
Avezza, Maria	8	-	-	-	8
Martinez, Sara*	-	1	-	-	1
Colombati, Virginia*	-	1	-	-	1
Oddo, Vincenzo*	-	1	-	-	1
Aveda, Ferdinando*	-	1	-	-	1
Torre, Eugenio	-	7	-	-	7
Ardito, Gina	-	5	-	-	5
Tegonini, Giovanni	-	-	5	-	5
Cilla, Luigi <sup>7</sup>	-	-	11	-	11
Tromben, Elisa	-	-	6	-	6
Salvaneschi, Attilio	-	-	3	-	3
Baratto, Giovanni	-	-	6	-	6
Scandiani, Angelo	-	-	2	-	2
Battain, Eugenio	-	-	2	-	2
Marini, Luigi	-	-	1	-	1
Ticci, Maddalena	-	-	3	-	3
Campana, Ettore	-	-	1	-	1
Pasquariello, Gennaro	-	-	-	4	4

<sup>\*</sup> Eseguono il Quartetto del Rigoletto.

\_

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Protagonista indiscusso della canzone napoletana fin dagli esordi del Novecento, Rodolfo Falvo (1873-1937) è comunque noto per il suo maggior successo, *Dicitencello vuje*, scritta nel 1930.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Sono almeno 14 i titoli di canzoni napoletane composte da Giuseppe Capolongo (1877-1928) che ritroviamo nei cataloghi oggetto di questo studio. Tra le più note risultano senz'altro *Compagnò*, *Nuttata 'e sentimento, 'O core 'e Catarina, Sturnellata napoletana, Suonno 'e fantasia, Uocchie c'arragiunate*.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Il primo successo di Salvatore Gambardella (1871-1913) è 'O marenariello, canzone scritta nel 1893 su versi di Diodato Del Gaizo, poi rivisti da Gennaro Ottaviano. Il brano più noto è sicuramente Ninì Tirabusciò, composto nel 1911 su versi di Aniello Califano.

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> Francesco Daddi esordisce a Milano al Teatro dal Verme di Milano nel 1891 e si ritira dalle scene nel 1920. Anche se la sua carriera si è basata essenzialmente su ruoli di comprimario, è stato comunque cantante ricercato con una notevole presenza all'estero (sia in Gran Bretagna che negli USA).

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> Luigi Cilla (Rimini 1885 - ?): tenore italiano di ruoli da comprimario anche se molto apprezzato. Oltre ai maggiori teatri italiani, si esibisce anche all'*Opera House* di Boston nel 1910 ed è regolarmente presente al Covent Garden tra il 1925 e il 1934. Incide, oltre che per la Edison, anche per la Columbia e la His Master's Voice. Nel 1944 è al Teatro Alighieri di Ravenna nella *Turandot* di Puccini.

# 5. CATALOGO "PHONODISC MONDIAL" (1 GIUGNO 1911)

All'interno di una più generale storia della fonoriproduzione, la descrizione rigorosa e puntuale delle vicende legate alle singole case fonodiscografiche è ancora materia da tracciare con accuratezza: troppo e frequenti sono ancora le imprecisioni e la scarsa conoscenza del fenomeno che si riscontrano in monografie e studi specifici, per non parlare del variegato mondo del collezionismo e dell'amatorialità<sup>1</sup>. Se tracciare un sintetico ma rigoroso percorso della nascita e dell'evoluzione delle grandi marche che hanno fatto la storia dell'incisione sonora è ancora così difficile, ne consegue che non dobbiamo stupirci se, per piccole aziende come la Phonodisc Mondial, imprese che hanno operato in ambito territoriale più ristretto e con una durata della produzione che, spesso, non ha superato il decennio, può sembrare impresa complessa, un'impresa che potrebbe, però, facilmente essere affrontata con un'attenta e scrupolosa attività di indagine sulle fonti autentiche e la documentazione restante. Partiamo dai dati certi.

Il nostro catalogo, su una copertina elegantemente disegnata in stile liberty e rappresentante una sirena intenta ad ascoltare, con atteggiamento rapito, il suono di un grammofono, riporta i seguenti dati posti in alto sopra il titolo vero e proprio: 'Catalogo n.6 – 1 giugno 1911'. Immediatamente sotto compare la denominazione dell'azienda e la sua collocazione territoriale: 'Phonodisc Mondial – Milano'. Sopra al corpo della bella sirena è incollata un'etichetta azzurra che riporta nome e indirizzo del negozio di riferimento del catalogo: 'Macchine parlanti – Strumenti musicali - Fratelli Recanati. Via Roma, 132 – Napoli'. Ci troviamo, dunque, di fronte ad una azienda, con sede Milano, che distribuisce però sull'intero territorio nazionale. Un'azienda che si trova già alla sua sesta pubblicazione di un catalogo che, probabilmente, è a cadenza semestrale e che, dunque, ci fa intendere la possibilità che la società avesse avviato la produzione almeno due anni e mezzo prima: siamo, quindi, nella seconda metà del 1908. La presenza, ancor oggi, di dischi Phonodisc che si situano in un arco temporale che va dal 1908-1909 al 1915 conferma l'ipotesi formulata<sup>2</sup>.

Il frontespizio del catalogo conferma i dati aggiungendone di significativi: si tratta di 'Dischi a doppia faccia' di 27 cm. di diametro, per i quali è chiarito subito il prezzo: L. 5,25 (dischi di opera), L. 4,50 (tutti gli altri). La produzione di questa azienda milanese è dunque interamente rivolta al disco, per di più nel suo aspetto tecnologicamente più avanzato, quello che permette la riproduzione su ambedue le facciate, raddoppiandone così la durata di incisione e ascolto. Il mondo del cilindro di cera o celluloide, come del resto era già avvenuto per altre grandi aziende quali la Columbia statunitense, era, almeno in Europa, definitivamente tramontato.

Una serie di immagini poste al centro del catalogo descrivono con accuratezza gli stabilimenti di produzione ed i vari luoghi deputati alle singole fasi, dal gabinetto di incisione alla galvanoplastica, dalla sala delle audizioni alla 'Gran sala delle vendite', dalla 'monteria' dei grammofoni alla sala del controllo dei dischi. Un'azienda, insomma, fiera della sua professionalità e modernità e che ostenta l'organizzazione aziendale associandola strettamente al *corpus* di artisti che con lei collaborano: una teoria di fotografie, posta al centro del catalogo e prima delle immagini aziendali, riproduce cantanti, direttori d'orchestra e di banda, *ensemble* strumentali.

Il catalogo non presenta un vero e proprio indice. L'unica macro suddivisione è quella che abbiamo trovata nel frontespizio dovuta alla descrizione dei prezzi. I singoli settori si susseguono, con una rubricatura che ne chiarisce il contenuto, in questa maniera:

- Opere: sono elencate alfabeticamente per titolo, cui segue il nome dell'autore
- Operette: organizzate allo stesso modo delle opere liriche
- Romanze: in ordine alfabetico di titolo
- Canzoni napoletane 'con accompagnamento d'orchestra'
- Canzoni romane 'con accompagnamento d'orchestra'
- Canzoni siciliane 'con accompagnamento di mandolini e chitarre'
- Stornelli toscani 'con accompagnamento d'orchestra'
- Canzoni milanesi

Canzoni 'spagnuole'

- Varietà e scene comiche

- 'Orchestra Martucci', al cui direttore, il maestro V. Martucci, è affidata la direzione artistica del catalogo

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Un esempio fra i molti possibili è fornito dalla descrizione della Phonodisc offerta in un sito internet; interessante è notare poi come questa informazione possa circolare, quale fonte indiretta utilizzata acriticamente, in pedissequa traduzione: «Phonodisc Mondial era una casa discografica che produceva per la Fonotipia nazionale agli inizi del Novecento, stampò dischi per quasi un anno per poi fallire» (https://grammofonomania.wordpress.com/category/varie/). «Phonodisc Mondial was a small record label which produced for Fonotipia the early '1900 for just one year» (http://www.78rpm.club/wiki/phonodisc-mondial/).

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> La soprano Eugenia Burzio (1872-1922) incide per la Phonodisc Mondial, nel 1915, il disco n.712 contenente il brano *Tu qui, Santuzza... No, no Turiddu*, tratto dalla Cavalleria Rusticana di Pietro Mascagni. Negli anni 1908-1909, la mezzo soprano Laura Del Lungo (Roma 1883 - Milano 1922) incide i seguenti brani: dischi nn.165-166, Rigoletto, *Quartetto* (con Giuseppe Acerbi, Linda Brambilla e Luigi Baldassarri); disco n.364, Ruy Blas (Marchetti), *Dal suo labbro* (con Ernesto Caronna); disco n.16, La Favorita (Donizetti), *O mio Fernando*. Solo Giuseppe Acerbi (1871-1934), nello stesso biennio, incide 39 brani tra i quali è compresa la matrice n.1 della Phonodisc, l'aria *O Paradiso* dall'Afracaine di Meyerbeer.

- Soli di violino 'eseguiti dal concertista prof. Giov. Chiti'
- Bande: sono quattro le formazioni cui è affidata la registrazione del repertorio bandistico, la Filarmonica Città di Milano, il Corpo di Musica del 7° Regg. Fanteria 'diretto dal maestro Corrado Nini', il Corpo di Musica dell'8° Regg. Fanteria 'diretto dal maestro M. Montevecchi' e la Fanfara dei Bersaglieri. All'interno del gruppo di esecuzioni della Filarmonica Città di Milano sono presenti alcuni sottosettori nei quali sono incisi brani 'con a Solo di ottavino', 'con a Solo di tromba' e 'con campane'.

Phonodisc Mondial (1911): produzione complessiva

Genere	n. sup	porti	% sul tot.
Opera/operetta		165	47
Opere	145		(41)
Operette	20		
Romanze		14	4
Canzoni popolari		53	15
Canzoni napoletane <sup>*</sup>	22		(6)
Canzoni romane <sup>*</sup>	8		
Canzoni siciliane**	3		
Stornelli toscani <sup>*</sup>	3		
Canzoni milanesi	5		
Canzoni spagnuole	12		
Varietà e scene comiche		22	6
Orchestra Martucci		10	3
Soli di violino		2	0.6
Bande		87	25
Filarmonica città di Milano	38		
Con a solo di ottavino	2		
Con a solo di tromba	2		
Con campane	2		
Corpo di musica del 7° Regg. Fanteria	18		
Corpo di musica dell'8° Regg. Fanteria	22		
Fanfara dei bersaglieri	3		
Totale generale		353	

<sup>\*</sup> Con accompagnamento d'orchestra. \*\* Con accompagnamento di mandolini e chitarre.

# Opera

I 42 titoli che costituiscono il settore lirico del catalogo rappresentano le opere di 19 compositori tra i quali spicca la grande assenza di Richard Wagner e la contemporanea debole presenza di Rossini, Puccini, Leoncavallo e Mascagni. Non altrettanto nutrita è la rappresentanza dell'opera francese che deve accontentarsi di due opere di Bizet e della solitaria presenza del *Faust* di Charles Gounod. Del tutto assente la produzione contemporanea.

Nel complesso, dunque, i quasi trecento brani del repertorio lirico della Phonodisc offrono un panorama abbastanza stereotipato della produzione melodrammatica del primo Novecento non rivestendo alcun ruolo propositivo nella promozione di novità o, semplicemente, di riproposizione di importanti capolavori del passato. Un atteggiamento imprenditoriale assolutamente opposto, ad esempio, rispetto a quanto andava mostrando, negli stessi anni, la corregionale Fonotipia, magistralmente assestatasi sulla linea tracciata dal suo colto fondatore, il barone 'compositore' Fréderic Albert d'Erlanger.

Phonodisc Mondial (1911): gli autori più rappresentati nella produzione lirica ed i brani complessivamente incisi

autori	n. opere in catalogo	n. brani in catalogo
Verdi	11	126
Donizetti	7	58
Rossini	2	18
Bellini	2	14

Bizet	2	12
Meyerbeer	2	10
U. Giordano	2	10
Puccini	2	6
Gounod	1	10

Tra le quindici opere più incise ritroviamo, immancabilmente, ben otto opere verdiana tra le quali, però, stupisce l'importanza attribuita a *I Lombardi* ed alla contemporanea 'bassa' posizione occupata dall'*Aida*.

Per un elenco completo delle opere, degli autori e dei cantanti che hanno collaborato con la Phonodisc Mondial, cfr. le basi-dati 'Opera' e 'Cantanti' collegate a questo studio e inserite nel *Repertorio discografico della lirica, della canzone napoletana e del Varietà*.

Phonodisc Mondial (1911): le opere più incise

Autori	Opere	n. incisioni
Verdi	Rigoletto	22
Verdi	I Lombardi	20
Verdi	II Trovatore	18
Donizetti	La favorita	16
Donizetti	Lucia di Lammermoor	16
Rossini	Il barbiere di Siviglia	16
Verdi	Un ballo in maschera	14
Verdi	Ernani	12
Verdi	La forza del destino	12
Verdi	La Traviata	12
Bellini	Norma	10
Bizet	Carmen	10
Donizetti	Don Pasquale	10
Gounod	Faust	10
Verdi	Aida	10

# La canzone popolare

Come abbiamo avuto modo di notare quando abbiamo analizzato il dato complessivo del catalogo, il settore che abbiamo definito della 'Canzone popolare' rappresenta il terzo raggruppamento per numero di incisioni, immediatamente dopo la lirica e la musica per banda.

La particolarità di questo insieme di dischi risiede, innanzitutto, nella volontà esplicita della casa discografica di offrire una panoramica nazionale di tale tipo di produzione, non attestandosi unicamente sul ramo 'forte' del genere, la canzone napoletana. Nel catalogo, al contrario, vengono presentate, in gruppi separate ben cinque realtà regionali alle quali è associato il gruppo delle 'Canzoni spagnuole', considerato, evidentemente, esempio primo di tradizione sonora folklorico-esotica, come testimoniato anche dalla lunga frequentazione del 'colore' iberico che ha caratterizzato tanta produzione colta europea a cavallo tra il XIX ed il XX secolo.

Le cinque tradizioni regionali italiane, dopo quella delle 'Canzoni napoletane' accompagnate da orchestra, sono quelle della canzone romana (sei dischi sempre con accompagnamento orchestrale), della canzone siciliana (con un più folklorico accompagnamento di mandolini e chitarre), degli stornelli toscani (con accompagnamento orchestrale) ed infine quella delle canzoni milanesi, per le quali non è indicato alcun accompagnamento strumentale.

Un breve sguardo al settore napoletano, il più ricco di incisioni, mostra anche una certa attenzione alla produzione contemporanea. Troviamo, infatti, incisioni dei più autorevoli autori del settore e delle loro più recenti composizioni: Torna a Surriento del 1902, Comme facette mammeta e Palomma 'e notte del 1906, Tarantelluccia, Serenata a Surriento e Manella mia del 1907, L'arte d' 'o sole e 'A fussetella del 1908 e, infine, 'A luntananza d' 'o surdato, di Enrico Cannio, che ripropone il tema della malinconia del soldato che pensa all'innamorata, un topos che lui stesso riutilizzerà, di lì a pochi anni, nella celeberrima 'O surdato 'nnammurato, composta nel 1915 in collaborazione con Aniello Califano.

Per un elenco completo delle canzoni napoletane presenti nel catalogo Phonodisc Mondial, cfr. le base-dati 'Canzone napoletana – Varietà' collegata a questo studio e inserita nel *Repertorio discografico della lirica, della canzone napoletana e del Varietà*.

Phonodisc Mondial (1911): gli autori più rappresentati nella produzione della canzone napoletana

Autori	n. opere in catalogo
Gambardella, Salvatore <sup>3</sup>	8
Cannio, Enrico <sup>4</sup>	4
Di Chiara, Vincenzo <sup>5</sup>	4
Capolongo, Giuseppe <sup>6</sup>	3
Di Capua, Eduardo <sup>7</sup>	3
Falvo, Rodolfo <sup>8</sup>	3
Buongiovanni, Francesco <sup>9</sup>	2
De Curtis, Ernesto	2
Mazzucchi, Alfredo	2
Nutile, Emanuele	2
Valente, Vincenzo	2

Questo ricco repertorio è affidato ad un ristretto manipolo di esecutori tra i quali spiccano, per numero di incisioni, Diego Giannini<sup>10</sup> e, certamente per notorietà, Domenico Maggio, meglio conosciuto come Mimì Maggio che incide nove brani da solo, uno in duetto con Paganini ed uno con Antonietta Gravante, cabarettista famosa divenuta anche sua compagna di vita e dalla quale avrà ben sedici figli tra i quali almeno sette ricalcheranno le orme dei genitori<sup>11</sup>.

Phonodisc Mondial (1911): i principali interpreti del settore della canzone napoletana

interpreti	n. brani
Diego Giannini	20
duetto Florez-Paganini	10
Mimì Maggio	9
duetto Paganini-Maggio	2
E. Marel	2
duetto Gravante-Maggio	1

'Varietà e scene comiche'

Si tratta di un curioso settore all'interno del quale, per un insieme complessivo di 44 brani su 22 dischi, vengono a trovarsi collocati 'Duetti comici', 'Scene comiche', Scene dal vero', 'Macchiette' ed una serie di brani definiti con

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Gambardella Salvatore (Napoli, 1873-1913). Cfr. nota n.5 dal cap. 4. 'Catalogo "Edison Blue Amberol. Serie italiana" (1908-1912)'.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Enrico Cannio (1875-1949), «direttore d'orchestra del *café-chantant* di Napoli nelle varie sale Eden, Umberto e Trianon» (F. Liperi, *Storia della canzone italiana*, 1999, p.77).

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Vincenzo Di Chiara (1860-1937), «fabbro e venditore di ferramenta che ha avuto come commesso, aiutandone gli esordi come autore, Salvatore Gambardella» (F. Liperi, Storia della canzone italiana, 1999, p.77).

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> Giuseppe Capolongo (1877-1926). Cfr. nota n.4 del cap.4 'Catalogo "Edison Blue Amberol. Serie italiana" (1908-1912)'.

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> Eduardo Di Capua (1865-1917), collabora con i più grandi verseggiatori dell'epoca, privilegiando, però, il lavoro con Vincenzo Russo. Tra le sue canzoni più famose è senz'altro 'O sole mio, scritta con Giovanni Capurro.

<sup>8</sup> Rodolfo Falvo (1873-1937). Cfr. nota n.3 del cap.4 'Catalogo "Edison Blue Amberol. Serie italiana" (1908-1912)'.

<sup>&</sup>lt;sup>9</sup> Francesco Buongiovanni (1872- Roma 1940).

<sup>&</sup>lt;sup>10</sup> Diego Giannini (1868-1936) è stato un tenore napoletano con una lunghissima carriera alle spalle, una carriera che inizia con un successo già nel 1893 quando, a venticinque anni, vince un concorso al Circo di Varietà, ottenendone una scrittura (cfr. A. Pesce, *La sirena nel solco: origini della riproduzione sonora*, Napoli, 2005, pp.78-79).

<sup>&</sup>lt;sup>11</sup> Domenico Maggio (1879-1943), attore e cantante meglio noto col diminutivo di Mimì, debutta a vent'anni in teatro raggiungendo, con una certa rapidità, notorietà e fama. Nel 1910 fa parte del trio Maggio-Coruzzolo-Ciaramella, del quale non troviamo incisioni in questo catalogo, mentre nel 1916 allestirà una piccola compagnia che vede anche la presenza del giovane Totò. Tra i suoi sette figli dediti al teatro la più nota è, probabilmente, Pupella Maggio.

titolazioni che si muovono all'interno di una combinazione di generi, quali 'Scena comica dal vero', 'Macchietta comica', 'Scena tipica', ed altre.

Come abbiamo già avuto modo di sottolineare, un discreto numero di brani contenuti in questo eterogeneo settore è possibile ritrovarli sia in cataloghi posteriori (come le 'Scene dal vero' Funzione religiosa e Una notte fra i monti, nei cataloghi Pathé del 1913 e La Voce del Padrone del 1916) ma anche precedenti (L'opera del Maestro Pastizza, El mal de venter, On milanes in mar, Gaina, Massinelli nella class di asen, tutti interpretati dal cantantemacchiettista Emilio Riguzzi e già presenti nel catalogo 'Cilindri e dischi incisi' del 1904).

Il piccolo repertorio comico spazia dai celeberrimi duetti 'A cammesella, Ciribiribin, Do-Re-Mi-Fa interpretati da una certa Coppia Butterfly, all'utilizzo a piene mani del repertorio di Edoardo Ferravilla<sup>12</sup> (dalle scenette incentrate sul personaggio 'Tecoppa' a L'opera del Maestro Pastizza e Massinelli nella class di asen) interpretato sempre da Emilio Riguzzi e dal collega F. Guerrieri.

In questo repertorio, piccolo spaccato del fiorente teatro del Varietà, sono dunque rappresentate le tradizioni del canto popolare poste al fianco del repertorio comico e macchiettistico, con un inserimento di 'Scene dal vero' che tende però ad escludere, proprio di quel genere, tutte le ambientazioni 'realistiche' che ne costituiscono, invece, l'aspetto più caratterizzante in altri cataloghi discografici. Forse, in questa logica, può giustificarsi la totale assenza delle sempre poche, ma immancabilmente presenti, incisioni di 'Discorsi' e 'Prediche'.

### Bande e musica strumentale

Il settore legato alle esecuzioni di *ensemble* strumentali occupa una consistente fetta dell'intera produzione Phonodisc. I brani per banda, quelli per orchestra (cui potremmo aggiungere i due dischi per violino solo) arrivano a toccare quasi il trenta per cento dell'intero catalogo.

Quanto al repertorio eseguito, i venti brani incisi dall'Orchestra Martucci riguardano esclusivamente ouverture operistiche (fatta eccezione per il Valzer tratto dal I atto de La Traviata) mentre il nutrito gruppo delle esecuzioni affidate alle quattro formazioni bandistiche presenta un repertorio che si spartisce oltre cinquanta tra inni e marce, circa trenta tra 'brani caratteristici' e musica operistica, mentre il grosso delle esecuzioni (quasi ottanta brani) è riservato alla musica per danza. Questa, che abbiamo visto (e vedremo anche in seguito) essere una caratteristica imprescindibile delle esecuzioni per banda (anche militare), nel caso specifico del catalogo della Phonodisc Mondial mette in evidenza l'affermarsi di un fenomeno del quale si è fornita un'anticipazione trattando del catalogo Anglo-Italian e che avremo modo di approfondire con i cataloghi degli anni immediatamente successivi, in special modo con il catalogo La Voce del Padrone - Società Nazionale del Grammofono del 1916. Stiamo parlando del grande successo che, proprio in questi anni sta riscuotendo il Tango, giunto da pochi anni in Europa, ma già fenomeno di contagio quasi isterico. La banda Filarmonica Città di Milano esegue ed incide ben ventitré tanghi, cui si può aggiungere un generico 'Pezzo caratteristico' intitolato La Zamacueca. Questo ricco gruppo di tanghi comprende, come ovvio le composizioni di Ángel Villoldo (tra le quali l'immancabile successo El choclo<sup>13</sup>) ma anche un consistente numero di brani di autori meno noti, quali Rosendo Mendizábal<sup>14</sup>, José Luis Roncallo (1875-1954), Eugenio De Alarcón (?-?), Enrique Saborido (1877-1941), ed altri. Casi assolutamente unici, compaiono un isolato Two-Step (Chantecler di Obiglio) e un Cake-Walk, termine che però viene associato al 'Tango criollo' Yunta brava di Villoldo. Questo sbarco della cultura sudamericana non cancella, almeno per il momento, la nutrita presenza dell'altra danza più amata dagli europei occidentali, il Valzer, che ritroviamo comunque molto presente con più di venti incisioni, affiancate dalle immancabili Mazurke, Polke, Galop, Schottisch, ecc.

La musica strumentale colta, vera Cenerentola del catalogo, è rappresentata unicamente, oltre che dalle sinfonie operistiche prima citate, da una generica "Aria per violino" di J. S. Bach inserita nella piccola categoria dei "Soli di violino".

<sup>14</sup> Di Rosendo Mendizábal (1868-1913) sono presenti i tanghi A la larga, Reina de Saba, Pronto regreso, El entreriano.

<sup>&</sup>lt;sup>12</sup> Per notizie su Edoardo Ferravilla, cfr. il cap. '8. Catalogo "Grammofono – La Voce del Padrone – Società Nazionale del Grammofono" (1 dicembre 1916)'

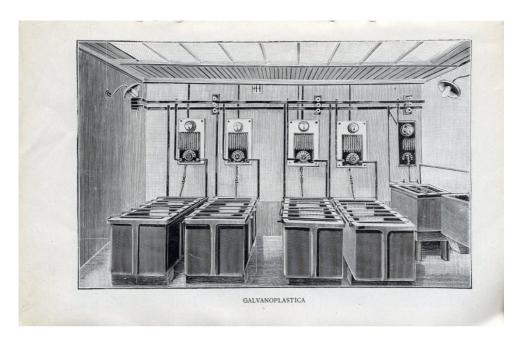
<sup>&</sup>lt;sup>13</sup> Oltre a El choclo, troviamo: El esquinazo, El portenito, Muy de la bombonera, El fogonazo e Yunta brava.



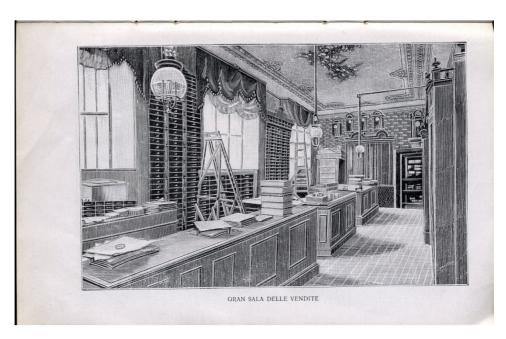
Imm. n.11 – Catalogo Phonodisc Mondial del 1 giugno 1911: Copertina



Imm. n.12 – Catalogo Phonodisc Mondial del 1 giugno 1911: Frontespizio



Imm. n.13 – Catalogo Phonodisc Mondial del 1 giugno 1911: la sala di galvanoplastica (p.29)



Imm. n.14 – Catalogo Phonodisc Mondial del 1 giugno 1911: la 'Gran sala delle vendite' (p.35)

# 6. CATALOGO "DISCHI PATHÉ PATHEPHONO 29 CM" (1913)

Il catalogo riporta in copertina la caratteristica dei supporti: dischi a doppia faccia di 29 centimetri di diametro; un catalogo, dunque, che esclude completamente i cilindri e che espone una produzione basata unicamente su dischi di un formato particolarmente utilizzato, all'interno di una produzione discografica, quella Pathé, la quale, come noto, prevedeva in questi anni dischi di almeno quattro formati (24, 29, 35 e 50 cm.).

Il frontespizio interno offre un'informazione aggiuntiva: i dischi Pathé da 29 cm a doppia faccia costano esattamente quanto i dischi Phonodisc Mondial di due anni prima (27 cm di diametro), e cioè L. 4,50, con la differenza che la ditta di Milano offriva, a questo prezzo, solo i dischi che non fossero di opera lirica, per i quali la maggiorazione era di quasi una Lira a disco. Una politica dei prezzi, quella della Pathé, che si pone dunque come concorrenziale sia nel prezzo che nell'offerta discografica la quale, come vedremo, è assai ricca. Sempre nel frontespizio la 'Società Anonima Pathé Frères', al pari delle altre grandi aziende fonodiscografiche di inizio Novecento, attribuisce alle proprie macchine riproduttrici un nome personalizzato: al *Fonografo (Phonograph)* Edison, alla *Grafonola (Graphophone*) della Columbia americana<sup>1</sup>, al *Grammofono (Gramophone*) de La Voce del Padrone, la Pathé contrappone i propri *Pathefoni*, aumentando così la confusione terminologica che caratterizza la storia della fonoriproduzione delle origini.

«[...] Noi invochiamo il Progresso perché desideriamo essere giudicati non in base ad un semplice foglio, ma dopo un attento e profondo esame dei nostri prodotti e preghiamo quindi quella parte di pubblico che ancora ignora che cosa sia il nuovo Pathefono di accordarci il favore di poter farglielo conoscere». Questa perorazione in favore della immancabile capacità critica del giudizio del pubblico di fronte alle ragioni del Progresso scientifico, chiude le tre pagine titolate, per l'appunto, *Il Progresso*, e dedicate alla promozione della nuova invenzione della Pathé: la punta 'illogorabile' di zaffiro a forma sferica che la casa francese propone in sostituzione della tradizionale punta a forma d'ago<sup>2</sup>. La motivazione scientifica dell'innovativa invenzione viene sviluppata a partire da una divulgativa descrizione delle ragioni che permettono una buona riproduzione sonora: «... un disco, anche ottimo, subisce, quando è suonato con l'ago, delle variazioni di nitidezza che sono ragione inversa della durata del disco. Lo zaffiro invece è illogorabile: la sua estremità non è appuntita, ma completamente rotonda. [...] In una parola la riproduzione che esso dà, è ugualmente nitida tanto al principio dell'audizione di un disco, che alla fine [...]».

Dopo tale ricca iniziazione al mondo dell'innovazione tecnologica contemporanea, segue il vero e proprio indice il quale suddivide i dischi in due macro-categorie, a loro volta articolate secondo molteplici sottocategorie:

# A. Canto

- Opere Opere comiche: organizzate per esecutori (Tenori, Baritoni, Bassi, Soprani, Mezzo Soprani, Contralti) e formazioni (Cori, Duetti, Terzetti, Quartetti)
- Operette
- Canti sacri
- Romanze
- Canzonette napoletane: sono organizzate per interprete
- Duetti comici e Varietà
- Scene comiche
- Scene dal vero
- Monologhi
- Scene dialettali
- Poesie umoristiche
- Discorsi
- Prediche
- Eco dei Concerti Parigini

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> A questa interessante guerra terminologia si lega anche la produzione Edison degli *Amberola*, mobili-fonografi a tromba interna che vengono messi in commercio per strappare mercato ai *Victrola*, altrettanto lussuosi e prestigiosi fonografi domestici della Victor e ai *Graphonola* della Columbia.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Risulta interessante porre a confronto, sempre a proposito di forme promozionali basate su argomentazioni scientifiche, quanto accade nel catalogo La Voce del Padrone del 1916. Come vedremo, la casa discografica, pur rimanendo ferma al tradizionale sistema della lettura a punta metallica, pubblicizza però l'innovativo sistema di registrazione 'laterale'; sappiamo, infatti, che la Pathé rimane invece a lungo legata al tradizionale sistema dell'incisione verticale (cfr. Cap.8 Catalogo La Voce del Padrone – Società Nazionale del Grammofono).

# **B.** Orchestre

Simmetricamente con il settore operistico, il nutrito gruppo di incisioni eseguite da organici orchestrali e bandistici è organizzato seguendo l'elenco degli insiemi strumentali, ordinati in maniera non ortodossamente alfabetica.

Catalogo Dischi Pathé (1913): produzione complessiva

Genere	n. suļ	oporti	% sul tot.
CANTO		794	65%
Opera e operetta		543	44%
[Opera lirica per interpreti]	286		
Opere	141		
Cori	16		
Duetti	56		
Terzetti	7		
Quartetti	3		
Operette	34		
Canti sacri	9	9	
Romanze	30	30	
Canzone napoletana		117	9.5%
Canzonette napoletane [per interprete]	97		
Canzonette napoletane [senza nome dell'interprete]	20		
Varietà		56	4.5%
Duetti comici e Varietà	8		
Scene comiche	42		
Monologhi	3		
Scene dialettali	2		
Poesie umoristiche	1		
Scene dal vero	16	16	
Discorsi	1	1	
Prediche	2	2	
Elenco di dischi estratti dal repertorio francese	20	20	
ORCHESTRE		430	35%
[formazioni orchestrali varie]	328		
Fantasie di strumenti diversi con acc. di Banda	35		
Musica umoristica	2		
Violino	37		
Soli di Violoncello	4		
Mandolino	10		
Mandolino e chitarra	6		
Ocarina	7		
Soli di Zufolo	1		
Totale generale		1224	

NB. Nella prima colonna, in corsivo, è riportata la descrizione del genere così come compare nel catalogo. Sono stati aggiunti, in grassetto, titoli di raggruppamento per macro-generi utili al calcolo dei supporti ed al confronto con i dati presenti negli altri cataloghi. Tra parentesi quadre sono riportate indicazioni utili sui supposti elencati in quelle sezioni che non presentano titolazione di genere.

### Opere

Il catalogo operistico è estremamente ricco sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo: complessivamente sono disponibili ben 115 titoli<sup>3</sup> di opere rappresentative di 45 autori. Si tratta di valori estremamente significativi se pensiamo che anche un catalogo come quello de La Voce del Padrone del 1916 il quale, nel numero complessivo dell'offerta supera di gran lunga quello del presente catalogo, produce i suoi quasi ottocento dischi del settore lirico in rappresentanza di *appena* 104 titoli operistici.

Catalogo Dischi Pathé (1913): gli autori operistici più incisi

autori	n. opere in catalogo	n. brani in catalogo
Verdi	17	255
Donizetti	9	80
Mascagni	6	55
Wagner	6	32
Massenet	5	17
Meyerbeer	5	31
Puccini	5	84
Rossini	5	31
Leoncavallo	4	35

All'interno del gruppo dei compositori risalta la folta rappresentanza dei compositori non italiani fra i quali spiccano, come ovvio, quelli francesi<sup>4</sup>. Significativa è anche la presenza wagneriana e mozartiana (3 opere) come anche quella degli autori della Giovane scuola italiana verista (Alberto Franchetti, Francesco Cilea, Alfredo Catalani, Umberto Giordano e, primo fra tutti, Giacomo Puccini), attestata anche dall'attenzione che il catalogo mostra per un giovane compositore contemporaneo, come il veneto Ubaldo Pacchierotti (1875-1916)<sup>5</sup>, che compare con un disco tratto dal suo secondo lavoro, *L'albatro*, già premiato al Teatro Dal Verme di Milano nel 1905.

Catalogo Dischi Pathé (1913): le opere più incise

autori	Opere	n. incisioni
Gounod	Faust	44
Verdi	Il Trovatore	41
Verdi	Rigoletto	41
Puccini	La Bohème	34
Ponchielli	La Gioconda	30
Mascagni	Cavalleria rusticana	29
Puccini	Tosca	29
Donizetti	La Favorita	27
Verdi	Aida	27
Verdi	Ernani	27
Verdi	La Traviata	27
Verdi	La forza del destino	26
Rossini	Il barbiere di Siviglia	21
Thomas	Mignon	21

\_

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Per l'elenco completo delle opere presenti nel catalogo, cfr. la base-dati 'Opera' collegata a questo studio e inserita nel *Repertorio discografico* della lirica, della canzone napoletana e del Varietà.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> La naturale propensione a promuovere autori della propria cultura nazionale, in un'epoca, come sappiamo, di forte spirito nazionalistico, è testimoniata anche dalla piccola ma interessante rubrica 'Eco dei concerti parigini', posta alle pagine 67-68, nella quale un piccolo repertorio, composto prevalentemente di *chanson* e *chansonette*, è eseguito da una serie di *Monsieurs* e di *Mademoiselles* che rappresentano, molto probabilmente, le personalità di maggior notorietà del mondo dello spettacolo francese dell'epoca che immediatamente precede lo scoppio della Grande Guerra.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Il compositore veneto, morto a quarant'anni, scrisse solo quattro opere: *La lampada* (1899), *L'albatro* (1905), *Eidelberga mia* (1908) e *Il santo* (1913).

Leoncavallo	I Pagliacci	20
Donizetti	Lucia di Lammermoor	19

Spicca, all'interno del monopolio verdiano, il primato d'incisioni del *Faust*<sup>6</sup> di Charles Gounod (1818-1893). Estremamente significativa è anche la posizione ricoperta dai capolavori dei compositori veristi Pietro Mascagni e Ruggero Leoncavallo.

La macro suddivisione che il catalogo adotta tra repertorio con voce ('Canto') e repertorio strumentale ('Orchestre') chiarisce la rilevanza che la casa discografica francese attribuisce al repertorio vocale, rilevanza chiaramente attestata dall'alto numero di interpreti che si avvicendano nei diversi generi musicali. Gli oltre settanta cantanti presenti nel solo repertorio lirico e della canzone napoletana, che trova un equivalente nel catalogo Columbia del 1917, è superato solamente dalla produzione de La Voce del Padrone (1916), casa discografica che solo nel settore lirico impiega oltre duecento cantanti tra i quali spiccano, come vedremo, alcune delle più rilevanti voci del mondo della lirica del primo Novecento.

Il ruolo di prestigio che l'interprete del repertorio vocale assume è chiaramente testimoniato anche dall'impostazione grafica assunta dal catalogo che introduce il settore riservato al melodramma con una sezione nella quale il repertorio è presentato partendo proprio dagli interpreti, presentati alfabeticamente secondo un raggruppamento per timbro vocale che vede poste in evidenza le voci maschili, ad iniziare dai tenori<sup>7</sup>. Tale impostazione grafica, che sarà ovviamente riproposta anche dal catalogo Pathé dell'anno successivo, trova la sua massima espressione, come vedremo, nel catalogo La Voce del Padrone del 1916.

Catalogo Dischi Pathé (1913): elenco degli interpreti del repertorio lirico con il maggior numero di incisioni

interpreti	voce	n. brani
Constantino, Florencio <sup>8</sup>	tenore	30
Ancona, Mario <sup>9</sup>	baritono	26
Boninsegna, Celestina <sup>10</sup>	soprano	26
Tedeschi, Alfredo <sup>11</sup>	tenore	26
Albani, Carlo <sup>12</sup>	tenore	20
Lenzi, Bianca <sup>13</sup>	soprano	20
Venerandi, Pietro <sup>14</sup>	tenore	20
Agostinelli, Adelina	soprano	18
Bruss, Teresina	soprano	18
Pini-Corsi, Antonio	basso	18
Bardi, Giovanni	basso	16
Bassi, Amedeo	tenore	16
Scampini, Augusto	tenore	16
Wulman, Paolo	basso	16

<sup>6</sup> La prima italiana dell'opera fu al Teatro alla Scala di Milano nel 1862 mentre la prima romana al Teatro Costanzi (il futuro Teatro dell'Opera) è solo del 3 gennaio 1907, con Mattia Battistini nei ruoli di Valentino. Il successo che il *Faust* riscosse in Francia fu probabilmente dovuto alle innovazioni presenti nella struttura drammaturgica dell'opera e agli esiti nell'allestimento, fattori che davano l'avvio al nuovo genere dell'opera-lyrique.

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> L'ordine seguito per i timbri vocali è il seguente: tenori, baritoni, bassi, soprani, m. soprani e contralti. Nel catalogo La Voce del Padrone l'ordine sarà invece il seguente: tenori, baritoni, soprani, mezzo soprani e bassi

<sup>&</sup>lt;sup>8</sup> Florencio Constantino (1869-1919) è un tenore spagnolo. A vent'anni si trasferisce in Argentina avviando una carriera che lo vedrà girare per tutto il Sudamerica. Muore il 19 novembre del 1919 a Città del Messico.

<sup>&</sup>lt;sup>9</sup> Mario Ancona (1860-1931) debutta nel 1889. Tre anni dopo è il primo Silvio nei *Pagliacci* di Leoncavallo al Teatro Dal Verme di Milano, sotto la direzione di Arturo Toscanini. Nel ruolo di Tonio, partecipò al debutto della stessa opera presso il Covent Garden ed al Metropolitan di New York nel 1893. La sua carriera internazionale lo porta, oltre che nei principali teatri d'Europa, in Argentina e Messico. Si ritira dalle scene nel 1916.

<sup>&</sup>lt;sup>10</sup> Celestina Boninsegna (1877-1947) debutta a soli quindici anni nella parte di Norina nel *Don Pasquale* di Donizetti e, nel 1897, nel *Faust* di Charles Gounod. Oltre alle incisioni con la Pathé, la sua attività discografica si è svolta con la Columbia e la Edison Diamond di Londra.

<sup>&</sup>lt;sup>11</sup> Alfredo Tedeschi (1882-1967) debutta nel 1902 al Politeama di Asti nella *Sonnambula*. Dopo una lunga carriera che lo porterà anche in America del Nord, si ritira dalle scene nel 1951.

<sup>&</sup>lt;sup>12</sup> Carlo Albani (1873-1924), di famiglia italo-francese, dopo aver compiuto i suoi studi a Parigi ottiene una scrittura per il Sudamerica dove debutta, nel 1901, al teatro Municipale di Santiago del Cile in un'*Aida*. Rientrato in Italia non ottiene lo stesso successo riscosso oltreoceano. Nel 1908 ottiene una nuova scrittura che lo porta negli Stati Uniti dove alcune vicende di tipo giudiziario legate alla carriera lo costringono a ritornare in Italia, paese legate concluderà la carriera in tono minore.

<sup>&</sup>lt;sup>13</sup> Bianca Lenzi (1883-1978) debutta al Teatro Sociale di Soresina nel 1908 in un *Andrea Chenier*. La sua carriera, durata oltre trent'anni, la porta a calcare le scene di moltissimi teatri italiani. Non si conoscono altre incisioni discografiche oltre quelle effettuate con la Pathé negli anni 1912-1913.

<sup>14</sup> Pietro Venerandi (1875?-?) debutta, probabilmente, nel 1897 presso il Teatro Minerva di Udine come Turiddu nella *Cavalleria rusticana* di Pietro

Fietro Venerandi (1875?-?) debutta, probabilmente, nel 1897 presso il Teatro Minerva di Udine come Turiddu nella Cavalleria rusticana di Pietro Mascagni. La sua attività discografica con la Pathé è affiancata da incisioni eseguite con la Anglo-Italian Commerce Company e la Columbia.

Galvany, Maria	soprano	14
Magliulo, Elvira	soprano	14
Ruffo, Titta	baritono	14
Carelli, Emma	soprano	12
Martinez-Piatti, Gino	tenore	12

In questo elenco, che vede ai primi posti ed in pari numero soprani e tenori, vi è un'illustre assenza, quella del tenore Enrico Caruso il quale incide, con la Pathé, solamente sei brani. Appena tre anni dopo, con La Voce del Padrone, Caruso apparirà con 83 interpretazioni, distaccando di oltre venti incisioni una pur dignitosissima seconda posizione occupata dal baritono Titta Ruffo.

Per un elenco completo dei cantanti presenti nel catalogo Pathé del 1913, cfr. le base-dati 'Cantanti' collegata a questo studio e inserita nel *Repertorio discografico della lirica, della canzone napoletana e del Varietà*.

### Operette

Il catalogo riporta solamente 18 titoli suddivisi tra 12 autori.

Catalogo Dischi Pathé (1913): elenco delle operette ordinate secondo il numero di incisioni

autore	Opera	n. brani
Planquette <sup>15</sup>	Le campane di Corneville	13
Lecocq <sup>16</sup>	La figlia di madama Angot	12
Lecocq	Giorno e notte	8
Suppé	Boccaccio	6
Léhar	La vedova allegra	4
Maillard	La campana dell'eremitaggio	4
Suppé	Donna Juanita	3
Audran	La mascotte	2
Fall	La principessa dei dollari	2
Léhar	Il Conte di Lussemburgo	2
Offenbach	La Pericolle	2
Serpette	Santarellina	2
Strauss	Sogno d'un valzer	2
Lecocq	Il Duchino	1
Offenbach	La bella profumiera	1
Valente	I granatieri	1
Varney	Fanfan la Tulipe	1
Varney	D'Artagnan	1

Anche se il settore è interamente rappresentato dal repertorio franco-viennese, inaspettatamente non risultano ai primi posti gli autori attualmente più noti del genere operettistico, compositori quali Franz Lehár<sup>17</sup> (1870-1948) e Jacques Offenbach<sup>18</sup> (1819-1880). L'unico autore italiano presente è Vincenzo Valente<sup>19</sup> con l'unica delle sue dieci operette che riscosse un continuato ed indiscusso successo, *I granatieri*, composto nel 1888, quando l'operetta in Italia era ancora esclusivamente fenomeno di importazione. Per il rapporto tra l'operetta italiana e la nascente industria fonodiscografica, cfr. quanto già esposto nel cap.2. *Elenco cilindri e dischi* (1904).

<sup>15</sup> Robert Planquette (1848-1903) è un prolifico compositore di *opéra-comique* e di operette. *Les cloches de Corneville* (1877) è il lavoro con il quale acquisisce notorietà e fama.

<sup>&</sup>lt;sup>16</sup> Charles Lecoq (1832-1918) esordisce nel 1857 nel genere operettistico raggiungendo la fama solo nel 1868 con *Fleur de thè*. *La fille de Madame Argot* viene rappresentata per la prima volta a Bruxelles nel 1872.

<sup>&</sup>lt;sup>17</sup> Die lustige Witwe (La vedova allegra), il lavoro di maggior successo del compositore ungherese di madrelingua tedesca, fu messo in scena per la prima volta al Theater an der Wien nel 1905 e, due anni dopo, al Teatro Dal Verme di Milano.

<sup>&</sup>lt;sup>18</sup> Jacques Offenbach è sicuramente il più prolifico autore di operette. Il suo catalogo contempla, oltre alle 95 operette, diversi Vaudevilles e molta musica strumentale. La sua produzione comica egemonizzerà il settore dalla metà del XIX secolo almeno fino alla sua morte. *La jolie parfumeuse* fu composta ed eseguita a Parigi nel 1873.

<sup>&</sup>lt;sup>19</sup> Vincenzo Valente (1855-1921) è stato un significativo rappresentante della cultura partenopea. Musicò molti importanti successi nell'ambito della canzone napoletana (*Manella mia, Montevergine, Tiempe belle*, ecc.) scrivendo anche testi per le macchiette di Nicola Maldacea. Lo ritroviamo, in questo stesso capitolo, anche tra gli autori di canzoni napoletane più incise dalla Pathé.

### Canzonette napoletane

Questo importante settore della produzione discografica, di poco inferiore al dieci per cento dell'intera produzione totale offerta dal catalogo, è proposto integralmente nella base-dati 'Canzone napoletana-Varietà' collegata a questo studio e inserita nel *Repertorio discografico della lirica, della canzone napoletana e del Varietà*. Il corposo elenco delle 228 canzoni, organizzato per titoli, è integrato dai nomi degli esecutori, dagli autori delle canzoni, dal genere musicale (così come indicato nel catalogo) e dall'accompagnamento utilizzato, quando espressamente riportato.

L'interesse oramai assurto dal genere della canzone napoletana è testimoniato, oltre che dal dato quantitativo delle registrazioni ad esso riservate, anche dal livello qualitativo espresso. L'offerta complessiva di questo settore, che anche in valore percentuale non ha precedenti nei cataloghi anteriori, è rappresentato dal meglio del repertorio che, nel corso dell'ultimo decennio, aveva visto protagonisti 'parolieri' e compositori di ottimo livello e formazione. Ancora però in questo catalogo non si registra quel fenomeno che vede interpreti del mondo della lirica dedicarsi al repertorio napoletano o più genericamente popolare, così come a breve riscontreremo nei cataloghi degli anni bellici.

Catalogo Dischi Pathé (1913): elenco degli autori di canzone napoletana più rappresentati

autori	n. brani
Fonzo	26
Bellini	11
Valente	11
Ricciardi	9
Di Chiara	8
De Gregorio	7
Criscuolo	6
E. A. Mario	6
Fanti	6

autori	n. brani
Mazzucchi	6
Nardella	6
Chiarolanza	4
Gambardella	4
Segré	4
Buongiovanni	3
Capolongo	3
Christiné	3

Catalogo Dischi Pathé (1913): elenco degli interpreti di canzone napoletana più presenti

interpreti	n. brani
Giannini, Diego <sup>20</sup>	40
De Charny, Nina <sup>21</sup>	34
Pasquariello, Gennaro <sup>22</sup>	34
Baroni, Jole	17
Cuttica, Primo	12
D'Avigny	12
De Angelis, Rodolfo	12
Giglio, A.	12
Lufrano, G. (soprano)	11
Cantalamessa, Berardo	8
Rota	5
Petrolini, Ettore	4
Vienna de Ruà	4

La terna di cantanti più utilizzata nel catalogo Pathé è anche quella alla quale è affidata l'interpretazione delle canzoni più incise. Le 26 composizioni di Ernesto Pasquale Fonzo sono infatti eseguite da Gennaro Pasquariello in 10 casi, da Diego Giannini in 8 (cui vanno però aggiunte le canzoni incise in duo con Nina de Charny), mentre due sono affidate alla voce sola di Nina de Charny. Non molto diversa è la situazione per le 11 canzoni di Vincenzo Valente,

<sup>20</sup> Diego Giannini (1868-?), importante interprete della canzone napoletane. Compare già nell'edizione del 1894 della canzone *Furturella* (P. Cinquegrana, S. Gambardella), edita dalla casa editrice musicale Ferdinando Bideri di Napoli.

<sup>21</sup> Giovanna Cardini (in arte Nina De Charny), nasce a Napoli nel 1889. Debutta nel 1906. La sua carriere si interrompe bruscamente in una sera di luglio del 1913. Dopo essersi esibita al Teatro Luciano di Salerno, la cantante scompare senza lasciare traccia.

<sup>22</sup> Gennaro Pasquariello (1869-1959) è cantante, cantautore e attore napoletano. L'esordio della sua carriera coincide, approssimativamente, con l'inaugurazione del Salone Margherita a Napoli nel 1890. L'ultima apparizione pubblica risale al Festival di Piedigrotta del 1950.

eseguite prevalentemente da Gennaro Pasquariello (6 incisioni) cui si aggiungono quelle cantate da Diego Giannini (4 incisioni) e da Nina Charny (2 incisioni).

Un dato ancora ci permette di confermare l'interesse della casa discografica verso il mondo della canzone napoletana: la presenza di doppie interpretazioni per i successi del repertorio. Sono 15 le canzoni che troviamo incise con l'interpretazione di due cantanti diversi. In molti casi le interpretazioni di cantanti meno affermati sono poste a confronto con le 'star' della Pathé, Diego Giannini e Gennaro Pasquariello i quali, in quattro casi, sono posti a confronto diretto; si tratta della canzoni 'O mare 'e S. Lucia (De Gregorio), Catena 'e vase (Ricciardi), Luna curtese (Valente) e Tarantella d'e suspire (Criscuolo). Interessante risulta il raffronto offerto tra l'interpretazione petroliniana di Canzone guappa e quella di Primo Cuttica come anche l'esecuzione di brani affidati, in una prima versione, ad una voce sola mentre in una ulteriore versione li ascoltiamo affidati ad un duetto. È il caso di Uocchie c'arragiunate, noto brano di Giuseppe Capolongo, che, dopo averlo ascoltato da Jole Baroni, è possibile confrontarlo nell'esecuzione della storica coppia, in arte e nella vita, formata da Berardo Cantalamessa e Olimpia D'Avigny. Una situazione simile si ritrova per la composizione di Pasquale Fonzo, Tarantella 'e strata nova, la quale pone a confronto l'interpretazione dell'ammaliante Gennaro Pasquariello con quella della coppia De Charny-Giannini.

#### Scene dal vero, Discorsi, Prediche

Anche se il loro peso quantitativo è estremamente irrilevante (si tratta, complessivamente, di soli 19 dischi), il valore documentario di tali incisioni risulta estremamente alto.

Catalogo Dischi Pathé (1913): elenco delle Scene dal vero, dei Discorsi e delle Prediche

genere	Soggetto	Sottotitolo
Scene dal v	ero	
	Pastorale di Natale	
	Una funzione religiosa	
	La vendemmia in Toscana	
	La notte della festa del Redentore a Venezia	
	I coscritti	
	Marcia notturna del IV Reggimento Bersaglieri	
	In Ciociaria	
	Il vetturino e gli Inglesi	
	La sera degli emigranti a bordo	
	L'arrivo del treno	
	Una seduta alla Camera	
	I funerali di Crispi	
	Propaganda elettorale in campagna	
	In Brianza	Scena campestre
	Uscita del Ten. Colonnello Galliano dal forte di Makallè	
	Partenza delle truppe italiane per la China	
	Canti popolari	
	Una notte fra i monti	Canti villerecci
	Il nuovo inno di Mameli (A. Majeroni)	Scena tripolina
	Inno dei lavoratori	
	La partenza del richiamato per Tripoli	
	La fucilazione dell'interprete tedesco a Tripoli	
	Un attentato notturno a Bengasi	Scena dal vero
	I berretti di lana	Scena della guerra a Tripoli
	Uno spettacolo domenicale alle trincee di Bengasi	Scena dal vero
	I funerali degli eroi dopo la battaglia di Bengasi	Scena dal vero
	Sulla ridotta Lombardia	Scena dell'occupazione italiana a Derna
	La rivista del 14 marzo a Tripoli	Scena dal vero
	Inaugurazione del campanile di S. Marco a Venezia	Scena dal vero
	Il papa e le campane di Venezia	Scena vaticana
Discorsi	I	1
	Discorso del Ten. Colonnello Galliano al forte di Makallè	
	Discorso di S. M. Vitt. Emanuele III salendo al trono	

Prediche	
	Enciclica di S. S. Leone XIII sulla Massoneria
	La Patria
	La Patria La Fede L'Uomo
	L'Uomo

Padre Agostino di Montefeltro Padre Agostino di Montefeltro Padre Agostino di Montefeltro

Va ricordato che sono presenti 'Scene dal vero' anche all'interno del repertorio eseguito da A. Maieroni e classificato come 'Scene comiche': si tratta di tre brani (*La breccia di Porta Pia, Fate la carità* e *L'attentato del 14 marzo 1912 contro il re d'Italia a Roma*) che riportano l'esplicita dicitura di 'Scena dal vero' apposta dopo il titolo.

Per quanto riguarda le 'Prediche', oltre a verificare quanto già fatto notare a proposito della presenza delle stesse incisioni in più cataloghi (cfr. Cap. 2 'Elenco cilindri e dischi incisi' e cap.5 'Catalogo Phonodisc Mondial'), tre delle quattro presenti nel catalogo, quelle, cioè, attribuite a Padre Agostino di Montefeltro, le ritroviamo anche nei cataloghi AICC del 1900 e in 'Elenco cilindri e dischi incisi' del 1904. Anita Pesce<sup>23</sup>, a proposito del predicatore e delle modalità di realizzazione del repertorio 'dal vero', fa presente che «il cav. Rag. Attilio Russo, il cui nome d'arte (stando ad una serie di raffronti) era "Padre Agostino da Monte-feltro-Ager", il 24 febbraio del 1915 si esibisce in ben sei interpretazioni, liquidando nello spazio di un disco, con terrificante capacità di sintesi, questi temi: *La Religione, La Patria, Agli operai, La benedizione, L'immortalità dell'anima, L'esistenza di Dio*». Ora, il padre predicatore francescano Agostino da Montefeltro (al secolo Luigi Vicini) nasce nel 1839 e già nel 1888 raccoglie in un volume le sue prediche, *Conferenze religiose e sociali*. La sua predica *La Patria* sembra essere stata pronunciata a Roma, presso la chiesa di S. Carlo al Corso, il 22 aprile dell'anno successivo. Dunque, forse più che di nome d'arte, si dovrebbe trattare della capacità del cav. Russo di impersonificare ed di 'imitare' la voce (e l'enfasi mistico-retorica) di un autorevole uomo religioso che, negli anni di pubblicazione dei nostri dischi, era ancora in vita, spegnendosi egli infatti il 1 aprile del 1921.

La lettera-enciclica *Humanum Genus* di papa Leone XIII è del 20 aprile dell'anno 1884. Questo forte pronunciamento contro la Massoneria lo troviamo inciso, oltre che nel presente catalogo, anche nel catalogo 'Elenco cilindri e dischi' del 1904, così come i due 'Discorsi' qui presenti i quali, oltre che nel catalogo del 1904, sono inseriti anche in quello AICC del 1900. Sembra dunque che fra questi tre cataloghi ci sia una sorta di filo diretto che unisce molto strettamente gli assemblaggi di questi repertori di generi discografici.

### **B.** Orchestre

Come abbiamo avuto modo di constatare all'inizio del capitolo, il repertorio discografico affidato a soli gruppi strumentali ricopre una consistente parte dell'intero catalogo. Le compagini strumentali sono presentate secondo il loro nome: si tratta di 19 orchestre<sup>24</sup> (tra le quali due sono definite 'Tzigane') e una complesso bandistico (la 'Banda di Milano', che incide ben 75 dischi). Le orchestre più attive sono l'*Orchestra Pathefono*, con 27 dischi e l'*Orchestra Phaté*, con ben 112 dischi. L'analisi del repertorio eseguito da questi gruppi mostra un interessante panorama sul gusto musicale in Italia negli anni che precedono il primo conflitto mondiale. La tavola che segue prova a riassume i generi musicali presenti nelle registrazioni:

Catalogo Dischi Pathé (1913): elenco del repertorio per orchestra

% in rapporto al totale del repertorio inciso n. brani repertorio orchestrale Repertorio lirico 182 29,0% Opera lirica 149 24,0% Operetta 33 5,0% Repertorio sinfonico 2 0,3% Danze e marce 402 64,0% Danze 46,0% 288 Marce 18,1% 114

2:

<sup>23</sup> Anita Pesce, *Napoli a 78 giri. La produzione discografica all'inizio del '900*, Napoli, 1999, p.35

<sup>&</sup>lt;sup>24</sup> Orchestra Tzigana (diretta da F. Falk), Orchestra Tzigana viennese, Orchestra Sinfonica Colonne, Orchestra Bosc, Orchestra Catalana Sardanes, Orchestra Gille, Orchestra Gascon, Orchestra Inglese, Orchestra Ruhlmann, Orchestra Amalou, Orchestra Pares, Orchestra Pathefono Berlino, Orchestra Strauss, Orchestra Militare del 4° Reggimento Granatieri, Orchestra Russa, Orchestra Ungherese, Orchestra Pathefono, Orchestra del Teatro Eden di Milano, Orchestra Pathé.

Repertorio leggero	17	2,7%
Inni	26	4,0%

NB: la suddivisione del repertorio orchestrale per categorie e sottocategorie è stato introdotto per facilitare l'analisi e non è presente nel catalogo.

Risulta assolutamente evidente il ruolo svolto dal repertorio legato alle danze anche se rimane rilevante (circa un terzo del totale) l'esecuzione di brani operistici, che siano queste Ouverture, Preludi o Interludi tratti direttamente dalle opere, come invece di trascrizioni strumentali di arie.

Altrettanto evidente è l'inconsistenza del repertorio strettamente sinfonico (si tratta delle *Danze ungheresi* nn.1 e 2 di Johannes Brahms) come l'ambito cronologico del repertorio, tutto assolutamente legato alla contemporaneità o al Romanticismo musicale.

<sup>\*</sup> Tra le danze, un ruolo assolutamente predominante è assurto dal Valzer. Altre danze presenti sono la Polka, la Mazurka, il Cake-Walk. Ruolo marginale ricoprono altre forme più antiche di danza e brani di origine popolare o caratteristico.

# IL "PROGRESSO,, uesta ammirabile legge di sviluppo, questo cammino sempre ascendente verso la perfezione, che si chiama il Progresso, è una lotta continua contro la legge d'inerzia che respinge ogni trasformazione, ogni miglioramento. La base morale del Progresso è la sincerità nel riconoscimento dei fatti acquisiti o registrati dalla scienza. Quando l'industria fonografica si è trovata in completa e profonda rivoluzione a causa della sostituzione dello zaffiro alla punta di metallo, molti industriali troppo zelanti invece di rallegrarsi di questo immenso progresso che apriva molteplici vie di studio alle investigazioni degli inventori, non ebbero il timore - e ne avevano il diritto - di perpetuare nel pubblico una vera leggenda sulla qualità del loro procedimento che tutto ad un tratto si trovava sconvolto. Ma il Progresso è indubitatamente più forte dei suoi nemici, e coloro che si servono della loro intelligenza per combatterlo, sono invece di valido aiuto al Progresso stesso. Essi suggeriscono l'idea del paragone, dell'esame critico da cui deve rifulgere la verità pura. Se a noi resta oggi da vincere l'ostracismo di una piccola parte del pubblico, è precisamente perchè questo, preso fra due fuochi, esita, esita sempre ad accordare la sua preferenza. Esso giunge così ad abbanbandonare un istrumento che potrebbe procurargli delle gioie magnifiche, delle vere sensazioni d'arte.

Imm. n.15 – Catalogo Dischi Pathé del 1913: la rubrica 'Il *Progresso*' con la quale vengono vantate le innovazioni tecnologiche offerte dalla ditta Pathé Frères (p.3)



Imm. n.16 – Catalogo Dischi Pathé del 1913: la puntina *illogorabile* di zaffiro Pathé (a sinistra) posta a confronto con la tradizionale punta ad ago (a destra) (p.4)

# 7. Catalogo "Dischi Pathé Pathephono" (1914)

Il frontespizio specifica: «Dischi Pathé diam. 35 cm a doppia faccia». Anche in questo caso, dunque, niente cilindri ma dischi molto grandi, ricchi di contenuto, dei quali è specificato il prezzo di Lire 6 cui vanno aggiunte L. 0.50 per diritti d'edizione. Anche in questo catalogo, dopo alcune pagine di presentazione dell'azienda e di chiarificazione delle condizioni di vendita, viene pubblicizzato, come l'anno precedente e con lo stesso articolo, l'innovativo sistema della punta di zaffiro. A questo articolo segue una fitta pagina che elenca le 'Celebrità Artistiche' responsabili delle interpretazioni canore e, ad inizio pagine, l'elenco dei 'Maestri direttori d'orchestra della casa Pathé Frères': questo elenco però non colma la lacuna, ripresentatasi anche all'interno del catalogo, rispetto alla direzione di alcune importanti formazioni orchestrali.

La complessità dell'analisi di questo catalogo deriva, principalmente, dal criterio con il quale sono organizzate le categorie relative al repertorio lirico: i supporti sono infatti elencati in più rubriche ("Rubrica delle opere", "Opere", "Duetti, Terzetti, Quartetti, Sestetti", "Cori del Teatro alla Scala") che producono, in molti casi ma non sempre, doppioni. Uno stesso disco, dunque, può essere trovato nella "Rubrica" generale ma anche sotto il nome dell'esecutore o, nel caso si tratti di duetto, nel gruppo relativo.

Lo spoglio accurato di queste quattro rubriche fornisce comunque i seguenti dati: 185 dischi (equivalenti a 170 brani) cui vanno aggiunti 29 dischi di "Duetti, Terzetti, ecc." e 5 dischi di brani corali. In totale sono dunque presenti 219 dischi dedicati al repertorio lirico.

### L'indice presenta le seguenti voci:

- Rubrica delle Opere: organizza alfabeticamente per titolo ed autore tutti i supporti contenenti brani di musica lirica
- Opere: organizza i dischi di lirica per interprete (Tenori, Baritoni, Bassi, Soprani, Mezzo Soprani)
- Duetti, Terzetti, Quartetti, Sestetti: è relativo a composizioni del repertorio lirico
- Cori del Teatro alla Scala
- Operette: oltre al piccolo elenco è presente un rubrica specifica per il soprano Gea della Garisenda e il tenore Vannucci [4 dischi]
- Romanze e melodie
- Canzoni
- Canzonette napoletane e di varietà: l'elenco è organizzato, su modello del settore lirico, in ordine alfabetico per esecutori, suddivisi tra canzonettisti e canzonettiste
- Orchestre: si tratta del gruppo più numeroso.

Questo catalogo non contiene 'Scene dal vero' o 'Discorsi'.

Catalogo Pathé (1914): produzione complessiva

Genere	n. su	pporti	% sul tot.
Opera/operetta		229	44
Opere	185		(36)
Duetti, Terzetti, Quartetti, Sestetti	29		
Cori del Teatro alla Scala	5		
Operette	10		(2)
Romanze e melodie		24	5
Canzoni		5	0.9
Canzonette napoletane e di varietà		55	11
Orchestre		203	39
Totale generale		516	

NB: Nella colonna 1, in corsivo, è riportata la descrizione così come compare nel catalogo.

### Opere

Quello che colpisce nell'offerta relativa al repertorio lirico è il gran numero di opere rappresentate (102) e la grande varietà e selezione degli autori (36) nonostante il catalogo tratti di un formato più grande rispetto a quello dell'anno precedente e, quindi, rivolto ad un mercato più ristretto ed a tasche più facoltose. Per quanto riguarda poi il

contenuto del settore lirico, molto significativa è la presenza dei principali lavori della produzione wagneriana della quale risultano in catalogo ben 7 titoli: *Lohengrin, L'oro del Reno, Parsifal, Rienzi, Tannhäuser, Il vascello fantasma, La Walkiria*.

Si conferma la tendenza al forte gradimento della coppia Verdi-Donizetti ma notevole è anche la presenza degli autori francesi (Berlioz, Bizet, Saint-Säens, Massenet, Delibes, Charpentier, Auber, Lalo, Bazin, Godard, Bruneau; rimangono comunque esclusi i contemporanei Ravel e Debussy!), presenza evidentemente legata dall'origine transalpina della casa fonografica, come interessante è la presenza della giovane scuola operistica italiana con autori come Alberto Franchetti (1860-1942) con *Germania* (1902); Umberto Giordano (1867-1948) con *Andrea Chénier* (1896), *Fedora* (1898) e *Siberia* (1903); Francesco Cilea (1866-1950) con *Adriana Lecouvreur* (1902); Alfredo Catalani (1854-1893) con *Lorely* (1890) e *La Wally* (1892). Importante anche la presenza di lavori coevi di Pietro Mascagni (1863-1945) quali *Amica* (1905) e *Isabeau* (1911) e di Ruggero Leoncavallo (1857-1919), *Zazà* (1900).

Giacomo Puccini conta ben 5 opere in catalogo e in particolare, quale segno di un reale e crescente apprezzamento per il compositore lucchese, della recentissima *Fanciulla del West* (1912).

Catalogo Dischi Pathé (1914): gli autori operistici più incisi

Autori	n. opere in catalogo	n. brani in catalogo
Verdi	13	131
Donizetti	9	46
Wagner	7	20
Massenet	6	12
Puccini	5	50
Mascagni	5	45
Gounod	5	31
Rossini	5	17
Leoncavallo	4	18

Catalogo Pathé (1914): elenco delle opere liriche più incise

Autori	Opere	n. incisioni
Verdi	Rigoletto	26
Gounod	Faust	25
Ponchielli	La Gioconda	25
Verdi	Il Trovatore	25
Donizetti	La Favorita	23
Mascagni	Isabeau	18
Puccini	La Bohème	18
Mascagni	Cavalleria rusticana	16
Puccini	Tosca	16
Verdi	Aida	16
Verdi	La forza del destino	15
Leoncavallo	Pagliacci	12
Boito	Mefistofele	11
Verdi	Otello	11
Giordano	Andrea Chénier	10
Puccini	La fanciulla del West	10
Verdi	Don Carlos	10

NB: L'elenco comprende anche le opere eseguite dalle sole orchestre.

Un primo confronto con il catalogo Pathé del 1913, relativamente alle opere più incise, mostra una sostanziale omogeneità nella scelta dei titoli e degli autori: la presenza verdiana rimane dominante, anche se colpisce il 'declassamento' della *Traviata*. Il compositore di Busseto riesce comunque a scalzare il primato del *Faust* di Gounod

che si conferma comunque composizione estremamente apprezzata in questo primo ventennio del Novecento. Molto in evidenza rimangono i veristi italiani mentre non compare Rossini tra le opere più incise anche se solidamente presente come autore: un catalogo dunque, quello Pathé, molto attento al gusto del paese del quale si vuole conquistare il giovane mercato discografico.

La sezione 'Opere', come si diceva, è organizzata alfabeticamente per interpreti raggruppati sotto la caratteristica vocale. Ecco così presentato il repertorio lirico partendo dai 14 tenori più importanti del catalogo cui seguono i 9 baritoni ed i 3 bassi. Vengono quindi elencate le voci femminili più prestigiose: le 11 soprano tra le quali sono inserite, con un criterio poco chiaro, le uniche due mezzo soprano del catalogo. Del tutto assenti le voci di contralto. Quest'ordine di presentazione degli interpreti vocali, che non segue il tradizionale sistema che parte dalle voci più acute per arrivare alle più gravi, lo troveremo, oltre ovviamente che nel catalogo Pathé del 1913, in quello de La Voce del Padrone del 1916, massima espressione dell'affermato divismo canoro di questo secondo decennio del XX secolo.

Come risulta evidente dal numero degli interpreti, la presenza in catalogo è nettamente sbilanciata in favore delle voci maschili che sono esattamente il doppio di quelle femminili nonostante queste ultime si collochino tra i cantanti più incisi.

Per l'elenco completo dei cantanti presenti nel catalogo Pathé del 1914, cfr. la base-dati 'Cantanti' collegata a questo studio e inserita nel *Repertorio discografico della lirica, della canzone napoletana e del Varietà* 

Catalogo Dischi Pathé (1914): elenco degli interpreti del repertorio lirico con il maggior numero di incisioni

interpreti	voce	n. brani
Giorgini, Aristodemo <sup>1</sup>	tenore	32
Boninsegna, Celestina <sup>2</sup>	soprano	28
Magliulo, Elvira <sup>3</sup>	soprano	28
Lenzi, Bianca	soprano	24
Bardi, Giovanni⁴	basso	20
Scampini, Augusto	tenore	20
De Primo, E.	tenore	18
Pacini, Adolfo	baritono	13
Koralek, Paola	soprano	12
Baldassarre-Tedeschi, Giuseppina	soprano	10
Bassi, Amedeo	tenore	10
Costa, Alfredo <sup>5</sup>	baritono	10
Pini-Corsi, Antonio	basso (comico)	10
Ruffo, Titta <sup>6</sup>	baritono	10

All'interno di questa corposa squadra di interpreti, che ritroviamo nella sua quasi integrità anche nel catalogo della casa francese dell'anno precedente, non compare proprio quello che aveva realizzato più incisioni nel 1913, il tenore spagnolo Constantino Florencio.

All'interno di questo lungo elenco di cantanti presentati nella tabella precedente non compare, inoltre, Enrico Caruso<sup>7</sup> il quale incide sì per la Pathé, ma solamente 3 brani: una romanza di Pini-Corsi (*Tu non mi vuoi più bene*), un'aria tratta da *Gli Ugonotti* di Meyerbeer (*Qui sotto il ciel*) e l'aria 'E lucean le stelle' dalla *Tosca* pucciniana. Il grande tenore napoletano è praticamente assente dai cataloghi oggetto nel nostro studio, se non fosse per la strabiliante attività che, come vedremo a breve, risulta essere stata svolta per La Voce del Padrone nel 1916. Una vicenda simile è quella toccata al baritono Titta Ruffo il quale, alle dieci incisioni Pathé del 1914, contrapporrà i 60 brani interpretati solo due anni dopo sempre con La Voce del Padrone.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Aristodemo Gorgini, Roma 1867-Napoli 1937.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Celestina Boninsegna, Reggio Emilia 1877-Milano 1947.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Elvira Magliuro, Roma 1880-?.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Di Giovanni Bardi è molto difficile trovare notizie biografiche. Probabilmente la data di morte è il 1918.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Alfredo Costa, Roma 1874-?.

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> Titta Ruffo, Pisa 1877-Firenze 1953.

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> Nella enorme attività discografica di Enrico Caruso (Napoli 1873-id. 1921), tutta assolutamente in esclusiva con la Gramophone & Typewriter prima e con la Victor già dal febbraio del 1904, sono presesnti solo 4 incisioni realizzate con la Pathé-AICC nel 1903, probabilmente nel mese di ottobre (matrici 84003-84006, delle quali la 84005 sconosciuta), e 7 con la Zonophone nel mese di aprile dello stesso anno. Le incisioni presenti nel catalogo Pathé del 1914 son proprio quelle realizzate undici anni prima.

### Operette

Si tratta di soli 6 dischi, per un totale di 12 brani, cui vanno aggiunti i 4 posti sotto il nome della soprano Gea Della Garisenda (e del suo collega, il tenore Vannucci, evidentemente comprimario dei duetti, vista la differenza di corpo editoriale tra i due nomi!). I compositori rappresentati sono: Leoncavallo (1 brano), Planquette (2 brani), Strauss (3 brani), Fall (2 brani), Léhar (12 brani). La presenza di Ruggero Leoncavallo è una delle timide comparse della tradizione operettistica italiana all'interno di una assolutamente predominante produzione franco-austriaca.

#### Canzoni

Questa etichetta sembra definire un settore generale all'interno del quale viene però inserito solamente un sotto-settore, quello delle 'Canzonette napoletane e di Varietà'. Il piccolo gruppo posto sotto la voce 'Canzoni', infatti, è composto unicamente da 5 dischi contenenti 10 brani dei quali, curiosamente, 6 sono anche definiti 'Canzoni napoletane': Sora mia (De Curtis), A Surrentina (De Curtis) e Voce 'e notte eseguite dalla soprano Elvira Magliulo; Marechiare (Tosti), interpretata dal baritono Taurino Parvis<sup>8</sup>. Quest'ultimo, celeberrimo brano, è riproposto anche nel sotto-settore più specifico delle 'Canzonette napoletane e di Varietà' ed è interpretato, questa volta, da Gennaro Pasquariello. Una curiosità: la canzone Voce 'e notte è proposta ben due volte, con la stessa matrice, nell'interpretazione della Magliulo, la quale è accompagnata dal curioso organico formato da un violino, un organo e un'arpa. Una terza volta il brano è eseguito dal tenore Aristodemo Giorgini con un più tradizionale accompagnamento orchestrale. Quanto ai tre brani restanti, si tratta della Romanza di Paolo Tosti Tristezza, eseguita da Parvis, e di due brani di vario carattere: Edera (Carosio), sottotitolato 'Valzer', e La Paloma (Iradier), sottotitolato 'Canzone spagnola'.

### Canzonette napoletane e di varietà

Le 'Canzonette napoletane e di Varietà' sono presentate, come i brani del repertorio lirico, organizzati secondo gli interpreti, maschili ("Canzonettisti") e femminili ("Canzonettiste"). In realtà, come dicevamo, questo gruppo cospicuo di incisioni rappresenterebbe, secondo l'impostazione grafica del catalogo, una sottosezione della più generale rubrica 'Canzoni' ma, evidentemente, la sua dimensione e la rilevanza concessagli ne fa, per diritto, una vera e propria sezione autonoma.

Il peso che il genere della canzone napoletana assume all'interno dei cataloghi Pathé, come abbiamo avuto modo di verificare anche in quello dell'anno precedente, è sempre consistente. L'undici per cento sul totale del repertorio registrato rappresenta con coerenza quella tendenza alla crescita del peso che questo repertorio di origine regionale, ma già sicuramente di interesse nazionale se non anche internazionale, assume con il procedere degli anni. In questo primo scorcio di secolo, in particolare nei tre lustri rappresentati dai cataloghi oggetto di questo studio, la canzone napoletana passa da una presenza che si aggira costantemente, negli anni 1900-1911, intorno al sei per cento del totale della produzione (AICC, 'Elenco cilindri e dischi' e Phonodisc Mondial) ad una media del dieci per cento degli anni 1913-1916 (Pathé e La Voce del Padrone) per spiccare il volo, nel 1917, con il ventisette per cento del catalogo Columbia. A questa che sembrerebbe rappresentare una tendenza verosimile, si oppongono però i dati Fonotipia e Edison. C'è, però, da precisare le particolarità di questi cataloghi che potrebbero determinare i valori 'controtendenza' che registriamo. Come già chiarito nell'introduzione, sia i cataloghi Fonotipia, relativi ai dischi di formato 27 cm., che gli elenchi Blue Amberol della Edison girano intorno a valori numerici assoluti estremamente più bassi, valori che rendono atipiche le percentuali che tali cataloghi esprimono: le percentuali sempre a due cifre (che arrivano fino al 26% del 1904) della Fonotipia devono essere dunque messe in relazione a produzioni discografiche che oscillano tra le14 incisioni del 1914 e le 90 del 1906, anno nel quale, infatti, la canzone napoletane in Fonotipia non supera il diciotto per cento della produzione complessiva della casa italiana. Analoga, se non più radicale, è la situazione per i cilindri Edison di canzoni napoletane che vedono realizzare, nel 1909, un novanta per cento di incisioni che però, convertito in valori assoluti di incisioni, corrisponde a 15 cilindri sui 16 della produzione complessiva.

Le numerose canzoni incise dalla Pathé nel 1914 rappresentano, dunque, una risposta ricca ad una evidente altrettanto numerosa richiesta. La particolarità che denota la creazione dell'offerta della casa francese è però quella di assegnare l'esecuzione di un così vasto repertorio ad un ristretto numero di cantanti: si tratta, per la precisione, di cinque 'Canzonettiste' e di quattro (o tre, se il 'R. De Angelis' che apre la serie è lo stesso cantante poi chiamato 'Rodeangelis') 'Canzonettisti'. La distribuzione del repertorio da incidere, come è facilmente prevedibile, non è però

-

<sup>&</sup>lt;sup>8</sup> Taurino Parvis (1879-1957) debutta nel 1901 al Teatro Comunale di Cesena nella parte di Marcello ne *La Bohème*. Nella sua lunga carriera, durata oltre trent'anni, maturerà un vasto repertorio con oltre settanta parti. Incide, oltre che per la Pathé, con la Columbia, la Zonophone, la Edison e la Società Fonografica Napoletana.

equamente distribuito: dominano su tutti un poco più che ventenne 'Rodeangelis' (verosimilmente Rodolfo De Angelis) e Jole Baroni.

Catalogo Dischi Pathé (1914): elenco degli interpreti del repertorio napoletano e di Varietà e relativo numero di incisioni

Interpreti	n. brani
Rodeangelis	26
Jole Baroni	24
Primo Cuttica, macchiettista	15
Lina Millefleurs <sup>9</sup>	14
Gennaro Pasquariello	8
Nina [de] Charny	6
R[odolfo] De Angelis	5
G[iuseppina] Lufrano	4
Gea Della Garisenda	3

Immediatamente sotto il nome dell'interprete il catalogo riporta anche la formazione che accompagna il cantante: le due possibilità offerte sono l'accompagnamento orchestrale ed il più tradizionale piccolo *ensemble* formato da mandolino e chitarra. Quest'ultima formazione sarà quella esclusivamente impiegata, oltre che da R. De Angelis e da Giuseppina Lufrano, da Jole Baroni, in dieci delle sue incisioni, e, in maniera sempre esclusiva, nelle undici 'macchiette' interpretate da Primo Cuttica.

Catalogo Dischi Pathé (1914): gli autori di canzone napoletana maggiormente incisi

Autori	n. brani in catalogo
E.A. Mario	10
Valente, Vincenzo	7
Falvo, Rodolfo	6
Fonzo, Pasquale E.	5
Bongiovanni, Francesco	4
Christiné	4
De Curtis, Ernesto	4
Nardella, Evemero	4
Segré, Raffaele	4
Di Chiara, Vincenzo	3
Gambardella, Salvatore	3
Gill, Armando	3

NB: all'interno del repertorio son presenti 11 brani per i quali non è riportato l'autore.

Per l'elenco completo delle canzoni presenti in questo settore del catalogo Pathé del 1914, cfr. la base-dati 'Canzone napoletana-Varietà' collegata a questo studio e inserita nel *Repertorio discografico della lirica, della canzone napoletana e del Varietà*.

### Orchestre

Analogamente a quanto abbiamo già incontrato nel catalogo Pathé dell'anno precedente, le incisioni eseguite per ensemble strumentale ricoprono una fetta sostanziosa dell'offerta del catalogo. Il folto gruppo di formazioni alle quali è affidato questo repertorio è praticamente identico a quello del 1913 con la sola differenza dell'aggiunta della

<sup>&</sup>lt;sup>9</sup> Lina Millefleurs (Tiflosi) nasce come cantante di operetta con aspirazioni di inserimento nel mondo della lirica. I precoci ingaggi nel cinema la dirotteranno però, definitivamente, verso il modo del cinema muto. Sue interpretazioni più note sono quelle nei film *Fiamme nell'ombra* di Baldassarre Negroni (1915) e *Il padrone delle ferriere* di Eugenio Perego (1919).

preziosa formazione bandistica francese della Guardia Repubblicana diretta da C. Bourgeois. Anche in questo catalogo, le tre orchestre legate alla casa discografica svolgono la parte del leone, in particolar modo l'Orchestra Pathé la quale si aggiudica il numero più consistente di incisioni. Benché gli *ensemble* vengano definiti sempre 'orchestre', in alcuni casi, come tradisce anche il nome, si tratta di formazioni bandistiche di origine militare.

Il gruppo delle incisioni, in maniera simili a quanto avviene in altri settori del catalogo, è organizzato in base agli esecutori: Orchestra Pathefono-Milano, dir. V. Ranzato (26 dischi); Guardia Repubblicana, dir. C. Bourgeois (19 dischi); Orchestra Pathefono-Berlino (9 dischi); Orchestra Gille (24 dischi); Orchestra Sinfonica Colonne, dir. E. Colonne (5 dischi); Orchestra Pathé (37 dischi); Orchestra Militare, dir. Bosc (20 dischi); Orchestra Tzigana Ungherese, dir. L. F. I. Berkes Bela (4 dischi); Orchestra Amalou (10 dischi); Orchestra Parès (2 dischi); Orchestra Rhulmann (19 dischi); Orchestra Gascon (4 dischi); Orchestra Sinfonica Imperiale Inglese (6 dischi); Orchestra Tzigana, dir. F. Falk (2 dischi); Orchestra Strauss, dir. J. Strauss (1 dischi); Orchestra Thiels (1 dischi).

Alla fine di questo numeroso gruppo di incisioni, si aggiungono le quattro per 'Soli di violino', affidate a Virgilio Ranzato (lo stesso Ranzato direttore dell'Orchestra Pathefono di Milano), i tre 'Soli di violoncello', affidati a M. Hollman e i sette dischi incisi dal Quartetto a corde *Tourret*.

È interessante notare come, oltre al peso specifico che tale repertorio per organico orchestrale svolge all'interno dell'intero catalogo, compaiano per la prima volta esecuzioni integrali di due importanti capolavori sinfonici beethoveniani: la *Sinfonia n.5* (nn. cat. 5245-5248, 5298-5302) e la *Sinfonia n.2* (nn. cat. 5311-5314, 5327-5331), ambedue su 9 facciate di disco. Le esecuzioni, che risultano essere le prime integrali di tali opere, sono eseguite dall'Orchestra Rhulmann, diretta da François Rhulmann, prestigioso direttore belga a capo dell'Opéra dal 1919 fino all'anno della sua morte<sup>10</sup>.

Il repertorio spazia dal brano/ouverture operistica all'Inno di Garibaldi, dalla danza orchestrale al brano operettistico, dalla trascrizione orchestrale della canzone alla moda al (raro) brano sinfonico. Il gruppo di brani operistici è assolutamente preponderante (oltre la metà dei supporti presenti). Rari sono i brani espressamente sinfonici ed appartenenti al grande repertorio. Oltre alle citate sinfonie beethoveniane troviamo: Brahms, Danze ungheresi nn. 1 e 2; Haydn, Minuetto alla zingaresca; Čaikovskij, Marcia miniatura e Capriccio italiano; Boccherini, Minuetto; Grieg, Peer Gynt; Liszt, Rapsodia ungherese n.2.

Consistente risulta essere il repertorio dedicato alle danze. Questa caratteristica, che abbiamo potuto verificare essere comune a praticamente tutti i cataloghi fin qui esaminati (con la sola eccezione dei cilindri Edison Alberol), si conferma anche nel catalogo Pathé del 1914, produzione, inoltre, riservata ad un supporto particolarmente prestigioso come quello del disco di 35 cm. di diametro. Come già anticipato nel primo capitolo (cfr. Cap.1 'Catalogo The Anglo-Italian Commerce Company', § 'Bande'), il ruolo dominante viene ancora svolto dalle danze più tradizionali quali i valzer, le polke e le mazurke. Timidamente, però, cominciano a comparire quelle 'danze americane' che già avevano avuto grande fortuna tra il pubblico e che avranno, di lì a poco, anche immediata risposta nei cataloghi discografici: parliamo del Tango e delle danze derivate dal Rag time, come il Cake walk, il Two Step ed altri. Interessante, oltre alle composizioni orchestrali ed alle elaborazioni bandistiche su 'Scene' di varia natura, anche quella piccola produzione di brani di carattere ispirati a fonti più o meno 'esotiche' quali La Baya di Cristiné, 'Polka cinese', Alla Martinica di Cristiné-Cohan, Caramba di Gascon, 'Danza originale' e i Balli egiziani nn.1-4 di A. Luigini, 'musica umoristica' come La sfilata dei soldati di piombo di Leo Jesell o L'orologio a musica della Foresta Nera di Marius, ma anche la presenza di curiose composizioni che occhieggiano al recente fenomeno della danza moderna quali la Vidalinette di P.A. Vidal, definita proprio 'danza moderna', e la 'nuova danza' Chanteclerette di Bosc. Una simpatica nota caratteristica autocelebrativa è rappresentata dalla Marcia trionfale del Pathefono composta da Virgilio Ranzato.

Catalogo Dischi Pathé (1914): analisi del repertorio per orchestra

repertorio inciso n. brani

Repertorio lirico 94
Opera lirica 82
Operetta 12

Repertorio sinfonico 49

<sup>10</sup> François Rhulmann (Bruvelles 1868-Parigi 1948) ebbe anche un importante ruolo di diffusore della musica contemporanea: sue sono infatti le prime esecuzioni de *L'heure espagnole* di Maurice Ravel (1911), delle *Sette canzoni* di Gian Francesco Malipiero (1920) e del *Maximilien* di Darius Milhaud (1932).

<sup>11</sup> Si tratta di quel ricco repertorio ottocentesco che vede coinvolti molti compositori dell'area colta e che, come la musica a programma, realizza lavori dalla forma musicale libera che traggono ispirazione da suggestioni e spunti spesso di carattere folklorico. Mi riferisco a brani come le *Scene pittoresche* e le *Scene alsaziane* di Jules Massenet, la *Rapsodia norvegese* di Lalo, le *Scene boeme* di Bizet, il *Capriccio italiano* di Čaikovskij, *Vita moscovita* di Ranzato, *Danza spagnola* di Berger, e molti altri.

Danze e marce	187
Danze	148
Marce	39
Brani caratteristici	34
Canzoni patriottiche	3
Inni	7

NB: la suddivisione del repertorio orchestrale per categorie e sottocategorie è stato introdotto per facilitare l'analisi e non è presente nel catalogo.



Imm. n.17 - Catalogo Pathé del 1914, copertina.



Imm. n.18 - Catalogo Pathé del 1914, frontespizio

Il ricco catalogo de La Voce del Padrone – Società Nazionale del "Grammofono", datato al primo dicembre dell'anno bellico 1916, è un libretto decisamente sostanzioso di ben 204 pagine e con un'offerta di circa 1300 dischi.

Il frontespizio riporta: «Società Nazionale del Grammofono [scritta quasi interamente coperta dall'etichetta del rivenditore 'Alati Angelo - Roma, via Tre cannelle 16, Tel. 61-47']. Elenco dischi "Grammofono"». Immediatamente sotto compaiono due immagini allineate e riquadrate che contengono il cartiglio "Esigere la marca *L'Angelo*" la prima e "Esigere la marca *La Voce del Padrone*" la seconda. Come noto, la produzione della Gramophone, la casa discografica con sedi in tutta Europa e diretta emanazione della Berliner Gramophone Company, è caratterizzata, fin dai primi del mese di gennaio 1899, dal marchio di fabbrica che rappresenta un angelo che sta scrivendo con una penna d'uccello sopra un disco sul quale è seduto (v. imm n.19, pg.104). Questo caratteristico marchio, inciso sul *verso* delle prime produzioni di dischi ad una facciata, compare anche nella parte superiore delle etichette cartacee poste sul *recto* dei dischi fino alle produzioni del febbraio del 1909 quando l'azienda cambierà denominazione ed assumerà, come marchio di fabbrica, il celeberrimo ritratto del cagnolino Nipper intento ad ascoltare la voce del padrone che esce dalla tromba del grammofono postogli di fronte<sup>1</sup>. Nel 1916, dunque, la clientela dell'azienda oramai denominata *La Voce del Padrone* (traduzione dall'originale inglese *His Master's Voice*) è invitata ad acquistare, oltre alla recente produzione (etichettata con il nuovo marchio) anche la pregressa produzione che riportava ancora lo storico marchio originale.

Le prime pagine del catalogo, dedicate alle forme promozionali dei prodotti offerti, rappresentano un utilissimo strumento di comprensione dei meccanismi editoriali ed industriali posti in essere alla fine del primo ventennio dell'industria discografica in Italia divenendo, nel contempo, fonti documentali preziose per tracciare sia una storia della tecnologia fonografica che una storia sociale della fonografia. La puntigliosa descrizione delle qualità della «punta mobile di acciaio» (pp. 2-3)², rispetto alla più antiquata punta 'fissa', non riporta solo un incipiente atteggiamento di lotta concorrenziale per un mercato in espansione, ma delinea anche le tappe dell'evoluzione tecnologica dall'incisione verticale («sussultoria») alla più efficace (e dal futuro assicurato) incisione laterale la quale «rende con sicurezza le vibrazioni delle onde sonore», offrendo un suono «limpido e puro»³. Ma ci troviamo anche nella fase nella quale «l'incisione a punta di metallo», essendo più fitta, aumenta di oltre un terzo la durata di una facciata di disco, avviando così quel percorso di ricerca che porterà al futuro *Long Playing*.

Estremamente interessante è anche l'analisi della politica dei prezzi messa in atto dalla Società Nazionale del Grammofono: il settore 'Celebrità' ne offre un ottimo esempio. I dischi variano da un minimo di Lire 6 ad un massimo di L.31,25, passando per diversi prezzi intermedi. Il primo discrimine, come ovvio, è dato dalla dimensione del disco: i Concerto (25 cm di diametro) sono generalmente meno cari dei Monarch (30 cm.); ma non è solo questo il criterio definitorio del prezzo. Altri due parametri intervengono a determinare questo valore tra i quali il primo, legato più strettamente al 'costo di produzione' dell'incisione, è determinato dal numero degli esecutori presenti: un'aria per voce sola sarà dunque sicuramente meno cara di un duetto, un duetto meno caro di un terzetto e così via. L'altro parametro è invece legato al valore artistico/commerciale attribuito all'esecutore: i dischi con Enrico Caruso saranno sicuramente più cari di quelli del tenore Giovanni Martinelli, ma mai cari come quelli nei quali è presente la voce del rinomatissimo Francesco Tamagno i quali, Monarch o Concerto che siano, si attestano tutti su L.25 a disco<sup>4</sup>. Una situazione che potremmo definire standard è quella relativa alle incisioni del 'Comm. Fernando De Lucia, tenore', 'eccellente artista' originario di Napoli che nelle sue quasi trenta incisioni si attesta su un doppio binario di prezzo: L.8 per i dischi Concerto; L.12 per i più grandi Monarch. Ad alcuni cantanti si applica invece un criterio che premia simultaneamente sia il valore artistico dell'interprete che la politica di contenimento del prezzo: è il caso del celebre baritono Mattia Battistini ed anche quello dell'ottimo basso russo Fëdor Šaljapin per i quali vengono incisi solo dischi Monarch ad un prezzo costante di L.16,50, sia che si tratti di arie per voce sola che di duetti o terzetti. Interessante è il caso delle quattro 'celebrità' non-vocali: i dischi del pianista 'Ignazio Giovanni' Paderewski sono tutti più costosi (L.16,50) rispetto a quelli adottati per i suoi tre colleghi violinisti (che arrivano ad un massimo di L.12), tra i quali proprio quello che rimarrà più famoso, Fritz Kreisler, sembra invece essere, all'epoca, quello meno apprezzato (sempre adottando come metro di giudizio il prezzo delle sue incisioni!).

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Questa immagine è tratta dal quadro del pittore londinese Francis Barraud (1856-1924) intitolato proprio *His master's voice*.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Significative sono anche le pagine 'Espressioni e giudizi'; 'Dove lavorano i 7900 operai'; 'La parola *Grammofono*' nelle lingue in cui è venduto il prodotto; 'Avvertenze e condizioni di vendita'.

Il parco di punte di metallo per la riproduzione offerte dalla casa discografica arriva ad articolarsi in una linea che vede ben quattro tipologie di punte, immediatamente riconoscibili per il diverso, colorato, contenitore metallico che le contiene: Punte "Forte", 'per audizioni di forza normale', in scatola rossa; Punte "Fortissimo", 'per audizioni squillanti di bande, ecc.', in scatola rossa; Punte "Piano", 'per audizioni di forza media', in scatola gialla; Punte "Pianissimo", 'per audizioni silenziose in piccoli ambienti', in scatola verde.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> È opportuno far presente che si tratta, inoltre, di nove incisioni che prevedono arie per voce sola e con accompagnamento di solo pianoforte.

L'ottima fattura e l'opulenza dell'offerta potrebbero fuorviarci sull'epoca di riferimento del catalogo se non ci riportasse al clima bellico dell'anno 1916 la breve nota posta a pie' di pagina 8: «Importantissimo: dei dischi segnati con un rombo (°) non si garantisce l'invio fino dopo la guerra».

Il catalogo non presenta un indice e l'elenco delle incisioni è organizzato secondo sette categorie fisicamente separate da fincature nello stile dei coevi dizionari. La prima categoria a comparire è quella delle 'celebrità', anticipata, questa sì, da un proprio indice. Questa è la successione completa dei generi che ritroviamo:

- *Celebrità* (531 incisioni): gli stessi dischi, qui posti in ordine di interprete (47 nomi), si ritrovano all'interno del catalogo sotto altre voci.
- *Opere* (1152 incisioni): si tratta del settore più cospicuo del catalogo. L'enorme offerta contiene, inoltre, due interessantissime novità come l'incisione di due opere registrate per intero: si tratta della *Cavalleria rusticana* di Ruggero Leoncavallo e de *La Traviata* di Giuseppe Verdi.
- Operette: 134 incisioni rappresentative di 24 lavori.
- *Musica sacra*: 82 incisioni suddivise nelle sotto categorie dei 'Canti gregoriani', dei 'Canti sacri', della 'Messa da requiem' di Giuseppe Verdi (5 dischi) e dei 'Canti e musica di Natale'.
- Romanze: 67 incisioni poste in ordine alfabetico per titolo
- Canti patriottici e popolari: 58 incisioni poste in ordine alfabetico per titolo
- Varietà: si tratta di 22 incisioni che, a dispetto del titolo, non riguardano il teatro di Varietà ma curiosità varie, scherzi, giochi ed originali proposte<sup>5</sup>.
- Canzoni, stornelli, canzonette napoletane ecc.: corposo gruppo di 328 incisioni sulla canzone popolare cui si possono aggiungere le 12 incisioni (6 dischi) eseguite dalla 'Coppia Takines, eccentrici', e le 20 incisioni (10 dischi) di 'Canzonette à diction di Peppino Villani', che presenta un repertorio misto di canzonetta e macchiettismo<sup>6</sup>.
- Scene dal vero e scene comiche: 95 incisioni disposte in ordine alfabetico per titolo. A questo ricco settore seguono due mini-serie: Poesie, si tratta di 5 dischi che riportano come sottotitolo 'Recitate dal poeta romanesco Trilussa', e Prediche e monologhi, 5 dischi che, per convenzione ed uniformità con gli altri cataloghi, inseriamo all'interno delle Scene dal vero.
- Orchestre e bande: secondo gruppo per quantità di dischi (oltre 400 incisioni), è articolato in più sezioni: 'Azioni e balli coreografici'; 'Pezzi da concerto e varietà' [tra queste incisioni sono presenti 28 brani e composizioni importanti del repertorio classico tra i quali spicca l'incisione integrale della Quinta Sinfonia di Ludwig van Beethoven in 4 dischi]; 'Inni nazionali e marcie'; 'Polke'; 'Mazurke'; 'Valzer e valzer hesitation'; 'Scottish e galop'; 'Danze figurate'; 'Danze regionali'; 'Tango ed altre Danze americane Two-step Pas de l'ours Ragtime Maxixe Turkey-trot, ecc.'.
- Duetti, Terzetti, Quartetti strumentali, ecc.: si tratta di 46 incisioni articolate secondo gli organici strumentali. Ecco allora 'Violino ed organo'; 'Duetto di cornette'; 'Duetto di ottavini'; 'Terzetto strumentale [di violino, flauto e arpa]'; 'Trio Grünfeld'; 'Trio Sirena'; 'Quartetto strumentale'; 'Mandolinista Carlo Porta Milano'; 'Sestetto di Saxofoni e Banjo'.
- *Istrumenti a solo*: si tratta di un gruppo di 182 incisioni suddivise tra 'Pianoforte' [esecutori Paderewsky e Backhaus]; 'Violino' [esecutori Kubelik, Kreisler, Elman, Jancowich, Ranzato<sup>7</sup>]; 'Violoncello'; 'Ottavino'; 'Xilofono e Tubaphon'; 'Ocarina'; 'Fisarmonica'; 'Fischio' [!]; 'Fischio e Orchestra' [!]; 'Campane'.

7 Si tratta, con ogni probabilità, dello stesso Virgilio Ranzato, direttore della Pathefono di Milano ed autore dei 'Soli di violino' posti in coda al catalogo 1914 della ditta francese.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Divertentissimi esempi ne sono *Il canto dell'usignolo* – 'Gorgheggi di rara bellezza eseguiti dall'usignolo del signor Reich di Brema. Disco unico nel suo genere dedicato a quanti amano il canto degli usignoli'; *Il canto della quaglia* – 'Preso dal vero per uso venatorio. L'unico surrogato realmente pratico per quaglieri!'; *La risata* – 'Diverse maniere di ridere'; *La zanzara e l'elefante* (Gugo Noris) – 'Scherzo – Violino, basso e pianoforte'; *Vattelappesca! Un labirinto di Valzer!* – 'Questo disco originalissimo eseguisce ogni volta che lo si suona un valzer a suo capriccio' ed altri. Questa ultima registrazione ricorda l'interessante pubblicazione, avvenuta nel 1913, del disco commemorativo per il centenario della nascita di Giuseppe Verdi. Tale disco *Monarch* era caratterizzato per avere 3 brani su ogni lato incisi a spirali parallele in modo tale da poter essere ascoltati casualmente a secondo di come si poggiava la puntina ad inizio disco. Di questo disco si ritrova la pubblicità, su questo stesso catalogo, alla pagina 144 (v. imm. n.20, p.104) Ancora nel 1931 La Voce del Padrone ne ripropone un'edizione utilizzando le matrici originarie del 1913 (059250 e 059251)

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> Alla fine di questo gruppo troviamo i due dischi della 'Compagnia comica napoletana Comm. Edoardo Scarpetta'.

Catalogo La Voce del Padrone – Società Nazionale del Grammofono (1916): elenco riassuntivo delle incisioni suddivise secondo i generi

Genere	n. inc	isioni	% sul tot.
Opere		1152	43.8%
Operette		134	5.1%
Musica sacra		82	3.1%
Canti gregoriani	20		
Canti sacri	28		
Messa da Requiem (Verdi)	10		
Canti e musica di Natale	24		
Romanze		67	2.5%
Canti patriottici e popolari		58	2.2%
<i>Varietà</i> (curiosità)		22	0.8%
Canzoni, Stornelli, Canzonette napoletane, ecc.		364	13.8%
Scene dal vero e scene comiche		110	4.1%
Scene dal vero	95		
Poesie	10		
Prediche e monologhi	5		
Orchestre e bande		410*	15.6%
Opere e operette (si veda all'interno delle rel. sez.)	(?)		
Azioni e balli coreografici	8		
Pezzi da concerto e varietà	75		
Inni nazionali e marce	87		
Polke	22		
Mazurke	21		
Valzer e Valzer hesitation	98		
Scottish e Galop	7		
Danze figurate	8		
Danze regionali	5		
Tango ed altre danze americane	79		
Duetti, Terzetti, Quartetti strumentali, ecc.		46	1.7%
Violino ed organo	6		
Duetto di cornette	2		
Duetto di ottavini	2		
Terzetto strumentale	4		
Trio Grünfeld	16		
Trio Sirena	10		
Quartetto strumentale	2		
Mandolinisti Carlo Porta – Milano	2		
Sestetto di Saxofoni e Banjo	2		
Istrumenti a solo		182	6.9%
Pianoforte	14		
Violino	96		
Violoncello	2		
Ottavino	4		
Xilofono e Tubaphon	18		
Ocarina	18		
Fisarmonica	10		
Fischio	4		
Fischio e orchestra	2		
Campane	14		
Totale complessivo		2677	

<sup>\*</sup> Il dato delle incisioni di brani tratti dal repertorio operistico e operettistico eseguito da orchestre e bande risulta inserito nelle relative sezioni. Di conseguenza il dato complessivo del settore 'Orchestre e bande' è nettamente sottostimato.

#### Celebrità

Il divismo appare, in questo catalogo, oramai pienamente affermato e si traduce, anche visivamente, nello spazio dedicato ai grandi nomi del canto (tra i quali figurano inaspettatamente, come abbiamo visto, anche quattro strumentisti) che non vengono presentatati in ordine alfabetico o per ruolo vocale ma secondo una qualche valutazione di merito artistico. Sotto le foto sono riportate alcune note biografiche cui segue l'elenco delle incisioni. Le 47 'celebrità' sono presentate partendo dai 15 tenori, le voci maschili che incarneranno, ancora nei primi due decenni del secondo dopoguerra (con un evidente travaso anche nell'ambito della musica 'leggera'), il prototipo dell'ideale unione tra potenza vocale, bellezza timbrica e ruolo drammaturgico giovanil-eroico. Primo tra tutti compare Francesco Tamagno, il 'Principe dei tenori', il quale, morto nel 1905, rappresenta una mitica figura di interprete anche per le sue straordinarie interpretazioni di ruoli verdiani<sup>8</sup>; dopo di lui non poteva mancare Enrico Caruso il quale, come le brevi note biografiche chiariscono, è cantante affermatissimo e ricercatissimo: «La carriera di Caruso è la più meravigliosa che ci presenti il mondo lirico di questo principio di secolo. [...] Oggi è considerato il più grande tenore vivente»<sup>9</sup>. Seguono, nell'ordine, i 7 baritoni, le 13 soprano, le 6 mezzo soprano e, infine, i 2 bassi. Chiudono la serie il pianista 'Ignazio Giovanni' Paderewsky e i violinisti Jan Kubelik, Mischa Elman e Fritz Kreisler.

I cantanti non disdegnano di incidere, oltre all'assolutamente predominante repertorio lirico, anche musica appartenente ad altri generi musicali, quali i più celebri brani tratti dal repertorio sacro, le molto apprezzate e contemporanee Romanze e, non ultime e in maniera preponderante, le Canzoni tra le quali quelle di genere napoletano spiccano per presenza e qualità. Questo travaso di ambiti e repertori, che avrà una lunga fortuna ed una notevole reviviscenza negli ultimi decenni del XX secolo, è dunque fenomeno già ampiamente consolidato negli anni hallici

Il più autorevole rappresentante di questa pratica è proprio l'apprezzatissimo Enrico Caruso il quale, oltre ad incidere più di ottanta brani, dedica una consistente attenzione al repertorio napoletano, interpretando brani di notevole successo quali *Canta pe' me* (De Curtis) e *Core 'ngrato* (Carolli) superato, in quanto a notorietà dei brani interpretati, solo da Fernando De Lucia che, tra le sue 29 incisioni, interpreta 'O sole mio (Di Capua) e 'A Surrentina (Bellini) e il baritono Titta Ruffo che incide le celeberrime *Torna a Surriento* (De Curtis), *Maria Marì* (Di Capua) e *Marechiare* (Tosti). Rare sono le situazioni di cantanti che entrano nel novero delle 'celebrità' incidendo esclusivamente canzoni napoletane o altri generi non lirici<sup>10</sup> (per un elenco completo cfr. le basi dati 'Cantanti' e 'Canzone napoletana-Varietà' collegate a questo studio e inserite all'interno del *Repertorio discografico della lirica*, *della canzone napoletana e del Varietà*).

Catalogo La Voce del Padrone – Società Nazionale del Grammofono (1916): i dieci cantanti 'celebri' con il maggior numero di incisioni

cantante	voce	n. brani Iirici
Enrico Caruso	tenore	83
Titta Ruffo	baritono	60
Mattia Battistini	baritono	41
Fernando De Lucia	tenore	29
Maria Galvany	soprano	27
Gennaro De Tura	tenore	20
Giovanni Mac Cormack	tenore	19
Celestina Boninsegna	soprano	18
Bernardo De Muro	tenore	16
Elena Ruszkowska	m. soprano	16

\_

<sup>&</sup>lt;sup>8</sup> Francesco Tamagno, oltre ad essere stato il primo Gabriele Adorno nel *Simon Boccanegra* del 24 marzo 1881, ebbe il privilegio di essere il primo *Otello* nella rappresentazione dell'opera verdiana del 5 febbraio 1887. Il suo importante ed affettuoso rapporto con il grande compositore di Busseto è testimoniato da una bella foto del 1899 che lo ritrae a fianco di un Verdi già ultraottantenne.

<sup>&</sup>lt;sup>9</sup> La carriera discografica del grande tenore iniziò nell'aprile del 1902 a Milano. Delle 248 incisioni a noi note di Enrico Caruso, secondo quanto sostenuto da Howard Friedman nel suo *The Collector's Guide to Gramophone Record Labes*, solo 22 sarebbero state realizzate direttamente dalla Gramophone Company (denominazione originaria de La Voce del Padrone). Le restanti 226 sarebbero state incise, ad eccezione delle 10 del 1903 la cui responsabilità è della Anglo-Italian Commerce Company di Milano, interamente dalla Victor Talking Machine in America. Queste oltre duecento incisioni, però, furono stampate dalla Gramophone Company sulla base delle matrici metalliche direttamente importatate dalla Victor americana.

<sup>&</sup>lt;sup>10</sup> Il baritono Emilio De Gogorza incide solo ed esclusivamente due canzoni napoletane, *Come se canta a Napule* (E.A. Mario) e *Mandolinata* (Paladilhe). Il tenore Umberto Macnez interpreta, invece, la romanza *L'alba nascente* (Parelli). La soprano Olympia Bonorat, oltre all'aria verdiana *Tutte le feste al tempio*, incide solamente l'Ave Maria di Gounod mentre la mezzo soprano Ninì Frascani somma alle due romanze incise solamente l'aria *Laggiù nelle nebbie remote* tratta da 'La Gioconda' di Amilcare Ponchielli.

### Opera lirica

Le 104 opere della corposa sezione dedicata alla lirica rappresentano un vasto assortimento della produzione già tradizionalmente offerta nei cataloghi degli anni precedenti con alcune novità dovute, più che all'inserimento di nomi finora poco frequentati (come il tardivo e dovuto arrivo di Richard Strauss con la *Salomè*), al cospicuo numero di incisioni offerte per molte importanti opere e, come si diceva all'inizio, alla possibilità di ascoltare in maniera integrale due opere, la *Cavalleria rusticana*<sup>11</sup> di Pietro Mascagni, posta su dieci dischi (prevalentemente *Monarch*) al prezzo complessivo di L. 80 e *La Traviata*<sup>12</sup> di Giuseppe Verdi, incisa su quindici dischi posti in un 'ricco album porta dischi, illustrato', al prezzo complessivo di L. 120. Le due opere sono inoltre disponibili in un notevole numero di incisioni sparse che riportano singole arie o le relative ouverture. Anche l'*Aida*, cui sono riservati 41 dischi per un totale di 56 brani, è presentata nel catalogo con le incisioni suddivise secondo gli atti, non godendo dunque di un'esecuzione integrale ma ritenuta degna, comunque, di una razionale ed esaustiva panoramica dell'intero lavoro.

La sezione riservata al repertorio lirico mostra la ricorrente scelta attuata dalla casa discografica di mettere a disposizione, per le arie più note del repertorio operistico, una ampia offerta di interpretazioni. Le motivazioni che possono aver spinto verso tale politica aziendale potrebbero risiedere, forse, più che nella possibilità di offrire al cliente un confronto interpretativo, nell'evidente desiderio di rendere accessibile l'acquisto dei brani più amati a tutte le tasche.

Tale interpretazione sembra trovare un'efficace conferma nell'analisi dei prezzi che il cliente viene a trovarsi di fronte. Due esempi per tutti metteranno chiaramente in luce quanto detto e tenderanno a confermare quanto già evidenziato nella sezione 'Celebrità' relativamente ai criteri che determinano la politica dei prezzi del catalogo La Voce del Padrone.

Abbiamo avuto modo di verificare che il prestigio dell'esecutore, abbinato al formato del supporto, determinano il prezzo finale del disco. Ecco allora che, in tale logica, abbiamo il ventaglio di possibilità che permette al cliente di scegliere tra l'incisione di Caruso dell'aria 'Che gelida manina' tratta da *La Bohème* di Giacomo Puccini (L. 16,50) oppure, della stessa aria, le interpretazioni di Giovanni Martinelli o di 'Giovanni' Mac Cormack (L. 12,00), ambedue nell'elenco delle 'Celebrità', per finire con quella del giovane Schipa (L. 10,00), tutte e quattro su disco *Monarch*.

Ancor più sbalorditiva è la scelta attuata per la celeberrima aria 'Di quella pira', tratta dal *Rigoletto* verdiano, banco di prova delle caratteristiche vocali delle voci tenorili. In questo caso si amplia la possibilità di scelta e si offrono ben cinque incisioni ma le disparità di prezzo mettono chiaramente in luce, se ancora ce ne fosse bisogno, il criterio gerarchico che presiede alla sua definizione. L'interpretazione di Francesco Tamagno, impressa su un disco *Concerto*, costa più del doppio di quella realizzata dal grande Caruso sullo stesso tipo di supporto: L. 25,00 contro L. 11,00; con lo stesso criterio si 'discende' poi verso le interpretazioni meno prestigiose, da quella di Antonio Paoli (tenore 'celebre') la quale, pur se incisa su disco *Monarch*, costa solo L. 12,00, per arrivare a quella di Martinelli (disco *Concerto* a L. 8,00) e finire con quella di Castellani (disco *Concerto* a L. 6,75).

Seguendo una costante che abbiamo già riscontrato in diversi altri cataloghi cronologicamente precedenti, i tre autori più rappresentati sono Giuseppe Verdi, Gaetano Donizetti e, nell'anno bellico 1916, il tedesco Richard Wagner. I Veristi Mascagni e Leoncavallo ottengono comunque un'ottima considerazione tanto da trovarsi, quali autori tra i più incisi, immediatamente dopo Gioacchino Rossini.

<sup>&</sup>lt;sup>11</sup> Di questa importante edizione (nn. matrici 2-0252000, -0250502, 2-0254500, 2-0254501, 2-0254000, 2-0253000, 2-0254501, 2-0253002, 7-252018, 7-250504, 7-253014, 7-254003, 2-0254503, 2-0254001, 7-254004, 7-254005, 2-0254504, 2-0252001, 2-0254505, 2-0252002) non viene riportato né il nome del direttore né, tantomeno, quello dell'orchestra anche se, probabilmente, si tratta dell'orchestra del Teatro alla Scala, formazione che, oltre ad eseguire, con verosimiglianza, le incisioni dei singoli dischi dedicati all'opera (v. catal. pp. 83 e sgg.), interpretano anche l'edizione integrale del *La Traviata*. Gli interpreti vocali sono, invece: Tumminiello (ten.), Ermolli (sopr.), Ravelli (m. sopr.) e Perna (bar.).

<sup>&</sup>lt;sup>12</sup> In questo caso sappiamo con certezza che l'opera è eseguita dall'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano ma non viene indicato il direttore (matr. nn. 2-0250509, 2-0254002, 2-0254003, 2-0254004, 7-254012, 7-254013, 2-0253002, 2-0254005, 2-0252003, 2-0254006, 7-254014, 7-254015, 2-0254007, 2-0251008, 2-0254009, 2-0254009, 2-0254010, 2-0254506, 2-0254011, 7-254512, 7-254016, 2-0254012, 2-0254507, 2-0250510, 2-0254508, 2-0253003, 2-0254509, 2-0254013, 2-0254510, 7-254017, 7-253019). Gli interpreti vocali sono: Bevignani e Patini (sopr.), Tumminello (ten.), Badini (bar.) e Bertera (basso).

Catalogo La Voce del Padrone – Società Nazionale del Grammofono (1916): gli autori più incisi

autori	n. opere in catalogo	n. brani in catalogo
Verdi	15	387
Donizetti	11	90
Wagner	8	59
Rossini	6	46
Mascagni	5	73
Meyerbeer	5	33
Puccini	4	89
Leoncavallo	4	38

Anche in merito ai titoli più presenti, il catalogo La Voce del Padrone non sembra mostrare grandi differenze con le tendenze prevalenti nel giovane mercato discografico. La 'Trilogia Popolare' verdiana (alla quale troviamo aggiunta l'apprezzatissima *Aida*) occupa saldamente le prime posizioni alle quali si accodano i più noti titoli del repertorio melodrammatico, titoli costantemente celebrati in questi primi tre lustri del XX secolo. Anche il 'fenomeno' *Faust*, pur se leggermente affievolito, continua a mantenersi vivo.

Catalogo La Voce del Padrone – Società Nazionale del Grammofono (1916): le opere più incise

Autori	Opere	n. incisioni
Verdi	La traviata	81
Verdi	Aida	56
Verdi	II trovatore	55
Verdi	Rigoletto	49
Mascagni	Cavalleria rusticana	48
Ponchielli	La Gioconda	43
Puccini	La bohème	40
Gounod	Faust	37
Verdi	Ernani	34
Donizetti	Lucia di Lammermoor	34
Rossini	Il barbiere di Siviglia	33
Verdi	La forza del destino	33
Boito	Mefistofele	32
Leoncavallo	Pagliacci	31
Bizet	Carmen	30
Puccini	Tosca	29
Verdi	Otello	28
Verdi	Un ballo in maschera	25
Wagner	Lohengrin	22

Sono ben 209 i cantanti responsabili delle incisioni relative al repertorio lirico. Si tratta di un nutritissimo gruppo di interpreti tra i quali spiccano le 84 soprano, il timbro vocale nettamente più numeroso<sup>13</sup>.

Tra i cantanti più presenti in questo specifico settore, alcuni risultano in maniera più cospicua di tanti interpreti inseriti tra le 'Celebrità'. Estremamente significativo è, in questo senso, il ruolo del baritono brillante Ernesto Badini<sup>14</sup>

-

<sup>&</sup>lt;sup>13</sup> Le altre voci sono così rappresentate: 51 tenori, 27 baritoni, 20 bassi, 21 mezzo soprani, 3 contralti.

<sup>&</sup>lt;sup>14</sup> Milanese di nascita e di formazione musicale, esordisce a Pavia nel *Barbiere di Siviglia* ricoprendo, in seguito, parti in tutte le opere più significative del repertorio melodrammatico. Nel 1908 compie una tournée in Sud America e, nella sua congeniale propensione per le parti brillanti, nello stesso anno viene scelto per interpretare Beckmesser ne *I Maestri Cantori di Norimberga* e, nel 1913, la parte di Ford nel *Falstaff* verdiano, presso il Teatro Regio di Parma, interpretazione che lo portò al trionfo. Negli anni in cui compare nel catalogo La Voce del Padrone, il baritono è dunque all'acme della sua carriera artistica.

(1876-1937), con le sue quasi ottanta incisioni, e quello della soprano catalana Giuseppina Huguet<sup>15</sup> (1871-1951): ambedue, proprio nel campo del melodramma, registrano più brani di *star* quali Enrico Caruso e Titta Ruffo.

È interessante notare inoltre, nel lungo elenco della squadra vocale della Voce del Padrone, la presenza di giovani cantanti che diverranno artisti affermati di lì a pochi anni: un esempio tra i molti è quello del tenore Tito Schipa<sup>16</sup> (1888-1965), il quale realizza entro il 1917, per la casa discografica, solamente tredici incisioni.

Catalogo La Voce del Padrone – Società Nazionale del Grammofono (1916): le 15 voci più presenti nel repertorio lirico

cantanti	Voce	brani
Ernesto Badini	Baritono	79
Giuseppina Huguet	Soprano	63
Enrico Caruso	Tenore	60
Franco De Gregorio	Tenore	54
Titta Ruffo	baritono	48
Vincenzo Bettoni	Basso	35
Mattia Battistini	baritono	34
Francesco Cigada	baritono	28
Maria Galvany	soprano	26
Fernando De Lucia	Tenore	24
Augusto Scampini	Tenore	23
Franco Tumminello	Tenore	23
Egidio Cunego	Tenore	21
Gennaro De Tura	Tenore	20
Celestina Boninsegna	soprano	19

NB. In grassetto sono riportati i cantanti già presenti nel gruppo delle 'Celebrità'

Da notare che i 6 dischi *Monarch* dedicati al *Parsifal* sono tutti incisi dall'Orchestra Filarmonica di Berlino e solamente uno contiene due brani cantati, eseguiti dal basso Solari. Anche le incisioni de *La Walkiria* (3 dischi) e l'unico de *Il vascello fantasma* sono per sola orchestra (non specificata).

Canzoni, Stornelli, Canzonette napoletane, ecc.

Anche se di dimensioni notevolmente ridotte rispetto al settore riservato all'opera lirica, il repertorio di 'Canzoni, Stornelli, Canzonette napoletane, ecc.' del catalogo La Voce del Padrone è comunque il più nutrito fra tutti quelli presi in considerazione nel nostro studio. Con i suoi 191 supporti e 364 brani supera anche le pur consistenti offerte dei cataloghi Columbia dell'anno 1917 (145 dischi) e Pathé del 1913 (117 dischi).

I cantanti che incidono per questo settore sono 51 (un quarto di quanti ne sono impiegati nel settore operistico). Anche se in termini assoluti il settore lirico presenta numeri enormemente superiori, il rapporto tra interpreti e numero medio di brani affidati è praticamente corrispondente.

Solo 21 canzoni sono incise più di una volta<sup>17</sup> e, tra queste, solo due, *Pecché* di Francesco Pennino, e *La risata* di Berardo Cantalamessa presentano, rispettivamente, tre e cinque versioni. Le tre interpretazioni della canzone di Pennino sono eseguite da Luigi Marcarella, da Fortezza e da Enrico Caruso. Anche in questo caso si conferma la politica dei prezzi adottata dalla casa discografica. Le edizioni eseguite da Marcarella e da Fortezza sono su disco *Concerto* e vengono L.5 mentre l'incisione di Caruso è presente come brano unico su supporto *Monarch* al prezzo di L.16,50. *La risata* ('A risa), composto ed inciso da Berardo Cantalamessa già nel 1895 e da subito brano di grande

<sup>&</sup>lt;sup>15</sup> Esordisce in Italia, ottenendo un gran successo, nel 1896 alla Scala di Milano nel ruolo di Ofelia nell'*Hamlet* di Ambroise Thomas. Soprano lirico di notevoli capacità espressive, interpreta un repertorio molto vasto che va da Rossini a Wagner. Nel 1907, ancora una volta alla Scala di Milano, interpreta il ruolo di Nedda nella prima registrazione completa dei *Pagliacci* di Ruggero Leoncavallo, accompagnata dall'orchestra di Carlo Sabajno, ensemble particolarmente legato alla nuova industria discografica.

<sup>&</sup>lt;sup>16</sup> Debutta nella *Traviata* a Vercelli nel 1909. Ottiene il primo trionfo nel 1918 e l'anno seguente sbarca negli Stati Uniti dove debutta trionfalmente a Chicago in un *Rigoletto* sotto la direzione di Gino Marinuzzi. Rientrerà in Italia solo dopo la grande crisi del 1929. L'addio alle scene arriva nel 1955 con un *Elisir d'amore* al Teatro Petruzzelli di Bari.

<sup>&</sup>lt;sup>17</sup> I diciannove brani incisi con una doppia interpretazione sono: A fforza t'aggi' amà (Fonzo), Ammore che ggira (Buongiovanni), Canta abbrile (Mario), Canzone napolitana (Mario), Comme 'o zuccaro (Fonzo), Funiculì, funiculà (Denza), In tramway (Darewsky), Italia bella (Di Capua), La risata (Cantalamessa) anche nota come 'A risa, Mamma mia che vo' sapé (Nutile), Manella mia (Valente), Marechiare (Tosti), Me diciste (Pennino), O sole mio (Di Capua) interpretato da Fernando De Lucia e Francesco Daddi, Palomma 'e notte (Buongiovanni), Stornelli del cuore (Gill), Stornelli montagnoli (Mazzucchi), Torna a Surriento (De Curtis) interpretato da Titta Ruffo e Salvati, Vieni sul mar (Moletti).

successo, è presente in tutti i nostri cataloghi, partendo da quello della Anglo-Italian Commerce Company del 1900, per arrivare al Columbia del 1917<sup>18</sup>. Le cinque versioni presenti nel catalogo La Voce del Padrone sono affidate, con pari considerazione artistica (visto l'uniforme prezzo di L.5 per disco), a Nicola Maldacea, Burt Shepart, i Figli di Ciro<sup>19</sup> e Gennaro Pasquariello. L'interpretazione più autorevole, sempre adottando un criterio di mercato, è quella di un tal Klausen, il cui disco, pur rimanendo dello stesso formato *Concerto* adottato per gli altri interpreti, subisce però una maggiorazione che lo porta al prezzo di L.6,75.

Catalogo La Voce del Padrone – Società Nazionale del Grammofono (1916): i cantanti del gruppo 'Canzoni, Stornelli, Canzonette napoletane, ecc,' con il maggior numero di incisioni

Cantante	voce	n. brani lirici
Figli di Ciro		30
Oreste Ascoli <sup>20</sup>	Tenore	25
Peppino Villani <sup>21</sup>		20
Nina De Charny	soprano	19
Anita Di Landa	soprano	19
Gennaro Pasquariello	Tenore	13
Francesco Daddi	Tenore	12
la Coppia Takines	Duetto	11
Olimpia D'Avigny	Soprano	11
Gino Lussardi	Baritono	11
Mario Massa	Tenore	10

Il repertorio compreso in questo settore, dando fede al titolo, dovrebbe contenere una discreta e variata panoramica del repertorio della canzone popolare italiana in auge nel primo ventennio del XX secolo. In realtà, la parte più consistente è rappresentata dalla canzone napoletana cui si interpolano, con una certa rarità, brani provenienti da altre tradizioni regionali (*Er Sor Capanna, Er romano de Roma, I lament di paisan, Mosiù, mosiù, ecc.*) o, semplicemente, legati al genere 'leggero' (*Canti d'estate, Biricchina, Come l'onda, Gina mia, Graziella, ecc.*) senza alcuna particolare appartenenza a specifiche tradizioni dialettali. Un settore leggermente più ricco è quello legato agli stornelli che è rappresentato da non più di una quindicina di brani.

Tra gli autori più presenti ricopre la parte del leone E. A. Mario (pseudonimo, già dal 1904, di Giovanni Ermete Gaeta), paroliere e compositore prolifico di grande successo che dall'abile e puntuale composizione de *La canzone del Piave* nel 1918 (e quindi non ancora presente in questo catalogo) rimarrà sulla cresta dell'onda praticamente fino alla propria morte, avvenuta nel giugno del 1961 (*Tammuriata nera* è del 1944). Il folto gruppo delle composizioni di E.A. Mario, i cui principali successi, a partire dagli anni Venti, furono interpretati da Gennaro Pasquariello, nel nostro catalogo sono eseguiti dalla grande Elvira Donnarumma, da Olimpia D'Avigny (compagna d'arte e di vita di Berardo Cantalamessa), da Oreste Ascoli, Gino Lussardi ed altri nove importanti interpreti della canzone napoletana. Accanto a E.A. Mario, anche se con le dovute distanze in termini di numero di incisioni, compaiono i più noti autori del genere canzonettistico, come Evemero Nardella, Ernesto Pasquale Fonzo, Gaetano Lama, Giuseppe De Gregorio, ed altri. Tutti compositori, a volte anche parolieri, che si erano fatti le ossa negli anni del *café-chantant* e che si ritrovavano ora, nell'epoca della riproduzione del suono, ad usufruire del potente amplificatore di notorietà rappresentato dall'industria discografica.

<sup>&</sup>lt;sup>18</sup> Come abbiamo già avuto modo di vedere, solo con la Fonotipia Berardo Cantalamessa, che muore a Buenos Aires nel 1907, risulta tra gli interpreti più incisi con ben 47 brani registrati nel decennio 1904-1914.

<sup>&</sup>lt;sup>19</sup> Ben poco si conosce di questo gruppo di interpreti della canzone napoletana degli inizi del Novecento. Probabilmente si trattava di un gruppo di 'posteggiatori' napoletani i quali, fin dai primi anni del secolo, incisero su 78 giri più di 100 melodie.

<sup>&</sup>lt;sup>20</sup> Praticamente inesistenti le informazioni su questo tenore interprete della canzone napoletana, il quale, presso La Voce del Padrone, gode invece di grande fortuna, visto il numero di incisioni e la presenza di un piccolo ritratto collocato tra i 'Canti patriottici e Popolari', settore nel quale interpreta ben 15 brani.

<sup>&</sup>lt;sup>21</sup> Peppino Villani (1877-1942) è stato un attore molto presente nel teatro di Varietà per il quale, oltre ad interpretare molte delle macchiette di Nicola Maldacea, scrisse diverse canzoni ad uso degli spettacoli da lui allestiti.

Catalogo La Voce del Padrone – Società Nazionale del Grammofono (1916): gli autori del gruppo 'Canzoni, Stornelli, Canzonette napoletane, ecc,' con il maggior numero di incisioni

autore	n. brani
E. A. Mario	28
Evemero Nardella	14
Francesco Buongiovanni	11
Vincenzo Di Chiara	10
Pasquale Ernesto Fonzo	10
Rodolfo Falvo	9
Alfredo Mazzucchi	9
Ernesto De Curtis	8
Giuseppe De Gregorio	8
Giannelli	8
Gaetano Lama.	8
Vincenzo Valente	8

#### Scene dal Vero e Scene Comiche

Questo settore merita un'attenzione particolare perché a lui è riservato uno spazio che non trova eguali negli altri cataloghi oggetto di questo studio.

Nel suo insieme si tratta di 100 incisioni alle quali possono essere aggiunti i cinque dischi descritti come 'Poesie e monologhi', e i cinque dedicati alle 'Prediche'.

Di tutto questo insieme di incisioni, salvo rarissime eccezioni<sup>22</sup>, non è riportato l'interprete.

Tutti i brani presenti in questa sezione del catalogo, ad eccezione di 10 che ne sono privi, riportano una sorta di ulteriore classificazione per genere/soggetto che viene indicata dopo il titolo:

- Disco dei piccoli (1 brano)
- Impressioni dal vero (1)
- Monologo (1)
- Poesia umoristica (1)
- Ricostruzione storica (3)
- Scena campestre (1)
- Scena celestiale (1)
- Scena comica (60)
- Scena dal vero (19)
- Scena dalla zona di guerra 1915 (1)
- Scena patriottica (1)

Esaminiamo brevemente alcuni dei sottogeneri più significativi.

# A. Scena dal vero

All'interno di questo sottogruppo ritroviamo ben 8 brani (quindi la metà di quelli ai quali è attribuita tale denominazione) che avevamo già incontrato in cataloghi precedenti o che, come nel caso della scena *Alle grandi manovre*, ritroveremo in un catalogo a venire, il Columbia del 1917. Nella tavola che segue sono riassunti i titoli di queste scene e sono indicati i cataloghi nei quali è possibile ritrovarle. Sono riportate anche le varianti di titolo che eventualmente si presentano.

<sup>&</sup>lt;sup>22</sup> Si tratta del comico Gennaro Quaglione che interpreta *La risata*, della Banda RR Carabinieri che esegue la *Marcia reale e fanfare* e, infine, del tenore Francesco Daddi che esegue *Musica proibita*.

Catalogo La Voce del Padrone – Società Nazionale del Grammofono (1916): elenco delle 'Scene dal vero' presenti in altri cataloghi

La Voce del Padrone (1916)	'Elenco cilindri e dischi incisi' (1904)	Pathé (1913)	Columbia (1917)
Alle grandi manovre			=
In Brianza		=	
In Ciociaria		=	
Le grandi manovre	=		
Marcia notturna 4° Reggimento Bersaglieri Una funzione religiosa	Marcia notturna, Reggimento Bersaglieri	Marcia notturna del IV Reggimento Bersaglieri =	
Una notte fra i monti	=	=	
Uscita del ten. colonn. Galliano dal forte di Makallè	Uscita dal forte di Makallè	Uscita del Ten. Colonnello Galliano dal forte di Makallè	

A questi otto brani si potrebbe aggiungere anche *La partenza delle truppe italiane per Tripoli* che ritroviamo, nel catalogo Pathé del 1913, con il titolo *La partenza del richiamato per Tripoli*.
Risultano opportune alcune osservazioni:

- Alle grandi manovre e Le grandi manovre potrebbero essere lo stesso brano. Il catalogo Columbia, per questo brano, prevede l'utilizzo di una banda.
- In Brianza è descritto, nel catalogo Pathé come 'Scena campestre'
- Una notte fra i monti è definito, dal catalogo Pathé, come 'Canto villereccio'

I brani che possono far riferimento alla guerra in corso sono solamente cinque: La partenza dalla Victoria Station di Londra dei richiamati italiani (maggio 1915) e Una chiesetta patriottica nel 1915 (che non riportano però, dopo il titolo, alcuna attribuzione di genere), Al fronte (che riporta il sottotitolo 'Scena della zona di guerra 1915'), Un attacco notturno sull'Isonzo e Una notte di tempesta nelle trincee italiane che appartengono invece al sottogenere 'Scena dal vero'.

## B. Scene comiche

Si tratta del gruppo più numeroso di brani. Di questi 60 titoli, 10 si ritrovano, identici, nel catalogo 'Elenco cilindri e dischi incisi' del 1904. Solo in due casi c'è una piccola variazione nel titolo.

Catalogo La Voce del Padrone – Società Nazionale del Grammofono (1916): elenco delle 'Scene comiche' presenti nel catalogo 'Elenco cilindri e dischi' del 1904

La Voce del Padrone (1916)	'Elenco cilindri e dischi incisi' (1904)	
Al confessionale	=	
Al ricovero Verdi	=	
Alla posta	=	
El mal de venter	=	
La partenza del treno	=	
La predica del curato	=	
La prima notte di matrimonio	La prima sera di matrimonio	
Un artista fischiato	=	
Un cliente difficile	=	
Un milanes in mar	On milanes in mar	

Tra le scene comiche sono presenti alcuni brani che tradiscono l'origine lombarda della produzione, come *El mal de venter, I prodezz del Tecoppa, Un milanes in mar e Un vetturino e gli inglesi a Milano*.

In perfetta coerenza con quanto stava avvenendo, nel frattempo, nella giovane produzione cinematografica<sup>23</sup>, si consolida la pratica delle 'serie' basate su un soggetto o su di un personaggio-parodia. Si tratta di miniserie, quali quella di *Crispino si diverte* (Parti I e II), di *Mamoletti in pretura* (Parti I, II e III), di *Ova bell'ova* (Parti I e II) e di *Un candidato provinciale* (Parti I e II). Più articolata è quella dedicata a 'Tecoppa', un personaggio del teatro dialettale milanese «così detto dal suo abituale intercalare 'Dio te coppa' (Dio t'accoppi), creazione di Edoardo Ferravilla<sup>24</sup>, da lui introdotto in molte commedie e imitato da altri attori. Allampanato, curvo, dal passo incerto, nemico del lavoro, strano miscuglio di furberia e ingenuità, è la vivace raffigurazione di un tipo ai margini della società» con ben tre episodi (*I prodezz del Tecoppa, Tecoppa interprete, Tecoppa plenipotenziario*) e che ritroviamo incisi anche presso altre case discografiche (*I lament di Tecoppa*, 'Elenco cilindri e dischi incisi' 1904).

#### C. Prediche e Monologhi

Il piccolo settore è posto dopo quello delle 'Scene dal vero' (anzi, immediatamente dopo quello sulle 'Poesie' nel quale sono presenti cinque dischi con liriche 'recitate dal poeta romanesco Trilussa') e prima del grande settore delle 'Orchestre e bande'. Contiene al suo interno solo cinque dischi di genere vario. Due di questi contengono tre prediche vere e proprie, le stesse famose prediche di Padre Agostino da Montefeltro che abbiamo già incontrato nel catalogo AICC del 1900, in quello 'Elenco cilindri e dischi incisi' del 1904 e in quello Pathé del 1913: *La fede, La patria, L'uomo*. A queste si aggiungono delle vere e proprie chicche: tre declamazioni, una dai *Promessi Sposi* e due dall'*Amleto* di Shakespeare, interpretate dal baritono Titta Ruffo.

#### Bande ed Orchestre

Il settore è collocato alla fine del catalogo ma non per questo è meno rilevante. Anzi, come abbiamo detto all'inizio, è il secondo per numero di incisioni. Come già in altri cataloghi, questo settore presenta tutti i brani affidati ad *ensemble* strumentali grandi, anche se, come per il repertorio lirico od operettistico, tali incisioni sono già state inserite nei settori relativi.

L'interesse di questa sezione del catalogo risiede, oltre che nel cospicuo numero di gruppi di esecutori coinvolti nelle registrazioni, nella interessante classificazione dei generi rappresentati. Tale suddivisione pone in particolare rilievo i generi musicali più apprezzati ed in voga all'epoca, assicurando, come vedremo presto, un particolare rilievo al repertorio per danza.

Tra gli undici sottoinsieme nei quali è strutturata la sezione catalografica i più significativi sono senz'altro quelli dedicati ai 'Pezzi da concerto', agli 'Inni nazionali e marce'<sup>26</sup> e i sette dedicati alle danze i quali, nel loro insieme, rappresentano quasi la metà dell'intero repertorio per orchestre e bande<sup>27</sup>.

La ricca rappresentanza di orchestre e bande, come dicevamo, non ha eguali nei cataloghi finora esaminati: 12 bande e 19 orchestre rappresentano il parco strumentale al quale viene affidato il vasto repertorio che rappresenta un quarto della produzione de La Voce del Padrone a tutto l'anno 1916<sup>28</sup>. Tra questi insiemi spiccano rinomate bande

<sup>- 2</sup> 

<sup>&</sup>lt;sup>23</sup> La più nota serie di film della storia del cinema muto è senz'altro quella dedicata a Fantômas, eroe letterario creato da Marcel Allain e Pierre Souvestre nel 1911, sul quale viene realizzata una fortunata serie cinematografica, girata da Louis Feuillaude e prodotta dalla Gaumont. Il filone ha inizio nel 1913 con *Fantômas*, un serial in tre episodi, cui segue, nello stesso anno *Juve contre Fantômas*, in 4 episodi fino a *Le faux magistrat* del 1914 in 4 episodi. Negli stessi anni, e forse con un leggero anticipo, anche l'attore Max Linder (1883-1925), pseudonimo di Gabriel-Maximilien Leuvielle, sarà protagonista di una lunghissima serie di film che, dal 1909 (*Max et la belle négresse*) fino al *Max au secours!* di Abel Gance del 1925 lo vedono impersonificare se stesso in un serial di enorme successo.

<sup>&</sup>lt;sup>24</sup> Edoardo Ferravilla (Milano, 1846 – ivi 1915), attore e autore del teatro dialettale milanese, è attivo dalla metà degli anni Settanta del XIX secolo diradando le sua apparizioni in pubblico dal 1902. È autore di 22 commedie, vaudevilles, farse e parodie non tutte originali.

<sup>&</sup>lt;sup>25</sup> Voce su www.treccani.it

<sup>&</sup>lt;sup>26</sup> Risulta curioso, in pieno 1916, l'inserimento in catalogo dell'inno nazionale tedesco *Deutschland über alles* (matr. 250142) eseguito da un'imprecisata banda militare.

<sup>&</sup>lt;sup>27</sup> Rimangono fuori da questo calcolo il gruppo 'Opere e operette' e 'Azioni e balli coreografici'. Il primo, solo citato all'inizio della sezione, è rintracciabile all'interno delle sezioni riservate all'opera ed all'operetta, ed ammonta ad un totale di oltre ottanta incisioni. Il secondo, invece, è un piccolo gruppo di cinque dischi che rappresenta un repertorio misto che va dall'opera lirica all'operetta.

<sup>&</sup>lt;sup>28</sup> Questo l'elenco completo delle formazioni. Bande: Banda Colostream Guards, Banda Metropolittaine, Banda militare (non precisata), Banda militare con xilofono, Banda Militare di Londra (esegue *Stelle e strisce* di Sousa), Banda Municipale di Milano, Banda Municipale di Napoli, Banda R. R. Carabinieri, Banda Vessella, Banda Victor, Fanfara del 12° Bersaglieri, Fanfara del 9° Bersaglieri. Orchestre: Nuova Orchestra Sinfonica di Londra, Orchestra Boema, Orchestra Castle House, Orchestra da ballo, Orchestra de la Courtille, Orchestra del Grammofono, Orchestra diretta da Leoncavallo che esegue brani tratti da *Pagliacci*, Orchestra Europea, Orchestra Filarmonica di Berlino, Orchestra G. Mameli, Orchestra Herfest, Orchestra Mayfair, Orchestra Moulin Rouge, Orchestra Palais de danse, Orchestra Peerless, Orchestra Piccadilly, Orchestra Stefani, Orchestra Tzigane, Orchestra Vestris.

municipali quali la Banda Municipale di Milano<sup>29</sup> e quella di Napoli, la Banda Militare di Londra e ben due Fanfare dei Bersaglieri (quelle del 9° e del 12° reggimento), oltre alla rinomata Banda RR. Carabinieri<sup>30</sup>. Non meno ricco è l'insieme delle orchestre utilizzate nelle incisioni, tra le quali spicca la prestigiosa Orchestra Filarmonica di Berlino, diretta da Arthur Nikisch<sup>31</sup>. A questa orchestra, e sotto la direzione del suo maestro, il catalogo affida l'incisione integrale della Sinfonia n.5 di Ludwig van Beethoven su quattro dischi *Monarch*, operazione che aveva visto un immediato precedente nell'icisione della stessa opera posta all'interno del catalogo Pathé del 1914<sup>32</sup>. Immancabile una Orchestra del Grammofono, legata alla casa discografica, fenomeno questo che è riscontrabile anche presso altre case discografiche come, ad esempio, la Pathé che affida alla sua Orchestra Pathé ben 74 incisioni del suo vasto repertorio bandistico-orchestrale<sup>33</sup>.

Il ricco sottoinsieme dei 'Pezzi da concerto e varietà' rappresenta un eterogeneo ed interessante gruppo di incisioni che spazia dalla prestigiosa esecuzione beethoveniana ai brani patriottici e popolari, dal repertorio sinfonico classico (con autori quali Johannes Brahms, Čaikovsky, Rossini) a brani del Teatro di Varietà, dall'ouverture operettistica alla trascrizione di brani alla moda.

Ancor più interessante e rilevante, ai fini della comprensione del gusto e del costume caratteristici dell'Italia del secondo decennio del XX secolo, il settore riservato alla musica per danza. Come già anticipato nell'Introduzione e nel capitolo riservato al catalogo Anglo-Italian Commerce Company dell'anno 1900 (cfr. cap.1), la presenza di tale repertorio acquista progressivamente sempre più rilevanza anche con l'inserimento di quel nuovo repertorio costituito dalle danze 'moderne' giunte da oltre-oceano. Pur mantenendo il suo ruolo di egemonia e grande fascino, il Valzer (e la sua variante hesitation), danza prediletta almeno fino alla metà del primo decennio del Novecento, subisce l'insidiosa rivalità delle danze 'americane', sia quelle derivanti dal ragtime, che dal seducente e contagioso Tango<sup>34</sup>. Il sottoinsieme 'Tango ed altre Danze Americane [...]' si spartisce equamente tra danze derivate dal ragtime (Two-Step, One-Step, Rag-Time, Maxixe, Turkey-trot, ecc.) ed i tanghi veri e propri, dei quali non possono mancare i notissimi brani composti dai padri fondatori del genere, gli argentini Àngel Villoldo e Alfredo Eusebio Gobbi.

Catalogo La Voce del Padrone – Società Nazionale del Grammofono (1916): distribuzione delle incisioni per tipologia di danza della sottosezione 'Tango ed altre danze americane [...]'

Ragtime e derivati	59	Cakewalk	1
_		One step or Trot	11
		Two-Step	39
		Rag-time	6
		Turkey-trot	2
Danze varie (incerte)	9	Dancing	4
		Danza	1
		Danza americana	4
Maxixe	8	Maxixe	4
		Maxixe brasiliano	4
		Medley	2
		Pas de l'ours	1
		Skating	1

<sup>29</sup> La Banda ha una lunghissima storia che parte dalla sua fondazione, come 'Corpo Musicale della Guardia Nazionale' nel 1859, per passare, attraverso varie denominazioni, fino alla sua attuale ricostituzione, nel 1972, quale Civica Banda Municipale. Già alla fine dell'Ottocento l'archivio di partiture conservato nella biblioteca del Corpo era costituito da quasi duemila partiture, tra trascrizioni e pezzi originali.

<sup>30</sup> Le origini della Banda dell'Arma ricologne al 1820, quanda una conservato di cui della Randa dell'Arma ricologne al 1820, quanda una conservato di cui della Randa dell'Arma ricologne al 1820, quanda una conservato di cui della Randa dell'Arma ricologne al 1820, quanda una conservato di cui della Randa dell'Arma ricologne al 1820, quanda una conservato di cui della Randa dell'Arma ricologne al 1820, quanda una conservato di cui della Randa dell'Arma ricologne al 1820, quanda una conservato di cui della Randa dell'Arma ricologne al 1820, quanda una conservato di cui della Randa dell'Arma ricologne al 1820 quanda dell'Arma ricologne

<sup>30</sup> Le origini della Banda dell'Arma risalgono al 1820, quando un gruppo di otto 'trombetti' fu inserito all'interno del Corpo dei Carabinieri Reali. La fondazione della banda vera e propria (allora ancora denominata 'Fanfara') risale al 1862 e da allora ha acquisito un enorme repertorio ed una vastissima discografia.

<sup>31</sup> Il direttore d'orchestra Arthur Nikisch (1855-1922), originario dell'Ungheria, svolse la sua attività professionale prevalentemente in Germania, paese nel quale, dopo aver già diretto prestigiose orchestre quali la Royal Opera di Budapest e la Boston Symphony Orchestra, dal 1895 fu a capo della Berliner Philharmoniker.

<sup>32</sup> Oltre che al confronto interpretativo tra la versione Pathé diretta da François Rhulmann (nn. cat.5245-5248, 5298-5302) e quella di Arthur Nikisch, le due edizioni ci permettono di verificare la veridicità dell'innovazione tecnologica introdotta da La Voce del Padrone e, come abbiamo già visto, così ampiamente pubblicizzata in apertura di catalogo. La durata delle incisioni su dschi La Voce del Padrone è effettivamente maggiore di quella offerta dai supporti di altre case (della Pathé, nello specifico) tanto è vero che le nove facciate dell'integrale beethoveniana del 1914 si riducono ad otto nel 1916.

<sup>33</sup> La Pathé, oltre a gestire l'orchestra omonima, inserisce, nel catalogo del 1914, anche esecuzioni affidate all'Orchestra Pathefono-Berlino e all'Orchestra Pathefono-Milano diretta di Virgilio Ranzato (cfr. cap.7). Lo sviluppo dell'industria fonografica costituisce dunque, anche per l'attività delle maestranze musicali, un fertile e duraturo terreno di impiego.

<sup>34</sup> Per una breve disamina sull'arrivo di queste danze nel Vecchio Continente, cfr. l'*Introduzione*, § 2.3 I generi rappresentati: Esecuzioni strumentali. Le danze.

Tango	<b>48</b> Tango		30
		Tango argentino	12
		Tango brasiliano	2
		Tango maxixe	2
		Tango mond.	2
Regionali italiane	2	Tarantella	1
		Furlana	1
Valzer	12	Valse	5
		Valse Boston	2
		Valse lente	1
		Valzer intermezzo	1
		Hesitation	3

#### Generi minori

Alcuni piccoli settori meritano una ultima attenzione. Il primo è quello relativo alla 'Musica Sacra'. Questo piccolo repertorio, che, non dimentichiamolo, contiene ben cinque dischi di grande formato dedicati a quel capolavoro che è la *Messa da requiem* di Giuseppe Verdi, si apre con uno specifico sottogenere dedicato ai 'Canti gregoriani'. L'attenzione a queste genere di composizione musicale, sarà bene ricordarlo, è estremamente raro nella produzione discografica almeno fino agli anni Cinquanta del Novecento. In questo catalogo del 1916 vengono dunque presentati 10 dischi raccolti sotto questa etichetta di genere la cui responsabilità artistica (probabilmente nella selezione degli stessi) è affidata, come si evince dal sottotitolo, a Don Lorenzo Perosi, direttore 'perpetuo' della Cappella Sistina ed ultimo grande compositore di musica sacra del XX secolo. Opportune saranno comunque alcune precisazioni come quella dell'inserimento, all'interno del gruppo di incisioni 'gregoriane', di brani che, in realtà, gregoriani non sono, come due composizioni tratte da mottetti palestriniani ed i brani di composizione moderna come l'*Exultate Justi* di Ludovico Grossi da Viadana o il *Gloria in Excelsis*, il *Gratias agimus tibi* e il *Domine Deus* di M. Capocci. Questo ci mostra come, ancora agli inizi del Novecento, il concetto di Canto Gregoriano fosse una vaga definizione utilizzata spesso come sinonimo di musica sacra, concetto quindi privo di quella consapevolezza del processo storico che al canto gregoriano ha dato origine e che rappresenta dunque un repertorio con una serie di caratteristiche assolutamente identificabili ed inequivoche ma che la musicologia dell'epoca non aveva ancora chiaramente colto<sup>35</sup>.

Settore assolutamente immancabile in un periodo di dura crisi bellica come è quello di uscita del catalogo, il gruppo dei 'Canti patriottici e popolari' raccoglie un repertorio misto che va dai tradizionali inni patriottici (Inno a Oberdan, Inno a Trieste, Inno di Garibaldi, Inno di Mameli, ecc.) ai canti popolari di origine militaresca (Addio, mia bella addio, La bella Gigogin, La campana di S. Giusto, ecc.). Non mancano però canti ed inni dal carattere politico, quali L'internazionale, La Marseillaise (cantata da Fëdor Šaljapin), l'Inno dei lavoratori. Le esecuzioni sono affidate prevalentemente a corali o bande cui si aggiungono voci soliste, come quella del tenore Oreste Ascoli ed altre voci baritonali e tenorili.

Posto in coda al settore delle 'Scene dal vero' e prima del grande gruppo delle incisioni per 'Orchestre e Bande', è incastonato un piccolo ma prezioso gruppo di cinque dischi nei quali Carlo Alberto Salustri, in arte Trilussa, recita diciassette sue poesie, acquistabili al prezzo più basso che il catalogo offre, L. 5.00 per ognuno dei cinque dischi *Concerto*.

3

<sup>&</sup>lt;sup>35</sup> In ambito strettamente musicologico e di grande interesse per i gregorianisti, rimane la presenza di una facciata di disco contenente una 'Prolusione al Corso pratico per l'insegnamento del Canto Gregoriano con un esempio cantato da Monsignor Rella, professore di Canto Gregoriano presso la Cappella Sistina' (matr. 054773).

#### TAVOLE

# Interpreti vocali inseriti nella sezione 'Celebrità' e loro incisioni all'interno del repertorio della canzone o in altri generi non lirici

#### Enrico Caruso, tenore (83 brani complessivi):

60 arie d'opera

23 generi vari (9 canzoni napoletane, 8 romanze, 3 brani di musica sacra, 3 brani di origine popolare)

genere	titolo	autore
(Tarantella napoletana)	La Danza	Rossini
Canzone fiorentina	Pimpinella	Tschaikovsky
Canzone napoletana	Canta pè mè	De Curtis
Canzone napoletana	Cielo turchino	Ciociano
Canzone napoletana	Core 'ngrato	Carolli
Canzone napoletana	Fenesta che lucive e mo' non luce	Bellini
Canzone napoletana	Guardann' a luna	De Crescenzo
Canzone napoletana	Mamma mia che vo' sapè	Nutile
Canzone napoletana	Manella mia	Valente
Canzone napoletana	Pecché?	E. Pennino
Canzone napoletana	Tarantella sincera	De Crescenzo
Romanza	Les deux sérénades	Leoncavallo
Romanza	Eternamente	Mascheroni
Romanza	L'ideale	Tosti
Romanza	Lasciati amare	Leoncavallo
Romanza	Mattinata	Leoncavallo
Romanza	La mia canzone	Tosti
Romanza	Triste ritorno	Barthélemy
Romanze	Addio	Tosti
Sacra	Agnus Dei	Bizet
Sacra	Messa da requiem	Verdi
Sacra	Stabat mater	Pergolesi
Serenata spagnuola	Lolita	Buzzi Peccia

#### Fernando De Lucia, tenore (29 brani complessivi):

25 arie d'opera

4 generi vari (3 canzoni napoletane, 1 brano di origine popolare)

genere	titolo	autore
Canzone fiorentina	Carmela mia	Cannio
Canzone napoletana	Luna lù	Ricciardi
Canzone napoletana	O sole mio	Di Capua
Canzone napoletana	'A Surrentina	Bellini

#### Giovanni Martinelli, tenore (15 brani complessivi):

13 arie d'opera

2 generi vari (romanze)

genere	titolo	autore
Romanza	Ideale	Tosti
Romanza	Serenata	Mascagni

#### Giovanni Mac Cormack, tenore (19 brani complessivi):

15 arie d'opera

4 generi vari (2 canzoni napoletane, 1 romanza, 1 brani di musica sacra)

genere	titolo	autore
Canzone napoletana	Funiculì funiculà	Denza
Canzone napoletana	Carmè	De Curtis
Romanze	Sospiri miei, andate	Bimboni, A.
Sacra	Ave Maria	Gounod

#### Umberto Macnez, tenore (1 brani complessivi):

0 arie d'opera

1 generi vari (romanza)

genere	titolo	autore
Romanza	L'alba nascente	Parelli

#### Mattia Battistini, baritono (41 brani complessivi):

35 arie d'opera

6 generi vari (2 canzoni napoletane, 4 romanze)

genere	titolo	autore
Canzone napoletana	Culto	Denza
Canzone napoletana	Occhi di fata	Denza
Romanza	La mia bandiera	Rotoli
Romanza	Malia	Tosti
Romanza	Non m'ama più	Tosti
Romanza	La serenata	Tosti

#### Titta Ruffo, baritono (60 brani complessivi):

49 arie d'opera

11 generi vari (4 canzoni napoletane, 3 romanze, 2 brani di origine popolare, 2 declamazioni)

genere	titolo	autore
Stornello toscano	Non penso a lei	Ferradini
Canzone toscana	Oh che t'importa	Tiita E.
Canzone napoletana	Torna a Surriento	De Curtis
Canzone napoletana	Suonno 'e fantasia	Capolongo
Canzone napoletana	Maria Marì	Di Capua
Canzone napoletana	Marechiare	Tosti
Romanza	E suonar le campane	Titta E.
Romanza	Meriggiata	Leoncavallo
Romanza	Visione veneziana	Brogi
Declamazione	Amleto	Shakespeare
Declamazione	Amleto	Shakespeare

#### Emilio De Gogorza, baritono (2 brani complessivi):

0 arie d'opera

2 generi vari (canzoni napoletane)

genere	titolo	autore
Canzone napoletana	Come se canta a Napule	Mario
Canzone napoletana	Mandolinata	Paladilhe

#### Nelly Melba, soprano (6 brani complessivi):

5 arie d'opera

1 generi vari (brano di musica sacra, 3 brani di origine popolare)

genere	titolo	autore
Sacra	Ave Maria	Gounod

#### Lucrezia Bori, soprano (8 brani complessivi):

7 arie d'opera

1 generi vari (1 brano di origine popolare)

genere	titolo	autore
Tarantella napoletana	La danza	Pepoli-Rossini

#### Olympia Bonorat, soprano (2 brani complessivi):

1 arie d'opera

1 generi vari (brano di musica sacra)

genere	titolo	autore
Sacra	Ave Maria	Gounod

#### Ninì Frascani, mezzo soprano (3 brani complessivi):

1 arie d'opera

2 generi vari (romanze)

genere	titolo	autore
Romanza	Crepuscolo triste	R. Carugati-U. Giordano ('composta appositamente pel Grammofono')
Romanza	Dopo!	Tosti

#### Sottosezioni del settore 'Bande e Orchestre' e relative formazioni strumentali

'Azioni e balli coreografici': Banda Municipale di Milano, Orchestra Stefani

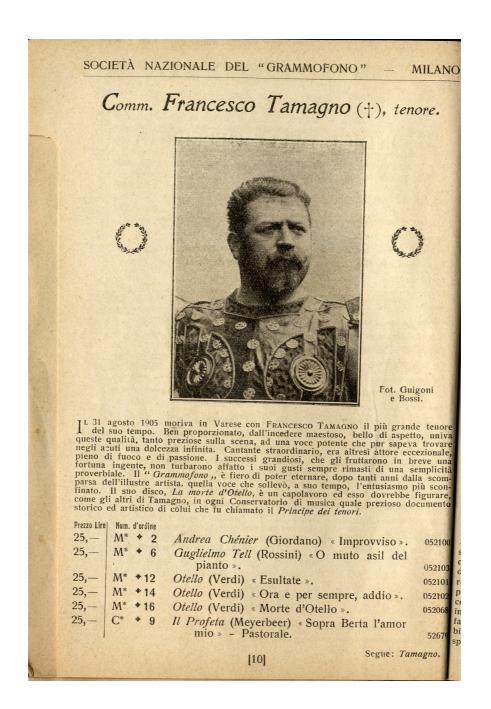
- 'Pezzi da concerto e Varietà': Banda Colostream Guards, Banda Municipale di Milano, Banda R. R. Carabinieri, Banda Vessella, Nuova Orchestra Sinfonica di Londra, Orchestra Boema, Orchestra diretta da Leoncavallo che esegue brani tratti da *Pagliacci*, Orchestra Filarmonica di Berlino, Orchestra Mayfair, Orchestra Piccadilly, Orchestra Stefani, Orchestra Tzigane
- 'Inni nazionali e marce': Banda militare (non precisata), Banda Militare di Londra (esegue *Stelle e strisce* di Sousa), Banda Municipale di Milano, Banda Municipale di Napoli, Banda R. R. Carabinieri, Fanfara del 12° Bersaglieri, Fanfara del 9° Bersaglieri, Orchestra del Grammofono, Orchestra G. Mameli, Orchestra G. Mameli, Orchestra Stefani.
- Musica per danza: Banda Metropolittaine, Banda Militare, Banda militare con xilofono, Banda Municipale di Milano, Banda Vessella, Banda Victor, Orchestra Castle House, Orchestra da ballo, Orchestra de la Courtille, Orchestra Europea, Orchestra Herfest, Orchestra Mayfair, Orchestra Moulin Rouge, Orchestra Palais de danse, Orchestra Peerless, Orchestra Tzigane, Orchestra Vestris.



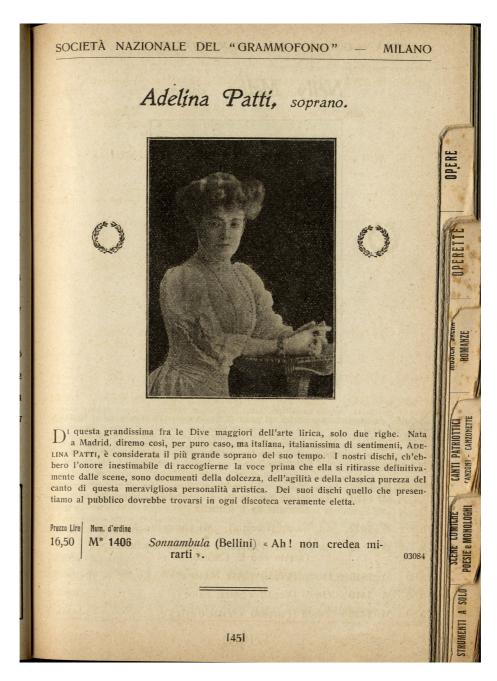
Imm. n.19 - Il frontespizio del catalogo con la presenza dei due marchi fonografici, *L'Angelo* e *La Voce del Padrone*. In alto, a coprire l'intestazione della pagina, l'etichetta posta dal rivenditore romano, Angelo Alati (p.1)



Imm. n.20 - Un'interessante e rara pubblicità del disco commemorativo del centenario verdiano. Il disco, costruito con un ingegnoso sistema di tracce parallele a spirale, garantisce l'esecuzione di una di queste basandosi sulla casualità con la quale la puntina viene a trovarsi all'inizio della facciata del disco (p.144 part.)



lmm. n.21 - La pagina riservata al celebre tenore Francesco Tamagno apre la sezione 'Celebrità' (p.10)



Imm. n.22 - La soprano Adelina Patti che apre la parte riservata alle voci femminili interna al settore 'Celebrità' (p.45).



Imm. n.23 - A commento della sottosezione 'Danze regionali', un'immagine di intrattenimento in ambiente militare. Interessante è notare l'uso della tromba quale strumento di supporto all'incisione discografica diffusa tramite il grammofo tenuto dal soldato posto sulla destra della foto (p.191 part.)



Imm. n.24 - Una rara immagine del tenore Oreste Ascoli. una delle voci più incise nel settore della canzone e della canzone napoletana del catalogo La Voce del Padrone (p.141 part.)



Imm. n.25 - Il salone borghese funge invece da ambientazione iconografica alla sottosezione 'Tango ed altre Danze Americane [...]'. Evidentissime le movenze ed i passi di danza legati ai nuovi generi di intrattenimento (p.192 part.).

#### 9. Catalogo "Columbia Italian Records" (1917)

A dispetto del grigio clima dell'anno bellico 1917, una coloratissima e positiva copertina accoglie il potenziale compratore di dischi *Grafonola* della Columbia prodotti per clienti italiani: una scena popolar-bucolica, con alcuni personaggi in costume folklorico che sembrano godere di una condizione di serenità che vede come sfondo il golfo di Napoli ed uno sbuffante Vesuvio. Solo i ritratti dei grandi compositori nazionali ed un piccolo bersagliere che sembra uscire direttamente dal pennacchio vulcanico, richiamano il clima nazionalistico di questi anni difficili.

Il 'Catalogo generale dei dischi italiani' del luglio dell'anno 1917 riguarda esclusivamente dischi 'doppi', così come vengono definiti nel frontespizio i 78 giri a doppia faccia presenti nel catalogo. Questi supporti, secondo le indicazioni che vengono inserite prima di ogni gruppo di incisioni, sono solamente due: dischi da 10 e da 12 pollici. Alla dimensione è affiancato anche il prezzo che è, però, espresso in dollari: 75 cent e \$ 1,25 rispettivamente per i dischi piccoli e quelli grandi. Una sorta di tavola riassuntiva dei prezzi è inoltre anticipata alla pagina 4 nella quale si trova la scritta "Prezzi negli Stati Uniti e Canadà" sotto la quale sono indicati i prezzi in moneta locale. Questo dato permette di formulare l'ipotesi che il Columbian Italian Records sia, in realtà, un catalogo prodotto negli Stati Uniti ed appositamente pensato per le comunità italiane emigrate in quella nazione. Oltre ai prezzi espressi in dollari, infatti, compaiono, sotto ogni titolo di settore discografico, dei sottotitoli racchiusi tra parentesi e scritti in lingua inglese. Una frase posta a conclusione del breve scritto introduttivo del settore 'Canzonette napoletane' sembra offrire la prova decisiva per convalidare questa ipotesi: «[...] la raccolta delle canzonette napoletane nei "Dischi Columbia" si può con sicurezza dire la migliore, quella che meglio e forse sola ci può addolcire, almeno in parte, la nostalgia che talvolta ci opprime in terra straniera [...]».

L'indice di pagina 2 riporta otto sezioni:

- Canti patriottici
- Canzonette napoletane
- Scene comiche e di varietà
- Romanze e musica sacra
- Opere ed operette
- Bande ed orchestre
- Istrumenti a solo
- Ideale raccolta di dischi

Il catalogo si chiude, infine, con un indice alfabetico dei titoli.

L'ultima sezione riguarda una selezione che la Columbia stessa propone ai propri clienti, assemblando 24 dischi già presenti all'interno di altre sezioni. Si tratta di dischi i quali, secondo i curatori della lista, potrebbero rappresentare una sorta di 'discoteca di base' con la quale avviare la propria collezione: proprio per questa sua specifica natura, l'elenco delle incisioni presenti in questa sezione non sarà considerata, nel nostro studio, nel novero complessivo dei supporti.

Le singole sezioni hanno, quasi tutte, un breve testo introduttivo ad eccezione del gruppo dei dischi patriottici che presenta, praticamente in apertura di catalogo, un'intera pagina la quale descrive enfaticamente le ragioni di questa prima selezione, posta, proprio in uno degli anni più complessi del primo conflitto mondiale, quale simbolica apertura del catalogo discografico: «Ogni italiano in questi momenti palpita per i destini della patria, per la vita dei prodi destinati a difenderla. Quanto pagheremmo noi per vederli questi prodi! Ma se questo ci è negato ci è concesso udirli. Attraverso ai "Dischi Columbia" ci arrivano le voci dei nostri soldati, i canti delle trincee, gli squilli delle fanfare, l'eco febbrile della vita che si sta svolgendo lassù, sulle Alpi, in mezzo ai ghiacciai, sull'orlo dei burroni, in mezzo ai pericoli di tutte le ore. Ogni buon patriota dovrebbe avere questi dischi a casa. [...] Ed a guerra finita rimarranno come testimone ai posteri della grande anima italiana dei nostri tempi». Il gruppo dei dischi patriottici contiene 35 supporti con titoli che vanno dalle scene dal vero a quelle comiche, dalle canzonette agli inni, dai racconti eroici ai canti patriottici in senso stretto. Forse è proprio il contenuto di questa sezione del catalogo che giustifica l'assenza di una specifica sezione di 'Scene dal vero', 'Discorsi', Prediche', che invece si ritrovano in tutti i cataloghi degli anni precedenti. Solo il

\_

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Incisioni che riportano il sottotiolo di 'Scena dal vero' sono rintracciabili in due settori del catalogo: 'Dischi patriottici' e 'Scene comiche e di varietà'. Nel primo si tratta di 8 brani: Alla mensa degli ufficiali e La presa di Sidi-Said (n. cat. E 995); Vicino a Gargaresch (n. cat. E 994); La dimostrazione a Tripoli per l'attentato a Vittorio Emanuele III e Sulle alture di Derna (n. cat. E 989); La presa del Mergheb a Homs e La sera di Pasqua a Tobruk (n. cat. E 991); L'eroico II Bersaglieri a Sciara-Sciat di Tripoli. 23 Ottobre 1911 (n. cat. E 988). Nel secondo settore sono invece 7: Al campo (n. cat. E 983); A Riva di Trento (n. cat. E 1568); È morta la suocera e La commemorazione di Mentana (n. cat. E 1497); In via Arena (n. cat. E 1567); 'O panico a Derna (n. cat. E 1456); Le cinque giornate di Milano (n. cat. E1760).

brano *Il Papa ascolta le campane di S. Marco* (Fercor) è già presente nel catalogo Pathé del 1913 con il sottotitolo di genere 'Scena vaticana'. Per l'elenco completo delle incisioni comprese in questo settore, cfr. la base-dati 'Scene dal vero, comiche, discorsi, prediche' collegata a questo studio e inserita nel *Repertorio discografico della lirica, della canzone napoletana e del Varietà*.

Catalogo Columbia Italian Records (1917): elenco della produzione complessiva

genere	n. supporti	% sul totale
Dischi patriottici	35	6.7%
Canzonette napoletane	145	27.7%
Scene comiche e di Varietà	29	5.5%
Romanze e musica sacra	19	3.6%
Opere e operette	150	28.6%
Bande ed orchestra	99	18.9%
A soli per istrumenti	47	9.0%
Totale generale	524	

NB: Nella colonna 1, in corsivo, è riportata la descrizione così come compare nel catalogo.

Il volume complessivo dell'offerta discografica, nonché la dimensione editoriale del catalogo, risentono con molta probabilità del clima bellico. Gli oltre cinquecento supporti presentati dalla Columbia, pur rimanendo una più che dignitosa offerta discografica, manifestano una evidente fermata di quel *trend* di crescita che l'industria del suono riprodotto aveva chiaramente espresso con particolare accentuazione negli anni immediatamente a ridosso del grande conflitto mondiale. Questa ipotesi potrebbe essere smentita solo ammettendo una maggiore corposità di offerta di un eventuale catalogo 'generale' del quale la presente edizione non sarebbe che una sorta di estratto. Tale possibilità è suggerita dalla scritta pubblicitaria che compare a pagina 48 e che così cita: «Per dischi di celebrità, come Bonci, Zenatello, Lazaro, Barrientos, Boninsegna, Constantino ed altri, vedere il nostro catalogo generale (edizione americana)».

Nell'analizzare il dato complessivo, le prime due riflessioni da fare riguardano la posizione occupata, all'interno del catalogo, dalla sezione riservata all'opera e all'operetta mentre la seconda è relativa al mutato peso del settore della canzone napoletana sull'offerta complessiva di dischi.

Il 'declassamento' tipografico del genere operistico dal primo posto occupato, così come risulta in tutti i cataloghi fin qui esaminati, alla quinta posizione dell'indice è probabilmente giustificato dalla consapevolezza, da parte della casa discografica, del forte e crescente interesse suscitato dal fenomeno della canzone popolare e, in particolare, da quella napoletana, piuttosto che da un calo di interesse della popolazione italiana verso il repertorio operistico. Le percentuali e i numeri tendono a confermare questa ipotesi: il settore operistico rimane sicuramente il più rappresentato in quanto a numeri di supporti ma le percentuali delle incisioni di canzoni napoletane passano, da una media del sei per cento del 1900 (catalogo Anglo-Italian) e del 1911 (catalogo Phonodisc Mondial), ad una media tra il dieci e l'undici per cento degli anni 1913-1914 (cataloghi Pathé), fino all'attuale ventisette per cento del 1917.

L'industria discografica sancisce dunque alla canzone napoletana quel riconoscimento che, di fatto, anche il mercato internazionale aveva iniziato a tributarle<sup>2</sup>. A conferma della veridicità di questo scenario possiamo constatare la oramai stabile presenza di alcuni importanti cantanti lirici tra gli interpreti della canzone napoletana: nel catalogo

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> La pratica delle tournée nei paesi sudamericani e negli Stati Uniti fu una costante, in crescita, di una larga parte degli artisti italiani più affermati. A partire dalla tournée in Argentina del grande baritono Mattia Battistini nel 1881, il successo e l'apprezzamento del canto lirico e della melodia popolare italiana, oltre che del teatro di Varietà, è comprovata dagli ingaggi sudamericani di Leopoldo Fregoli (1895-1896) e di Ettore Petrolini (1907), dai *tours* nordamericani e sudamericani delle sciantose Nina de Charny (1911-1912) e Anita di Landa (1913). Il baritono Pasquale Amato si trasferisce dal 1908, per cinque anni, in America per un ingaggio stabile alla Metropolitan House di New York mentre il grande Titta Ruffo, per venticinque anni (1904-1929), girerà l'intero continente americano. Note sono le vicende americane di Enrico Caruso, testimoniate dall'enorme numero di incisioni lì realizzate (cfr. Cap. 8, nota n.9).

Celeberrimo poi il caso di Gilda Mignonette (nome d'arte di Griselda Andreatini, Napoli 1886-Mar Mediterraneo 1953), famosa cantante e sciantosa napoletana che fu ribattezzata *Regina degli emigranti* proprio per la sua assidua presenza tra le comunità italiane d'oltre Oceano. Il suo primo viaggio in sud America nel 1911 non fu che un preludio ad una costante presenza, oltre che in Argentina e nei paesi caraibici, anche negli Stati Uniti dove si trasferì definitivamente nel 1924 e dove firmò il suo primo contratto discografico l'anno seguente.

Columbia troviamo il mezzo soprano Eugenia Lopez-Nuñes<sup>3</sup>, i tenori Gino Martinez-Patti<sup>4</sup> ed Egidio Cunego<sup>5</sup>, il baritono Cesare Formichi<sup>6</sup>, star della casa Columbia.

#### Canzonette napoletane

«Napoli, la bella, è la regina della canzone. Nessun'altra città al mondo, nessun'altra nazione le può, neppur lontanamente, competere questo vanto. Tutte le canzoni che il genio napoletano lancia nel mondo, quelle canzoni che nascono dal suo popolo così espressivo ed appassionato, spontanee, o quelle che taluni tra i più dotati dei suoi figli fissano in musica con dolci armonie son dai "Dischi Columbia" portate a noi». Questa apologia del 'genio musicale' napoletano collocata in apertura del settore dedicato alle 'Canzonette napoletane' sembra offrire un'ulteriore ragione alla collocazione di queste registrazioni in quella posizione tipografica che in tutti gli altri cataloghi era riservato all'opera lirica. Accettando poi l'ipotesi che il catalogo sia un prodotto confezionato negli Stati Uniti per le comunità italiane immigrate, comunità con una risaputa forte presenza di cittadini di origine meridionale, il quadro risulta estremamente chiaro.

All'interno del settore, le 'canzonette napoletane' sono raggruppate sotto il nome del loro interprete, spesso corredato da un piccolo ritratto posto a lato. Questa scelta estetico-organizzativa è un'ulteriore conferma di quanto già anticipato nel cap.8 (Catalogo La Voce del Padrone, 1916, par. 'Celebrità') a proposito del consolidarsi del fenomeno del divismo, pratica fortemente favorita proprio dallo sviluppo dell'industria discografica. Questo elenco, però, non segue un ordine rigorosamente alfabetico né tanto meno una successione legata al timbro vocale. Questa apparente illogicità dei criteri gerarchici di presentazione degli interpreti è un fenomeno che abbiamo avuto modo di incontrare anche in cataloghi precedenti.

L'elenco completo delle 290 canzoni, organizzato per titoli e integrato dai nomi degli esecutori, dagli autori delle canzoni, dal genere musicale (così come indicato nel catalogo) e dall'accompagnamento utilizzato, quando espressamente indicato, è ricavabile nella base-dati 'Canzone napoletana-Varietà' collegata a questo studio e inserita nel *Repertorio discografico della lirica, della canzone napoletana e del Varietà*.

Catalogo Columbia Italian Records (1917): elenco degli autori di canzoni napoletane maggiormente incisi

autori	n. brani
Falvo, Rodolfo	13
Di Capua, Eduardo	10
E. A. Mario	10
Cannio, Enrico	8
Capolongo, Giuseppe	6
De Curtis, Ernesto	6
Gambardella, Salvatore	6
De Crescenzo, Vincenzo	5
Di Chiara, Vincenzo	5
Nardella, Evemero	5

Dei 29 interpreti utilizzati dalla Columbia in questo trainante settore discografico alcuni svolgono, come ovvio, un ruolo particolarmente significativo. Tra questi Francesco Daddi può essere considerato il vero fuoriclasse dell'azienda americana, sfiorando le cento incisioni e distaccando in maniera considerevole ogni altro artista.

-

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Eugenia Lopez-Nuñes (Livorno 1883-Berlino 1935) debutta nel 1902 nella *Saffo* di Pacini e chiude la sua carriera con la *Salomè* di Richard Strauss al San Carlo di Napoli a seguito del fidanzamento con il facoltoso industriale tedesco Sally Heilbrun.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Gino Martinez-Patti (Palermo 1866-Roma 1925) debutta a Messina nel 1888 come comprimario ne *Gli Ugonotti*. Incide, oltre che per la Columbia, per la Fabbrica Italiana Dischi, la Phono-Comp.-Limit. Record, la Fonotipia Record, la Gramophone Record, la Odeon Fonotipia Record, la Pathé, la Phonodisc Mondial, la Società Fonografica Napoletana e la Victor Record.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Egidio Cunego (Verona 1882-Milano 1952) esordisce al Teatro Dal Verme di Milano nel 1906 in una *Carmen*. Oltre che per la Columbia, incide con la Edison (cilindri), la Fonotipia Record, la Gramophone, la Phonotye Record e la Victor Record.

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> Cesare Formichi (Roma 1883-1949) debutta al Teatro Olimpia di Bologna nel 1907 rimanendo in carriera ancora nei primi anni del secondo dopoguerra. Incide solo per la Columbia.

Catalogo Columbia Italian Records (1917): elenco degli interpreti con maggiori incisioni discografiche

Autori	n. brani
Daddi, Francesco	97
Massa, Mario	27
Donnarumma, Elvira	19
De Matienzo, Teresa	17
Milano, Giuseppe	16
Daddi-De Matienzo	15
Giannini, Diego	12
Sigismondi, Aristide	8
Balsamo, Raffaele	8
Voccia, G.	7
De Angelis, Rodolfo	7

#### Opere e operette

I 52 titoli, tra opere e operette, presenti nel catalogo sono elencate in ordine alfabetico di titolo, riportando anche gli esecutori. Nel testo che introduce il settore, leggiamo: «I Dischi Columbia in fatto di assortimento di opera lasciano gli altri ad una grande distanza». Se questa affermazione può esser vera per l'anno 1917 (sempre nel confronto con i cataloghi oggetto di questo studio) ciò non può essere detto per gli anni precedenti, anche molto vicini come il 1916. Oltre all'enorme offerta della Pathé e de La Voce del Padrone, anche aziende italiane come la Fonotipia hanno dato prova di grande coraggio imprenditoriale, negli anni di maggior produzione, sfiorando i cento titoli.

Tavola di raffronto del numero di titoli di opere e operette presenti nei cataloghi più significativi del settore e inseriti in questo studio

	1900	1904	1905	1906	1907	1908	1909	1910	1911	1912	1913	1914	1915	1916	1917
AICC	84														
Elenco Cil.		71													
Fonotipia 27cm		38	90	98	87	70	64	20		11	37	22			30
Phonodisc									42						
Pathé											115	100			
La Voce del P.														104	
Columbia															52

Non stupirà trovare ai primi posti degli autori più incisi la coppia Verdi-Donizetti con la tradizionale enorme distanza nel numero di incisioni. Sempre interessante risulta la posizione di Giacomo Puccini che è presente in catalogo con cinque delle sue sette opere tra le quali compare anche *La fanciulla del West*, rappresentata in prima assoluta presso il Metropolitan di New York il 14 dicembre del 1910<sup>7</sup>. Dell'importante compositore italiano ben dieci sono le incisioni di arie tratte dalla *Bohème*, l'opera assolutamente più presente. Manca, in questo catalogo di luglio del 1917, *La rondine*, la commedia lirica in 3 atti che riapre la fase creativa di Puccini dopo ben sette anni di silenzio, e che verrà rappresentata a Montecarlo il 27 aprile dello stesso anno.

Catalogo Columbia Italian Record (1917): elenco degli autori di opera e operetta più rappresentati

autori	n. opere in catalogo	n. brani in catalogo
Verdi	10	108
Donizetti	6	22
Puccini	5	26

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> L'opera sarà rappresentata a Roma, presso il Teatro Costanzi, solo sei mesi dopo, il 12 giugno del 1911.

Bellini	3	10
Mascagni	3	16

Da notare l'assoluta assenza di Richard Wagner (siamo in tempo di guerra!), già notevolmente presente nei cataloghi degli anni precedenti (compreso il catalogo La Voce del Padrone dell'anno bellico 1916) e la scarsa presenza anche degli autori francesi (particolarmente evidente è la diminuzione della presenza del *Faust* di Charles Gounod, opera molto presente in tutti gli altri cataloghi).

Catalogo Columbia Italian Record (1917): elenco dei titoli di opere ed operette maggiormente incise

autori	Opere	n. incisioni
Verdi	Aida	38
Verdi	Il Trovatore	16
Leoncavallo	I pagliacci	14
Mascagni	Cavalleria rusticana	12
Gounod	Faust	12
Verdi	La Traviata	12
Rossini	Il barbiere di Siviglia	10
Puccini	La Bohème	10
Verdi	La forza del destino	9
Verdi	Rigoletto	9
Verdi	Un ballo in maschera	8
Puccini	Tosca	7

Il caso dell'Aida è dovuto all'edizione integrale dell'opera in 17 dischi (ad un costo complessivo di \$ 12,75) coraggiosamente proposta dalla Columbia e motivata dalla breve prefazione posta a p.29 del catalogo: «In Aida è difficile scegliere. [...] Perciò abbiamo pensato di riprodurla tutta, superando ostacoli, non badando a sacrifizi, lieti soli di far cosa grata alla nostra clientela. [...]». Gli unici altri due casi di edizioni integrali li abbiamo trovati con le due sinfonie beethoveniane proposte dal catalogo Pathé del 1914 (9 facciate di disco a sinfonia) e con *La Traviata* (15 dischi) e la *Cavalleria rusticana* (10 dischi) edite da La Voce del Padrone nel 1916.

L'elenco completo degli interpreti del repertorio lirico è ricavabile nella base-dati 'Opera lirica' collegata a questo studio e inserita nel *Repertorio discografico della lirica, della canzone napoletana e del Varietà*.

Catalogo Columbia Italian Record (1917): elenco degli interpreti di opera e operetta con maggiori incisioni discografiche

interpreti	voci	n. brani
Formichi, Cesare <sup>8</sup>	baritono	32
Armanini, Giuseppe	tenore	20
Bendinelli, Angelo	tenore	17
Parvis, Taurino	baritono	17
Finzi-Magrini, Giuseppina	soprano	16
Opezzo, Giuseppe	tenore	13
Bettoni, Vincenzo	basso	12
Cunego, Egidio	tenore	12
Toninello, Ester	soprano	11
Badini, Ernesto	baritono	10

Le operette presenti sono solamente due (con un disco per operetta): *Le campane di Corneville,* di Robert Planquette e *Una notte a Venezia* di Johann Strauss jr.

-

<sup>&</sup>lt;sup>8</sup> Cesare Formichi (1883-1949), dopo la laurea in giurisprudenza decide di dedicarsi interamente al teatro lirico. Esordisce nel 1907 al Teatro Olimpia di Bologna esibendosi sui maggiori palcoscenici italiani ed esteri. Dopo il 1921 la sua attività si svolgerà esclusivamente all'estero dove continuerà a riscuotere grande successo fino al 1935 quando tornerà ad esibirsi al San Carlo di Napoli e a Torino per l'EIAR. La sua ultima apparizione è al Teatro La Fenice di Venezia nel febbraio del 1947. La sua attività discografica è intensissima con la Columbia e Columbia-Cigale in un repertorio vastissimo.

#### Bande ed Orchestre

Sono quasi 200 i brani contenuti dai 99 supporti presenti nella categoria delle musiche eseguite da 'Bande ed Orchestre'. Oltre ad un numeroso gruppo di brani eseguiti da generiche bande, bande militari, fanfare, orchestre e grandi orchestre, per 73 incisioni viene fornito anche il nome delle formazioni: si tratta di 12 tra bande e fanfare, e 4 orchestre. La formazione di casa (Banda Columbia), a differenza di quanto accade per le orchestre Pathé, incide solo pochi brani lasciando il grosso delle esecuzioni alle formazioni italiane, prima fra tutte la nota Banda Municipale di Milano che abbiamo abbondantemente incontrato in altri cataloghi<sup>9</sup>.

Il repertorio eseguito, che spazia, come di solito, dalle trascrizioni di brani operistici alle sinfonie d'opera e operetta, dalle danze più apprezzate alle danze popolari, dai brani vocali agli inni e marce militari, è distribuito in modo sufficientemente uniforme tra questi generi, dando un insolito spazio alla canzone melodica e napoletana in particolare, in perfetta coerenza con l'impostazione generale del catalogo. Molto presente è, dunque, l'impiego delle voci soliste <sup>10</sup> (che vedono i soliti Francesco Daddi e Diego Giannini, primeggiare sugli altri colleghi), anche per la presenza, come dicevamo, di importanti brani della tradizione napoletana, come *O sole mio, Maria Marì, Carmè, Manella mia, Suonne sunnate* ed altre.

Il repertorio per danze, come di consueto, è molto presente anche se si presenta con un carattere alquanto passatista proponendo un gran numero di danze tradizionali ed escludendo completamente i nuovi successi che, come abbiamo avuto modo di vedere nei cataloghi europei, provenivano proprio dalle Americhe: nessuna danza derivata dal ragtime e solamente tre tanghi, tra i quali, oltre ad un immancabile brano di Villoldo (*La Tangochinette*) un *Nuovo Tango Argentino* di Tito del Moral e *El Aeroplan* di C.A. Prince.

Un ultimo dato. Tre interessanti curiosità esulano dal tradizionale repertorio bandistico: una *imitazione di animali,* eseguita dal Clown Tony, l'*Intermezzo* dalla 'Cavalleria rusticana' di Mascagni eseguita per violino solo da uno sconosciuto musicista e 'A risata di Cantalamessa interpretata da un generico 'tenore'.

Catalogo Columbia Italian Record (1917): elenco dei brani per bande ed orchestre suddivisi per genere musicale

repertorio inciso	n. brani	% in rapporto al totale del repertorio orchestrale
Brani vari	12	6,1%
Canzone napoletana e melodica	43	21,7%
Danze	66	33,3%
Valzer (22)		
Polka (15)		
Mazurka (14)		
danze varie (5)		
Passo doppio (3)		
Tango (3)		
Furlana (2)		
Galop (1)		
Tarantella (1)		
Marce	30	15,2%
Opera lirica	47	23,7%

NB: la suddivisione del repertorio orchestrale per categorie e sottocategorie è stato introdotto per facilitare l'analisi e non è presente nel catalogo.

Bersaglieri, Orchestra Milanese, e Orchestra Tizol (1 ciascuna).

10 Sono 33 i brani che prevedono l'uso delle voci, in un repertorio che spazia dall'aria lirica (sono presenti anche duetti e terzetti) alla canzone melodica.

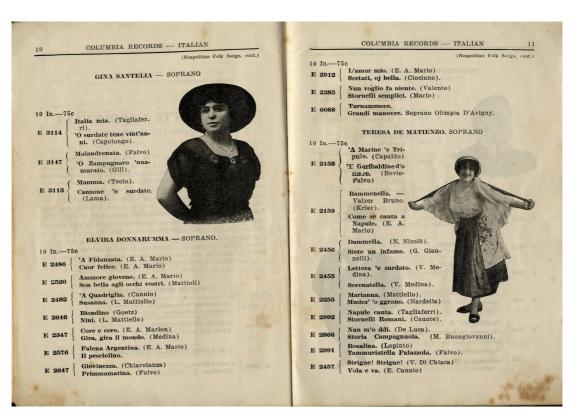
<sup>&</sup>lt;sup>9</sup> Le formazioni, elencate per numero di esecuzione, sono le seguenti: Banda Municipale di Milano (27); Banda Ellery (8); Banda Columbia (7); Orchestra Prince (5); Banda Creola, Fanfara Giovanni Frank e Banda Spagnuola (4 ciascuna); Banda della Polizia Messicana, Banda di Milano, Fanfara Città di Milano e Grande Orchestra di Milano (2 ciascuna); Banda Creatore, Banda Gascon, Banda Italiana, Banda Militare Prince, Fanfara dei



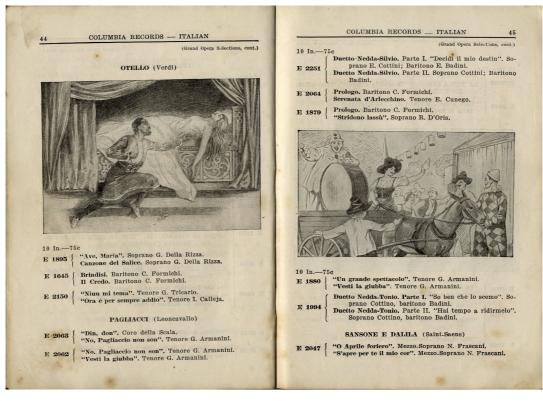
Imm. n.26 – Catalogo Columbia Italian Records del 1917: copertina



Imm. n.27 – Catalogo Columbia Italian Records del 1917: il settore 'Dischi patriottici' (p. 5)



Imm. n.28 – Catalogo Columbia Italian Records del 1917: il settore 'Canzonette napoletane' (pp. 10-11)



Imm. n.29 - Catalogo Columbia Italian Records del 1917: il settore 'Opere ed Operette' (pp. 44-45)

# Appendici

# Appendice A

# Prospetto riassuntivo delle opere e delle operette maggiormente incise (1900-1917)

# **Anglo-Italian Commerce Company** (1900)

autore	titolo	n. inc.
Verdi	Rigoletto	22
Verdi	Il Trovatore	18
Gounod	Faust	17
Verdi	La Traviata	17
Ponchielli	La Gioconda	16
Donizetti	Lucia di Lammermoor	15
Verdi	Ernani	15
Verdi	La forza del destino	15
Verdi	Un ballo in maschera	14
Mascagni	Cavalleria rusticana	12

# Elenco cilindri e dischi incisi (1904)

autore	titolo	n. inc.
Verdi	Rigoletto	23
Verdi	II Trovatore	21
Verdi	La Traviata	21
Gounod	Faust	18
Ponchielli	La Gioconda	18
Verdi	La forza del destino	17
Donizetti	Lucia di Lammermoor	15
Mascagni	Cavalleria rusticana	15
Thomas	Mignon	15
Verdi	Ernani	15
Donizetti	La Favorita	13
Rossini	Il barbiere di Siviglia	13
Verdi	Un ballo in maschera	13

# Fonotipia (1904)

autore	titolo	n. inc.
Orefice	Chopin	5
Ponchielli	La Gioconda	4
Verdi	La forza del destino	3
Cilea	Adriana Lecouvreur	2
Donizetti	La Favorita	2
Gounod	Faust	2
Leoncavallo	Pagliacci	2
Mozart	Don Giovanni	2
Mozart	Le nozze di Figaro	2
Verdi	II Trovatore	2
Verdi	Otello	2

# Fonotipia (1905)

autore	titolo	n. inc.
Verdi	Rigoletto	19
Gounod	Faust	12
Meyerbeer	L'Africana	10
Rossini	Il barbiere di Siviglia	9
Verdi	Aida	9
Leoncavallo	Der Roland von Berlin	6
Verdi	Il Trovatore	6
Verdi	Un ballo in maschera	6
Boito	Mefistofele	5
Donizetti	La Favorita	5
Gounod	Romeo e Giulietta	5
Mascagni	L' Amica	5
Mascagni	Cavalleria rusticana	5
Massenet	Manon	5
Mozart	Don Giovanni	5
Thomas	Mignon	5
Verdi	La Traviata	5
Wagner	Lohengrin	5

Giordano

Donizetti

Bizet

Boito

Gounod

Rossini

Thomas

Wagner

Weber

Bellini

Cilea

Puccini

Reyer

Verdi

Verdi

Verdi

Verdi

autore	titolo	n. inc.
Verdi	La forza del destino	17
Verdi	Il Trovatore	14
Verdi	La Traviata	13
Meyerbeer	Gli Ugonotti	10
Giordano	Andrea Chénier	9
Rossini	Guglielmo Tell	9
Donizetti	Lucia di Lammermoor	8

Siberia

Carmen

La Favorita

Mefistofele

Il barbiere di Siviglia

Un ballo in maschera

Adriana Lecouvreur

Faust

Mignon

Lohengrin

Norma

Sigurd

Aida

Otello

Rigoletto

La Bohème

Der Freischutz

8

7 7

6

6

6

6

6

6

6

5

5 5

5

5 5

5

# Fonotipia (1906)

# Fonotipia (1907)

autore	titolo	n. inc.
Verdi	Rigoletto	18
Donizetti	Don Pasquale	16
Donizetti	Lucia di Lammermoor	15
Ponchielli	La Gioconda	15
Boito	Mefistofele	11
Bizet	Carmen	10
Thomas	Mignon	10
Audran	La poupée	9
Verdi	Il Trovatore	9
Sidney	La geisha	8
Verdi	La Traviata	8
Verdi	Otello	8
Donizetti	La Favorita	7
Mascagni	Cavalleria rusticana	7
Valente	I granatieri	7
Verdi	Un ballo in maschera	7
Cilea	Adriana Lecouvreur	6
Giordano	Andrea Chénier	6
Giordano	Fedora	6
Gounod	Faust	6
Leoncavallo	Pagliacci	6
Leoncavallo	Zazà	6
Massenet	Manon	6
Massenet	Werther	6

# Fonotipia (1908)

autore	titolo	n. inc.
Ganne	Hans le joueur de flute	24
Verdi	Rigoletto	13
Boito	Mefistofele	12
Wagner	Lohengrin	12
Donizetti	La Favorita	11
Ponchielli	La Gioconda	11
Verdi	Otello	11
Verdi	Aida	10
Giordano	Andrea Chénier	9
Lehàr	Die lustige Witwe	9
Rossini	Il barbiere di Siviglia	9
Verdi	Un ballo in maschera	8
Donizetti	Lucia di Lammermoor	7
Meyerbeer	L'Africana	7
Verdi	La Traviata	7
Mascagni	Cavalleria rusticana	6

#### Fonotipia (1909)

autore	titolo	n. inc.
Gounod	Faust	9
Strauss	Ein Walzertraum	9
Puccini	Manon Lescaut	8
Verdi	II Trovatore	8
Franchetti	Germania	7
Verdi	La forza del destino	7
Lehàr	Die lustige Witwe	6
Mascagni	L'amico Fritz	6
Verdi	La Traviata	6
Ponchielli	La Gioconda	5
Puccini	Tosca	5
Rossini	Il barbiere di Siviglia	5
Wagner	Tannhäuser	5
Boito	Mefistofele	4
Leoncavallo	Pagliacci	4
Verdi	Un ballo in maschera	4

Verdi	Il Trovatore	
-------	--------------	--

# **Edison Blue Amberol** (1908)

autore	titolo	n. inc.
Auber	Fra Diavolo	1
Bizet	I pescatori di perle	1
Rossini	Il barbiere di Siviglia	1
Verdi	Il Trovatore	1
Donizetti	L'elisir d'amore	1
Puccini	La Bohème	1
Verdi	La forza del destino	1
Donizetti	Lucia di Lammermoor	1
Leoncavallo	Pagliacci	1

# **Edison Blue Amberol** (1910)

autore	titolo	n. inc.
Verdi	Il Trovatore	3
Verdi	Ernani	2
Giordano	Fedora	2
Puccini	La Bohème	2
Ponchielli	La Gioconda	2
Verdi	La Traviata	2
Wagner	Lohengrin	2
Donizetti	Lucia di Lammermoor	2
Puccini	Tosca	2

#### **Edison Blue Amberol** (1909)

autore	titolo	n. inc.
Verdi	Rigoletto	1

# Fonotipia (1910)

autore	titolo	n. inc.
Verdi	Aida	5
Fati	Die Dollarprinzessin	3
Audran	La Mascotte	2
Delibes	Sylvia	2
Dellinger	Capitan Fracassa	2
Massenet	Manon	2
Meyerbeer	L'Africana	2
Suppé	Boccaccio	2
Verdi	La forza del destino	2
Verdi	Otello	2
Wagner	L'oro del Reno	2

# Fonotipia (1912)

autore	titolo	n. inc.
Wagner	Parsifal	4
Gounod	Faust	2
Wagner	Rienzi	2
Wagner	Tannhäuser	2
Wagner	Tristano e Isotta	2
Chape	El milagro de la Virgen	1
Mascagni	Cavalleria rusticana	1
Meyerbeer	L'Africana	1
Puccini	La Bohème	1
Puccini	Tosca	1
Weber	Freischutz	1

# **Phonodisc Mondial** (1911)

autore	titolo	n. inc.
Verdi	Rigoletto	11
Verdi	Il Trovatore	9
Rossini	Il barbiere di Siviglia	8
Donizetti	La favorita	8
Donizetti	Lucia di Lammermoor	8
Verdi	Un ballo in maschera	7
Verdi	Ernani	6
Verdi	La forza del destino	6
Verdi	La Traviata	6
Verdi	Aida	5
Bizet	Carmen	5
Donizetti	Don Pasquale	5
Gounod	Faust	5
Bellini	Norma	5

# Fonotipia (1913)

autore	titolo	n. inc.
Bellini	Norma	6
Verdi	Rigoletto	6
Wolf-Ferrari	I gioielli della Madonna	6
Verdi	Nabucco	5
Donizetti	Lucia di Lammermoor	3
Puccini	Madama Butterfly	3
Wagner	Parsifal	3
Catalani	La Wally	2
Mascagni	Iris	2
Montemezzi	L'amore dei tre re	2
Puccini	Tosca	2
Rossini	Il barbiere di Siviglia	2
Rossini	Semiramide	2
Verdi	Ernani	2
Verdi	Un ballo in maschera	2
Wagner	I Maestri cantori	2
Wagner	Lohengrin	2
Wagner	Tristano e Isotta	2
Wolf-Ferrari	Le donne curiose	2

#### Pathé (1913)

autore	titolo	n. inc.
Gounod	Faust	44
Verdi	Il Trovatore	41
Verdi	Rigoletto	41
Puccini	La Bohème	34
Ponchielli	La Gioconda	30
Mascagni	Cavalleria rusticana	29
Puccini	Tosca	29
Verdi	Aida	27
Verdi	Ernani	27
Donizetti	La Favorita	27
Verdi	La Traviata	27
Verdi	La forza del destino	26
Rossini	Il barbiere di Siviglia	21
Thomas	Mignon	21
Leoncavallo	Pagliacci	20
Donizetti	Lucia di Lammermoor	19
Boito	Mefistofele	18
Verdi	Otello	18
Verdi	Un ballo in maschera	18
Wagner	Lohengrin	16

# Pathé (1914)

autore	titolo	n. inc.
Verdi	Rigoletto	26
Gounod	Faust	25
Verdi	Il Trovatore	25
Ponchielli	La Gioconda	25
Donizetti	La Favorita	23
Mascagni	Isabeau	18
Puccini	La Bohème	18
Verdi	Aida	16
Mascagni	Cavalleria rusticana	16
Puccini	Tosca	16
Verdi	La forza del destino	15
Leoncavallo	Pagliacci	12
Boito	Mefistofele	11
Verdi	Otello	11
Giordano	Andrea Chénier	10
Verdi	Don Carlos	10
Puccini	La fanciulla del West	10

# Fonotipia (1914)

autore	titolo	n. inc.
Mascagni	Parisina	20
Verdi	Rigoletto	7
Puccini	Tosca	4
Verdi	La Traviata	4
Puccini	La fanciulla del West	3
Leoncavallo	Pagliacci	2
Leoncavallo	Zazà	2
Massenet	Manon	2
Ponchielli	La Gioconda	2
Puccini	La Bohème	2
Verdi	Ernani	2
Wagner	Tristano e Isotta	2

# Fonotipia (1917)

autore	titolo	n. inc.
Verdi	Aida	10
Giordano	Andrea Chénier	5
Puccini	Madama Butterfly	4
Verdi	La Traviata	4
Verdi	Otello	4
Boito	Mefistofele	3
Catalani	La Wally	3
Verdi	Il Trovatore	3
Catalani	Loreley	2
Donizetti	La Favorita	2
Donizetti	Lucrezia Borgia	2
Mascagni	Cavalleria rusticana	2
Puccini	La Bohème	2
Puccini	Manon Lescaut	2
Thomas	Mignon	2
Verdi	La forza del destino	2
Verdi	Rigoletto	2
Verdi	Un ballo in maschera	2
Wagner	Tannhäuser	2

# La Voce del Padrone (1916)

autore	titolo	n. inc.
Verdi	La Traviata	81
Verdi	Aida	56
Verdi	Il Trovatore	55
Verdi	Rigoletto	49
Mascagni	Cavalleria rusticana	48
Ponchielli	La Gioconda	43
Puccini	La Bohème	40
Gounod	Faust	37
Verdi	Ernani	34
Donizetti	Lucia di Lammermoor	34
Rossini	Il barbiere di Siviglia	33
Verdi	La forza del destino	33
Boito	Mefistofele	32
Leoncavallo	Pagliacci	31
Bizet	Carmen	30
Puccini	Tosca	29
Verdi	Otello	28
Verdi	Un ballo in maschera	25
Wagner	Lohengrin	22

# **Columbia** (1917)

autore	titolo	n. inc.
Verdi	Aida	38
Verdi	Il Trovatore	16
Leoncavallo	Pagliacci	14
Mascagni	Cavalleria rusticana	12
Gounod	Faust	12
Verdi	La Traviata	12
Rossini	Il barbiere di Siviglia	10
Puccini	La Bohème	10
Verdi	La forza del destino	9
Verdi	Rigoletto	9
Puccini	Tosca	8
Verdi	Un ballo in maschera	8
Donizetti	Lucia di Lammermoor	7

# Appendice B

# Prospetto riassuntivo degli autori di opere ed operette maggiormente incisi (1900-1917)

# **AICC** (1900)

# Elenco cilindri e dischi incisi (1904) Fonotipia (1904)

autore	n. opere	n. brani
Verdi	13	141
Donizetti	10	45
Wagner	6	19
Massenet	5	11
Mascagni	4	24
Meyerbeer	4	24
Bellini	3	19
Bizet	3	18
Leoncavallo	3	11
Puccini	3	18
Rossini	3	12

autore	n. opere	n. brani
Verdi	17	161
Donizetti	7	51
Rossini	7	24
Meyerbeer	5	25
Leoncavallo	4	21
Mascagni	4	29
Wagner	4	22
Puccini	3	28

autore	n. opere	n. brani
Verdi	7	12
Bellini	3	3
Leoncavallo	3	4
Donizetti	2	3
Mascagni	2	2
Massenet	2	2
Meyerbeer	2	2
Mozart	2	4
Puccini	2	2
Wagner	2	2

#### Fonotipia (1905)

#### Fonotipia (1906)

For	notii	nia	119	በ7ነ

n. opere	n. brani
12	58
7	16
6	14
5	17
4	23
4	13
4	12
3	11
3	10
2	13
2	7
2	7
	12 7 6 5 4 4 4 3 3 2

autore	n. opere	n. brani
Verdi	12	59
Donizetti	7	28
Puccini	4	13
Wagner	4	11
Gounod	4	9
Giordano	3	20
Meyerbeer	3	14
Bellini	3	9
Bizet	3	9
Mascagni	3	8
Leoncavallo	3	7
Caballero	3	6
Massenet	3	4

autore	n. opere	n. brani
Verdi	12	70
Donizetti	9	51
Audran	4	21
Massenet	4	15
Giordano	3	14
Meyerbeer	3	10
Puccini	3	10
Rossini	3	9
Bellini	3	4
Bizet	2	14
Leoncavallo	2	12
Thomas	2	12
Mascagni	2	8

#### **Edison Blue Amberol** (1908)

#### **Edison Bleue Amberol** (1909)

#### **Edison Blue Amberol** (1910)

n. opere	n. brani
2	2
2	2
1	3
	2

autore	n. opere	n. brani
Verdi	1	1

n. opere	n. brani
7	11
4	6
3	4
2	3
	7 4 3

#### Fonotipia (1908)

autore	n. opere	n. brani
Verdi	9	62
Donizetti	6	28
Wagner	4	18
Puccini	4	14
Giordano	3	19
Rossini	3	17
Meyerbeer	3	10
Bellini	3	8
Bizet	2	10
Leoncavallo	2	7
Mascagni	2	7

#### Fonotipia (1909)

autore	n. opere	n. brani
Verdi	11	69
Puccini	5	19
Mascagni	5	10
Donizetti	4	7
Wagner	3	9
Leoncavallo	3	5
Franchetti	2	8
Thomas	2	5
Meyerbeer	2	4
Bellini	2	3
Massenet	2	3

#### Fonotipia (1910)

autore	n. opere	n. brani
Verdi	6	20
Donizetti	6	18
Meyerbeer	3	7
Giordano	2	10
Thomas	2	5
Leoncavallo	2	3
Massenet	2	2

#### **Phonodisc Mondial** (1911)

Gounod Audran

autore	n. opere	n. brani
Verdi	11	55
Donizetti	7	29
Rossini	2	9
Bellini	2	7
Bizet	2	6
Meyerbeer	2	5
U. Giordano	2	5
Puccini	2	3

#### Fonotipia (1912)

autore	n. opere	n. brani
Wagner	4	10
Puccini	2	2
Chape	1	1
Gounod	1	2
Mascagni	1	1
Meyerbeer	1	1
Weber	1	1

# Fonotipia (1913)

autore	n. opere	n. brani		
Verdi	8	19		
Wagner	4	9		
Puccini	3	6		
Donizetti	3	5		
Rossini	3	5		
Mascagni	3	4		
Wolf-Ferrari	2	8		
Bellini	2	7		
Leoncavallo	2	2		

#### Pathé (1913)

autore	n. opere	n. brani		
Verdi	17	255		
Donizetti	9	80		
Mascagni	6	55		
Wagner	6	32		
Massenet	5	17		
Meyerbeer	5	31		
Puccini	5	84		
Rossini	5	31		
Leoncavallo	4	35		

Pathé (1914)

autore	n. opere	n. brani
Verdi	13	131
Donizetti	9	46
Wagner	7	20
Massenet	6	12
Puccini	5	50
Mascagni	5	45
Gounod	5	31
Rossini	5	17
Leoncavallo	4	18

# Fonotipia (1914)

autore	n. opere	n. brani
Verdi	5	15
Puccini	3	9
Leoncavallo	2	4
Massenet	2	3
Wagner	2	3

# La Voce del Padrone (1916)

autore	n. opere	n. brani		
Verdi	15	387		
Donizetti	11	90		
Wagner	8	59		
Rossini	6	46		
Mascagni	5	73		
Meyerbeer	5	33		
Puccini	4	89		
Leoncavallo	4	38		

# Fonotipia (1917)

autore	n. opere	n. brani
Verdi	8	28
Puccini	4	9
Donizetti	2	4

# **Columbia** (1917)

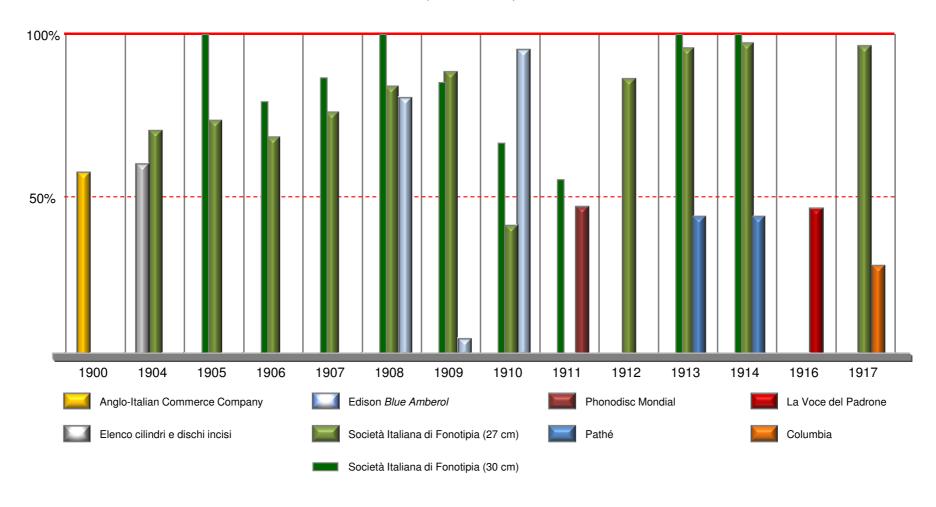
autore	n. opere	n. brani			
Verdi	10	108			
Donizetti	6	22			
Puccini	5	27			
Bellini	3	10			
Mascagni	3	16			

Tav. A - Prospetto riassuntivo della produzione fonografica in Italia attraverso i cataloghi storici posseduti dall'ICBSA (anni 1900-1917)

			Repertorio con voce					Musica per complessi strumentali				
casa discografica	anno	supporto	Opera	Operetta	Canzone napoletana Canzone	Varietà Monologhi Scene comiche <sup>2</sup>	Scene dal vero Discorsi Prediche	Romanze/Liede r	Canti religiosi Musica sacra	Bande	Orchestre Musica strumentale	Soli strumentali
The Anglo-Italian Commerce Company	1900	cilindro	453	30	51	75	10 <sup>3</sup>	40	21	91		67
2 Edison (Cilindri e dischi)	1904	cilindro e disco	577	52	34+19	37	4+9+71	28	28	92	21	70
<sup>3</sup> Società Italiana di Fonotipia <sup>3</sup>	1904	disco ad 1 faccia 27		ī 56	21				3			
Società Italiana di Fonotipia	1904	cm. disco ad 1 faccia 35		4								
Società Italiana di Fonotipia	1905	disco ad 1 faccia 27	2	72	60			17	4		18	
Società Italiana di Fonotipia	1905	disco ad 1 faccia 30		5								
Società Italiana di Fonotipia	1905	cm. disco ad 1 faccia 35	-	13				1			1	
Società Italiana di Fonotipia	1906	cm. disco ad 1 faccia 27	3	33	90			11	12	34	9	
Società Italiana di Fonotipia	1906	cm. disco ad 1 faccia 30		 19				1		4		
Società Italiana di Fonotipia	1907	cm. disco ad 1 faccia 27	3	 57	49			13	4	44	4	
Società Italiana di Fonotipia	1907	cm. disco ad 1 faccia 30		21				1			2	
Società Italiana di Fonotipia	1908	cm. disco ad 1 faccia 27	2	 94	13				3	38		
Società Italiana di Fonotipia	1908	cm. disco ad 1 faccia 30		 28								
Società Italiana di Fonotipia	1909	cm. disco ad 1 faccia 27	1	 74	9			7		6	2	
Società Italiana di Fonotipia	1909	cm. disco ad 1 faccia 30	(	 34				2		4		
Società Italiana di Fonotipia	1909	cm. disco ad 1 faccia 35		2								
Società Italiana di Fonotipia	1910	cm. disco ad 1 faccia 27		27	14			8		13	3	
Società Italiana di Fonotipia	1910	cm. disco ad 1 faccia 30	-	 14				2		14		
Società Italiana di Fonotipia	1911	cm. disco ad 1 faccia 27									15	
Società Italiana di Fonotipia	1911	cm. disco ad 1 faccia 30	-	10						2	8	
Società Italiana di Fonotipia	1912	disco ad 1 faccia 27	-	18	2			1				
Società Italiana di Fonotipia	1913	disco ad 1 faccia 27	-	74				3				
Società Italiana di Fonotipia	1913	disco ad 1 faccia 30		4								
Società Italiana di Fonotipia	1914	disco ad 1 faccia 27	(	 62	2							
Società Italiana di Fonotipia	1914	disco ad 1 faccia 30	-	10								
Società Italiana di Fonotipia	1917	cm. disco ad 1 faccia 27 cm.	(	 69	2			1				
4 Edison <i>Blue Amberol</i> <sup>5</sup>	1908	cilindro	12		3							
Edison <i>Blue Amberol</i>	1909	cilindro	1		15							
Edison <i>Blue Amberol</i>	1910	cilindro	36		2							
Edison Blue Amberol	1912	cilindro		-	4							
5 Phonodisc Mondial	1911	disco a doppia faccia	145	20	22 <sup>6</sup>	22		14		87	10	2
6 Pathé	1913	disco a doppia faccia	509	34	117	56	16+1+2	30	9	110	253	67
7 Pathé	1914	disco a doppia faccia	219	10	55 <sup>7</sup>			24		19 <sup>8</sup>	184	14
8 La Voce del Padrone	1916											
9 Columbia	1917	disco a doppia faccia	148	2	145	29	35 <sup>9</sup>	16	1	85	14	47

- In questo gruppo sono compresi vari generi musicali: opera e operetta, musica da danza, canzonette e musica popolare, musica strumentale.
- In alcuni cataloghi le 'scene comiche' sono inserite nel gruppo che contiene le 'scene dal vero'.
- 3. Non sono presenti le 'scene dal vivo'.
- 4. Tutti i dati Fonotipia sono tratti dal repertorio Truesound online Discographies. Società Italiana di Fonotipia [ ...]. Il repertorio è reperibile in rete nel sito http: //www.truesoundtransfers.de/fonotipia.htm
- 5. I dati provengono dal repertorio Blue Amberol Cylinders. A catalogue compiled by Sydney H. Carter, pubblicato in Gran Bretagna [ICBSA inv. 400067, coll. 1M 267) contenente la produzione Edison dei cilindri della serie :Blue Amberol`americana, inglese e le serie nazionali, tra le quali quella italiana. Una elaborazione informatica del repertorio è reperibile in rete nel sito tp://musiktiteldb.de/Label/Edi\_B20.html
- Vanno aggiunte le canzoni popolari di varia provenienza (romane, siciliane, toscane, milanesi, spagnole) che assommano a 31 supporti.
- 7. Comprende anche 'Canzoni di Varietà'.
- I 19 supporti sono incisi dalla Guardia Repubblicana francese (*La Garde Républicaine* diretta da César Bourgeois).
- 9. Il titolo della sezione è 'Canti patriottici'.

Tav. B - La produzione di opera e operetta rappresentata percentualmente sul totale della produzione fonodiscografica dei cataloghi italiani (anni 1900-1917)



- B. L. Albridge, The Victor Talking Machine Company, edito da Frederic Bayh, RCA Sales Corporation, 1964
- G. AMEDEO, Canzoni e popolo a Napoli dal '400 al '900, Grimaldi Ed., Napoli, 2005
- H. F. Andrews, A Fonotipia Fragmentia. A history of the Società Italiana di Fonotipia Milano, 1903-1948, Historic Singers Trust, 2002
- J. Barreiro (a cura di), *Primeras grabaciones fonográficas en Aragón 1898-1903. Una colección de cilindros de cera*, Departamento de Educación, Cultura y Deporte del Gobierno de Aragón, Zaragoza, 2007
- J. Barreiro, S. Castillo, M. Souto, *Antiguas grabaciones fonográficas aragonesas. 1898-1907. La colección de cilindros para fonógrafo de Leandro Pérez*, Diputación General de Aragón-Departamento de Educación, Cultura y Deporte, Zaragoza, 2010.
- E. BAYLY, M. KINNEAR, The Zon-o-phone Record, Heidelberg (Victoria, Australia), 2001
- C. Воссн*, La prima italiana del* Faust *di Gounod*, a cura del Centro Internazionale di Ricerca sui Periodici Musicali (www.rodoni.ch/MITODIFAUST/CD2/gounod-faust-saggio-bocchi.pdf)
- S. H. CARTER (a cura di), Blue Amberol Cylinders, 1977 (G.B.)
- L. CERCHIARI, Il disco: musica, tecnologia, mercato, Milano, Sansoni, 2001
- E. DE MURA, Enciclopedia della Canzone Napoletana, Il Torchio, 1969, voll. I-III
- N. FIELD, *The Petit Prescott Patent of 1904*, in 'British Disc Record Labels of the Acoustic Era: 1898 ca. 1926', 2012 (http://www.normanfield.com/labelst.htm)
- H. S. FRIEDMAN, *The Collector's Guide to Gramophone Company Record Labels. 1898-1925*, consultabile sul sito www.musicweb-international.com/friedman/index.htm
- F. GAISBERG, *The music goes around: an autobiography*, New York, Macmillian, 1942; trad. it. *La musica e il disco*, Milano, Bocca, 1949
- F. HOFFMANN (a cura di), Encyclopedia of Recorded Sound, Vol. 1 A-L, Routledge, New York, 2005
- A. Kelly, *His Master's Voice / La Voce del Padrone. The italian catalogue*, Greenwood Press, New York, Westpoint Connecticut, London, 1988
- H. KÖNIG, Labelliste von 'Edison (USA)'. (1908-1912), consultabile sul sito http://musiktiteldb.de/Label/Edi\_B20.html
- F. LIPERI, Storia della canzone italiana, Rai-Eri, 1999
- P. Magaudda, *Per una storia sociale delle* fonografia, in 'Un secolo di suoni, i suoni di un secolo', a cura di Massimo Pistacchi e Peppino Ortoleva, Bologna, 2012
- P. Martland, The failed 1912 merger between Carl Lindström AG, the Gramophone Company Ltd and the Victor Talking Machine Co.

  Inc., intervento offerto alla 'Carl Lindström AG conference' di Budapest il 4 dicembre 2008
- P. MARTLAND, Recording History: The British Record Industry, 1888-1931, Scarecrow Press, Inc., USA, 2013
- G. Montejano, El fonógrafo en España. Cilindros españoles, Madrid, Autor, 2005
- A. PESCE, La scena dal vero su disco, IRTEM, Roma, 2005
- A. Pesce, La sirena nel solco, Guida, Napoli, 2005
- A. PESCE, Napoli a 78 giri. La produzione discografica all'inizio del '900, Avagliano Ed., Napoli, 1999
- C. Pizzari, La storia della canzone napoletana, Milano, Baldini Castoldi, 2004
- F. Possenti, I teatri del primo Novecento, Roma, Lucarini, 1984
- C. PROUDFOOT, Fonografi e grammofoni, Ed. ital., Milano 1980
- R. Spottswood, Ethnic music on record. A discography of ethnic recordings produced in the United States: 1893 to 1942, Urbana, University of Illinois Press, 1990